

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI

ASSEMBLEA

246^a seduta pubblica (pomeridiana) martedì 28 luglio 2009

Presidenza della vice presidente Mauro, indi del vice presidente Nania

Assemblea - Indice

28 luglio 2009

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XXI
RESOCONTO STENOGRAFICO 1-83
ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)85-156
ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO	GIAMBRONE (IdV)
RESOCONTO STENOGRAFICO	Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 23, 24
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO	Seguito della discussione delle mozioni 1-00156, 1-00157, 1-00159, 1-00163, 1-00166, 1-00167 e 1-00171 (testo 2) sul G8
DISEGNI DI LEGGE, ASSEGNAZIONE. COMMISSIONI PERMANENTI, AUTO- RIZZAZIONE ALLA CONVOCAZIONE PRESIDENTE	Approvazione delle mozioni 1-00156, 1-00157 (testo 2), 1-00159, 1-00163, 1-00166 (testo 2), ad eccezione del terzo capoverso del dispositivo, 1-00167 (testo 2) e 1-00171 (testo 2): Mantica, sottosegretario di Stato per gli af-
MOZIONI	fari esteri 25 D'ALIA (UDC-SVP-Aut) 27
Seguito della discussione delle mozioni 1-00153, 1-00154 (testo 2), 1-00158, 1-00160 e 1-00165 sulla sicurezza del tra- sporto ferroviario	MARINARO (PD) 27 PEDICA (IdV) 27, 28 FILIPPI Alberto (LNP) 30 CABRAS (PD) 32
Approvazione delle mozioni 1-00153 (testo 2), 1-00154 (testo 3), 1-00158 (testo 2), 1-00160 (testo 2) e 1-00165:	Compagna (PdL)
CASTELLI, vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti 2, 5 FILIPPI Marco (PD) 4, 5 D'ALIA (UDC-SVP-Aut) 5 DE TONI (IdV) 6 MURA (LNP) 6 VIMERCATI (PD) 6 GRILLO (PdL) 8	DOCUMENTI Discussione: (Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Relazione orale):
Seguito della discussione delle mozioni 1-00054, 1-00155, 1-00161 e 1-00170 sulla promozione dell'energia solare Approvazione delle mozioni 1-00155 e 1-00161. Reiezione delle mozioni 1-00054 e 1-00170: D'ALIA (UDC-SVP-Aut) 10	Garavaglia Massimo (LNP), relatore
Saglia, sottosegretario di Stato per lo svi-	Presidente 66

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto: Misto-IO SUD: Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

246ª Seduta (pomerid.)

Assemblea - Indice

28 luglio 2009

DOCUMENTI	ALLEGATO B	
Ripresa della discussione del Doc. LVII, n 2:	INTERVENTI	
Andria (PD) Pag. 66, 67 Gallo (PdL) 67 Rusconi (PD) 70 Germontani (PdL) 72 Scanu (PD) 73 Nerozzi (PD) 74 Valditara (PdL) 76 Armato (PD) 77 Latronico (PdL) 79	Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Filippi Alberto sulle mozioni 1-00156, 1-00157, 1-00159, 1-00163, 1-00166, 1-00167 e 1-00171 (testo 2) Pag. Testo integrale dell'intervento del senatore Andria nella discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria rela-	. 157 160
SUL CASO DI UN ITALIANO DETENUTO NEGLI STATI UNITI	Testo integrale dell'intervento della senatrice Germontani nella discussione del Documento	
Presidente	di programmazione economico-finanziaria re- lativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013	163
SUGLI ATTI VANDALICI COMPIUTI CONTRO LA SCUOLA «GIOVANNI FALCONE» DI PALERMO	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	169
PRESIDENTE 82 GARRAFFA (PD) 81,82	CONGEDI E MISSIONI	178
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE	DISEGNI DI LEGGE	
DI MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 2009 83	Trasmissione dalla Camera dei deputati	178
	Annunzio di presentazione	178
ALLEGATO A	Assegnazione	179
MOZIONI:	Nuova assegnazione	181
Mozioni 1-00153, 1-00154 (Testo 2),	Ritiro	182
1-00158, 1-00160 e 1-00165 sulla sicurezza del trasporto ferroviario	INTERROGAZIONI	
Mozioni 1-00054, 1-00155, 1-00161 e	Annunzio	82
1-00170 sulla promozione dell'energia solare 112	Interrogazioni	182
Mozioni 1-00156, 1-00157, 1-00159, 1-00163, 1-00166, 1-00167 e 1-00171 (Testo 2) sul G8 123	Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	183

Assemblea - Resoconto sommario

28 luglio 2009

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 16,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 23 luglio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,04 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Disegni di legge, assegnazione

Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Il disegno di legge n. 1715, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali, approvato dalla Camera, è stato deferito alle Commissioni permanenti 3^a e 4^a che sono autorizzate a convocarsi.

Seguito della discussione delle mozioni nn. 153, 154 (testo 2), 158, 160 e 165 sulla sicurezza del trasporto ferroviario

Approvazione delle mozioni nn. 153 (testo 2), 154 (testo 3), 158 (testo 2), 160 (testo 2) e 165

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 21 luglio hanno avuto luogo l'illustrazione e la discussione delle mozioni.

Assemblea - Resoconto sommario

28 luglio 2009

CASTELLI, vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Premesso che l'Italia vanta un primato nella sicurezza del trasporto ferroviario dei passeggeri, va ricordato che la politica europea in materia di traffici è improntata ai principi della liberalizzazione e del riconoscimento reciproco tra gli Stati delle procedure di omologazione dei materiali e delle verifiche. Per garantire una maggiore sicurezza del trasporto ferroviario delle merci occorre quindi intervenire sul duplice piano delle norme europee e del rispetto dei controlli. In tale ambito, per esempio, il Governo si impegnerà a portare all'attenzione della Comunità europea il principio assolutamente condivisibile della periodicità delle verifiche, non più sulla base del tempo, ma sulla base dei chilometri effettivamente percorsi. Altrettanto condivisibile, ma di assai difficile realizzazione è l'ipotesi di realizzare percorsi specializzati per il trasporto merci al di fuori degli ambiti urbani. Il Governo accoglie la mozione n. 165; è favorevole alle mozioni nn. 154 e 153, a condizione che siano riformulati i capoversi dei dispositivi che riguardano rispettivamente la messa a disposizione di personale per l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, la realizzazione di nuove linee specializzate per il traffico delle merci pericolose, l'estensione dei principi contenuti nel decreto legislativo n. 334 del 1999, l'intervento sul quadro normativo per la liberalizzazione del mercato ferroviario. Accetta, infine, le mozioni nn. 158 e 160, a condizione che siano eliminate le premesse e, nella seconda, sia soppresso il riferimento all'incremento di investimenti che sono di competenza del Ministro dell'economia.

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle mozioni.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Accoglie le modifiche proposte dal Governo alla mozione n. 158 (v. testo 2 nell'allegato A). Annuncia voto favorevole a tutte le mozioni, che sono state presentate per sollecitare stanziamenti adeguati e interventi correttivi, di natura normativa e organizzativa, al fine di garantire una maggiore sicurezza del trasporto ferroviario. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut*).

DE TONI (*IdV*). Accettando la riformulazione suggerita dal Governo alla mozione n. 160 (v. testo 2 nell'allegato A), sottolinea l'impegno comune del Parlamento per dare risposte concrete al problema della sicurezza del trasporto ferroviario. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MURA (*LNP*). Annunciando voto favorevole a tutte le mozioni, esprime apprezzamento per la formulazione di proposte condivise. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

VIMERCATI (PD). Rivolgendo un pensiero commosso alle vittime dell'incidente di Viareggio, sottolinea la volontà, emersa nel dibattito parlamentare, di comprendere la dinamica degli eventi e di individuare le responsabilità. La discussione ha fatto emergere interrogativi circa l'idoneità della normativa vigente in materia di trasporto delle merci pericolose e

Assemblea - Resoconto sommario

28 luglio 2009

dubbi in ordine agli attuali sistemi di manutenzione dei vagoni merci. Accoglie le modifiche proposte alla mozione n. 153 (v. testo 2 nell'allegato A), che impegna l'Esecutivo a estendere la direttiva Seveso, a dotare di un organico adeguato l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e ad anticipare le modifiche della direttiva europea sulla manutenzione. Chiede, infine, al Governo di adoperarsi affinché sia fatta piena luce sul mercato nero dei carri merci, una truffa sulla quale sono state aperte due inchieste. (Applausi dal Gruppo PD).

GRILLO (*PdL*). Accettando la modifica proposta alla mozione n. 154 (*v. testo 3 nell'allegato A*), ribadisce l'opportunità di un impegno sostanziale per garantire il pieno funzionamento dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie. Dichiarando voto favorevole a tutte le mozioni, saluta positivamente la convergenza di orientamenti fra i diversi Gruppi parlamentari.

Il Senato approva le mozioni 1-00153 (testo 2), 1-00154 (testo 3), 1-00158 (testo 2), 1-00160 (testo 2) e 1-00165.

Seguito della discussione delle mozioni nn. 54, 155, 161 e 170 sulla promozione dell'energia solare

Approvazione delle mozioni nn. 155 e 161. Reiezione delle mozioni nn. 54 e 170

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle mozioni, ricordando che nella seduta antimeridiana hanno avuto luogo l'illustrazione e la discussione delle mozioni, nonché l'intervento del rappresentante del Governo che ha espresso parere favorevole per le mozioni nn. 155 e 161, mentre si è rimesso all'Aula per le mozioni nn. 54 e 170.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Il Gruppo UDC-SVP-Autonomie, sostenendo lo sviluppo della ricerca nel settore delle energie rinnovabili e gli investimenti sul solare a concentrazione, voterà a favore delle mozioni nn. 54 e 170. Tuttavia, una politica energetica incentrata solo sul solare a concentrazione è certamente deficitaria per via della forte densità della popolazione nel territorio italiano; inoltre, le aziende italiane non hanno ancora un ruolo guida in questo settore di mercato ed occorrerebbe procedere ad investimenti e ad una riconversione industriale delle piccole e medie imprese. È necessario poi non escludere da qualsiasi *mix* energetico l'energia nucleare, che può contribuire alla riduzione dei costi energetici e delle emissioni di anidride carbonica. Annuncia infine il voto contrario del Gruppo UDC-SVP-Autonomie alle mozioni nn. 155 e 161. (*Applausi del senatore Cuffaro. Congratulazioni*).

LI GOTTI (*IdV*). Il Gruppo Italia dei Valori voterà a favore delle mozioni nn. 54, 170 e 161 che sollecitano il Governo a incentivare aiuti a

Assemblea - Resoconto sommario

28 luglio 2009

sostegno dei settori dell'energia solare con ciclo termodinamico. L'atteggiamento dell'Esecutivo dovrebbe essere improntato ad una maggiore coerenza, dal momento che ha espresso parere favorevole alla mozione presentata dalla Lega Nord Padania, che chiede incentivi a sostegno del solare termodinamico, ma anche all'atto presentato dal PdL, che invece impegna il Governo a tagliare i fondi a tale ambito di ricerca per destinarli ad altri settori. Sarebbe pertanto auspicabile una riformulazione della mozione n 155 con l'eliminazione dell'invito a ridurre gli stanziamenti in favore dell'energia solare termodinamica, anche in considerazione del ruolo di primo piano rivestito dall'Italia in questo settore. (Applausi dal Gruppo IdV e del senatore D'Alia).

LEONI (LNP). La mozione n. 161, presentata dal Gruppo Lega Nord Padania, fa riferimento all'energia solare in tutte le sue applicazioni, senza dare ulteriori specificazioni. Nell'attuale fase di crisi economica sarebbe auspicabile che le somme provenienti dalle sanzioni per il mancato rispetto degli impegni derivanti dal Protocollo di Kyoto venissero destinate al miglioramento della compatibilità ambientale delle imprese italiane. Il Gruppo Lega Nord Padania si asterrà sulla mozione n. 170 e voterà a favore delle mozioni 161 e 155. (Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Saccomanno).

DELLA SETA (PD). Il Partito Democratico ritiene non sia compito del Parlamento stabilire quali linee di ricerca debbano essere portate avanti; le politiche pubbliche debbono invece fissare gli orientamenti generali e la dimensione del sostegno alla ricerca. La mozione del Pdl invece propone di abbandonare la ricerca sul solare termodinamico perché considerato privo di futuro, mentre all'estero è ovunque al centro di rilevanti investimenti. I contenuti del suddetto atto di indirizzo appaiono inoltre in contraddizione non solo con gli impegni assunti dal Governo durante il G8 ed in sede europea per dar slancio al settore delle energie rinnovabili, compreso il solare termodinamico, ma anche con un ordine del giorno votato all'unanimità dalla Camera dei deputati, che replica letteralmente i contenuti della mozione proposta dalla Lega, a cui il Governo ha dato parere favorevole pur sostenendo una tesi esattamente contraria a quella che si chiede nella mozione del Popolo della Libertà. Auspicando un impegno dell'Esecutivo a sostegno della cosiddetta green economy, annuncia il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico sulle mozioni nn. 170, 54 e 161, e contrario sulla mozione n. 155. (Applausi dal Gruppo PD).

D'ALÌ (*PdL*). La mozione n. 155 presentata dal PdL è stata oggetto di una lettura distorta da parte dell'opposizione, in particolare Partito Democratico che, nonostante i guasti prodotti nel corso delle esperienze di Governo del centrosinistra, continua a considerarsi detentore della verità per quanto concerne le politiche ambientali ed asseconda le tendenze più catastrofiste del mondo scientifico, le quali per fortuna vengono deci-

Assemblea - Resoconto sommario

28 luglio 2009

samente messe in discussione e si è aperta una breccia nel dibattito per evitare che i Governi si impegnino su risultati che non solo non sono raggiungibili, ma non sono neppure certi. Occorre invece puntare a soluzioni realizzabili ed economicamente convenienti. L'atto di indirizzo presentato dal PdL non esclude alcuna soluzione tecnica ed anzi intende promuovere tutta la ricerca nel campo delle fonti rinnovabili, chiedendo che vengano implementate le risorse che però devono essere destinate a tecnologie che riequilibrino il rapporto costi-benefici, giacché i Governi non potranno continuare a coprire la differenza tra il valore di mercato dell'energia ed i costi di produzione. La mozione n. 155 non taglia le risorse per il solare, ma suggerisce di destinare i fondi non utilizzati a favore di altre forme di ricerca e di sviluppo di energie rinnovabili. Il Gruppo Il Popolo della Libertà voterà quindi a favore della mozione n. 161, che invita a potenziare la presenza nel Paese della tecnologia del solare in tutte le sue applicazioni; si asterrà invece sulla mozione n. 170 per una serie di evidenti contraddizioni fra la premessa e il dispositivo della stessa, specie laddove ipotizza, con il ricorso al solare termodinamico, nuove forme di dipendenza energetica dall'estero.

RUTELLI (*PD*). Chiede al rappresentante dell'Esecutivo di chiarire le contraddizioni che si sono venute a determinare tra la posizione espressa dal Governo italiano nel recente vertice G8, dove il presidente Berlusconi ed altri autorevoli esponenti dell'Esecutivo si sono detti d'accordo con le preoccupazioni ambientali espresse dal presidente americano Obama, e le idee che sono alla base delle mozione n. 155 (presentata da esponenti della maggioranza e valutata positivamente dal Governo stesso), secondo le quali le previsioni climatiche accettate da gran parte della comunità scientifica internazionale ed espresse dal Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici sarebbero eccessivamente ed ingiustificatamente catastrofiste. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

D'ALÌ (*PdL*). È irrituale proporre una riapertura del dibattito dopo che lo stesso si è concluso e dopo che sono state svolte le dichiarazioni di voto. Le questioni poste dal senatore Rutelli potranno essere riprese e sviluppate in altra occasione. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

FINOCCHIARO (*PD*). Il senatore Rutelli ha giustamente chiesto al Governo di chiarire una contraddizione esplicita tra il contenuto della mozione n. 155 e le posizioni espresse dal Presidente del Consiglio nell'ultimo vertice G8. Il Parlamento è il luogo istituzionalmente deputato per affrontare e chiarire tali questioni. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SAGLIA, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico. Il Governo giudica il dispositivo della mozione n. 155 compatibile con gli impegni assunti a livello internazionale e non ravvede in esso alcuna contraddizione. In linea con gli impegni assunti al G8, il Governo si propone

Assemblea - Resoconto sommario

28 luglio 2009

di favorire lo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili. (Applausi dal Gruppo PdL).

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori GIAMBRONE (IdV) e INCOSTANTE (PD), il Senato respinge le mozioni nn. 54 e 170.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE, il Senato approva la mozione n. 155. Il Senato approva la mozione n. 161.

Seguito della discussione delle mozioni nn. 156, 157, 159, 163, 166, 167 e 171 (testo 2) sul G8

Approvazione delle mozioni nn. 156, 157 (testo 2), 159, 163, 166 (testo 2), ad eccezione del terzo capoverso del dispositivo, 167 (testo 2) e 171 (testo 2)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 21 luglio hanno avuto luogo l'illustrazione e la discussione delle mozioni.

MANTICA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Esprime parere favorevole sulle mozioni nn. 156, 159, 163 e 171 (testo 2). Esprime altresì parere favorevole sulle mozioni nn. 157, 166 e 167, a condizione che vengano apportate delle modifiche ai relativi testi (v. Resoconto stenografico); esprime altrimenti parere contrario sulle stesse mozioni.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Accetta le modifiche della mozione n. 157 proposte dal rappresentante del Governo (v. testo 2 nell'Allegato A).

MARINARO (*PD*). Accetta le modifiche proposte dal rappresentante del Governo in riferimento ai primi due capoversi del dispositivo della mozione n. 166 (*v. testo 2 nell'Allegato A*) e chiede la votazione separata del terzo capoverso del dispositivo della stessa mozione.

PEDICA (*IdV*). Accetta le modifiche della mozione n. 167 proposte dal rappresentante del Governo (v. testo 2 nell'Allegato A).

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle mozioni.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo sulle mozioni nn. 157 (testo 2) e 171 (testo 2), osserva che l'accoglimento delle modifiche proposte dal Governo sulla mozione n. 157 (testo 2) è dovuto alla volontà di favorire l'approvazione della stessa e di renderne immediatamente vincolanti gli impegni, mentre si riserva di riproporre all'attenzione le parti eliminate in una prossima occasione. Dichiara voto favorevole alle mozioni del Partito Democratico e l'astensione sulle mozioni della maggioranza.

Assemblea - Resoconto sommario

28 luglio 2009

PEDICA (IdV). L'organizzazione del vertice G8 all'Aquila, dei cui costi non si conosce ancora l'esatto ammontare, ha richiesto comunque uno stanziamento di fondi superiore a quanto l'Italia spende annualmente per combattere la povertà e la fame nel mondo, ha prodotto dubbi benefici per gli aquilani ed ha causato prevedibili problemi sul fronte dell'ordine pubblico. I risultati politici del vertice sono stati peraltro modesti ed inferiori alle attese, mentre la stessa formula del G8 è considerata da molti ormai obsoleta. Sarebbe forse opportuno semplificare tali inutili e costosi vertici annuali e destinare le relative risorse alla realizzazione di investimenti concreti nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, che sola può alleggerire la pressione dei flussi migratori verso i Paesi sviluppati. L'informazione fornita dai media nazionali sull'evento è stata insoddisfacente, poco attendibile e spesso limitata ad aspetti secondari; tutto questo rimanda al problema del pervasivo controllo esercitato dal Presidente del Consiglio sui mezzi di informazione. Sul fronte della ricostruzione nelle aree colpite dal terremoto, la situazione sembra ancora in alto mare; solo un numero limitato di famiglie potrà disporre a breve di nuovi alloggi, mentre vi sono interi paesi che le istituzioni e l'opinione pubblica sembrano aver completamente dimenticato. (Applausi dal Gruppo IdV).

FILIPPI Alberto (*LNP*). I risultati del vertice G8 organizzato all'Aquila rappresentano un grande successo internazionale del Governo italiano; in tale sede sono stati infatti assunti impegni profondamente condivisi e di grande valore. Sul fronte della lotta alla povertà e al sottosviluppo, si è affermata la linea secondo cui è necessario aiutare ogni Paese a raggiungere e a mantenere autonomamente un adeguato livello di sviluppo economico, in modo da consentire ad ogni popolo e ad ogni singolo essere umano di vivere bene e dignitosamente nella sua terra. Se non si perseguirà con convinzione e non si raggiungerà tale obiettivo, il risultato sarà costituito da povertà dilagante, diritti umani calpestati, devastazione ambientale e flussi migratori incontrollati di disperati. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

CABRAS (PD). Nel valutare la riuscita dei vertici del G8 si devono considerare i contenuti politici e i risultati concreti e non limitarsi ad un giudizio superficiale sulle modalità di svolgimento dell'incontro e sulla bontà dell'accoglienza offerta alle delegazioni straniere. Vanno invece analizzate con lucidità le difficoltà oggettive che tali vertici riscontrano nell'addivenire a decisioni realmente impegnative e va considerata anche l'opportunità di rivedere le modalità di decisione a livello internazionale, anche per evitare che il veto di una sola Nazione vanifichi l'efficacia degli impegni comuni assunti. Per rendere effettive le importanti prese di posizione in materia di lotta ai cambiamenti climatici, ad esempio, sarà inevitabile confrontarsi con i differenti orientamenti dell'India e della Cina. Sono significativi gli impegni assunti in materia di aiuto allo sviluppo dei Paesi più poveri, ma non può essere dimenticata l'incapacità a tener fede alle analoghe promesse assunte durante il G8 di Genova del 2001.

Assemblea - Resoconto sommario

28 luglio 2009

Poiché l'estemporaneo spostamento del vertice all'Aquila ha comportato la penalizzazione dell'isola della Maddalena, è opportuno che le promesse di completamento delle opere sull'isola vengano adempiute con coerenza e determinazione dal Governo. Dichiara il voto favorevole sulle mozioni n. 163 e 166 (testo 2). (Applausi dal Gruppo PD).

COMPAGNA (PdL). Va espresso apprezzamento per i risultati ottenuti dal vertice G8 che, pur non avendo provveduto ad una riscrittura delle regole dell'economia internazionale tale da poter parlare con toni trionfalistici di una nuova Bretton Woods, ha dato seguito agli intenti del ministro Tremonti di analizzare i mali del capitalismo finanziario e di segnalare le possibili terapie. Del resto le oggettive difficoltà ad assumere decisioni impegnative nel corso di vertici internazionali come il G8, segnalate dal senatore Cabras, trovano riscontro nelle difficoltà ancora maggiori che si registrano in seno alle Nazioni Unite. Esprime infine soddisfazione per il sereno svolgimento dal vertice - in cui tra l'altro si è consolidato il rapporto positivo e schietto tra il premier Berlusconi e il presidente degli Stati Uniti Obama - e per la decisione di spostarne la sede all'Aquila, offrendo così al mondo intero una testimonianza del dramma vissuto dalla popolazione abruzzese. Per tali motivi voterà convintamente a favore delle mozioni nn. 156 e 157 (testo 2). (Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).

Il Senato approva le mozioni nn. 156, 157 (testo 2), 159, 163, 167 (testo 2), 171 (testo 2) e, a seguito di votazione per parti separate, la mozione n. 166 (testo 2), ad eccezione del terzo capoverso del dispositivo, respinto con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD).

Discussione del documento:

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Relazione orale)

GARAVAGLIA Massimo, *relatore*. Il DPEF 2010-2013 presenta una revisione delle stime di crescita dell'economia italiana per l'anno in corso e per il 2010, prevedendo una forte contrazione del prodotto interno lordo per il 2009 e una lieve inversione di tendenza dall'anno successivo, in cui ci si attende una lenta ma omogenea ripresa in quasi tutti i Paesi europei. Per effetto della crisi, infatti, si assiste al crollo degli investimenti derivante dal calo della domanda e dalla diminuzione del credito (che rende particolarmente opportuna la detassazione degli utili reinvestiti dalle imprese), alla diminuzione della produzione industriale e alla contrazione delle esportazioni, che richiede un forte sostegno alle piccole e medie imprese. Nel periodo in esame si prevede inoltre una dinamica inflativa contenuta, che ha effetti positivi sul costo del servizio del debito, ma che cer-

Assemblea - Resoconto sommario

28 luglio 2009

tamente riflette le difficoltà del ciclo economico. Si prevede inoltre un forte aumento della disoccupazione, che investirà in modo particolare la manodopera straniera, rendendo importante contenere i flussi migratori in ingresso. Quanto ai dati di natura strettamente finanziaria, è significativa la diminuzione delle entrate, dovuta non ad una minor attenzione alla lotta all'evasione fiscale, ma al calo dei livelli di consumo e di produzione, cui si affianca l'aumento delle spese: cresce dunque l'indebitamento netto e l'avanzo primario torna ad essere negativo. Di fronte alla situazione di crisi, dunque, il DPEF segnala alcune priorità del Governo, quali la riduzione e la riqualificazione della spesa pubblica, il sostegno alla vitalità del sistema produttivo, la riforma meritocratica della scuola e della pubblica amministrazione e la rapida attuazione del federalismo fiscale, che consentirà maggiore efficacia nell'azione amministrativa e migliore capacità di contenere gli sprechi e di contrastare l'evasione fiscale. (Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Baldassarri. Congratulazioni).

LEGNINI, relatore di minoranza. I dati di finanza pubblica contenuti nel DPEF sono molto preoccupanti e danno ragione alle previsioni più pessimistiche degli organismi internazionali. Al drammatico peggioramento del debito pubblico si sommano la caduta verticale del PIL, il passaggio dall'avanzo al disavanzo primario, l'aumento di tre punti percentuali della spesa corrente e un incremento significativo della pressione fiscale in presenza di un crollo delle entrate. Gli sforzi sostenuti dalla prima metà degli anni '90 per riequilibrare i conti pubblici sono stati annullati, l'obiettivo del pareggio scompare dall'orizzonte della politica fiscale e il rientro nei parametri di Maastricht si allontana indefinitamente; la disoccupazione aumenta in modo preoccupante. Il Governo, che ha minimizzato l'emergenza, rinuncia ad una strategia per correggere i saldi di finanza pubblica, prevedendo limitate misure di difficile attuazione, e prospetta un quadro tendenziale inattendibile, costruito sul presupposto, già rivelatosi errato, che sia efficace la politica dei tagli lineari e sulla previsione irrealistica che affida il recupero di gettito ad un'improbabile lotta all'evasione fiscale. Nonostante il deterioramento dei conti pubblici, il Governo ha rinunciato ad una politica anticiclica: dapprima ha messo in campo misure anticrisi insufficienti e disorganiche, muovendosi all'interno dei saldi, poi ha utilizzato lo strumento improprio dell'assestamento per aumentare indiscriminatamente la spesa. Esprimendo un giudizio negativo sul DPEF, l'opposizione propone di ritirare il disegno di legge di assestamento per recuperare un margine di intervento finanziario e di adottare un pacchetto di misure che preveda il sostegno ai redditi bassi, la rimozione dei vincoli del patto di stabilità per i comuni virtuosi, il pagamento dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione, il ripristino di incentivi automatici per il Mezzogiorno. L'opposizione propone inoltre interventi più strutturali, quali la riforma in senso universalistico degli ammortizzatori sociali, la razionalizzazione della pubblica amministrazione, lo sviluppo della green economy, una politica credibile della casa, il rilancio delle liberalizzazioni, un piano straordinario per il

Assemblea - Resoconto sommario

28 luglio 2009

Meridione. Una più incisiva lotta all'evasione fiscale, una più equa misura per il rientro dei capitali, un contenimento selettivo della spesa corrente e operazioni straordinarie sugli immobili pubblici possono fornire le risorse per una politica anticrisi più efficace e per un programma di correzione dei conti pubblici. (Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

MORANDO (PD). Rinunciando a riforme strutturali, a manovre correttive e a politiche anticicliche, il Governo ha aggravato gli effetti della crisi economica e ha riportato la situazione della finanza pubblica italiana ai primi anni '90. L'andamento della spesa è infatti fuori controllo e soltanto un quarto della spesa corrente primaria, che è aumentata di tre punti percentuali, è destinata agli ammortizzatori sociali. L'Esecutivo, che accusa l'opposizione di catastrofismo, appare rassegnato e inerte: non approfitta della crisi per mettere in campo una politica che sconfigga conservatorismi e corporativismi ed esalti le tradizionali potenzialità del Paese, il buon livello di risparmio privato e l'industria manifatturiera. Per restituire fiducia al sistema economico sarebbe necessario varare una manovra che sostenga la crescita, riduca le disuguaglianze e riequilibri i conti pubblici. L'opposizione propone perciò una politica basata su riforme strutturali, che prevedano nuove liberalizzazioni nei settori dell'energia e dei servizi pubblici locali, un sistema universalistico di ammortizzatori sociali, un dimezzamento dei tempi della giustizia civile a parità di costi. Per recuperare libertà alla politica economica, bisognerebbe ridurre la spesa primaria attraverso una manovra correttiva, contenere il debito pubblico attraverso operazioni di valorizzazione del patrimonio pubblico e programmare la diminuzione della pressione fiscale individuando al contempo interventi selettivi per favorire l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro e per spostare il prelievo dal lavoro ai fattori inquinanti. In tale prospettiva sarebbe necessario riscrivere integralmente il disegno di legge di assestamento e destinare risorse pari ad un punto percentuale di PIL ad una manovra espansiva selettiva. (Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).

CARLINO (*IdV*). La situazione economica registra una caduta di cinque punti percentuali del PIL e un drammatico aumento della disoccupazione, che nel Mezzogiorno raggiunge il 13 per cento. Secondo le previsioni della Banca d'Italia la recessione si aggraverà nel corso dell'anno e perdurerà nel 2010. Molti contratti di lavoro a termine non saranno confermati e le liste di disoccupazione saranno ingrossate da lavoratori precari privi di ammortizzatori sociali, mentre sono bloccate le risorse per finan-

Assemblea - Resoconto sommario

28 luglio 2009

ziare l'utilizzo in deroga della cassa integrazione. Il DPEF non prevede misure di sostegno dell'occupazione, né fa cenno a una riforma delle tutele sociali o ad interventi a favore del Mezzogiorno. Mancano inoltre politiche strutturali per favorire l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro e per conciliare l'attività lavorativa con la cura familiare. Le misure anticicliche del Governo appaiono disorganiche e inefficaci e non forniscono adeguato sostegno agli investimenti. Il Documento di programmazione è criticabile, inoltre, per il riferimento a misure contenute in disegni di legge che non sono ancora stati esaminati dal Parlamento e finanziate non con risorse aggiuntive ma attraverso l'utilizzo poco corretto del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione. (Applausi dai Gruppi IdV e PD).

CARLONI (PD). Per un giudizio sull'azione di Governo basterebbe considerare un dato: dopo che dall'inizio della legislatura il Meridione è stato trascurato e privato dei fondi destinati al suo sviluppo e dopo la presentazione di un DPEF nel quale non vi è cenno a politiche per il Mezzogiorno, la semplice minaccia della nascita di un partito del Sud è stata sufficiente a far tornare d'attualità la questione meridionale nei programmi dell'Esecutivo. Il Governo minimizza in modo irresponsabile l'impatto presente e futuro della crisi in Italia, non ritenendo necessario alcun cambiamento nel modello di sviluppo del Paese; tuttavia la recessione avrà pesanti conseguenze in termini di disoccupazione, un fenomeno che colpisce in particolare il lavoro femminile nel Meridione, anche per effetto dei tagli operati nel settore della scuola, che saranno particolarmente pesanti in Campania; al contempo tutto ciò determinerà la crescita dell'economia sommersa. L'atteggiamento attendista adottato dal Governo non regge alla prova dei fatti, della crisi e dei dati che parlano di una disoccupazione al 9 per cento, di un collasso del PIL, di una pesante stagnazione, dell'aumento della spesa, del debito, della pressione fiscale, a fronte di una sensibile riduzione del gettito. Non si prende atto dei numerosi errori compiuti dall'inizio della legislatura, ad esempio con l'azzeramento dell'ICI. Il Partito Democratico ha avanzato diverse proposte per l'adozione di politiche anticicliche che hanno incontrato il rifiuto del Governo motivato dalla necessità di rispettare i vincoli di bilancio; oggi tuttavia la posizione rinunciataria del Governo non appare più sostenibile poiché la crisi deve spingere a politiche di investimento, di inclusione sociale, di valorizzazione delle risorse e del merito. (Applausi dai Gruppi PD e IdV).

SPADONI URBANI (*PdL*). Il Documento di programmazione economico-finanziaria deve essere considerato alla luce del quadro economico interno ed internazionale in cui si situa; in particolare, occorre prestare attenzione ai rischi connessi all'incertezza del sistema finanziario internazionale. In Italia è importante garantire il mantenimento delle linee di credito per assicurare continuità operativa alle imprese e salvaguardare i posti di lavoro. Occorre inoltre evitare un ritardo nella ripresa economica ed in questo senso l'intervento statale a sostegno delle imprese è stato considerevole. Apprezzabili sono inoltre le iniziative messe in campo dal Governo

Assemblea - Resoconto sommario

28 luglio 2009

a tutela del lavoro, soprattutto in materia di ammortizzatori sociali e per rispondere alle richieste di cassa integrazione guadagni, un istituto che peraltro potrebbe esser necessario riconsiderare. Ugualmente positivo è l'impegno dell'Esecutivo a garantire la sostenibilità del sistema del *welfare* e delle politiche giovanili, anche attraverso il rilancio del contratto di apprendistato. È infine opportuno ricordare che è allo studio un piano di interventi sull'occupazione femminile che prevede la modulazione degli orari di lavoro, l'adozione di norme per favorire la diffusione del lavoro a tempo parziale, incentivi per l'assunzione con i contratti di inserimento al lavoro nelle aree svantaggiate e la sperimentazione di buoni universali per i servizi di cura e di assistenza alla persona.

DE TONI (IdV). Il Gruppo Italia dei Valori esprime un giudizio fortemente negativo sul Documento di programmazione economico-finanziaria e sul cosiddetto Allegato infrastrutture, che si configura come un semplice elenco di impegni privo di garanzie in merito alla certezza dei finanziamenti e ai tempi di avanzamento delle opere. Dai dati del Documento si evince infatti che il Governo ha deciso di rinviare di anno in anno l'erogazione dei finanziamenti e ciò equivale a non prendere decisioni in merito al definitivo completamento delle opere cantierate. Per quanto riguarda il Mezzogiorno, i tempi di erogazione dei finanziamenti appaiono insostenibili e contraddittori; desta inoltre preoccupazione l'incertezza riguardo ai tempi di progettazione e realizzazione degli interventi connessi all'Expo 2015 di Milano, al corridoio 5, ai trafori del Frejus e del Brennero, nonché al completamento della TAV fino a Venezia. Per tali ragioni, il Gruppo Italia dei Valori presenterà una risoluzione che impegna il Governo ad operare una selezione delle priorità del Paese e ad elaborare una pianificazione finanziaria che indichi in modo certo e trasparente di impegni finanziari; a destinare le risorse previste per la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina per affrontare l'emergenza del terremoto in Abruzzo o per adeguare la viabilità stradale in Sicilia e Calabria e realizzare altre importanti infrastrutture del Mezzogiorno; a garantire l'avanzamento dei lavori dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, dell'asse ferroviario Napoli-Bari, della statale 106 Ionica, nonché degli hub portuali già individuati; a velocizzare tempi di progettazione e realizzazione di interventi connessi all'Expo 2015 di Milano e a destinare risorse adeguate a garantire la piena attuazione del progetto di ampliamento della banda larga. (Applausi dai Gruppi IdV e PD).

BARBOLINI (PD). Nonostante sia piatto e reticente il DPEF 2010-2013 chiarisce che l'economia italiana versa in condizioni peggiori degli altri Paesi europei e che l'entità degli interventi a sostegno dell'economia messi in atto dal Governo è irrisoria. La finanza pubblica si trova nuovamente in una gravissima crisi: nonostante i tagli introdotti, la spesa pubblica cresce oltre le previsioni ed il peggioramento dei saldi di bilancio deriva anche da un aumento dell'evasione fiscale, che accentua la caduta del gettito e delle entrate complessive. Tale riduzione non dipende solo,

Assemblea - Resoconto sommario

28 luglio 2009

come si vuol far credere, dalla diminuzione del PIL, ma anche dall'incidenza dell'evasione, con particolare riferimento alle imposte indirette. A questo proposito, i buoni risultati relativi all'accertamento e alla riscossione rischiano di essere vanificati se non si riduce la propensione dei contribuenti ad evadere, come dimostrano i dati sull'IVA. Allo stesso modo, l'abbassamento consistente delle sanzioni non compensato da un aumento della probabilità di essere scoperti, in un contesto caratterizzato da difficoltà di accesso al credito, aumenta la convenienza ad evadere. Pertanto, il rischio connesso alla strategia adottata dal Governo è che l'adempimento spontaneo sia disincentivato. Di conseguenza, la pressione fiscale permane su livelli molto elevati ed inoltre, avendo allentato il contrasto all'economia irregolare, si accresce l'onere gravante sui contribuenti onesti e si danneggia la competitività delle imprese sane e corrette. Infine, per far fronte alle criticità dei conti pubblici, il Governo ha predisposto un nuovo scudo fiscale che, ben lontano dalle analoghe misure adottate in altri Paesi europei, si configura come un salvacondotto fortemente conveniente per chi ha esportato illegalmente capitali all'estero: tale provvedimento, non solo mortifica i contribuenti onesti, ma contrasta con le indicazioni del governatore Draghi, secondo il quale per potenziare l'efficacia dell'azione di contrasto bisogna assicurare stabilità della normativa in materia di accertamento e consolidare una cultura della non tolleranza dell'evasione. (Applausi dal Gruppo PD).

MASSIDDA (*PdL*). Pur esprimendo soddisfazione per il Documento di programmazione economico-finanziaria, che affronta con misure concrete il momento di estrema difficoltà vissuto dal Paese a causa della grave crisi internazionale e degli interventi disposti dal precedente Governo, si debbono tuttavia riscontrare alcune criticità nella ripartizione delle risorse destinate alle Regioni. In particolare, la Sardegna appare particolarmente svantaggiata rispetto alla Sicilia (ad esempio in tema di risorse per infrastrutture essenziali), nonostante queste due realtà siano confrontabili, perché sono le uniche Regioni insulari e hanno la stessa estensione. Chiede quindi al Governo di riequilibrare la destinazione delle risorse, anche in considerazione della drammatica situazione che sta vivendo la Sardegna a causa della crisi economica.

VITALI (PD). Il Governo deve impegnarsi a porre mano ad una modifica del patto di stabilità interno, che sta producendo effetti nefasti sul sistema degli enti locali, i quali possono spendere in investimenti solo una parte delle risorse a loro disposizione. Ciò produce conseguenze particolarmente negative sull'andamento dell'economia del Paese, soprattutto in un momento di crisi come quello attuale. Sebbene siano stati apportati dei miglioramenti alla normativa attraverso un emendamento proposto alla Camera al testo del cosiddetto decreto anticrisi, la manovra triennale lascia presagire un'ulteriore grave stretta sui conti degli enti locali. Sarebbe opportuno prevedere in futuro una procedura partecipata attraverso la

Assemblea - Resoconto sommario

28 luglio 2009

quale Governo ed enti locali definiscano insieme gli obiettivi da perseguire. (Applausi dei senatori Andria e Barbolini).

Disegni di legge, assegnazione

Commissioni permanenti, autorizzazione all'integrazione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Comunica che è stato assegnato in sede deliberante alla 7ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 1a, 3ª, 5ª e 14ª, il disegno di legge n. 1721, recante «Riconoscimento della personalità giuridica alla Scuola per l'Europa di Parma», già approvato dalla Camera dei deputati. Le predette Commissioni sono autorizzate ad integrare i propri ordini del giorno per procedere all'esame del provvedimento.

Ripresa della discussione del documento LVII, n. 2

ANDRIA (PD). Il DPEF non prevede adeguate misure di sostegno a favore del settore agroalimentare, che sta attraversando in tutta Europa un momento molto difficile a causa della crisi economica, ma che, in altri Paesi, è stato sostenuto da interventi pubblici incisivi. Le misure che il Governo prevede di adottare sono invece di ordinaria amministrazione, mentre la cifra che si prevede di stanziare appare una mera compensazione dei cospicui tagli già operati a danno del comparto. In assenza di una più decisa azione di rilancio del settore agroalimentare, il Partito Democratico, che recentemente ha anche presentato una mozione in merito, non può esprimersi a favore del DPEF in esame. (Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni). Chiede che il testo integrale dell'intervento sia allegato ai Resoconti della seduta. (v. Allegato B)

GALLO (*PdL*). Il Governo ha dimostrato, nei suoi primi 14 mesi di attività, di saper reagire con forza di fronte alle difficoltà e di saper affrontare con efficacia e determinazione le sfide cruciali che investono il Paese. Tra i risultati più brillanti e significativi vi sono le misure messe in atto per far fronte alla crisi finanziaria internazionale e all'emergenza terremoto in Abruzzo o per risolvere il problema dei rifiuti a Napoli e la crisi dell'Alitalia; sono state inoltre varate importanti riforme in campo economico, quali l'estensione degli ammortizzatori sociali, il federalismo fiscale e il piano casa. L'Esecutivo guarda inoltre al futuro attraverso un importante piano di investimenti infrastrutturali, che riguardano sia il Nord del Paese, in particolare la Lombardia, che ospiterà l'Expo 2015, sia il Mezzogiorno, con il prossimo avvio di opere quali il ponte sullo Stretto di Messina e l'asse ferroviario Napoli-Bari. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

Assemblea - Resoconto sommario

28 luglio 2009

RUSCONI (PD). Il Documento di programmazione economico-finanziaria è particolarmente deludente per quanto riguarda i settori della scuola, dell'università, della ricerca, della cultura e dello spettacolo, nei confronti dei quali il Governo continua ad operare una politica di drastica riduzione delle risorse, nonostante alcune dichiarazioni di intenti di segno contrario. Tale politica sta mettendo in gravissima difficoltà settori che offrono servizi fondamentali e rivestono un ruolo centrale nella vita del Paese e che in altri Stati sono giustamente oggetto di significativi investimenti. (Applausi dal Gruppo PD).

GERMONTANI (*PdL*). Il DPEF in esame riflette nelle sue analisi e nelle sue previsioni le conseguenze della grave crisi finanziaria che, nata negli Stati Uniti, ha avuto pesanti ripercussioni sull'economia reale e sull'occupazione in tutto il mondo. Sebbene permangano incertezze sulle prospettive di ripresa, va dato atto al Governo di aver agito finora con lungimiranza, garantendo stabilità al sistema finanziario e mettendo al centro della politica economica gli investimenti in capitale umano ed infrastrutture. Il DPEF si pone come obiettivo il risanamento e la stabilizzazione dei conti pubblici e il varo di misure volte a fronteggiare la crisi e a trasformarla in un'occasione di sviluppo e di rilancio dell'economia, senza prevedere aumenti della pressione fiscale. È inoltre positiva l'azione messa in atto dal Governo per sostenere ed incentivare il credito bancario alle imprese, che ha subito una complessiva contrazione. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Chiede che il testo integrale del suo intervento sia allegato ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato B*).

SCANU (*PD*). Nel DPEF si afferma che sono state assunte misure concrete a vantaggio del settore della difesa, senza specificare di quali misure si tratti e senza contestualizzare in modo coerente l'attenzione finanziaria e legislativa verso questo comparto. La realtà indica che finora sono stati operati tagli alle risorse che hanno inciso non solo sul reclutamento e sulla manutenzione, ma anche sull'addestramento, mettendo seriamente a rischio la sicurezza dei militari italiani impegnati nelle varie missioni all'estero, nei confronti dei quali si esprime spesso sostegno e ammirazione a parole, ma non si fa nulla nei fatti. Chiede pertanto al Governo di prevedere nel DPEF un'effettiva azione di sostegno al settore della difesa, affinché la politica estera italiana sia supportata da mezzi adeguati. (*Applausi dal Gruppo PD*).

NEROZZI (PD). Il DPEF e il decreto-legge anticrisi rappresentano l'ennesima occasione mancata per affrontare in modo concreto ed effettivo la crisi economica in atto, che si aggrava di giorno in giorno e che fa sentire i suoi effetti soprattutto sul fronte della tenuta occupazionale, il cui quadro è drammatico. Il Governo si limita a registrare l'esistente senza proporre alcuna strategia, aspettando che il peggio passi. Non vengono in alcun modo affrontati due aspetti fondamentali: il prolungamento della cassa integrazione, più volte chiesto dall'opposizione, e il completamento

Assemblea - Resoconto sommario

28 luglio 2009

del processo di stabilizzazione dei precari, avviato dal Governo Prodi e sostanzialmente interrotto dall'attuale Esecutivo. Il settore produttivo non viene peraltro sostenuto in modo adeguato, se si considera l'inconsistenza delle misure adottate per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese. Nel DPEF non si trova accenno neppure alle risorse da destinare, dopo l'intesa siglata a febbraio, al rinnovo dei contratti collettivi del pubblico impiego. (Applausi dai Gruppi PD e IdV).

VALDITARA (PdL). L'allegato III del DPEF, che riporta i contributi dei Ministeri, rappresenta un'importante e pregevole novità per la chiarezza esemplare dei suoi contenuti. La parte riguardante il Ministero dell'istruzione, università e ricerca illustra infatti in modo onesto ed analitico le criticità del sistema, stabilisce gli obiettivi per il suo miglioramento e individua le risorse necessarie al loro reale perseguimento. Viene espressa l'intenzione di sviluppare interventi volti alla stabilizzazione del precariato scolastico e si evince la volontà di investire nelle realtà universitarie di eccellenza e nella valorizzazione degli istituti, dei docenti e dei programmi scolastici di qualità. Per garantire la competitività del sistema scolastico, infatti, occorre riformare il sistema di reclutamento degli insegnanti, promuovere un sistema di valutazione degli istituti e differenziare gli stipendi dei docenti sulla base del merito. Il Parlamento dovrà dunque aiutare il Governo a reperire le risorse per migliorare il sistema scolastico e universitario italiano, sulla base degli intenti meritoriamente esposti nel Documento in esame. (Applausi dal Gruppo PdL).

ARMATO (PD). Nel DPEF sono completamente assenti misure per lo sviluppo del Mezzogiorno: ciò è coerente con l'atteggiamento dimostrato finora dal Governo Berlusconi, che ha svuotato il Fondo per le aree sottoutilizzate per finanziare misure che esorbitano dalle sue finalità, ha tagliato le risorse destinate alla infrastrutturazione nel Sud e ha vanificato la normativa sul credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno. Non sorprende dunque che sia finalmente tornata alla ribalta la questione meridionale, contro un'azione di governo che penalizza il Mezzogiorno, come ha denunciato con forza e costanza l'opposizione. Lo sviluppo del Meridione deve tornare infatti ad essere considerato una questione cruciale per la crescita del Paese, su cui è bene aprire un confronto tra maggioranza e opposizione, purché non vengano proposte misure anacronistiche come la ventilata riedizione della Cassa del Meezzogiorno, o di pura facciata come la creazione di un apposito Ministero, utile solo per favorire l'equilibrio politico all'interno della maggioranza. Bisogna invece predisporre misure concrete, come il reale ripristino delle risorse per il FAS, la conferma dell'obiettivo programmatico di destinare almeno il 45 per cento della spesa complessiva nazionale in conto capitale al Sud e il ritorno alla piena operatività degli strumenti di incentivazione, quale il credito d'imposta. (Applausi dal Gruppo PD).

Assemblea - Resoconto sommario

28 luglio 2009

LATRONICO (PdL). Per favorire lo sviluppo economico del Paese è necessario poter valutare attraverso indicatori oggettivi l'efficienza delle politiche pubbliche messe in atto. A tale proposito va tenuto in considerazione l'operato del Governo finalizzato a migliorare l'efficienza dell'azione amministrativa e la qualità della spesa pubblica, anche attraverso riforme come quella del federalismo fiscale, che responsabilizzerà maggiormente i centri di spesa. Nell'ultimo decennio il Mezzogiorno non è riuscito a colmare il suo svantaggio strutturale e produttivo nei confronti del resto d'Italia e lo specifico intervento dei Fondi europei ha fallito nei suoi obiettivi anche a causa della scarsa qualità della spesa e della disarticolazione dei piani operativi redatti e gestiti dalle Regioni. Il Governo deve dunque promuovere un'intesa con le Regioni del Mezzogiorno per finalizzare le risorse disponibili al potenziamento del sistema produttivo e infrastrutturale e nel contempo fare chiarezza sull'effettivo impiego delle risorse FAS, la gran parte delle quali deve essere destinata alle aree del Sud. (Applausi dal Gruppo PdL).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Sul caso di un italiano detenuto negli Stati Uniti

SANTINI (*PdL*). Invita i colleghi senatori a partecipare alla conferenza stampa indetta per l'indomani sul caso di Enrico Forti, l'italiano condannato per omicidio e detenuto in un carcere di Miami che chiede la riapertura del processo a suo carico, per avere la possibilità di proporre le prove della propria innocenza.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della comunicazione.

Sugli atti vandalici compiuti contro la scuola «Giovanni Falcone» di Palermo

GARRAFFA (PD). Chiede alla Presidenza di sollecitare l'intervento del Ministero dell'interno in difesa della scuola palermitana «Giovanni Falcone» dagli atti vandalici di cui è fatta oggetto, che ne impediscono la piena operatività. L'istituto scolastico, che svolge un'opera meritoria in un quartiere particolarmente difficile del capoluogo isolano, dovrebbe essere considerata un vero e proprio presidio democratico e andrebbe dunque difesa come un obiettivo sensibile. A tale proposito presenterà un atto di sindacato ispettivo per controllare l'operato del Governo e chiederà al prefetto di convocare d'urgenza il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

PRESIDENTE. Solleciterà il Governo, con l'auspicio che il problema sollevato possa essere risolto.

Assemblea - Resoconto sommario

28 luglio 2009

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 29 luglio.

La seduta termina alle ore 20,59.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 luglio 2009

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,02*). Si dia lettura del processo verbale.

BONFRISCO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 23 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore* 16,04).

Disegni di legge, assegnazione Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato deferito alle Commissioni 3^a e 4^a riunite, in sede deliberante, con il parere delle Commissioni 1^a, 2^a, 5^a, 6^a, 12^a e 14^a, il disegno di legge recante «Proroga della

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

partecipazione italiana a missioni internazionali» (1715), approvato dalla Camera dei deputati.

Le predette Commissioni sono autorizzate a convocarsi a partire da domani per l'esame del suddetto provvedimento.

Ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del Regolamento, i pareri dovranno essere espressi entro la giornata di giovedì 30 luglio.

Seguito della discussione delle mozioni nn. 153, 154 (testo 2), 158, 160 e 165 sulla sicurezza del trasporto ferroviario (ore 16,05)

Approvazione delle mozioni nn. 153 (testo 2), 154 (testo 3), 158 (testo 2), 160 (testo 2) e 165

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni 1-00153, presentata dal senatore Filippi Marco e da altri senatori, 1-00154 (testo 2), presentata dal senatore Grillo e da altri senatori, 1-00158, presentata dal senatore D'Alia e da altri senatori, 1-00160, presentata dal senatore De Toni e da altri senatori, e 1-00165, presentata dal senatore Mura e da altri senatori, sulla sicurezza del trasporto ferroviario.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 21 luglio hanno avuto luogo l'illustrazione e la discussione delle mozioni.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

CASTELLI, vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Signora Presidente, non so se l'Assemblea intende ascoltare anche qualche precisazione da parte del Governo oppure se vuole avere soltanto i pareri. Credo, però, che un dibattito serio ed approfondito come quello cui abbiamo assistito meriterebbe qualche chiosa. Mi rimetto alla valutazione della Presidenza perché non conosco il timing dei lavori parlamentari e, quindi, non vorrei in alcun modo ostacolarli.

Chiedo, dunque, a lei, signora Presidente, se mi è consentito fare qualche commento o se devo esprimere direttamente i pareri sulle mozioni presentate.

PRESIDENTE. Come preferisce, signor Vice ministro.

CASTELLI, vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti. La ringrazio, signora Presidente.

Credo che alcuni aspetti vadano evidenziati. Innanzi tutto, io ed il Governo che rappresento abbiamo apprezzato il livello degli interventi svolti. È chiaro che il tema della sicurezza è fondamentale. Da molto tempo ormai, tutti i Governi succedutisi e le stesse Ferrovie dello Stato mostrano grande interesse per tale questione. La dimostrazione più lampante è rappresentata dalle cifre. Le statistiche ci dicono che, nell'ambito del trasporto passeggeri, le Ferrovie italiane – cito il trasporto passeggeri perché in questo settore non vi è ancora una liberalizzazione di natura pra-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 luglio 2009

tica – hanno il record europeo della sicurezza. Ciò dimostra dunque quanto questo tema ci stia a cuore.

Certo, oggi si pone un problema che ci fa dire unanimemente che episodi come quello di Viareggio non si devono più verificare.

Abbiamo di fronte una questione ormai irrinunciabile, rispetto alla quale non si può tornare indietro, quella cioè della liberalizzazione a livello europeo del traffico delle merci, oggi, e tra breve (un paio di anni), anche dei passeggeri. Bisogna evidentemente agire nel campo delle normative e, soprattutto, dell'applicazione delle stesse, perché non basta costruire normative *ad hoc*, è necessario poi farle rispettare.

Ricordo all'Assemblea che, in relazione a questo tema, si pone una questione che è anch'essa, a mio avviso, irrinunciabile, quella cioè del reciproco riconoscimento tra gli Stati membri. Ciò significa che le procedure di omologazione e di verifica per la sicurezza adottate in uno Stato membro devono essere necessariamente riconosciute in tutti gli Stati.

Questi sono dunque i due pilastri lungo i quali dobbiamo procedere per riuscire ad andare avanti nell'ambito della sicurezza: la liberalizzazione e il principio del reciproco riconoscimento. Ne deriva quindi che tutte le norme che dobbiamo prendere in considerazione devono essere valutate a livello comunitario e poi evidentemente devono essere recepite dagli Stati a livello nazionale.

Tralascio i vari passaggi, ma ci sono molte norme e molte direttive che ci devono guidare nel nostro lavoro. Cito, ad esempio, la direttiva 2008/110/CE, che deve essere recepita entro il dicembre 2010; la direttiva 2008/68/CE sulle merci pericolose e la Convenzione COTIF, in materia di trasporti ferroviari internazionali.

Ricordo poi un suggerimento che è stato avanzato da più parti, vale a dire quello di stabilire la periodicità delle verifiche, non più sulla base del tempo, ma sulla base dei chilometri effettivamente percorsi. Si tratta di un principio assolutamente condivisibile ed il Governo si impegnerà per portarlo all'attenzione della Comunità europea, anche se devo dire che esso comporta problematiche di natura pratica, perché è difficile evidentemente riuscire a stabilire con un assoluto grado di certezza il chilometraggio dei carri merci.

Infine, faccio riferimento ad una richiesta contenuta in numerose mozioni, quella cioè di poter prevedere delle gronde specializzate per il trasporto merci al di fuori degli ambiti urbani. Anche in questo caso si tratta di un auspicio assolutamente condivisibile, ma, per certi versi, di assai difficile realizzazione. Pensiamo, ad esempio, alle aree fortissimamente inurbate a Nord del Po, in cui non vi è di fatto alcuna possibilità di individuare percorsi lontani da abitazioni o da insediamenti industriali.

In ogni caso ricordo che, già nel contratto di programma tra Ministero delle infrastrutture e Ferrovie dello Stato, è prevista la realizzazione di una serie di gronde dedicate soltanto al trasporto merci: quindi, per quanto è possibile, si tenterà di portare avanti anche questa strada.

Venendo al particolare delle varie mozioni presentate, esprimo parere favorevole sulla mozione n. 154, condizionato all'accoglimento di alcune ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 luglio 2009

modifiche. Infatti, al punto 8) del dispositivo si chiede di mettere a disposizione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria il personale delle Ferrovie. È chiaro che, essendo le Ferrovie una società per azioni avente anche doveri di natura civilistica, non è possibile che il Governo di imperio prelevi personale delle Ferrovie e lo metta a disposizione dell'Agenzia. *Ergo*, il Governo propone di modificare il dispositivo scrivendo: «a favorire la messa a disposizione» del personale da parte delle Ferrovie. Inoltre, al punto successivo, si propone di sostituire le parole: «la realizzazione di nuove linee specializzate («gronde merci» o «linee di cintura»)» con le altre: «la scelta di percorsi specializzati, inserendo, peraltro, dopo la parola «pericolose», le parole «il più possibile» prima di «al di fuori delle grandi aree urbanizzate del Paese». Pertanto, se i presentatori della mozione accolgono queste modifiche, il parere è favorevole.

Per quanto riguarda la mozione n. 153, proponiamo la seguente riformulazione del primo capoverso del dispositivo: «a valutare l'opportunità e la possibilità di prevedere, con norma legislativa, di estendere i principi contenuti nel decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, relativamente al trasporto merci, agli scali merci terminali, alle piattaforme di scambio intermodale». Inoltre, non è possibile accogliere il settimo capoverso del dispositivo con il quale si invita il Governo ad intervenire *motu proprio* sul quadro normativo. Questo non è possibile, e credo che lo stesso senatore Filippi condivida questa obiezione. (Commenti del senatore Filippi Marco).

Senatore Filippi, del primo capoverso del dispositivo ho proposto la seguente riformulazione: «a valutare l'opportunità e la possibilità di prevedere, con norma legislativa, di estendere i principi contenuti nel decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, relativamente al trasporto merci, agli scali merci terminali, alle piattaforme di scambio intermodale». Sottolineo che resta identico il secondo capoverso del dispositivo. Il settimo capoverso non è accoglibile perché impegna il Governo a modificare norme europee. Al massimo si può invitare il Governo ad impegnarsi affinché tali norme vengano modificate.

Esprimo parere favorevole sulla mozione n. 165.

Sono poi condivisibili i punti indicati nel dispositivo della mozione n. 158, anche se nelle premesse e nei considerando si fanno affermazioni che ovviamente il Governo non può condividere. Pertanto, se venissero cassate queste parti, i contenuti del dispositivo potrebbero essere accolti.

Lo stesso dicasi per la mozione n. 160, ad eccezione del primo capoverso del dispositivo diretto ad impegnare il Ministero delle infrastrutture a porre in essere atti che sono, in realtà, di competenza del Ministero dell'economia e che, quindi, esulano dalle nostre possibilità. Se tali modifiche venissero accolte dai presentatori il parere del Governo sarebbe favorevole.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 luglio 2009

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Marco (*PD*). Signora Presidente, rispetto ai rilievi segnalati dal Vice ministro, avrei bisogno di un chiarimento. Onorevole Castelli, lei ha parlato del settimo capoverso della nostra mozione, ma in esso non è prevista alcuna modifica alle normative comunitarie; anzi, viene avanzata soltanto una richiesta di adeguamento alle direttive. Infatti, quel punto recita: «il completamento da parte dei Ministeri competenti del contesto regolamentare, organizzativo e gestionale che consenta all'Agenzia italiana per la sicurezza delle ferrovie di meglio assicurare l'esercizio delle missioni e responsabilità legislativamente attribuitele, in linea con le altre agenzie europee». Non si chiede dunque di modificare le altre, ma di recepire questo ordinamento.

CASTELLI, vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI, vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Senatore Filippi, il settimo capoverso del dispositivo a cui faccio riferimento è quello della mozione n. 153, che recita: «ad attivarsi in sede europea al fine di intervenire in modo specifico sull'attuale quadro normativo per la liberalizzazione del mercato ferroviario (...)». Siccome tale liberalizzazione rientra tra le competenze europee, non è certo possibile che l'Italia intervenga al riguardo autonomamente. Forse c'è un misunderstanding sui testi.

PRESIDENTE. Senatore Filippi, a quale testo sta facendo riferimento?

CASTELLI, vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Comunque, al di là della lettera o del numero al quale sta facendo riferimento il senatore Filippi, quella formulazione non possiamo accettarla perché è evidente che il Governo non può non modificare le norme europee. Dunque, la formulazione potrebbe essere: «ad attivarsi in sede europea affinché ...».

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione delle mozioni.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, innanzi tutto accolgo la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo, quindi limitiamo

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 luglio 2009

la nostra mozione alla sola parte dispositiva. Inoltre, annunciamo che è nostra intenzione votare a favore di tutte le mozioni, presentate dai Gruppi sia di maggioranza che di opposizione, perché il comune denominatore di tutte le mozioni è la necessità di prendere atto che il sistema in quanto tale non funziona sul piano della prevenzione, del controllo e della sicurezza e che c'è la necessità di porre in essere tutta una serie di interventi correttivi, sia sul piano normativo che dell'organizzazione, rispetto alla gestione e al funzionamento del servizio oltre a quella di reperire maggiori risorse per il suddetto settore.

Bisogna dunque assecondare questo sforzo corale del Parlamento a tutela della sicurezza del trasporto ferroviario oltre che dare un segnale forte, una risposta importante alle famiglie delle vittime coinvolte dal disastro ferroviario di Viareggio e da tutti gli altri disastri.

Credo che questa possa essere l'occasione per iniziare un percorso nuovo e diverso in questo settore per affrontare al meglio problemi così seri e gravi per il nostro Paese. (Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut).

DE TONI (IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE TONI (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Vice ministro, il Gruppo dell'Italia dei Valori dichiara il suo voto favorevole, accogliendo le modifiche proposte dal Vice ministro. Si sta parlando di un tema di grande importanza, di grande urgenza. È necessario che tutti insieme ci si impegni seriamente, fortemente e immediatamente per dare risposte concrete e forti alla sicurezza del trasporto ferroviario nel nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MURA (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signora Presidente, vice ministro Castelli, annuncio, a nome del Gruppo Lega Nord, il voto favorevole su tutte le mozioni presentate, oltre ad esprimere un grande compiacimento per l'importante lavoro svolto in Commissione e l'ampio dibattito svoltosi in Aula, che ci ha portato a condividere specifiche richieste di impegno al Governo affinché disgrazie come quella verificatasi a Viareggio non si abbiano più a ripetere. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

VIMERCATI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIMERCATI (PD). Signora Presidente, è ancora vivo in tutti noi il ricordo del tragico deragliamento del treno merci nella stazione di Viareg-

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

gio nella notte tra il 29 e il 30 giugno e da allora il bilancio dei morti si è via via aggravato: si contano ormai 28 morti e numerosi sono ancora i feriti ricoverati in gravi condizioni. Al termine del nostro dibattito in Senato, il primo pensiero non può che andare alle vittime e ai loro familiari.

Signora Presidente, il dibattito sulle mozioni è stato serio e approfondito, animato dal giusto spirito di una istituzione come la nostra, il Senato, che vuole conoscere fino in fondo i fatti, vuole capire le dinamiche dell'accaduto, vuole individuare le responsabilità dell'evento che ha sconvolto una città, Viareggio, e l'intero Paese.

È utile ricordare, come ha già fatto il vice Ministro, le regolamentazioni vigenti sul trasporto delle merci pericolose, che hanno come riferimento il «Libro arancio» dell'ONU. L'obiettivo, che noi condividiamo, è quello di facilitare la libera circolazione delle merci garantendo nel contempo la massima sicurezza. Ma è questo il punto: l'incidente di Viareggio ci interpella proprio sul livello di sicurezza del trasporto merci per ferrovia nel nostro Paese. Se è pur vero che il trasporto su rotaia è mediamente il più sicuro, è altresì evidente che i rischi rimangono considerevolmente alti, poiché almeno il 20 per cento delle merci trasportate rientra nella categoria di merci pericolose. Ogni giorno viaggiano infatti circa 30 convogli con merci pericolose: ammoniaca, benzene, cloro, GPL; queste sono le merci più frequentemente trasportate.

Gli incidenti recenti ci obbligano a porre e a porci alcune domande. La prima riguarda l'idoneità della normativa vigente in ordine ai trasporti ferroviari pericolosi: mi sembra che ci sia stata una risposta da parte del Vice ministro rispetto al primo punto della mozione del Gruppo del Partito Democratico sul recepimento della cosiddetta direttiva Seveso anche per il trasporto di sostanze pericolose per ferrovia. Siamo d'accordo anche sulla riformulazione che il Vice ministro ha proposto e riteniamo che questo possa essere un punto fondamentale, un passo in avanti per dare sicurezza al trasporto ferroviario.

Il dibattito e le prime verifiche hanno poi sollevato dubbi sul sistema della manutenzione dei vagoni merci; a ciò è preposta l'Agenzia per la sicurezza ferroviaria. Ricordo che, in una recente audizione, l'ingegner Chiovelli, direttore dell'Agenzia, ha lamentato lentezze e ritardi nell'emanazione dei decreti attuativi.

Ancora oggi l'Agenzia è drammaticamente sotto organico: sono presenti solo 75 unità di personale, contro una previsione di 300. Credo che il Governo debba fare ogni sforzo perché questo obiettivo di dotare l'Agenzia di un organico idoneo sia raggiunto al più presto. Non si può lesinare, come si è fatto finora, sulle risorse necessarie per far fronte ai compiti che sono stati assegnati dalla legge all'Agenzia per la sicurezza ferroviaria.

Ricordo inoltre che la Commissione europea ha approvato una modifica della direttiva del 2004 e ha introdotto il cosiddetto ECM, entità incaricata della manutenzione. Ciò determinerà l'obbligo, a partire dal 2010, per ogni vagone, di essere sottoposto a manutenzione da parte di questi enti autorizzati; chiediamo come Partito Democratico di anticipare al 2009 la direttiva sulla responsabilità dell'ECM.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 luglio 2009

Infine, è indispensabile la definizione di una piattaforma informatica europea per lo scambio in tempo reale dei dati relativi all'esercizio e alla manutenzione di tutti i carri ed al trasporto delle merci pericolose.

In conclusione, signora Presidente, mi consenta di richiamare la sua attenzione e quella dell'Aula sulla necessità che i dirigenti delle Ferrovie italiane – e aggiungo anche del Governo – si assumano con grande senso di responsabilità il tema della sicurezza ferroviaria in modo ancora più forte di quanto non abbiano fatto fino ad ora.

Troppo spesso siamo costretti a chiedere conto di episodi che rivelano falle nei nostri sistemi, troppo spesso ci viene risposto, non senza arroganza, che le nostre ferrovie sono le più sicure nel mondo, negando che esista un problema sicurezza. Il problema esiste e gli incidenti ripetuti di cui stiamo parlando ne sono la prova. Le stesse Ferrovie ne sono consapevoli, se hanno licenziato nel 2007 il responsabile della manutenzione dei carri merci e se nei giorni scorsi è stato sostituito il responsabile della Direzione ingegneria, sicurezza e qualità di sistema.

Soprattutto, sul tema della sicurezza ferroviaria sono aperte due inchieste (una a Napoli e una a Civitavecchia) con 10 indagati e 80 società nel mirino. Il sospetto è che 4.000 – sì, quattromila – carri merci destinati alla rottamazione siano ancora in circolazione sulla nostra rete ferroviaria: vere e proprie carrette zombie di proprietà delle Ferrovie dello Stato, riverniciate alla bell'e meglio e riavviate sul mercato con numeri di telaio taroccati. Cosa sa il Governo? Cosa sa il ministro Matteoli? Cosa sa l'ingegner Moretti di tutto ciò? È questa la ragione della rimozione dei dirigenti? Abbiamo diritto di sapere. Hanno diritto di sapere gli italiani.

Abbiamo diritto anche di conoscere se siamo di fronte a negligenze, colpevoli negligenze, o ad un sistema organizzato, ad un vero e proprio mercato nero dei carri merci, un mercato a cui sarebbe legata, secondo le indiscrezioni della stampa, una lunga catena di reati, truffe, falsi documentali, false fatturazioni, violazioni delle certificazioni sulla sicurezza.

Ce n'é abbastanza per chiedere chiarezza, per chiedere al Governo, al di là delle inchieste della magistratura, di intervenire con decisione e con tempestività, facendo luce sui lati oscuri e preoccupanti emersi in questi ultimi giorni, intervenendo sul *management* delle Ferrovie e per chiedere se e quali azioni sono state messe in campo per dissipare tutti i dubbi e tutte le preoccupazioni in ordine alla sicurezza ferroviaria.

Lo dobbiamo alle vittime di Viareggio. Lo dobbiamo ai ferrovieri e ai passeggeri, che hanno diritto di lavorare e di viaggiare senza rischiare la vita. (*Applausi dal Gruppo PD*).

GRILLO (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO (*PdL*). Signora Presidente, anche il Gruppo del PdL, oltre a votare la propria mozione, accogliendo i suggerimenti proposti poco fa dal vice ministro Castelli, voterà a favore anche delle altre mozioni, nei con-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 luglio 2009

fronti delle quali registriamo con viva soddisfazione la convergenza sulle parti dispositive.

Con questa raccomandazione e con questo impegno che si richiede al Governo noi riteniamo che la normativa italiana possa fare davvero un salto di qualità e che si possano apprestare quelle ulteriori garanzie che sono richieste per evitare che incidenti come quello di Viareggio possano ripetersi.

Sul potenziamento dell'organico dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria, vice ministro Castelli, noi accettiamo la sua correzione, perché ci pare formalmente ineccepibile. D'altro canto, la nostra proposta si articolava nel modo in cui abbiamo scritto, perché ritenevamo che il Governo, in qualità di unico azionista delle Ferrovie, che rimangono comunque una società operativa che si muove obbedendo alle logiche del diritto privato, anche se è pur sempre una società pubblica in quanto interamente controllata dallo Stato, dovesse fare un richiamo forte.

Signora Presidente, confermiamo il voto favorevole alla mozione n. 154 (testo 3) e alle mozioni presentate dai colleghi del PD, della Lega e dal senatore D'Alia, con le correzioni da lui citate poco fa.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione delle mozioni, avverto gli onorevoli colleghi che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Metto ai voti la mozione n. 153 (testo 2), presentata dal senatore Filippi Marco e da altri senatori.

È approvata.

Metto ai voti la mozione n. 154 (testo 3), presentata dal senatore Grillo e da altri senatori.

È approvata.

Metto ai voti la mozione n. 158 (testo 2), presentata dal senatore D'Alia e da altri senatori.

È approvata.

Metto ai voti la mozione n. 160 (testo 2), presentata dal senatore De Toni e da altri senatori.

È approvata.

Metto ai voti la mozione n. 165, presentata dal senatore Mura e da altri senatori.

È approvata.

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

Dovremmo ora passare al seguito della discussione delle mozioni sul G8. Tuttavia, poichè il rappresentante del Governo non è ancora arrivato, passiamo alle mozioni sulla promozione dell'energia solare.

Seguito della discussione delle mozioni nn. 54, 155, 161 e 170 sulla promozione dell'energia solare (ore 16,31)

Approvazione delle mozioni nn. 155 e 161. Reiezione delle mozioni nn. 54 e 170

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni 1-00054, presentata dal senatore Li Gotti e da altri senatori, 1-00155, presentata dal senatore D'Alì e da altri senatori, 1-00161, presentata dal senatore Leoni da altri senatori, e 1-00170, presentata dal senatore Della Seta e da altri senatori, sulla promozione dell'energia solare.

Ricordo che nella seduta antimeridiana hanno avuto luogo l'illustrazione e la discussione delle mozioni, nonché l'intervento del rappresentante del Governo, che si è rimesso all'Aula sulle mozioni nn. 54 e 170, mentre ha espresso parere favorevole sulle mozioni nn. 155 e 161.

Passiamo dunque alla votazione delle mozioni.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, noi voteremo a favore delle mozioni presentate dai Gruppi parlamentari dell'Italia dei Valori, primo firmatario il senatore Li Gotti, e del Partito Democratico, primo firmatario il collega Della Seta, considerato che siamo favorevoli allo sviluppo della ricerca nel settore delle energie rinnovabili e che riteniamo strategica anche la scelta di investire nel settore del solare a concentrazione. È chiaro che va fatta una precisazione al riguardo, cioè che una politica incentrata solo su questo tipo di intervento rischierebbe di essere deficitaria almeno per due ragioni.

La prima è che la forte densità di popolazione nel territorio italiano non permetterebbe una larga diffusione del solare a concentrazione, almeno secondo alcune stime che sono state riportare negli atti al nostro esame. La seconda è che le aziende italiane non sono purtroppo *leader* in questo settore di mercato, per cui questa scelta, se fatta senza un adeguato processo di investimento e di riconversione industriale, rischierebbe di far rimanere fuori dal mercato le piccole e medie imprese italiane.

Detto ciò, noi sosteniamo questa iniziativa dei colleghi dell'Italia dei Valori e del Partito Democratico, ponendo però come condizione necessaria, ma anche indispensabile, la non esclusione al ricorso all'energia nucleare, che è l'unica che può permettere di abbattere costi energetici ed

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

emissioni di CO₂ in tempi ragionevoli e quindi non può essere esclusa da alcun mix energetico possibile.

Per queste ragioni ribadiamo il voto favorevole su queste mozioni, mentre preannuncio il voto contrario sulle mozioni presentate dai colleghi di maggioranza. Segnalo che su alcuni punti e su alcune questioni forse il Governo avrebbe dovuto dare un parere favorevole anche alle mozioni dei colleghi Li Gotti e Della Seta, visto che presentano una concordanza di vedute. L'idea di escludere totalmente, di non contemplare, di rimettersi all'Aula senza un indirizzo specifico di investimento sul solare a concentrazione ci sembra un fuor d'opera, e anche inutile.

Va fatta una distinzione con riferimento alla mozione dei colleghi della Lega, ma purtroppo sul piano dei rapporti fra maggioranza e opposizione avremmo gradito che vi fosse una maggiore attenzione a queste iniziative. (Applausi del senatore Cuffaro. Congratulazioni).

LI GOTTI (IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signora Presidente, il Gruppo dell'Italia dei Valori voterà a favore della propria mozione e di quelle presentate dalla Lega Nord e dal Partito Democratico. Queste tre mozioni seguono un percorso unico, o quantomeno simile di valutazione e sollecitano il Governo a non trascurare anzi ad incentivare il settore dell'energia da fonte solare con ciclo termodinamico.

Peraltro, ciò è in linea con quanto il Governo ha recepito lo scorso 8 luglio, su proposta della stessa maggioranza. Infatti, l'ordine del giorno G27.105 (testo 2) da noi presentato impegnava il Governo: «a valutare l'opportunità di adottare ogni iniziativa volta a promuovere la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante cicli termodinamici per i possibili sviluppi di tale tecnologia sia a livello nazionale che internazionale, provvedendo alla definizione di ulteriori ed opportune forme di incentivazione, nonché alla implementazione di quelle già definite.». Questo avveniva il giorno 8 luglio e questa era, a quella data, la posizione della maggioranza e del Governo.

Oggi il Governo cambia idea e, in maniera peraltro contraddittoria, è favorevole alla mozione presentata dal Gruppo della Lega Nord che chiede di incentivare il settore del solare termodinamico ed è favorevole alla mozione presentata dal Gruppo del Popolo della Libertà, che invece vuole impegnare il Governo a tagliare i fondi per lo stesso settore. Come si può essere favorevoli a due mozioni che prevedono due impegni diversi?

La mozione presentata dal Gruppo PdL si esprime in questi termini: «...i primi tentativi di realizzare impianti di solare termodinamico anche di consistenti dimensioni... non sono stati persuasivi nei risultati e quindi abbandonati... e pertanto appaiono molto incerte le potenzialità; pertanto, appare economicamente più vantaggioso puntare sulle tecnologie per la pro-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 luglio 2009

duzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per le quali i costi connessi alla curva di apprendimento risultano prossimi alla combinazione ottimale di efficacia ed efficienza quali, in particolare, le tecnologie del solare fotovoltaico, del consumo di biomasse e dell'eolico» e per concludere: «impegna il Governo: ... a destinare ai suddetti obiettivi», ossia a queste energie alternative, «tutte le possibili risorse, ivi comprese quelle dei fondi non attivati per l'incentivazione di energie non ritenute proficue...» (ossia i fondi destinati al solare termodinamico).

Dunque, la mozione presentata dal PdL, a prima firma del senatore D'Alì, prevede di tagliare i fondi al solare termodinamico per destinarli all'incentivazione di altre forme di energia alternativa. La mozione presentata dalla Lega Nord va in senso contrario perché parla di incentivazione del settore, così come la mozione presentata dall'IdV, peraltro recepita nell'ordine del giorno che ho citato prima come atto di impegno. Inoltre anche la mozione del PD prevede l'incentivazione del solare termodinamico.

Il Governo accoglie entrambe le proposte. Dovrebbe esserci un minimo di coerenza; non dico che sia necessario raggiungere la perfezione assoluta, ma almeno la coerenza. Tra l'incentivazione e il taglio dei fondi, infatti, vi è una differenza macroscopica. Come si fa a sostenere entrambe le mozioni? Chiedo un minimo di attenzione; siamo in un'Aula in cui questi temi hanno una loro importanza, sia pure limitata. Non varremo nulla, ma non si può dichiarare che due mozioni vanno bene per il Governo se una dice A e l'altra dice B, quando A è il contrario di B. Fra l'altro, il Governo è in contraddizione con se stesso rispetto a ciò che dichiarò 20 giorni fa. Faccio quindi un richiamo alla coerenza.

Avevo invitato il senatore D'Alì a rivedere la mozione nella parte in cui impegnava il Governo a tagliare i fondi per il solare termodinamico. Se quella parte viene eliminata, tutte le mozioni (sia quelle che contengono valutazioni critiche che quelle più esaltanti) avranno il medesimo obiettivo, sul quale tutti conveniamo. Basterebbe eliminare il taglio agli incentivi per il solare, previsto nella risoluzione del PdL, a rendere compatibili tutte le posizioni di questo ramo del Parlamento. Sarebbe un peccato non cogliere questa occasione, mentre il mondo ci sfida proprio su un terreno nel quale abbiamo la *leadership* mondiale in termini di tecnologia. Possiamo sfidare il mondo, perché sette giorni fa con i nostri progetti la Germania ha presentato il programma Desertec, da 400 miliardi di euro; e noi dobbiamo stare a guardare?

Rivolgo un invito alla coerenza in questa direzione. Non perdiamo la sfida, poiché questa tecnologia è frutto del genio italiano: sono nostre le fabbriche che realizzano all'estero tali impianti; è il nostro genio italiano che ha realizzato le maggiori innovazioni; sono nostre le fabbriche che producono la componentistica. Noi invece non possiamo realizzare, anzi tagliamo i fondi invece di dare incentivi.

Si tratta di una sfida che riguarda il futuro, e su di essa ci dobbiamo misurare; e possiamo essere d'accordo. Il Governo dichiara di affidarsi al voto dell'Aula: faccia invece uno sforzo, anche considerando che proprio

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

il Parlamento ha ospitato una settimana fa la presentazione del progetto da 400 miliardi di euro che vede come capofila la Germania, mentre avremmo dovuto esserlo noi, perché il progetto è nostro. Riprendiamo questo treno e questa opportunità. Fate uno sforzo e abbandonate le divisioni ideologiche sul tema in discussione, perché ci accomuna tutti ed è una sfida enorme per il futuro.

Noi voteremo sì alle mozioni presentate dalla Lega, dal PD e dall'Italia dei Valori. Per le ragioni che ho spiegato (i tagli previsti), voteremo no alla mozione del PdL. (Applausi dal Gruppo IdV e del senatore D'Alia).

LEONI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). Signora Presidente, colleghi, mi è d'obbligo fare un po' di chiarezza sulla mozione di cui sono primo firmatario e rispetto alla quale mi onoro di rappresentare il Gruppo. La nostra mozione parla distintamente di energia solare in tutte le sue applicazioni senza però entrare nei dettagli, come invece sosteneva il collega, trovando così degli elementi di disaccordo nei confronti del PdL. Nell'impegno per il Governo, infatti, si afferma: «anche considerando la possibilità della costruzione e sfruttamento di impianti solari termodinamici». La nostra mozione è completamente piena del tema del solare, in tutte le sue applicazioni; constato quindi una voglia di trovare contrapposizione in situazioni dove invece un contrasto non c'è.

Vorrei avanzare altresì due notazioni. Sappiamo che l'energia che arriva dal sole potrà – sicuramente in giorni non vicini – andare incontro al fabbisogno energetico di tutto il pianeta. Vorrei anche dire e far capire che la tecnologia, ad al di là di quel che stiamo facendo, sta andando avanti. Ad esempio, nel mese di giugno di quest'anno un aeroplano alimentato completamente ad energia solare ha varcato le Alpi: è partito da Sion, nel Vallese, ed è atterrato a Torino. Sono passati 99 anni da quando, nel 1910, il primo aeroplano ad energia termica, con un motore a benzina, aveva sorvolato le Alpi, partendo da Briga e atterrando nei pressi di Domodossola. Guardate quanta strada ha fatto poi il mondo aeronautico, giungendo al di là non solo delle Alpi, ma degli oceani, con macchine che adesso possono trasportare fino ad ottocento persone! Questo deve avvalorare il nostro modo di pensare all'energia solare, ma penso anche che quest'ultima, ai nostri giorni, non possa di certo soddisfare i bisogni energetici del nostro Paese e del mondo intero.

Sappiamo che gli studi sull'energia richiedono tempo e dobbiamo valutare il Protocollo di Kyoto, nel cui ambito il nostro Paese continua a versare ingenti tasse, mentre a nostro parere sarebbe molto meglio conferire queste risorse alle aziende, per consentire loro di diventare meno inquinanti rispetto al progetto complessivo di Kyoto. Ho chiesto a più persone come vengano utilizzati i proventi delle contravvenzioni comminate

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

in base al Protocollo di Kyoto e nessuno è riuscito a darmi una risposta. Sarebbe molto meglio se tali proventi, in un momento così delicato di recessione e di scarsità di risorse, venissero conferiti alle nostre imprese, affinché possano migliorare i loro impianti e non inquinare: così potremmo aiutare le nostre imprese a risolvere il problema dell'obiettivo «20-20-20». Sono sensibilità che appartengono alla Lega.

Continuo anche a dire – e mi rivolgo agli amici della sinistra – che l'ambiente non ha colore, tanto che dichiaro che la Lega si asterrà nella votazione della mozione del Partito Democratico, mentre voteremo convintamente la mozione presentata dal PdL e quella della Lega, di cui sono primo firmatario. (Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Saccomanno).

DELLA SETA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (PD). Signora Presidente, il Gruppo del PD ha esitato prima di scrivere la mozione sul tema dell'energia solare, che entra nel merito delle diverse opzioni tecnologiche in questo campo. Abbiamo esitato perché riteniamo che non sia compito nostro, non sia compito del Parlamento, dei Gruppi, né dei singoli parlamentari stabilire quali tecnologie e quali progetti di ricerca e sviluppo siano più meritevoli di essere sviluppati e quali meno. In questo modo, infatti, si invade la sfera dell'autonomia di valutazione dei centri di ricerca, sia pubblici che privati, ed essi, essi solo, devono compiere questa valutazione, mentre alle politiche pubbliche e quindi al Parlamento spetta di fissare gli orientamenti generali e anche la dimensione dello sforzo di sostegno alla ricerca, sia pubblica che privata.

Abbiamo esitato, ma poi abbiamo valutato non fosse possibile lasciare che passasse inosservata o rimanesse senza una replica puntuale una mozione come quella proposta dal Popolo della Libertà, nella quale è scritto nero su bianco che l'Italia dovrebbe abbandonare un settore della ricerca, quello del solare termodinamico, che in ogni parte del mondo è considerato tra i più strategici e urgenti, sia in termini ambientali sia sul piano squisitamente economico. Un testo nel quale, devo presumere per motivazioni non proprio nobilissime – soprattutto per dare voce a gelosie un po' miserabili di qualcuno verso uno dei più grandi scienziati italiani, quale è il premio Nobel Carlo Rubbia (che del solare termodinamico è sempre stato un acceso ed aperto sostenitore e che da anni è impegnato perché anche l'Italia sia protagonista nei progetti su questa tecnologia) – il PdL sceglie di autoproclamarsi del tutto impropriamente, e se permettete sfidando anche un po' il ridicolo, come una sorta di corte di cassazione della ricerca italiana, decidendo dall'alto, si fa per dire, della personale autorevolezza scientifica dei firmatari di questa mozione che questa innovazione tecnologica, al centro, nel mondo, di rilevantissimi investimenti pubblici e privati, in realtà sarebbe uno spreco di tempo e di denaro.

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

Non è la prima volta che la maggioranza qui in Senato decide di improvvisarsi pseudo-accademia scientifica. È già accaduto con la mozione che nega i cambiamenti climatici, che il Ministro dell'ambiente di un Governo di centrodestra ha dovuto pubblicamente sconfessare; ed è successo con una bozza di risoluzione, poi fortunatamente modificata, in cui si affermava che il nostro Paese dovrebbe chiamarsi fuori dal principale progetto mondiale sulla fusione nucleare. In tutti e tre questi casi, l'esito di queste vostre iniziative – colleghi della maggioranza del PdL – e forse anche l'obiettivo delle vostre iniziative è stato di mettere in discussione le convinzioni, gli orientamenti pressoché unanimi del mondo scientifico, e negli ultimi due casi anche di mettere i bastoni tra le ruote a progetti che vedono protagonista il nostro Paese con i suoi centri di ricerca più autorevoli con i suoi scienziati migliori, con alcune delle sue principali imprese.

Rispetto al tema oggetto delle mozioni che stiamo discutendo, per dare supporto a questo che è un atto di vero e proprio sabotaggio della ricerca italiana, voi scrivete che il solare termodinamico non ha futuro. Peccato che secondo le previsioni più caute – non quelle più ottimiste – entro meno di trent'anni saranno installati nel mondo più di 200.000 MW di solare termodinamico (pari a tre volte l'intera potenza elettrica installata in Italia), per una produzione elettrica di quasi 1000 TWh (quattro volte la produzione elettrica italiana). Peccato che solo in Spagna sono già in corso di realizzazione progetti per oltre 10.000 MW di solare termodinamico entro il 2017, quindi entro domani. E peccato che tutti gli analisti del settore concordino che i costi di questa tecnologia sono destinati a scendere rapidamente e sensibilmente, portandosi dagli odierni 8 centesimi di dollaro per kilowattora a meno della metà. Ciò vuol dire che nel mondo, e anche in Italia credo e spero, tra un quarto di secolo il solare termodinamico fornirà più energia, e a costi più bassi considerando gli investimenti iniziali, di quanta ne sia mai venuta e ne verrà mai da una tecnologia molto più vecchia e matura come il nucleare.

Al sottosegretario Saglia, che oggi rappresenta qui il Governo e nel cui intervento ho colto un certo imbarazzo nel collegare le argomentazioni in premessa sul tema del solare termodinamico con il parere favorevole dato alla mozione del PdL, mi rivolgo per chiedergli due banalissimi chiarimenti. Il primo è il seguente: come si conciliano i contenuti della mozione del PdL con gli impegni che il nostro Governo (il vostro Governo), il nostro Ministro dell'ambiente (il vostro Ministro dell'ambiente), hanno assunto anche recentemente nel G8 e prima ancora in sede europea per dare slancio al settore delle rinnovabili, compreso il solare termodinamico. E soprattutto chiedo come tali contenuti si concilino con un ordine del giorno votato ieri all'unanimità dalla Camera dei deputati, che replica letteralmente i contenuti della mozione proposta dalla Lega, a cui il Governo ha dato parere favorevole ed in cui si chiede esattamente il contrario di quello che si chiede nella mozione del Popolo della Libertà, come ha già detto il senatore Li Gotti. Non posso che concordare con lui: un mi-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 luglio 2009

nimo di coerenza rispetto alle vostre premesse, non rispetto a quello che noi chiediamo, sarebbe io credo un buon costume istituzionale.

Del resto, anche nelle ultime ore sono venute autorevoli prese di posizione con le quali si manifestano dubbi, perplessità, ed anche un certo sconcerto rispetto ai contenuti della mozione del PdL. Questa mattina il presidente dell'ENEA Paganetto l'ha giudicata singolare. Lei stesso, signor sottosegretario Saglia, partecipando alla presentazione del Rapporto ENEA ha detto che il Governo non intende affatto eliminare gli incentivi al solare termodinamico. Malgrado tutto ciò, il Governo ci ha detto che esprime parere favorevole ad una mozione che, ripeto, afferma il contrario di quello che esso stesso, anche se in maniera secondo me insufficiente, sta cercando di fare, ed ha espresso parere favorevole ad una mozione che afferma il contrario di quanto dice la mozione della Lega Nord.

Al di là degli sforzi del senatore Leoni, anche apprezzabili ed eroici, per spiegarci che nella mozione della Lega sono scritte le stesse cose che sono scritte in quella del Popolo della Libertà, la contraddizione tra i due documenti, per chiunque sappia leggere l'italiano, è assolutamente evidente. Mi rivolgo allora con un appello ai colleghi della maggioranza ed ai rappresentanti del Governo, anzitutto perché, invece di battersi (come talvolta, soprattutto qui in Senato fanno) contro l'innovazione energetica provino a fare qualcosa di più perché anche l'Italia si unisca allo sforzo di tutti i Paesi industrializzati verso queste nuove frontiere della ricerca e dello sviluppo che oggi vanno sotto il nome di *green economy* e che nei prossimi decenni avranno la stessa importanza che ebbe negli anni Ottanta e Novanta la rivoluzione informatica.

È tempo che voi la smettiate di lavorare per il declino del nostro Paese, la smettiate di togliere risorse alla ricerca, come avete fatto nell'ultima finanziaria riducendo il credito d'imposta per imprese che investono nella ricerca e nello sviluppo; la smettiate, almeno per una volta, di comportarvi da anti italiani, e facciate quello che in tutto il mondo i Governi, che siano di destra o di sinistra, stanno con difficoltà ed in maniera imperfetta cercando di fare, e cioè avvantaggiare i propri Paesi nella corsa verso il futuro, anche verso il futuro dell'economia.

Queste sono le ragioni per cui il Gruppo del Partito Democratico, oltre a votare a favore della propria mozione, voterà a favore della mozione presentata dai colleghi dell'Italia dei Valori ed anche di quella presentata dai colleghi della Lega Nord che, ripeto, afferma esattamente il contrario di quella del PdL. Noi cerchiamo di essere coerenti, e per coerenza non possiamo che votare contro la mozione proposta dal Popolo della Libertà. (Applausi dal Gruppo PD).

D'ALÌ (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*PdL*). Signora Presidente, debbo rilevare che i toni usati, soprattutto dal senatore Della Seta, non sono assolutamente conformi all'an-

28 luglio 2009

damento del dibattito svolto, e li potrei respingere tutti al mittente; soprattutto in termini di anti italianità avremmo valanghe di argomenti da illustrare nei confronti del PD, come anche sul tema ambientale. Egli ha usato termini quali «miserabili», «ridicoli», «sabotaggi», che noi non adoperiamo normalmente nei dibattiti (ma che siamo bravi a confutare nei fatti). Voglio venire al punto. Ancora una volta assistiamo a una lettura artatamente distorta di un nostro atto parlamentare solamente per procedere a questo tipo di dichiarazioni.

Vede, senatore Della Seta, vedete amici, sui temi ambientali non si può essere detentori del Verbo, come voi pensate di essere da anni e con i guasti che state comportando anche alle risorse pubbliche con questa vostra presunzione. Vi invito a leggere anche un'agenzia di oggi riguardo al global warming, che riporta una notizia importante che viene da una ricerca scientifica condotta da neozelandesi, quindi al di fuori di questo Parlamento e del sospetto di gelosie (che miseria, senatore Della Seta, parlare di gelosie scientifiche in un dibattito parlamentare). Vi invito a leggerla, sottolineando che le vostre previsioni, ancora una volta, sono state smentite, come saranno smentite - ne siamo fermamente convinti - anche quelle del famoso Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), che continua ad inondare di catastrofismo tutto il dibattito ambientale mondiale ed anche ad influenzare le decisioni dei Governi. Anche il nostro Governo non è esente da questo tipo di suggestioni, nel momento in cui gli si presentano sul tavolo resoconti di possibilità di accadimenti ambientali catastrofici.

Nell'ultimo anno stiamo sostenendo il dibattito in questo senso e abbiamo la consapevolezza di avere finalmente aperto una breccia nel dibattito per evitare che i Governi si impegnino su risultati che non solo non sono raggiungibili, ma non sono neanche certi. Abbiamo sollevato un dibattito che sta riscontrando, da alcuni mesi a questa parte, una serie di convergenze sul dubbio relativo alle ipotesi catastrofiste di grandissimo rilievo internazionale, e non soltanto di casa nostra. Pertanto, sarei molto cauto a citare cifre e ad affermare che il 25 per cento del fabbisogno energetico mondiale potrà essere assorbito o assolto da un mega-impianto termodinamico da realizzare nell'ambito del *Mediterranean Solar Plan*, in una zona del Nord-Africa.

Caro collega Li Gotti, i tedeschi sono bravi ad annunciare un grande piano di investimento, ma in realtà non parlano della gestione di quegli impianti: parlano della possibilità che le loro industrie forniscano i materiali (400 miliardi di fornitura di materiali), ma non parlano della gestione, come oggi il rappresentante del Governo, sottosegretario Saglia, ha giustamente accennato; non parlano dei cavidotto per la conduzione dell'energia prodotta; soprattutto non parlano di chi dovrà eventualmente utilizzare quell'energia. Certamente non saranno loro, ma i Paesi della fascia mediterranea: guarda caso, però, loro sono interessati a fornire l'impiantistica.

Pertanto, c'è sicuramente un interesse industriale dietro la scelta delle energie rinnovabili, che per noi è in senso negativo da questo punto di vista. Non possiamo cedere alle *lobby* industriali di casa nostra o a quelle,

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 luglio 2009

molto più forti, del contesto europeo, che vorrebbero solo fornire impianti, senza accollarsi gli oneri della gestione o il disavanzo tra il costo di produzione ed il valore di mercato dell'energia, continuando ad obbligare i Paesi che devono utilizzare quell'energia ad intervenire finanziariamente. Sono stati citati gli impianti spagnoli, ma non è stato evidenziato il dato che ogni anno il bilancio spagnolo deve intervenire per riequilibrare quei costi nella differenza tra il valore dell'energia sul mercato interno ed il costo per produrla. La Spagna, da questo punto di vista, si sta impegnando non solo nell'impiantistica, ma anche nel continuo sostegno all'antieconomicità di tali impianti.

Tornando alle mozioni presentate, credo che si debba violentare la lingua italiana per non capire quanto c'è scritto. Nella mozione 1-00054 si chiede che vengano addirittura incrementate le risorse che attualmente sono disponibili e, come abbiamo dimostrato, non sono state utilizzate neanche per intero. Inoltre, si chiede di riprendere ed addirittura incrementare le somme previste dalla legge finanziaria per il 2008. Noi, però, abbiamo approvato una legge finanziaria nuova: questo è innegabile perché lo ha fatto l'intera maggioranza. Oggi, quindi, non possiamo approvare una mozione che ci porterebbe ad indicare al Governo di dover tornare sui propri passi, che noi tutti abbiamo condiviso in sede di approvazione della legge finanziaria per il 2009. Pertanto, non potremo che esprimere su di essa un voto contrario, e non solo per la monotematicità della premessa che riguarda soltanto un tipo di energia solare.

La nostra mozione intende promuovere tutta la ricerca per quanto riguarda le energie rinnovabili. Essa affronta con uno sguardo complessivo l'esigenza di investire in questo settore, ma di farlo ricorrendo a soluzioni che possano garantire nel tempo un riequilibrio del rapporto costi-benefici. Infatti, se le stesse energie rinnovabili non mirano ad un riequilibrio in tal senso, saranno costrette a segnare il passo negli anni futuri, perché i Governi non potranno perennemente continuare a sostenere la differenza tra il valore di mercato dell'energia prodotta ed il costo di produzione. Occorre quindi razionalizzare gli interventi e concentrarsi su quelle tecnologie che possano assicurare tale riequilibrio, consentendo altresì alle rinnovabili di poter camminare nel futuro sulle loro gambe per quanto attiene, appunto, al rapporto tra costi e benefici.

Pertanto, tutte queste considerazioni, contenute nella nostra mozione, non possono che essere condivise da chi ha a cuore un corretto utilizzo delle risorse e del denaro pubblico. La nostra mozione, infatti, non taglia i fondi richiesti per questo tipo di intervento; essa piuttosto invita il Governo, laddove questi fondi non siano stati utilizzati, a destinarli a chi li chiede per altre forme di ricerca e di sviluppo di energie rinnovabili. Basta semplicemente leggere alcuni dei passaggi contenuti nella mozione stessa, che impegna il Governo: «a considerare l'inderogabile necessità di sviluppare processi virtuosi di risparmio energetico»; «a destinare ai suddetti obiettivi tutte le possibili risorse, ivi comprese quelle dei fondi non attivati...». Con riferimento a quest'ultimo profilo, in particolare, non si capisce perché, se vi sono fondi giacenti, essi non debbano essere destinati a

28 luglio 2009

perseguire quelle che, a nostro giudizio naturalmente, sono le vere forme di possibile risparmio energetico nel settore dell'edilizia, dei trasporti e delle stesse energie rinnovabili, ma con prospettive meno eclatantemente ambiziose e più concretamente utili alla politica energetica del nostro Paese.

Non vedo traccia, invece, nelle mozioni presentate dall'opposizione del mix energetico che il Parlamento ha approvato proprio nel mese di luglio. Più che seguire alcuni ordini del giorno approvati, guardiamo con interezza alla determinazione di legge del nostro Parlamento. In particolare, nel campo dell'energia abbiamo affermato una progettualità che prevede che la dipendenza dall'energia tradizionale e, soprattutto, dall'energia proveniente dall'estero si riduca drasticamente al 50 per cento.

Pertanto, andare ora ad attivare grandi campi di solare termodinamico al di fuori del territorio nazionale, per collegarli poi con cavi sottomarini – di cui non si sa bene chi debba sostenere i costi – significa nuovamente tornare alla dipendenza energetica dall'estero, cioè proprio quello che vogliamo invece evitare con il piano energetico approvato dal Parlamento.

Quanto alla mozione della Lega, di cui ha già parlato il senatore Leoni, ribadisco che il nostro voto favorevole...(*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, c'è un brusìo di sottofondo che va aumentando; vi invito quindi ad abbassare la voce. Possiamo sciogliere anche il capannello davanti al senatore D'Alì? Invito anche i colleghi che si trovano alle spalle del collega a fare silenzio.

Per cortesia, un po' di rispetto!

D'ALÌ (PdL). La mozione della Lega, che noi voteremo... (Brusìo).

PRESIDENTE. Colleghi, continuiamo? Aumentiamo il brusìo? Complimenti!

Per cortesia, colleghi, un po' di silenzio!

D'ALÌ (PdL). La ringrazio, signora Presidente.

Come dicevo, la mozione della Lega, che noi voteremo, invita a potenziare la presenza strategica nel Paese della tecnologia del solare in tutte le sue applicazioni. Non escludiamo quindi che le applicazioni già finanziate nel settore del termodinamico possano svolgere la loro attività e possano continuare. È chiaro però che se i fondi non sono stati utilizzati pienamente e se le esperienze di altri Paesi non sono esaltanti in questo settore, così come in altri, è giusto che il Governo dia un indirizzo preciso alla sua volontà di sviluppo delle energie rinnovabili.

E così non potremo votare a favore della mozione n. 170 del senatore Della Seta, non solo per la premessa monotematica della stessa, ma anche perché pur contenendo un generico spettro di incentivi alle fonti energetiche, fa riferimento a quegli accordi e ai piccoli autoproduttori di energia elettrica, di cui siamo fermamente convinti ma che sono in contraddizione

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

con i grandi impianti che la mozione stessa vuole sostenere nella premessa.

Quindi, per una serie di concomitanti ed evidenti contraddizioni fra la premessa e il dispositivo della mozione, ma anche sulla base di nostre convinzioni assolutamente esplicitate, sulla mozione n. 170 non potremo che astenerci.

RUTELLI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*PD*). Signora Presidente, vorrei chiedere ai rappresentanti del Governo qui presenti se non reputino di doversi pronunciare su ciò che sta avvenendo nell'Aula del Senato. Infatti, non avendo nulla da aggiungere alle considerazioni svolte nel merito dai colleghi, e da ultimo dal senatore Della Seta, è assolutamente evidente che le posizioni espresse nel documento presentato dalla maggioranza e testé illustrate dal collega D'Alì sono in totale contrasto con le posizioni che il Governo ha manifestato nel vertice del G8 che si è concluso pochi giorni fa.

SAGLIA, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico. Non è vero!

RUTELLI (PD). Mi riferisco alle prese di posizione espresse dal presidente del Consiglio Berlusconi, dal ministro degli affari esteri Frattini e anche dal ministro dell'ambiente Prestigiacomo.

D'ALÌ (PdL). Signora Presidente, riapriamo il dibattito?

RUTELLI (*PD*). Cito solo quella che definisce catastrofiste le posizioni espresse dall'IPCC, il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici, cui l'Italia ha sempre dato il suo concorso e nel quale la comunità scientifica e internazionale si riconosce, secondo le ultime valutazioni, per circa il 95 per cento.

PRESIDENTE. Senatore Rutelli, la invito a concludere.

RUTELLI (PD). Chiedo quindi di sapere se il Governo non reputi che le due mozioni – la prima già approvata, la seconda che potrebbe essere approvata – siano in radicale contrasto con quello che il presidente Berlusconi ha dichiarato dieci giorni fa a L'Aquila, quando ha sconfessato la politica sul clima di Bush affermando che Obama ha ragione e che noi siamo con lui. (Applausi dal Gruppo PD). Se queste mozioni dovessero essere approvate – la prima già lo è stata – l'opposizione non potrà fare altro che rappresentare una sensibilizzazione di tutti i Paesi del G8 e di quelli del prossimo G20 perché il Governo italiano si troverebbe contro il proprio Parlamento.

28 luglio 2009

PRESIDENTE. Senatore Rutelli, la invito a concludere perché ha superato il minuto che le avevo concesso.

RUTELLI (PD). Voi pensate che questo si possa fare, come se il Senato fosse un piccolo ridotto che adotta posizioni scientifiche autonome, o pensate che in questa sede il Governo debba chiarire queste posizioni perché quello che è stato messo in evidenza è un elemento di conflitto troppo grande con la sua maggioranza? (Applausi dai Gruppi PD e IdV).

D'ALÌ (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*PdL*). Signora Presidente, debbo sottolineare l'assoluta irritualità della riapertura di un dibattito a cui non abbiamo possibilità di replicare.

RUTELLI (PD). Ho chiesto al Governo di dire la sua.

D'ALÌ (*PdL*). Mi dispiace, ma abbiamo già svolto le dichiarazioni di voto. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Io frequento questo Senato da 15 anni e non è assolutamente corretto quello che lei, senatore Rutelli, ha fatto in questa sede e sono pronto a riaprire il dibattito quando saranno stabiliti tempi congrui su questi argomenti, sui quali abbiamo già dibattuto a lungo e sui quali sicuramente torneremo a dibattere.

RUTELLI (PD). Ho chiesto al Governo di pronunciarsi. Solo questo.

D'ALÌ (*PdL*). Ho già invitato i suoi colleghi a leggere le agenzie di stampa di oggi sul tema dei cambiamenti climatici, e su questo credo dovremo riaprire un dibattito molto approfondito, che potrà essere avviato certamente non nei termini in cui lei lo ha posto oggi. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Infatti, senatore D'Alì, è stata discrezione della Presidenza aver concesso un minuto al senatore Rutelli. Lei ha dato una risposta che rinvia ad un ulteriore dibattito. Penso che il Governo non debba intervenire.

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signora Presidente, vorrei che non si superasse il limite del paradossale. Quanto è accaduto è molto semplice: il senatore Rutelli ha interrogato il Governo in ordine ad un punto di contrad-

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

dizione esplicito. Ciascuno di noi ha avuto modo di leggere la mozione presentata dal Popolo della Libertà e ciascuno di noi ha avuto modo di assistere al G8, alle sue conclusioni e agli impegni che il Governo, rappresentato in quest'Aula, ha assunto. È stata rivolta dal senatore Rutelli, e in maniera molto corretta, una domanda al Governo. Ma voi pensate che non crei un principio di contraddizione il fatto che il Senato della Repubblica adotti una mozione con posizioni della maggioranza assolutamente in contrasto con gli impegni assunti in sede internazionale dal Governo italiano? Questo il punto.

Non voler vedere tale contraddizione crea francamente una situazione assolutamente paradossale, a conferma del fatto che da parte della maggioranza quest'Aula, nel migliore dei casi, viene adoperata come Camera di compensazione di contraddizioni interne alla maggioranza. Sicuramente non le viene attribuito il valore e l'importanza che ha nel nostro sistema costituzionale. (Applausi dal Gruppo PD).

PRESIDENTE. Se il Governo intende intervenire al riguardo può certamente farlo. In caso contrario, si procederà alle votazioni.

SAGLIA, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

SAGLIA, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico. Signora Presidente, intendo replicare telegraficamente, anche per rispetto nei confronti dei colleghi che hanno partecipato da questa mattina alla discussione, senza con ciò voler assolutamente riaprire un ulteriore dibattito sui cambiamenti climatici. In tal caso, sarebbero necessarie più sedute.

PRESIDENTE. Se il Governo si limita ad una battuta, non è ovviamente necessario riaprire il dibattito. In caso contrario, la Presidenza procederà direttamente alle votazioni.

SAGLIA, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico. Secondo il giudizio del Governo, queste mozioni non contengono negli impegni al Governo delle contraddizioni, tanto è vero che il Governo è disponibile – laddove ha espresso un parere favorevole – ad assumere tali impegni e ad indicare il proprio consenso sulle mozioni in esame.

Se il collega Rutelli avesse partecipato alla discussione delle mozioni (Applausi dal Gruppo PdL), avrebbe potuto ascoltare la posizione del Governo, che non solo è favorevole agli impegni assunti al G8, ma anzi li sta implementando attraverso una politica volta ad incentivare tutte le fonti energetiche rinnovabili disponibili.

Quindi, il giudizio del Governo è di rimettersi all'Aula sulle mozioni presentate dall'opposizione e di esprimere parere favorevole su quelle presentate dai Gruppi di maggioranza, che recano impegni che il Governo ri-

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

tiene compatibili con quelli assunti in sede internazionale. (Applausi dal Gruppo PdL).

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione delle mozioni, avverto gli onorevoli colleghi che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Passiamo alla votazione della mozione n. 54.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 54, presentata dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 54, 155, 161 e 170

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 155.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 155, presentata dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

GARRAFFA (PD). Presidente, Presidente...

PRESIDENTE. I senatori Segretari hanno il compito di effettuare le verifiche del caso. Li invito dunque a procedere in tal senso. In ogni caso, invito i colleghi a votare ognuno per conto proprio onde evitare di dare il consueto spettacolo, in presenza del pubblico in tribuna.

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 54, 155, 161 e 170

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 161, presentata dal senatore Leoni e da altri senatori.

È approvata.

Passiamo alla votazione della mozione n. 170.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 170, presentata dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

28 luglio 2009

Seguito della discussione delle mozioni nn. 156, 157, 159, 163, 166, 167 e 171 (testo 2) sul G8 (ore 17,24)

Approvazione delle mozioni nn. 156, 157 (testo 2), 159, 163, 166 (testo 2), ad eccezione del terzo capoverso del dispositivo, 167 (testo 2) e 171 (testo 2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni 1-00156, presentata dal senatore Dini e da altri senatori, 1-00157, presentata dal senatore D'Alia e da altri senatori, 1-00159, presentata dal senatore Bricolo e da altri senatori, 1-00163, presentata dalla senatrice Pinotti e da altri senatori, 1-00166, presentata dalla senatrice Marinaro e da altri senatori, 1-00167, presentata dal senatore Pedica e da altri senatori, e 1-00171 (testo 2), presentata dal senatore Peterlini e da altri senatori, sul G8.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di martedì 21 luglio hanno avuto luogo l'illustrazione e la discussione delle mozioni.

Ha facoltà di intervenire il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, senatore Mantica, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

MANTICA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signora Presidente, sulla mozione 1-00156, presentata dal senatore Dini e da altri senatori, il Governo esprime parere favorevole.

Sulla mozione 1-00157, presentata dal senatore D'Alia e da altri senatori, devo esprimere dei pareri diversi a seconda dei capoversi. Sul primo capoverso dell'impegno al Governo, esprimo parere favorevole, come pure sul secondo, osservando peraltro che l'indicazione dei 450 milioni di dollari su tre anni forniti dal Governo costituisce una previsione di massima che non comprende gli ammontari, pur rilevanti, dei crediti di aiuto a condizioni agevolate per il settore agricolo e della sicurezza alimentare.

Sui capoversi terzo, quarto e quinto, esprimo parere favorevole; mentre il parere è contrario sui capoversi sesto e settimo. Pertanto, il Governo invita il senatore D'Alia, primo firmatario della mozione, ad espungere dal testo del dispositivo tali capoversi, altrimenti il parere contrario si estende all'intera mozione.

Esprimo inoltre parere favorevole sul nono capoverso, come pure sul decimo, a condizione che venga riformulato nel seguente modo: «a predisporre «un patto generazionale», con conseguente riforma del sistema previdenziale e degli ammortizzatori sociali, attraverso la concertazione con le parti sociali, prevedendo l'inserimento di uno stabilizzatore automatico in base al quale l'età pensionabile venga aumentata in relazione all'innalzamento delle prospettive di vita e contemplando al tempo stesso la possibilità di un'estensione graduale dell'integrazione salariale a tutti i lavoratori».

28 luglio 2009

Sull'undicesimo capoverso esprimo parere favorevole. Pertanto, l'invito al senatore D'Alia è di espungere i capoversi sesto e settimo e di procedere alla riformulazione del decimo capoverso; diversamente il parere del Governo è negativo.

Esprimo parere favorevole sulla mozione 1-00159, presentata dal senatore Bricolo e da altri senatori, e sulla mozione 1-00163, presentata dalla senatrice Pinotti e da altri senatori.

Per quanto riguarda la mozione 1-00166, presentata dalla senatrice Marinaro e da altri senatori, esprimo parere favorevole sul primo capoverso del dispositivo, a condizione che venga così riformulato: «a voler considerare gli effetti che le scelte economiche dettate dal quadro della finanza pubblica negli ultimi anni hanno prodotto nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, avendo determinato un abbattimento degli aiuti destinato a proseguire ove non siano introdotti, come si richiede, opportuni correttivi».

Sul secondo capoverso dell'impegno al Governo esprimo parere favorevole, a condizione che venga così riformulato: «a rideterminare l'ammontare totale delle risorse destinate agli aiuti pubblici allo sviluppo riallineandole quanto prima in un quadro di compatibilità con la corretta gestione delle finanze pubbliche e del bilancio dello Stato a quanto fissato nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e nel bilancio pluriennale per il triennio 2006/2008, nonché alla media europea per poi realizzare l'impegno di raggiungere lo 0,7 per cento del PIL, e a stabilire un programma coerente ed efficiente di cooperazione, evitando la dispersione dell'aiuto, nonché favorendo il coordinamento delle iniziative e dando la priorità all'aiuto verso i Paesi meno avanzati, così da tenere fede agli impegni che l'Italia ha sottoscritto sia a livello europeo che a livello mondiale».

Sul terzo capoverso esprimo parere contrario, mentre sul quarto capoverso esprimo parere favorevole.

Anche per la senatrice Marinaro c'è l'invito del Governo ad accettare la riformulazione del primo e del secondo capoverso e ad espungere il terzo capoverso, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda la mozione n. 1-00167 del senatore Pedica, esprimo parere favorevole sul primo capoverso, a condizione che le prime tre righe dell'impegno al Governo vengano così riformulate: «a destinare quanto prima, in un quadro di compatibilità con la corretta gestione delle finanze pubbliche e del bilancio dello Stato, i fondi necessari a garantire la partecipazione dell'Italia agli organismi ed ai programmi internazionali e sovranazionali» e che, al punto 5) dopo le parole: «a permettere una concreta liberalizzazione dei mercati mondiali delle materie prime», vengano eliminate le parole: «così da permettere all'Italia di riguadagnare peso e credibilità nel panorama comunitario ed internazionale».

Sul secondo capoverso il parere è favorevole.

Per quanto riguarda la mozione 1-00171 (testo 2), presentata dal senatore Peterlini e da altri senatori, il Governo esprime parere favorevole.

28 luglio 2009

PRESIDENTE. Prima di passare alle dichiarazioni di voto, chiedo al senatore D'Alia se accetta le modifiche proposte dal Governo.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Signora Presidente, le accetto.

PRESIDENTE. Senatrice Marinaro, accetta le modifiche proposte dal Sottosegretario?

MARINARO (PD). Signora Presidente, accetto le modifiche proposte al primo e al secondo capoverso del dispositivo, mentre chiedo la votazione per parti separate del terzo capoverso.

PRESIDENTE. Senatore Pedica, accetta le modifiche proposte dal Sottosegretario?

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, accetto le modifiche proposte dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione delle mozioni.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, abbiamo accettato la richiesta di riformulazione del Governo non certo perché siamo convinti della bontà dell'eliminazione di quei punti, su cui ci riserviamo, in un'altra fase del dibattito parlamentare, di intervenire, ma perché riteniamo prioritario che almeno su tutti gli altri punti della nostra mozione il Parlamento registri un impegno ed un vincolo all'azione del Governo. È chiaro quindi che su questa mozione, così come riformulata, accogliendo, lo ricordo ancora, le proposte di modifica del Governo, voteremo a favore. Lo stesso vale per la mozione presentata dai colleghi del Partito Democratico e per la mozione a prima firma del collega Peterlini. Ci asterremo invece sulle due mozioni di maggioranza.

PEDICA (IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). «Un vertice al di sotto delle attese, risultati modesti, leader uniti contro il protezionismo ma divisi sul clima». Signora Presidente, così «Il Sole 24 Ore», il giorno dopo la chiusura del *summit*, iniziava il suo articolo di commento al G8. Le valutazioni sul reale esito del confronto fra i Paesi più industrializzati variano di molto, sia fra gli schieramenti politici sia fra i cittadini che leggono la stampa di regime e quelli che invece si informano sui pochi siti e giornali liberi – veramente

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 luglio 2009

pochi – che hanno fornito dati seri e comparati. La valutazione varia di molto anche se si guardano i risultati in ottica globale o italiana e se si valutano i benefici che ne hanno tratto gli aquilani in termini di impatto mediatico sull'oggi, oppure in termini di agibilità di case e industrie sul domani e il dopodomani.

Dunque, proprio per queste divergenze di valutazione, nell'effettuare la dichiarazione di voto, Presidente e colleghi, voglio fare una riflessione su alcuni punti che esulano dal risultato geopolitico in termini stretti conseguito dai cosiddetti Grandi della terra, per concentrarmi di più sul contesto del G8, cominciando dall'ordine pubblico, dove si scopre che il bilancio è di 11 arrestati, 65 denunciati, tre allontanati dall'Aquila e quattro respinti alla frontiera.

Ebbene, finito il G8, perché prima sfortunatamente non ci è stato possibile condurre questa discussione (e questo è davvero un aspetto che dovrebbe farci riflettere molto), si valutano anche i costi, e si scopre che il G8 costa più dell'intero bilancio che l'Italia dedica alla lotta alla povertà: 400 milioni di euro a livello di risorse nazionali, più 800 milioni di euro a livello di risorse della Regione Sardegna, contro i miseri 321,8 milioni stanziati quest'anno dal Governo italiano per lottare contro la morte per fame e la miseria nel mondo. (*Brusìo*).

Signora Presidente, in queste condizioni non riesco a parlare.

PRESIDENTE. Chiedo di alzare il volume del microfono del senatore Pedica.

PEDICA (*IdV*). So che questo discorso non importa molto, dato che oramai il G8 è cosa passata, ma gli sprechi sono un problema attuale, visto che dobbiamo pagarli noi e, purtroppo, i cittadini.

Si potrebbe dire che ancora oggi nessuno conosce davvero i conti di questo G8, signora Presidente. Si è parlato di risparmi, ma la confusione delle cifre è totale. Una gran parte è stata spesa in Sardegna. Qualche decina di milioni è stata spesa per le riunioni preparatorie. Altri milioni sono stati spesi all'Aquila per accogliere e proteggere i leader mondiali. Altri soldi ancora sono quelli buttati per le strutture alla Maddalena che non verranno riutilizzate e rimarranno l'ennesimo scheletro architettonico che imbruttisce le nostre coste. Possibile che nel nostro Paese non si possa sapere realmente quanto ci è costato questo G8? Da dove sono stati presi i fondi? A quali altre attività sono stati sottratti? Questo è il gioco di questo Governo, cioè quello di sottrarre abilmente, partendo dall'ICI fino al terremoto dell'Aquila.

Di altra natura è il discorso sull'Aquila. I terremotati saranno felici che la Germania abbia adottato la ricostruzione di una chiesa, ma forse sarebbero stati più felici di non dover subire i controlli nelle tende, per esempio.

Cari colleghi, al di fuori di ogni demagogia o populismo o mediatizzazione del dolore, io credo che, invece che il restauro di qualche monumento, gli aquilani si sarebbero meritati altro: ossia una ricostruzione certa

28 luglio 2009

e condivisa. Invece si legge anche oggi sui giornali che la situazione all'Aquila è ancora in alto mare e che le abitazioni del nuovo piano case
voluto dal Governo non sono sufficienti per tutti i terremotati. Le case diventano a punti, addirittura, e qui cadiamo nel paradossale: solo 4.000 famiglie potranno avere un tetto su 13.000 che dovrebbero essere ospitate.
La graduatoria è oltretutto aberrante se si leggono quali sono i requisiti
che danno diritto ad avere i punti: cinque punti, il massimo, se li merita
chi ha avuto una vittima nel sisma. Sinceramente l'idea della raccolta
punti del Governo mi appare insensibile, cinica e cruenta. Inoltre, vi
sono paesi ancora del tutto dimenticati, come Castelnuovo di San Pio,
che non è stato adottato da nessun leader.

Finito il G8, si valuta anche nel complesso l'opportunità di continuare a portare avanti una iniziativa come quella di un *summit* ristretto: in un mondo che cambia rapidamente, la formula G8 è ormai palesemente obsoleta, tant'é che dal G8 si sta rapidamente passando al G20, e ogni anno gli organizzatori di turno sono costretti ad allungare la lista degli invitati. Con questo l'Italia dei Valori, il mio partito, non arriva a dire che il G8 andrebbe abolito, ma se i risultati sono quelli che ha dato forse queste costosissime parate annuali – come le abbiamo definite – dovrebbero essere alleggerite in termini di cerimoniale, così da potere investire su istituzioni internazionali come l'ONU, che possono davvero fare la differenza in termini di obiettivi globali. Ma soprattutto, a 15 giorni dalla conclusione del *summit* internazionale, si tirano le somme.

Durante il G8 abbiamo assistito, dai *media* soprattutto televisivi, ad un *reportage* che mostrava le *first ladies* a spasso per Roma a fare *shopping*, mentre tutti ingenuamente aspettavano, davanti ai teleschermi, che «Raiset» ci parlasse dei problemi delle famiglie e della crisi economica: invece, ci si è fermati ai *gossip*, e questo Governo continua a parlare solo di *gossip*.

In questo clima più da *gossip* che di sostanza, è dunque naturale che sugli accordi presi ci siano stati, a livello mediatico, confusione e dati parziali. A cominciare dagli aiuti al continente africano, dove è stata buona l'intenzione dei 20 miliardi di aiuti e il partenariato sull'acqua, ma dove rimane anche la circostanza che l'Italia, sia pure nella sua difficile situazione di finanza pubblica, deve sforzarsi di fare materialmente la sua parte, cosa che non fa da due anni.

Colleghi, se leggiamo il DPEF e l'assestamento di bilancio, dei soldi necessari per realizzare gli impegni presi non si trova traccia, e neppure nel disegno di rifinanziamento delle missioni internazionali. Se questa maggioranza afferma di voler fermare i flussi di immigrati che arrivano dai Paesi africani e se pensa di farlo respingendo in mare barche di uomini e donne e bambini affamati, disidratati, perseguitati politici, allora essa è formata da una classe politica miope. Sarebbe proprio con adeguati investimenti nei Paesi africani che la soluzione ai flussi diverrebbe stabile e di lungo periodo, oltre che umana e democratica. Se questo importasse ancora a qualcuno! Vedo però che non importa, purtroppo.

28 luglio 2009

La lunghezza già eccessiva e la complessità di tutti i problemi obbligano ad una poco esaustiva sintesi. È certo, tuttavia, che ciò che è fuoriuscito dal G8 è parso più una serie di *gossip* sui *leader* e le loro mogli che sulla sostanza del dibattito sulle sfide globali. Ecco allora che tutto si riconduce al problema del pluralismo nell'informazione. Se ci avete attaccato tanto per l'appello che ha fatto il nostro presidente Di Pietro sulla stampa estera durante il G8, un appello che sulla stampa italiana non poteva uscire (questo è il motivo per cui lo abbiamo fatto su quella estera), un appello che voleva sensibilizzare l'opinione sui gravi problemi di democrazia che l'Italia vive (dal lodo Alfano alla legge sulle intercettazioni), allora, cari colleghi, avete davvero fatto l'errore di condannare chi denunciava il problema e non il problema stesso. Quello stesso problema che oggi si ripropone con le ultime intercettazioni uscite, che ci parlano di festini, di manie di grandezza del *Premier*, che discetta del G8 non con i suoi parlamentari o con i suoi cittadini, ma con una *escort*!

Oggi, con la fusione fra Mediaset e RAI sul digitale, il problema è diventato davvero mostruoso. Ecco perché la nostra mozione presenta una valutazione del G8 diversa da quella di regime, che invece parla solo di risultati straordinari. Se noi mettiamo in luce le ombre è perché la mozione è stata scritta da chi legge e guarda anche altro rispetto all'informazione vendutaci dal nostro *Premier* «mister conflitto di interessi». Tanti cittadini non hanno però né la possibilità, né il tempo, né gli strumenti culturali per fare ciò che gli addetti ai lavori, come noi, hanno potuto fare, ossia una lettura profonda del G8 e dei suoi contenuti al di fuori dei soli *gossip* che le televisioni ci hanno venduto come la sostanza del *summit*.

Ecco perché, Presidente, nell'annunciare il voto positivo dell'IdV e nel chiedere anche a voi di votare favorevolmente, vi dico che l'espressione del voto in questo caso non è solo per impegnare il Governo sul G8, ma anche per disimpegnarlo dalla realizzazione di un antidemocratico monopolio dell'informazione a danno di tutti i cittadini. (Applausi dal Gruppo IdV).

FILIPPI Alberto (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Signora Presidente, cercherò di sintetizzare alcuni punti, ma chiedo fin da ora l'autorizzazione a consegnare il mio intervento scritto affinché venga allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

FILIPPI Alberto (*LNP*). La Lega Nord è convintamente favorevole – e lo annuncio fin da subito – anche perché è padre di questa mozione. Il

28 luglio 2009

summit dell'Aquila è sicuramente stato un successo internazionale tra i più riconosciuti al nostro Governo; un successo che si sintetizza in una serie di impegni profondamente condivisi e di grande valore. C'è tuttavia un ma, poiché alla teoria deve seguire la pratica, agli impegni devono seguire i fatti, alle dichiarazioni devono seguire le azioni. E sia chiaro: non saranno le entità degli stanziamenti a realizzare gli impegni assunti, ma sarà il come tali entità verranno impiegate. Dovranno seguire quindi la strada della vera generosità e della vera umanità.

Inoltre, va ricordato ed evidenziato come la cooperazione allo sviluppo non è riconducibile solo ai soldi spesi: provocatoriamente, i *leader* africani ci hanno sfidati, dicendoci: dateci commercio, non dollari! Questa deve essere quindi la strada: accompagnare ogni contributo economico ad opportunità commerciali, e purché sia un commercio basato su principi morali. Il vero nodo, comunque, sarà attuare il cambio da aiuto alimentare a sviluppo rurale, che significa creare le condizioni per poter non solo inviare cibo, ma attraverso il progresso e lo sviluppo creare *in loco* il cibo. Proprio per questo, per la prima volta, è stato creato il Fondo per lo sviluppo rurale, capace di creare le condizioni per far vivere dignitosamente ogni popolo, ma nella propria Patria.

Troppo spesso, in passato, la generosità dei popoli, valutata in quantità importanti di risorse destinate a proteggere i più poveri e vulnerabili, si è concretizzata poi, al momento della distribuzione, in benefici per pochi. Ciò ha portato ad un non sviluppo dei popoli e ad una non finanza etica, insufficiente e non generatrice di progresso vero. Le conseguenze, a questo punto, si toccano con mano: devastazioni ambientali, povertà sempre più dilagante, diritti di base calpestati, flussi migratori incontrollati di disperati che si vedono privati del sacrosanto diritto di vivere con dignità nel proprio Paese.

Proprio la triste constatazione dell'imponente emergenza data dalle migrazioni di disperati testimonia come in passato qualche cosa non abbia funzionato. Perseverare oggi in tali errori risulterebbe diabolico, proprio in contrapposizione al concetto di generosità ed umanità insito negli impegni abruzzesi. Va quindi riconosciuto e sostenuto il diritto di ogni individuo a vivere, progredire e svilupparsi nel proprio Paese, partendo anche dagli aiuti internazionali.

Quanto da noi ora promosso, più degnamente lo ha sottolineato Benedetto XVI: il Papa ha infatti sentenziato con alcune frasi ogni concetto e ha saputo indicare la strada per far arrivare a destinazione ogni risultato, anticipando anche temporalmente il lavoro del G8. Per il Santo Padre vi è quindi la promozione dello sviluppo integrale dell'uomo, nel senso che non può esservi vero sviluppo senza sviluppo di tutti i popoli, in special modo di quelli più bisognosi.

Sicuramente nell'immediato varrà ascoltare quanto auspicato da Papa Benedetto XVI, cioè la ricerca concreta della vera carità quale opposto all'egoismo, del vero sviluppo quale opposto allo sfruttamento, del vero progresso quale opposto alla povertà.

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

Realmente e concretamente intendiamo quindi impegnare il nostro Governo a perseguire nel cammino intrapreso, ricercando con pragmatismo questi tre valori: carità, sviluppo e progresso, affinché, attraverso essi, si possa consentire ad ogni popolo di vivere con dignità nel proprio Paese senza essere indotto a lasciarlo a prezzo di enormi sofferenze: il concetto di «aiutare a casa loro» quale vero segno di finanza etica.

Questi in sintesi gli impegni che con convinzione chiediamo al Governo quest'oggi col consenso dell'Assemblea. Impegni ambiziosi, destinati evidentemente ad un Paese, come il nostro, ambizioso, desideroso di essere considerato, quanto ad equità ed etica, potente, affinché oggi sia vincente questa giusta potenza sull'ingiusta pre-potenza che invece è di altri. (Applausi dai Gruppi LNP e PdL).

CABRAS (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CABRAS (PD). Signora Presidente, signor Sottosegretario, penso che la discussione conclusiva sulle mozioni presentate dai diversi Gruppi sull'evento del G8 abbia finito inevitabilmente per essere concentrata prevalentemente non tanto sui contenuti e sui risultati quanto, come accade ormai da molti anni, sulle modalità di svolgimento, sul fatto che non si siano verificati incidenti, che le delegazioni dei Paesi stranieri si siano tutto sommato dichiarate soddisfatte dal modo in cui è stato organizzato, in una parola sulla buona accoglienza che si è determinata.

Questo è capitato in Italia, ma ormai simili eventi (che, come sappiamo, sono vertici informali che si propongono di determinare un punto di vista comune che dovrebbe facilitare la decisione degli organismi multilaterali destinati ad assumere decisioni che impegnano tutti i Paesi del mondo), iniziati molti anni fa in un formato più ridotto e poi via via allargatosi, hanno messo in evidenza le difficoltà oggettive che incontrano ad assumere decisioni veramente impegnative per gli obiettivi che si propongono alla vigilia.

E possiamo dire che nonostante ciascuno di noi faccia uno sforzo – l'hanno fatto anche le mozioni presentate – per cogliere la parte positiva di questo evento che si è svolto in Italia, non possiamo non riconoscere che, leggendo la stampa di oggi, abbiamo l'impressione che forse molte di quelle cose che ci sembravano delle conquiste possono essere rimesse in discussione dal cosiddetto G2, come verrà chiamato d'ora in avanti, cioè dalla sintesi degli interessi fra gli Stati Uniti d'America da una parte e la Cina dall'altra.

Chi ha letto la stampa di oggi, per esempio, può cogliere come sul tema del clima sicuramente Obama ha fatto molti passi avanti rispetto a Bush, ma, come ha scritto un importante e autorevole osservatore delle cose internazionali, egli è sempre in conflitto tra ciò che gli dice il cuore e ciò che invece lo obbligano a fare il pragmatismo e la ragione. Cosa prevarrà nel vertice con la Cina? Il cuore, o la ragione e il pragmatismo, che

28 luglio 2009

lo mettono di fronte a un grande Paese, che detiene un quarto del debito che oggi gli Stati Uniti hanno nei confronti del mondo? Mi permetto di avanzare che prevarrà il pragmatismo.

Tenderei ad avere un po' più di prudenza rispetto ai trionfalistici esegetidei grandi risultati che il G8 ha colto sul clima. Come sappiamo, l'India e la Cina hanno esplicitamente detto di non essere d'accordo, e se l'India diventa un Paese importante, ancor più lo è la Cina. Quindi, da questo punto di vista, torno al tema di fondo: questi eventi che devono istruire i momenti multilaterali più importanti nei quali si prendono le decisioni, se non risolvono il nodo di come si decide e non superano il nodo del consenso, per cui un Paese può mettere un veto ed impedire una decisione nell'interesse più generale, rischiano di continuare a svilupparsi richiamando la nostra attenzione sui fatti mondani, sull'efficienza della recettività e così via discorrendo.

Penso che dovremo tornare su questo argomento, e su iniziativa del nostro Gruppo proporremo una mozione per affrontare il tema di come l'Italia sta negli organismi multilaterali e di come le sedi che preparano le decisioni degli organismi multilaterali sviluppano l'analisi dei contenuti. Non voglio con questo sminuire alcuni orientamenti – non posso che chiamarli così, perché non sono decisioni – sui quali il G8 si è espresso positivamente. Il più importante di questi è ribadire l'importanza degli aiuti ai popoli ed ai Paesi di questo pianeta in ritardo di sviluppo.

Se vogliamo effettivamente risolvere il problema dell'inquinamento, del clima e dell'energia, è da lì che dobbiamo partire, soprattutto quando registriamo differenze così grandi tra i Paesi occidentali sviluppati e i Paesi in ritardo di sviluppo, come quelli dell'Africa. Quindi, ribadire questo impegno e assumere cifre che dal 2010 sono molto impegnative rappresenta un orientamento importante. Anche in questo caso resta da sottolineare che già nel vertice di Genova del 2001, su iniziativa del Governo italiano, furono assunte importanti decisioni in quella direzione, ma, come sappiamo, circa dieci anni dopo all'Aquila abbiamo dovuto registrare che non ce l'abbiamo fatta a mantenere tali impegni rimanendo al di sotto delle aspettative. Addirittura (e mi riferisco ad alcune modifiche che il Sottosegretario ha proposto ad alcune mozioni) siamo ancora in difficoltà a rispettare gli impegni che abbiamo assunto nell'ambito delle decisioni del G8.

Infine, abbiamo presentato una mozione sul trasferimento del vertice della Maddalena all'Aquila, e ringrazio il Governo per aver espresso un parere favorevole e quindi per aver accolto il nostro invito ad impegnarsi a fare quelle verifiche e a perseguire quegli obiettivi. Diceva il mio Vice Presidente che di quella mozione dovremmo fare un manifesto e diffonderla nella città della Maddalena. La Maddalena infatti è nota al mondo principalmente per le sue caratteristiche geografiche e per i suoi luoghi, ma per la verità dei suoi abitanti se ne sono sempre occupati poco. È balzata alla ribalta del mondo quando l'ammiraglio Nelson, nei primi anni del 1800, vi si rifugiò per circa tre anni con tutta la flotta britannica, facendo la posta alla flotta francese che stava nel porto di Tolone, in attesa

28 luglio 2009

che uscisse per, ovviamente, contrastarla. Furono tre anni di permanenza importanti, certo inferiori ai quasi 29 anni di presenza della base militare americana per missili a testata nucleare.

Cito questi due dati per richiamare l'attenzione sul fatto che quando il Governo Prodi decise di far svolgere il vertice G8 alla Maddalena non pensava ad essa come a un luogo geografico, ma ai suoi abitanti, agli abitanti di quella terra, che avevano bisogno di una sorta di risarcimento che poteva certo essere la ribalta mondiale, ma non solo. Ebbene, l'impressione è che al nostro *Premier* questa decisione non sia mai andata bene.

Adesso non voglio dire che il terremoto, un evento disastroso e catastrofico, sia stata l'occasione da cogliere per cambiare una decisione. Non lo voglio dire, però consentitemi di esprimere almeno un dubbio. Pensiamo a tutti i presidi, alle misure di sicurezza e alla preparazione che questi vertici internazionali richiedono: questa decisione è stata assunta in meno di 24 ore, senza neanche convocare una riunione del Consiglio dei ministri, tant'è che c'è stato un Ministro molto in imbarazzo, il quale, intervistato quando la decisione era stata già annunciata, ha affermato: «No, per carità, si continua a stare alla Maddalena». Non gli era arrivato il messaggio in tempo utile.

Penso che questa decisione sia stata presa sicuramente con il buon intento di cogliere un'occasione per dare un aiuto all'Aquila, per la situazione che si è determinata dopo il terremoto; per questo l'abbiamo condivisa. È rimasta una perplessità: non sappiamo ancora quanto beneficio effettivamente questa decisione abbia portato all'Aquila dopo il terremoto, mentre conosciamo bene il mancato beneficio per i cittadini della Maddalena.

Ribadiamo comunque il nostro voto favorevole alle mozioni nn. 163 e 166, perché il Governo si è impegnato a verificare che gli obiettivi che erano stati alla base della scelta della Maddalena come sede del G8 vengano mantenuti, quindi che le opere siano completate e soprattutto che gli importanti eventi di carattere internazionale per i quali ci si è impegnati si tengano, così come è stato sostenuto finora. (Applausi dal Gruppo PD).

COMPAGNA (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*PdL*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, la mozione n. 156, illustrata dal senatore Dini, è stata fin dal principio della nostra discussione, quasi due settimane fa, il punto di riferimento dei senatori del Popolo della Libertà. In essa si ricostruisce assai bene quel continuo raccordo fra Parlamento e Governo – tramite le Commissioni congiunte affari esteri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, una presieduta dal collega Dini e l'altra dall'onorevole Stefani – che vi è stato fin da quest'inverno, quando eravamo ancora proiettati sulla Maddalena. A mio avviso, in tale vicenda ha funzio-

28 luglio 2009

nato molto bene quello strumento di democrazia parlamentare che è il Governo in Parlamento.

Nella prima impostazione – ho ricordato gli interventi svolti dal ministro Tremonti nelle Commissioni esteri congiunte – l'ambizione era quella di analizzare quanto era accaduto in seno al capitalismo finanziario e dettare possibili terapie. Sotto questo profilo, penso di poter affermare che il vertice dell'Aquila non è stato un insuccesso: diciamolo senza trionfalismi inutili, ma senza altrettanto inutili e talvolta insulse autodenigrazioni. Non vi è stata una riscrittura degli accordi di Bretton Woods, come con qualche retorica giornalistica si è affermato anche in quest'Aula (ricordo il dibattito svolto sulla mozione del collega Baldassarri e gli stessi interventi del ministro Tremonti); tuttavia non si può neanche sostenere, con il pressappochismo – se mi è consentita l'espressione – del senatore Pedica, che dal vertice dell'Aquila è venuto fuori il solito topolino dalla solita montagna.

Qualcosa è emerso, e in questo senso vorrei ricollegarmi alle considerazioni svolte prima di me dal senatore Cabras. Egli ha evidenziato che i vertici informali, di vario formato, hanno difficoltà oggettive, quale che sia la loro composizione (a 7, a 8 o a 20), ad assumere decisioni efficaci. Il senatore Cabras ha ragione, ma il suo scetticismo sui vertici informali deve essere equilibrato da altrettanto scetticismo, anzi da altrettanto drammatico pessimismo sulle condizioni di decisione della comunità internazionale. Le Nazioni Unite costituiscono la sede in cui ogni settembre – è una specie di ciclo – il presidente Ahmadinejad inneggia, insieme, al buon diritto dell'Iran alla bomba atomica e all'antisemitismo, spesso l'uno in funzione dell'altro. Da questo punto di vista, è evidente che il nostro scetticismo su tali vertici deve essere attenuato o quanto meno sfumato.

Lo stesso collega e, se me lo consente, amico Cabras questa mattina ha evocato, sulla scia dei commenti al vertice tra Stati Uniti e Cina, la prospettiva di un unico grande G2, non più USA-URSS, ma USA-Cina; non può, però, separarlo e staccarlo dai vertici dell'Aquila e di Pittsburgh.

Un commentatore che almeno personalmente stimo (ma credo stimi anche il senatore Cabras), Maurizio Molinari, su «La Stampa» di questa mattina dice che Obama ha cercato di attenuare le posizioni di Bush (non ho intenzione di riaprire il dibattito sul clima tra il senatore Rutelli ed il senatore D'Alì) perché, senza l'avallo di Pechino, non potranno essere adottate più rigide sanzioni contro Teheran al termine del G20 in programma a settembre a Pittsburgh.

Ed allora, presidente Dini, torno a quelle riunioni delle 8,30 del mattino delle Commissioni esteri congiunte. Noi incontrammo l'ambasciatore Massolo a 24, se non a 48 ore di distanza dal vertice tra Berlusconi ed Obama. Qualcuno di noi – il senatore Perduca ed io stesso – avrebbe voluto che il Governo italiano revocasse l'invito non all'Aquila, ma a Trieste rivolto all'Iran. Con eleganza diplomatica l'ambasciatore Massolo ci fece capire che Obama aveva detto invece a Berlusconi di mantenerlo, auspicando che l'Iran arrivasse. Questo però non significa che Obama abbia abbassato del tutto la guardia nei confronti dell'Iran. L'interpretazione di un

28 luglio 2009

cedimento di Obama nel discorso del Cairo, prima dell'Aquila, è stata giustamente giudicata esagerata dal ministro Frattini.

Nel corso del vertice quello tra Obama e Berlusconi è stato un buon rapporto, perché è stato schietto e sincero; non c'è stato bisogno di demonizzare né Bush, né altri predecessori di Obama per trovare un *feeling* con il Presidente degli Stati Uniti. Senatore Cabras, che cosa ha fatto ieri Obama a Pechino, pensando alle sanzioni di Pittsburgh a settembre? Ha evocato addirittura Nixon nel 1972. Quindi, la retorica giornalistica dei nuovi inizi lascia il tempo che trova in politica internazionale.

Da questo punto di vista, allora, voteremo, certamente, a favore della mozione del presidente Dini, che personalmente ho sottoscritto. Voteremo a favore anche della mozione presentata dal senatore D'Alia, perché mi pare di aver capito che abbia accettato di espungere il sesto e il settimo capoverso del dispositivo, i più scabrosi. Ma soprattutto, senza nessuna volgarità di maniera, riteniamo che questa sia una buona occasione per esprimere un sentimento di gratitudine e di apprezzamento al Governo, alla sobria connessione che c'è stata in questa vicenda fra istituzioni più alte – che non voglio evocare in un'Aula parlamentare – ed il potere esecutivo.

Abbiamo dato un buon esempio. Non voglio accentuarne gli aspetti sotto il profilo del trionfalismo, ma penso che lo si possa sobriamente tenere presente nell'apprezzamento – che già avevamo espresso proprio in quelle mattine, alle ore 8,30 – per la decisione del Presidente del Consiglio di lasciare La Maddalena e di puntare invece sull'Aquila, non per demagogia, ma perché ci è parso che il mondo fosse attento all'Aquila ed abbia apprezzato quella decisione. (Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione delle mozioni, avverto gli onorevoli colleghi che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Metto ai voti la mozione n. 156, presentata dal senatore Dini e da altri senatori.

È approvata.

Metto ai voti la mozione n. 157 (testo 2), presentata dal senatore D'Alia e da altri senatori.

È approvata.

Metto ai voti la mozione n. 159, presentata dal senatore Bricolo e da altri senatori.

È approvata.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 luglio 2009

Metto ai voti la mozione n. 163, presentata dalla senatrice Pinotti e da altri senatori.

È approvata.

Ricordo che sulla mozione n. 166 la senatrice Marinaro ha chiesto la votazione per parti separate.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Metto pertanto ai voti la mozione n. 166 (testo 2), presentata dalla senatrice Marinaro e da altri senatori, ad eccezione del terzo capoverso del dispositivo.

È approvata.

Passiamo ora alla votazione del terzo capoverso del dispositivo.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del terzo capoverso del dispositivo della mozione n. 166 (testo 2), presentata dalla senatrice Marinaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 156, 157, 159, 163, 166, 167 e 171 (testo 2)

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 167 (testo 2), presentata dal senatore Pedica e da altri senatori.

È approvata.

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

Metto ai voti la mozione n. 171 (testo 2), presentata dal senatore Peterlini e da altri senatori.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Relazione orale) (ore 18,14)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento LVII, n. 2.

Il relatore, senatore Garavaglia Massimo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

GARAVAGLIA Massimo, *relatore*. Signora Presidente, il DPEF 2010-2013 presenta una revisione alla luce della crisi e delle stime di crescita dell'economia italiana per l'anno in corso e per il 2010. In particolare, per il 2009 il PIL è stimato ridursi del 5,2 per cento rispetto al 4,2 per cento indicato nella relazione unificata. Un'inversione del ciclo è prevista a partire dal 2010, anno nel quale il prodotto dovrebbe ricominciare ad avere un segno positivo con un tasso dello 0,5 per cento. Nel triennio successivo la crescita media annua è prevista attestarsi al 2 per cento con una ripresa abbastanza sostenuta per effetto dell'atteso recupero del commercio internazionale e degli effetti di rimbalzo da livelli produttivi molto contenuti.

Se si vanno ad analizzare in dettaglio i dati di crescita per poi confrontarli con quelli relativi ad altre Nazioni, si evidenzia purtroppo un netto calo del prodotto interno lordo. Se si procede poi ad un'analisi dell'ultimo anno positivo prima della crisi, il 2006, dal 2006 ad oggi si è evidenziato un crollo di circa 7 punti, crollo che comunque interessa tutta l'Europa e Nazioni di particolare rilievo, con cali della stessa entità o con punte superiori (la Germania, con un calo pari al 9,2 per cento, o il Giappone, con un calo dell'8,8 per cento).

La fase successiva al 2009, dunque a partire dal 2010 in poi, vede inizialmente per tutti i Paesi (tranne la Spagna, che rimane ancora in recessione) una lenta ripresa, con una crescita comunque molto più bassa (inferiore al punto percentuale); anche negli anni successivi si evidenzierà un tasso di crescita più basso. Come ha avuto modo di dire l'economista Marco Fortis, nel nostro caso siamo caduti dal primo o dal secondo piano, e comunque ci facciamo male, però altre Nazioni sono cadute dal quarto o dal quinto piano, e dunque si fanno molto più male.

L'altra considerazione è che la crescita successiva alla crisi – questo vale per tutti i Paesi di maggior rilievo – presenta andamenti più omogenei, intorno al 2 per cento, a dimostrazione del fatto che, venuto meno

28 luglio 2009

l'effetto di droga del sistema derivante dall'ampliamento dell'indebitamento privato, si ritorna tutti a tassi di crescita più razionali e probabilmente sostenibili nel lungo periodo.

Veniamo ora ai dati più importanti relativi all'economia. Gli investimenti hanno avuto un crollo molto importante, pari all'11,6 per cento circa. In particolare, vi è stata una forte riduzione negli acquisti di macchinari e attrezzature, con un calo del 16, 5 per cento, molto più evidente di quello relativo al settore delle costruzioni, il cui calo si attesta al 6,6 per cento. In quest'ottica va visto con un occhio di favore l'intervento anticrisi contenuto nel decreto-legge n. 78 del 2009, che prevede la detassazione degli utili reinvestiti e comunque misure a sostegno dell'acquisto di macchinari e attrezzature proprio a sostegno della domanda di investimenti. Va ricordato poi che gli investimenti hanno un effetto molto positivo sul ciclo generale, anche se con un ritardo di sei-nove mesi. Quindi, è importante partire subito con questa azione di sostegno agli investimenti.

In generale, sulla debolezza della domanda hanno influito chiaramente il calo della domanda mondiale, ma anche la stretta creditizia, che purtroppo permane. Nell'audizione sul Documento di programmazione economico-finanziaria il governatore della Banca d'Italia Draghi ha indicato alcuni dati molto interessanti da cui risulta che i cinque gruppi maggiori hanno calato gli impieghi del 3,2 per cento, mentre tutti gli altri istituti bancari li hanno incrementati mediamente del 7 per cento. Purtroppo questo aumento del 7 per cento non compensa il calo del 3,2 per cento dei cinque gruppi più grossi, cosa di cui tutti gli imprenditori si sono accorti, analogamente alle famiglie che con maggiore difficoltà possono ora accedere ai mutui.

In sintesi, con riferimento alla caduta delle domande di attività industriali, c'è un dato sintetico del meno 25 per cento di produzione industriale anno su anno, e ciò la dice lunga sull'entità di questa crisi.

Un altro dato importante su cui va posta attenzione è quello relativo alle esportazioni, che subiscono una contrazione del 19,2 per cento. Anche questo è un dato che purtroppo ci penalizza molto. È noto, infatti, che il nostro sistema Paese aveva fortunatamente recuperato molto in competitività negli ultimi anni e che il nostro PIL per quasi il 30 per cento è legato alle esportazioni.

Dunque, questo calo delle esportazioni ci penalizza in maniera particolare. È interessante notare come negli oltre dieci anni dal 1995 al 2008 l'Italia ha recuperato in competitività e ha recuperato anche quote di mercato, ma purtroppo oggi subiamo questa crisi in maniera forte. Quindi, è importante l'azione di sostegno al sistema delle piccole e medie imprese.

Per quanto riguarda la dinamica dei prezzi, si osserva una caduta dell'inflazione, che ci si attende rimanga su tassi abbastanza bassi anche in futuro, attestandosi all'1,7 per cento nel 2009 e all'1,5 per cento negli anni a venire. Resta da verificare se quest'ultimo dato sull'inflazione all'1,5 per cento, che il senatore Baldassarri cita spesso, sia positivo o no: probabilmente sarebbe preferibile si attestasse al 2,5 per cento se accompagnato ad una crescita sostenuta, piuttosto che si mantenga basso nel

28 luglio 2009

tempo. Per contro, un'inflazione bassa ci tiene al riparo dalla dinamica del costo del servizio del debito, su cui avremo modo di tornare in seguito.

Un altro dato che desta molta preoccupazione è quello relativo all'occupazione: è noto che c'è un incremento del tasso di disoccupazione, che il DPEF prevede crescerà fino all'8,8 per cento, dato all'interno del quale cresce in maniera ancora più forte la componente legata agli stranieri, per la quale il tasso di disoccupazione è mediamente superiore di circa il 30 per cento; pertanto, un tasso di disoccupazione dell'8,8 per cento significa che per la componente straniera i tassi si attestano intorno al 12,5-13 per cento. Sarà importante, nell'ottica del recupero di attività di questa componente, mantenere la barra diritta sull'azione di contenimento dei flussi migratori nel nostro Paese al fine di evitare il rischio di creare disoccupazione su disoccupazione, con problemi anche di tenuta sociale da non sottovalutare.

Venendo a questioni più strettamente legate ai parametri di finanza pubblica, mi soffermerò su alcuni dati di sintesi, senza dilungarmi nelle analisi, citando i più importanti in valore assoluto, perché sono quelli che parlano più chiaro.

Purtroppo si è avuta, nell'anno in corso, una caduta molto importante delle entrate: la previsione è di 722-723 miliardi di euro di entrate, contro un totale di 770 miliardi previsti nella legge finanziaria. Si prevede pertanto un calo delle entrate di circa 50 miliardi rispetto alla previsione della finanziaria, che pure già scontava la crisi economica.

Purtroppo le spese non calano, anzi aumentano leggermente e superano gli 800 miliardi per avvicinarsi agli 804 miliardi di uscite totali. L'indebitamento netto, quindi (il buco, per sintetizzare il concetto), sale ad oltre 81 miliardi di euro. Anche in questo caso bisogna ricordare che in finanziaria era previsto un buco di 30 miliardi; quindi l'ampliamento dell'indebitamento netto preoccupa – e non poco – per la tenuta dei conti pubblici nel medio periodo.

Un altro dato preoccupante è l'avanzo primario, che diventa negativo principalmente perché la spesa si mantiene rigida. Vi sono voci di spesa che sono in costante crescita anche per gli anni a venire; crescono i redditi da lavoro dipendente, i consumi intermedi, le pensioni, e vi è un unico dato parzialmente positivo, che è quello relativo agli interessi, che diminuiscono di una cifra importante (intorno ai 700 milioni di euro), ma su questi si sconta una sensibilità molto forte della posta interessi rispetto al rischio potenziale di una variazione nel medio periodo e oltre dei tassi d'interesse. Il dato di sintesi è che per il 2009 sono previsti quasi 76 miliardi di euro di interessi, con un costo medio del 4,6.

Ebbene, una variazione di un decimale determina un incremento della spesa di quasi 2,5-3 miliardi; una variazione del costo medio di mezzo punto aumenta tra i 15 e i 20 miliardi i costi di servizio del debito. Il rischio derivante dagli interessi nel medio periodo è molto rilevante e va tenuto sotto occhio. Pur avendo un debito che si rinnova solo per un sesto l'anno, la componente rischio di tassi di interesse è importante. Come è stato evidenziato anche nelle audizioni, se – come auspichiamo – ci

28 luglio 2009

sarà una ripartenza dell'economia (in particolare negli Stati Uniti, ma anche in altre aree), il rischio di avere una crescita dei tassi di interesse è abbastanza scontato e, quindi, anche il servizio del debito potrebbe crescere più di quanto si prevede.

Della spesa abbiamo detto: purtroppo questa si mantiene rigida in quasi tutte le sue componenti.

Passando ad un'analisi delle entrate, anche per dare una risposta al dibattito emerso già in sede di assestamento e di rendiconto su una presunta rinascita e ripartenza dell'evasione fiscale, notiamo qualcosa di interessante: c'è purtroppo un calo notevole delle entrate, soprattutto per le imposte. I contributi sociali si mantengono più o meno costanti, con sostanziali piccole variazioni. Questo spiega in larga parte, a nostro avviso, il fatto che si mantenga sugli stessi livelli il dato grezzo sulla pressione fiscale, perché in essa rientrano anche i contributi. Un imprenditore continuerà a pagare i contributi anche se ha un calo di fatturato, così come continua a pagare l'IRAP. Il dato sulla pressione fiscale si mantiene quindi elevato. Se andiamo a vedere il dato sulla pressione tributaria, invece, vediamo che c'è un calo, anche se non rilevante: a partire dal 2010 si scende dal 29,3 per cento al 28,9 e poi al 28,8. Almeno in questa ottica c'è quindi un trend positivo del sistema a favore delle imprese.

Purtroppo il dato sulla pressione fiscale risente della viscosità di alcune imposte (e, in particolare, dei contributi) del calo evidente e scontato del denominatore del PIL, della variazione del *mix* degli acquisti (è evidente che, se siamo in un periodo di crisi, proporzionalmente pesano di più gli acquisti di piccola entità rispetto agli acquisti di grande entità e questo incide sull'IVA).

Come dice saggiamente il governatore Draghi, non è prudente tradurre automaticamente il calo dell'IVA in un incremento del dato sull'evasione fiscale. Andando a vedere la relazione sui risultati della lotta dell'evasione fiscale, si nota un incremento dei ruoli dell'8 per cento nel 2008 rispetto al 2007 e del 13,5 per cento nel 2009. Sostanzialmente l'ipotesi che ci sia un calo di tensione sull'evasione fiscale è smentita dai numeri.

Venendo alle considerazioni conclusive – abbiamo fatto un breve *excursus* delle poste principali di bilancio, dal punto di vista sia dei conti delle imprese che di finanza pubblica – il DPEF dà anche delle indicazioni sulla priorità di prosecuzione dell'azione di Governo.

In quest'ottica il quadro è chiaro: dai dati di finanza pubblica e macroeconomici si evidenzia sostanzialmente l'assoluta necessità, visti i numeri, di proseguire nell'azione di pesante riduzione della spesa pubblica e, soprattutto, di riqualificazione della stessa, passando da una componente di spesa corrente ad una di investimento. Questa è una necessità che si fa pressante per gli anni a venire, ma che purtroppo non vediamo ancora nelle tabelle. Quindi, l'azione riformatrice del Governo dovrebbe portare a questo risultato, altrimenti nel medio periodo i problemi andranno ad acuirsi. Coerentemente il DPEF dà una misura delle azioni riformatrici più importanti da portare avanti in tal senso, anche perché l'altra faccia

28 luglio 2009

della medaglia è la tenuta del sistema produttivo. I 720 miliardi di entrate arrivano sostanzialmente dal sistema produttivo privato, quindi è importante che quel settore rimanga in piedi e torni ad essere vitale rispetto ad un anno asfittico.

Ebbene, quali sono le riforme su cui maggiormente si pone l'accento nel DPEF? Intanto quelle che riguardano il settore pubblico, in particolare la pubblica amministrazione e la scuola, dove finalmente si iniziano a premiare il merito e l'efficienza. Negli ultimi giorni è emerso un dato interessante relativo alla valutazione delle università e ad una diversa distribuzione delle risorse, volta proprio a premiare il merito e l'efficienza. Questa è, a nostro avviso, la via da perseguire in tutti i settori, anche con maggiore vigore.

L'altra riforma a cui il DPEF fa ampio riferimento è quella relativa al codice delle autonomie locali, che sappiamo andare in parallelo con l'altra, importante, del federalismo fiscale. È fondamentale quindi, una volta per tutte, definire bene chi fa che cosa. Il riferimento nella riforma è chiaro: si tratta dell'articolo 114 della Costituzione, che dice che la «Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato». Tutto il resto può tranquillamente essere ridimensionato, se non rottamato, andando a recuperare non solo risorse, ma soprattutto efficienza al sistema.

Infine, vi è la riforma del *welfare*. Anche se non è questo il momento, era stato detto più e più volte di agire subito sulla riforma degli ammortizzatori sociali. È comunque un tema che ritornerà all'attenzione.

Nel concludere ricordo che si tratta di proseguire, accelerando, l'applicazione del federalismo fiscale, che – a maggior ragione con questi numeri, che la dicono lunga sulla tenuta del sistema – diventa una necessità assoluta. Infatti, se tagliare diventa indispensabile, con il federalismo fiscale quantomeno si riesce a responsabilizzare gli amministratori locali, ad intervenire con criterio sulla spesa, puntando dove più c'è spreco, e a contrastare efficacemente l'evasione fiscale, che sappiamo essere un problema serio per il nostro Paese, con oltre 100 miliardi di euro all'anno che non entrano nelle casse dello Stato. (Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Baldassarri. Congratulazioni).

PRESIDENTE. Il relatore di minoranza, senatore Legnini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore di minoranza.

LEGNINI, *relatore di minoranza*. Signora Presidente, signor Vice Ministro, colleghi, i dati di finanza pubblica contenuti nel DPEF, che il collega Garavaglia ha poco fa riepilogato, risultano molto più preoccupanti non soltanto delle previsioni elaborate lo scorso anno ed ulteriormente aggiornate, *in peius*, dalla RUEF, ma anche delle più pessimistiche aspettative.

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

I numeri dell'anno in corso e quelli dell'arco temporale previsivo si commentano da sé. Il deficit cresce dal 2,7 al 5,3 per cento per l'anno in corso, si mantiene al 5 per cento nel 2010, per scendere al 4,4, al 4,1 e al 3,7 per cento nel triennio successivo. Il debito registra un balzo, senza precedenti, di quasi 10 punti in un anno, passando dal 105,8 del 2008 al 115,3 per cento del 2009, e si accresce nel triennio successivo. L'avanzo primario precipita dal più 2,4 al meno 0,4 per cento, con un segno negativo (disavanzo primario che non siamo abituati a sentire come espressione nelle nostre Aule parlamentari) che non si registrava dal 1991 – quindi, il risultato peggiore da 18 anni a questa parte – e si ricostituisce in senso positivo, ma a livelli molto bassi, a partire dal 2010. Il disavanzo per l'anno corrente peggiora dunque di oltre 38 miliardi di euro, superando gli 81 miliardi in termini assoluti, con un saldo primario ancora più negativo di 43 miliardi.

Tali indicazioni sono sostanzialmente coincidenti con quelle elaborate nelle scorse settimane dall'OCSE, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione europea, istituzioni che di recente sono state accusate dal Governo italiano di diffondere pessimismo solo perché rendevano noti dati purtroppo molto negativi, che oggi il Governo stesso ufficializza con il DPEF.

Tali dati sono ancora più preoccupanti se si considera che la spesa corrente primaria aumenta del 3 per cento del PIL in un anno, un'enormità, raggiungendo il massimo storico del 43,4 per cento, 6 punti in più sul PIL rispetto alla fine degli anni Novanta. La pressione fiscale aumenta dello 0,6 per cento, toccando il livello record del 43,4 per cento del PIL, e mantenendosi sostanzialmente inalterata a circa il 43 per cento in tutto l'orizzonte previsionale (si tratta del dato più elevato dal 1997, anno nel quale fu introdotta la cosiddetta tassa per l'Europa, poi in parte restituita sulla base dell'impegno assunto con i cittadini). La caduta verticale del PIL, 5,2 per cento, il dato peggiore dal dopoguerra ad oggi, com'è noto, sta tra l'altro producendo effetti devastanti sull'occupazione. Il CNEL stima che il tasso di disoccupazione possa raggiungere a fine anno il 9 per cento, con un'ulteriore perdita di posti di lavoro nell'anno in corso fino a 540.000 unità, che diventano 820.000 in termini di ULA (unità lavorative annue).

Dai dati oggettivi che ho richiamato si ricava la constatazione che tutti gli sforzi di contenimento della spesa e di riconduzione dei saldi di finanza pubblica entro i limiti concordati con la Commissione europea e dentro un quadro di sostenibilità si sono in concreto annullati, e che l'obiettivo del pareggio del bilancio, fissato dal Governo Prodi per il 2011 e confermato lo scorso anno dal Governo Berlusconi, non soltanto è scomparso dall'orizzonte ma è impossibile da cogliere per un periodo lungo e non preventivabile, se la politica di bilancio rimarrà quella delineata nel Documento.

Si tratta di un mutamento di scenario di carattere qualitativo, che modifica i «fondamentali» su cui erano stati costruiti gli obiettivi di finanza pubblica da molti anni e ci colloca fuori da qualunque possibilità, nel me-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 luglio 2009

dio periodo, di rientrare entro i parametri concordati con l'Unione europea prima della crisi.

Il volume globale del debito, il livello del *deficit* e della pressione fiscale, la continua ascesa della spesa corrente primaria sono tutti elementi che fanno precipitare il bilancio pubblico italiano ai livelli antecedenti alla metà degli anni 90 e sono destinati a condizionare pesantemente le politiche economiche e di bilancio degli anni futuri.

A fronte di tale emergenza, che il Governo ha inteso sin qui minimizzare e ricondurre per intero al ciclo economico recessivo, occorreva una strategia forte di stimolo all'economia e di contestuale correzione dell'andamento tendenziale dei conti a partire dal previsto superamento della fase di recessione. Le previsioni del DPEF non sono orientate verso tali obiettivi.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 18,41)

(Segue LEGNINI, relatore di minoranza). Il Governo non indica alcun intervento correttivo per il prossimo anno, facendo quindi coincidere il quadro tendenziale con quello programmatico, mentre prevede una riduzione minimale del saldo primario, lo 0,4 per cento del PIL, nel 2011, e di un ulteriore 0,8 per cento nel 2012.

Sul punto, sottolineo come il Governo, al pari dell'atteggiamento sostanzialmente rinunciatario e prociclico avuto sulla crisi economica, rinuncia ad un necessario, robusto intervento sui conti pubblici che consenta prima di stabilizzare e poi di ridurre l'andamento della spesa corrente primaria. Non solo: anche i limitati interventi previsti appaiono di difficile realizzazione ed incompleti, cosicché il quadro programmatico proposto, che peraltro viene costruito prendendo a base il quadro tendenziale senza valutare e tener conto delle previsioni a politiche invariate, risulta inattendibile. È sufficiente, al riguardo, richiamare le osservazioni formulate in sede di audizione dalla Corte dei conti.

In sostanza, il Governo ha costruito le previsioni per i prossimi anni sulla base di stime della ripresa economica del tutto ottimistiche (crescita dello 0,5 per cento nel prossimo anno e di ben il 2 per cento nel 2011), molto più elevate di quelle adottate dalle altre istituzioni economiche e finanziarie; inoltre, il quadro tendenziale è costruito sul presupposto dell'efficacia dei tagli lineari disposti con il decreto-legge n. 112 del 2008, che si concentrano, quanto ad entità, proprio nel 2011 (tagli già rivelatisi inefficaci nell'anno corrente), sulla mancata previsione di spese a politiche invariate (quali, ad esempio, quelle necessarie per i rinnovi contrattuali o per taluni investimenti) e di necessità finanziarie già emerse ma non considerate tra gli impegni futuri (quali quelle legate alla spesa sanitaria e agli interventi per il terremoto in Abruzzo).

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

Altro elemento che condiziona fortemente le già modeste previsioni di correzione dei conti è costituito dall'andamento delle entrate, già commentato dal collega Massimo Garavaglia.

Pur in presenza di una elevatissima pressione fiscale, che si prevede sostanzialmente invariata nel triennio, e dopo aver registrato nell'anno in corso un vero e proprio crollo delle entrate (32 miliardi di euro in meno), si affida la realizzazione degli obiettivi al buon esito della lotta all'evasione e all'elusione fiscale, con una stima di entrata, già prevista in varie disposizioni di legge (da ultimo nel decreto-legge n. 78 del 2009, di cui ci dovremo occupare nei prossimi giorni), di 14 miliardi nel 2010. Il Governo già prevede di recuperare 14 miliardi e su tale dato costruisce il quadro programmatico.

Molte ragioni fanno dubitare della realizzabilità di tali obiettivi, considerando anche l'abbandono degli strumenti più efficaci di lotta all'evasione da parte del Governo, il carattere condonistico dello scudo fiscale per i capitali illecitamente esportati all'estero, l'andamento dell'IVA (meno 11 per cento nei primi sei mesi del 2009 a fronte di un calo di consumi del 46 per cento), oltre agli effetti dovuti alla ricomposizione dei consumi verso i beni essenziali a più bassa aliquota, gli evidenti sintomi della ripresa dell'evasione.

Dunque, alla genericità ed indeterminatezza degli obiettivi di finanza pubblica per i prossimi anni e alla mancata indicazione di precisi strumenti ed interventi correttivi, che rendono peraltro il DPEF non rispettoso delle previsioni dell'articolo 3 della legge di contabilità, si aggiunge un giudizio, che non è solo dell'opposizione ma dei più attenti osservatori e valutatori, di inattendibilità delle previsioni recate nel quadro programmatico.

Abbiamo provato in questo anno a dire al Governo e alla maggioranza che la politica economica e di bilancio non era adeguata ad affrontare la più grave recessione dal dopoguerra e che la posizione rinunciataria avrebbe comportato, come è poi avvenuto, effetti sui conti pubblici molto più negativi di quanto si potesse ipotizzare.

Il Governo, assumendo il vincolo dell'alto livello del debito e del *deficit*, ha messo in campo diversi ma disorganici interventi anticrisi, muovendosi all'interno dei saldi e quindi sostanzialmente spostando risorse già stanziate da una destinazione all'altra, mobilitando nel complesso risorse molto inferiori a quelle necessarie e a quelle stanziate dai nostri Paesi *partner*: lo 0,17 per cento del PIL – è scritto nel Documento – nel 2008, lo 0,75 nel 2009, decrescendo progressivamente con un impatto macroeconomico impercettibile, pari allo 0,56 per cento sul PIL nel 2009, lo 0,44 per cento nel 2010 e lo 0,28 per cento nel 2011. Questo è ciò che fruttano i tanto declamati interventi anticrisi del Governo.

La manovra anticiclica che avevamo proposto lo scorso anno, ovvero mobilitare almeno un punto di PIL, circa 15 miliardi di euro, a favore dei redditi bassi, ammortizzatori per chi non ha protezioni, occupazione e Patto di stabilità interna, prevedendo contestualmente il rientro a partire dal 2010 con misure già individuate sul fronte del contenimento della

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 luglio 2009

spesa, alla fine il Governo l'ha fatta ugualmente, ma in una sede inappropriata (l'assestamento), senza organicità e in direzione per lo più casuale, cosicché è facile constatare che gli effetti sui conti sono quelli già registrati per l'anno in corso, mentre gli effetti sull'economia sono tutti da valutare e nessuna seria indicazione di rientro è stata fornita.

Pur in un contesto molto peggiorato, continuiamo ad insistere, aggiornandole, sulle nostre proposte. Proponiamo, previo ritiro dell'assestamento e conseguente recupero di un margine finanziario di intervento, un pacchetto di interventi omogeneo ed incisivo, nel brevissimo periodo, in funzione anticiclica, che consenta di intervenire sui redditi bassi, su quelli delle lavoratrici madri e sulla componente variabile delle retribuzioni, di rimuovere i vincoli del Patto di stabilità per i Comuni virtuosi, di concertare con la Cassa depositi e prestiti un intervento per accelerare i pagamenti dei crediti delle imprese nei confronti della pubblica amministrazione, di ripristinare la piena operatività degli incentivi automatici nel Mezzogiorno e di rendere spendibili le risorse del FAS non ancora utilizzate e già assegnate alle Regioni meridionali, di sostenere con maggior vigore ed efficacia l'erogazione del credito alle piccole e medie imprese.

Proponiamo, inoltre, misure più strutturali, quali la riforma in senso universalistico degli ammortizzatori sociali, più incisive riforme della pubblica amministrazione, che consentano di razionalizzare la spesa e di recuperare efficienza, un'effettiva riforma dei servizi pubblici locali, misure concrete per lo sviluppo della *green economy* e per il rispetto degli impegni assunti sul clima, l'avvio di una credibile politica per la casa, il riavvio di misure di liberalizzazione, un piano straordinario per il sostegno e il rilancio del Mezzogiorno e il ripristino delle risorse FAS distolte per altre improprie finalità, ed altre più puntuali misure che saranno analiticamente indicate nella nostra proposta di risoluzione.

Riteniamo che la riscrittura dell'assestamento, una più incisiva lotta all'evasione e all'elusione fiscale, una diversa misura per il rientro dei capitali senza condoni e con pagamento del dovuto, come hanno fatto gli USA e altri Paesi europei, incisive misure di contenimento selettivo della spesa corrente, anche con la sollecita introduzione dei costi standard e la prosecuzione della politica – che il Governo, a parole, ha ritenuto di dover conservare, ma senza far nulla in questa direzione – della *spending review*, operazioni straordinarie sugli immobili e sul patrimonio pubblici, possano fornire le risorse necessarie per una politica anticrisi più efficace, per attuare le indicate riforme strutturali e per adottare un programma di correzione dell'andamento dei conti pubblici e di rientro dal debito fino al 100 per cento del PIL, di cui il nostro Paese ha urgente bisogno.

Signor Presidente e signori del Governo, il nostro giudizio sul DPEF e sulla politica economica e di bilancio del Governo è negativo, e le valutazioni per il futuro disegnate nel Documento sono molto preoccupanti.

Riteniamo che un'altra politica e un altro DPEF siano possibili ed è ciò che tentiamo di prefigurare con precisione e ponderazione nella nostra proposta di risoluzione.

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

Vogliamo augurarci che, contrariamente a quanto è avvenuto in questo anno, il Governo voglia disporsi all'ascolto e al confronto, anche se è lecito nutrire dubbi su tale volontà. Se ciò non avverrà, noi continueremo a proporre con forza un'altra politica economica, con la convinzione di coltivare gli interessi del Paese e con la facile previsione che i fatti ci daranno ragione. (Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. È iscritto a parlare il senatore Morando. Ne ha facoltà.

MORANDO (*PD*). Signor Presidente, nel 1999, dieci anni fa, la spesa corrente primaria era pari al 37,6 per cento del prodotto interno lordo; nel 2009, secondo il Documento di programmazione economico-finanziaria presentato dal Governo, essa sarà pari al 43,4 per cento del prodotto interno lordo. Dunque, facciamo una banale operazione di sottrazione: 43,4 per cento oggi, meno 37,6 per cento dieci anni fa, uguale 5,8 punti di prodotto interno lordo in più di spesa corrente primaria. Mal contati, a valori attuali sono 90 miliardi di euro.

Signor Presidente del Consiglio, signor Ministro dell'economia (mi rivolgo a loro per il tramite del vice ministro Vegas), voi che di questi dieci anni ne avete governati sette, voi dovete rispondere a questa banale e precisa domanda: cosa ne avete fatto?

Non rispondete, per favore, che li avete usati, almeno in questo ultimo anno, per fare fronte alla crisi: la spesa corrente primaria sale, nell'ultimo anno, di 3 punti secchi di prodotto, ma solo lo 0,7 per cento, cioè meno di un quarto di questo aumento, è dovuto alla spesa per ammortizzatori sociali e per il sostegno all'economia. Il resto, la gran parte, due terzi, è semplicemente e banalmente dovuto al fatto che, pur non facendo alcuna manovra espansiva (unico Governo dei Paesi OCSE), non avete tenuto l'evoluzione automatica della spesa sotto controllo.

Nel Documento di programmazione economico-finanziaria di fronte a questa cruda realtà dei fatti circola solo e soltanto rassegnazione. Riassumo così i termini di questa rassegnazione nelle scelte che il Governo fa con questo Documento: primo, non si fanno riforme durante le crisi; secondo, non ci sono spazi per una manovra espansiva nel 2009 corretta da dure e immediate misure di risparmio da far agire quando il ciclo cambierà di segno; terzo, la spesa corrente primaria si potrà ridurre - così ragionate solo - sottolineo: solo - con l'attuazione del federalismo fiscale (cioè a dire: tra sette anni, forse, vedremo qualche risultato); quarto, la pressione fiscale, quella, la programmiamo in aumento di ben 0,6 punti di prodotto nel 2009 («la programmiamo», non «la prevediamo», sono due cose diverse): dunque, una pressione fiscale in aumento nel 2009 di più di mezzo punto di prodotto nel corso della più grave recessione che la storia post guerra mondiale del nostro Paese conosca, cioè una politica economica fiscale duramente prociclica come questa non si era mai vista. E non possiamo far altro – aggiunge il DPEF – che tenere quella pressione fiscale al 43 per cento per tutto il periodo di programmazione, fino al

28 luglio 2009

2013 («di programmazione» signor Presidente, non «di previsione»: sono due cose diverse); il quinto, il debito pubblico, infine, risale automaticamente al livello dove stava a metà degli anni '90 e lì resterà, secondo la programmazione del Governo, per tutto il periodo fino al 2013, anche perché – dice il Governo – non abbiamo in animo di adottare misure di valorizzazione del patrimonio pubblico che siano in grado di ridurre più rapidamente il volume globale del debito pubblico.

Signori del Governo, voi presentate questo Documento di programmazione economico-finanziaria che adesso ho riassunto e noi saremmo i catastrofisti, quelli che non credono nelle potenzialità del Paese, nella persistenza del suo slancio vitale? La nostra tesi è opposta a quella che voi, col codazzo di commentatori compiacenti e adoranti la «genialità» del Ministro dell'economia, ci attribuite.

Noi pensiamo che il Paese abbia grandi problemi, ma anche le risorse sufficienti per resistere alla crisi e riproporsi da protagonista nel nuovo ciclo di sviluppo che verrà dopo la crisi: il buon livello del risparmio privato controbilancia l'elevato livello del debito pubblico; il nostro apparato produttivo, specie nella sua componente manufatturiera, è pronto – dopo la dura ristrutturazione del passaggio di secolo – ad approfittare di una possibile ripresa dei consumi nell'economia internazionale e della domanda di qualità Italia che può giovarsi dell'esistenza – non so se esserne lieto o no, ma è così – nel mondo di un crescente numero di milionari (in euro, naturalmente); la crisi, infine, indebolisce le posizioni conservatrici di chi si è sempre opposto, sulla base di una logica di tutela neocorporativa dello *status quo*, alle riforme e crea dunque le condizioni la crisi stessa di potenziale consenso politico per fare le riforme.

Ma queste potenzialità, che ci sono davvero e che noi vi proponiamo di utilizzare, sono destinate a restare tali, se non viene in campo un progetto consapevole della politica che riduca i fattori di debolezza ed esalti quelli di forza. Questo Documento di programmazione economico-finanziaria – così profondamente intriso di rassegnata impotenza – non è parte di tale progetto.

Siamo noi, allora, che vi diciamo: abbiate più fiducia nell'Italia, favorite con le scelte di governo (con i fatti, quindi, non con le polemiche contro gli statistici di tutto il mondo che avete fatto nel corso di queste ultime settimane, in particolare il Ministro dell'economia) la crescita della fiducia degli italiani, quella che gli economisti chiamano il sistema delle aspettative, così importante nell'economia contemporanea. Per farlo, dovreste aprire davvero una diversa fase della vita del vostro Governo: i suoi capisaldi dovrebbero essere specularmente opposti a quelli che hanno contrassegnato questo primo anno di legislatura e che costituiscono l'architrave del Documento di programmazione economico-finanziaria.

Primo caposaldo: la crisi è la migliore occasione per fare riforme strutturali. Ne indico tre, a titolo di esempio.

La prima: una nuova, intensa stagione di liberalizzazioni e di apertura dei mercati chiusi, a partire dal settore energetico – con la separazione proprietaria di SNAM-Rete gas dall'ENI – e dei servizi pubblici locali,

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 luglio 2009

per i quali appare preferibile un approccio di settore a quello onnicomprensivo che avete seguito nel decreto n. 112 del 2008 e che ha già fatto fallimento.

La seconda: l'adozione di un sistema universale di ammortizzatori sociali che spazzi via gli strumenti gravemente discriminatori tra lavoratori oggi in essere, adottando un moderno sistema di *flex security* di tipo europeo, con tutte le conseguenze del caso, anche sul terreno del diritto del lavoro.

La terza: una rivoluzione della giustizia civile che realizzi, a parità di costi e senza modificazioni del diritto sostanziale, ma solo facendo lavorare di più e meglio l'intero sistema, un dimezzamento dei tempi medi del processo italiano, la cui lunghezza spropositata è, tra l'altro, la causa prima della mancanza di investimenti diretti esteri nel nostro Paese.

Tre esempi, a proposito di questo primo caposaldo, uniti dall'obiettivo di sostenere la produttività e la crescita del sistema economico, da un lato, e, dall'altro, di ridurre al contempo i livelli di disuguaglianza, che si sono fatti insostenibili sia sotto il profilo etico che economico.

Secondo caposaldo: riprendere subito il controllo dei conti pubblici che voi avete perso, prima di tutto definendo un preciso e verificabile obiettivo di riduzione della spesa corrente primaria di qui al 2015. Voi nel 2013, con il Documento di programmazione economico-finanziaria, non programmate alcuna manovra correttiva: è un errore grave, che testimonia della totale mancanza di ambizioni che vi sta ispirando. C'è bisogno del contrario: esattamente nel 2013, nel 2014 e nel 2015 la puntuale programmazione di interventi di riduzione della spesa corrente primaria è indispensabile e realistica, se vogliamo recuperare la libertà della nostra politica economica. Ma questi interventi vanno definiti oggi, subito, indicandoli oggi nel DPEF nella loro qualità, nella loro entità e nei lori effetti, se vogliamo che siano efficaci per allora, così da conservare il carattere anticiclico della politica di bilancio.

Terzo caposaldo: man mano che si realizzano risultati dal lato della riduzione della spesa corrente, bisogna programmare la riduzione – verso il 40 per cento del prodotto interno lordo nel 2015 – della pressione fiscale; nel frattempo agendo con interventi selettivi per spingere ad un migliore utilizzo dei fattori di crescita, cioè – come dicono gli economisti – per aumentare il cosiddetto prodotto potenziale. *In primis*, per portare a partecipare al mondo del lavoro quei 4 milioni di donne che oggi, a paragone con i grandi *partner* europei, non sono nel mercato del lavoro, ma ne sono fuori, di cui 3 milioni solo nel Mezzogiorno: quei 4 milioni di donne e, in particolare, quei 3 milioni del Mezzogiorno che costituiscono la principale risorsa per lo sviluppo del nostro Sud. E, in secondo luogo, per spostare prelievo – a parità di gettito – dal lavoro, sul quale oggi grava, ai fattori di inquinamento.

Quarto caposaldo: un preciso e verificabile obiettivo di riduzione del volume globale del debito, anche attraverso un realistico progetto di valorizzazione del patrimonio pubblico. Anche a questo proposito, il DPEF è rassegnato al peggio (lo definirei così): balzo all'insù di 10 punti (dieci

Assemblea - Resoconto Stenografico

28 luglio 2009

punti!) di prodotto interno lordo nel solo 2009, per poi mantenersi stabile al 118 per cento del PIL negli anni successivi. Tra il 1995 e il 2004, signor Presidente, abbiamo usato patrimonio pubblico per 11 punti di prodotto interno lordo al fine di ridurre il volume globale del debito; ma il fallimento dal lato del controllo della spesa ci riconsegna un debito pari a quello del 1997. Detto in altre parole: se non ci sarà subito una svolta, la nostra generazione – quella dei *baby boomer* – sarà giudicata come quel nobile che vendeva progressivamente ali del castello per finanziare feste a cui non si divertiva più nessuno.

Quinto caposaldo: il ritiro del disegno di legge di assestamento e la sua integrale riscrittura, eliminando ciò che nell'assestamento non ci può stare, cioè l'aumento della spesa e il peggioramento del fabbisogno e dell'indebitamento. Per questa via, si ottiene un miglioramento dei saldi 2009 di quasi un punto di prodotto interno lordo, da impiegare in una manovra espansiva tra la fine del 2009 ed i primi sei mesi del 2010 che obbedisca a precisi criteri e priorità, invece di lasciare la qualità della spesa inalterata, come è costretto a fare chi deve ricorrere – come fa il Governo – ad uno strumento improprio come l'assestamento.

Nel contesto creato dalle scelte che ho illustrato, una manovra espansiva come questa nel 2009 non allarmerebbe i mercati, non peggiorerebbe il merito di credito, darebbe un piccolo sollievo ad imprese e famiglie e, per questa via, migliorerebbe il sistema delle aspettative.

Una politica economica e fiscale di questo tipo crea grandi difficoltà politiche? Certamente sì. Ma è ancora grande il consenso di cui godete ancora nel Paese. Ed è grande la maggioranza su cui potete contare nel Parlamento. Come vi è stato già autorevolmente chiesto: se avete una visione sul futuro del Paese, quando, se non ora, intendete tradurla in impegnative scelte di governo? Quando la legislatura sarà entrata nella sua seconda fase e la vostra luna di miele col Paese sarà soltanto un pallido ricordo?

Purtroppo, il vostro Documento di programmazione economico-finanziaria, la vostra rinuncia a tentare di governare la crisi, la vostra rassegnazione ad esserne governati dimostrano che tra i due sentimenti oggi presenti nel Paese – la speranza e la paura – voi avete investito così tanto sul secondo, cioè sulla paura, da restarne prigionieri: facendo leva sulla paura, però, si possono vincere le elezioni, ma si perde la prova del governo (Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Carlino. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, la settimana scorsa il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha reso pubblici dati estremamente allarmanti sull'occupazione in Italia: mezzo milione di posti di lavoro a rischio e un tasso di occupazione oscillante tra il 7,9 e 1'8,6 per cento. Per dirla più chiaramente, tra 350.000 e 540.000 lavoratori potrebbero perdere il posto di lavoro entro la fine del 2009 e visto il contesto di crescita negativo e le

28 luglio 2009

previsioni di un prodotto interno lordo in ribasso fino al 5,7 per cento, la forchetta della disoccupazione sembrerebbe tendere più verso il 9 per cento che verso il 7 per cento.

Gli ultimi dati resi noti dalla Banca d'Italia dicono che la recessione si aggraverà e proseguirà almeno per tutto il 2009 e per il 2010. Oltre 1,2 milioni di lavoratori perderanno il posto di lavoro nel prossimo biennio, con conseguenze sociali devastanti e con un impatto sui consumi che farà da moltiplicatore della crisi.

Nel corso del 2009 arriveranno a scadenza più di 2 milioni di contratti di lavoro a termine ed è impossibile prevedere quanti di questi verranno confermati, ma senza dubbio è facile prevedere che la maggioranza di questi non verrà confermata. Nel 2009, pertanto, le liste di disoccupazione rischiano di essere ingrossate soprattutto da lavoratori precari, per i quali non si può neanche parlare di licenziamento, perché semplicemente questi ultimi non vedranno confermato il contratto. Si tratta di lavoratori completamente sprovvisti di qualsiasi forma di ammortizzatore sociale, anche perché al momento non risulta esserci ancora nessun dispositivo attuativo di quegli ammortizzatori in deroga previsti per il 2009. Le risorse che dovevano servire a questo scopo, previste nel decreto-legge n. 185 del 2008, peraltro, sono ancora del tutto bloccate.

Il recente rapporto SVIMEZ ha rilevato che nel Meridione, dal 2004 al 2008, i disoccupati impliciti e gli scoraggiati – cioè coloro che hanno rinunciato a cercare un lavoro perché hanno perso davvero ogni speranza – sono aumentati di 424.000 unità; e, ancora, che in poco più di 10 anni (fra il 1997 e il 2008) circa 700.000 persone hanno abbandonato il Mezzogiorno e il settore industriale ha subito un calo del PIL del 3,8 per cento. Ma, nonostante ciò, questo DPEF non affronta minimamente il problema della disoccupazione nel Mezzogiorno.

Le stime del DPEF 2010-2013 confermano, al di là di ogni accusa di catastrofismo, che la Banca d'Italia, già a fine maggio, aveva visto giusto, indicando, per il 2009, un crollo del PIL di oltre 5 punti percentuali; un ulteriore aumento del debito; l'aumento delle stime sulla disoccupazione, salite in alcune casi a due cifre (il DPEF ci dice infatti che nel solo Mezzogiorno il tasso di disoccupazione del primo trimestre del 2009 è salito al 13,2 per cento). Le stime confermano inoltre che i riflessi della crisi sul mercato del lavoro saranno avvertiti a lungo se il Governo non interverrà con misure incisive: dalla riforma degli ammortizzatori sociali, non più rinviabile, alla riforma del sistema pensionistico.

Il DPEF, dopo aver incensato gli interventi adottati dal Governo dall'inizio della XVI legislatura per favorire «il buon funzionamento del mercato del lavoro», sostiene la validità di una serie di norme, in gran parte inserite nel recente decreto-legge n. 78 del 2009, che presentano però numerosi profili di criticità e sono lontane dalle riforme strutturali che sarebbero necessarie per far risollevare l'Italia dall'attuale crisi occupazionale.

A pagina 25 del DPEF si legge: «L'utilizzo delle risorse si dispiega in una molteplicità di misure, il cui impatto finanziario si concentra nel triennio 2010-2012, con alcuni effetti di anticipo al 2009. Un pacchetto

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 luglio 2009

significativo di interventi mira a sostenere l'occupazione e a rilanciare gli investimenti delle imprese. Le misure specifiche prevedono una maggiore flessibilità nell'utilizzo degli ammortizzatori sociali mediante il rientro anticipato dei lavoratori in cassa integrazione, finalizzato alla formazione, con il riconoscimento di un premio di occupazione alle aziende, in misura equivalente all'indennità spettante al lavoratore (l'80 per cento dello stipendio finanziato dalla CIG, mentre il 20 per cento verrebbe pagato dall'azienda); l'erogazione anticipata in un'unica soluzione del premio per finalità di auto-impiego; la proroga a 24 mesi del periodo di cassa integrazione per cessazione di attività; l'aumento, in via sperimentale per gli anni 2009-2010, del trattamento di integrazione salariale per i contratti di solidarietà». Il riferimento specifico è agli articoli del decreto-legge n. 78 del 2009, in cui sono previste le misure a favore dell'occupazione e per il potenziamento degli ammortizzatori sociali.

Devo però rilevare al riguardo, oltre all'irritualità, resa ormai consuetudine, di fare riferimento a norme che in Senato non sono state ancora esaminate né discusse, che tali misure non rappresentano risorse aggiuntive, perché vengono finanziate attraverso la riduzione del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, presente nell'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge n. 185 del 2008; che tali misure non risolvono il problema della massa di lavoratori dipendenti o parasubordinati che non hanno diritto ad alcun trattamento in caso di sospensione o cessazione del rapporto di lavoro; che tali misure si risolvono, in buona sostanza, nella proroga della proroga, ovvero nella possibilità concessa ai lavoratori in cassa integrazione di allungare ulteriormente la durata dei trattamenti loro riservati e addirittura riportarli fino al cento per cento del salario precedente frequentando corsi di formazione forniti dalla stessa impresa presso cui operavano. La misura non può certo migliorare le opportunità di impiego di quei lavoratori che sono occupati in quelle tante imprese che non hanno un futuro oltre la crisi e chiuderanno. Rilevo ancora che tali misure, in particolare quelle relative alla cassa integrazione, non sono di immediata applicazione. Infatti, ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 78 del 2009, sarà necessario attendere l'emanazione di un decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, che disciplini le modalità attuative della norma.

Nel DPEF, inoltre, non si trova alcun riferimento a politiche strutturali volte a favorire una maggiore conciliazione tra lavoro e famiglia, indispensabili se si vuole innalzare l'età pensionistica delle donne. L'unico riferimento a tale questione è contenuto a pagina 48 del DPEF, dove si legge che «è in fase di avvio un piano di azione sull'occupazione femminile incentrato sulla modulazione degli orari di lavoro e sulla sperimentazione di buoni universali per i servizi di cura e assistenza alla persona». Sino ad oggi, però, gli interventi che il Governo Berlusconi ha adottato al riguardo hanno solo peggiorato la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, come i tagli all'organico del corpo docente e la detassazione degli straordinari. Una misura, quest'ultima, che certo non può essere ap-

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

plicata alle donne con figli piccoli. Queste scelte hanno provocato l'effetto di bloccare il tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro, che quest'anno non è aumentato neanche di un punto percentuale. In più, i dati del CNEL dicono che il tasso di disoccupazione per le donne, già superiore rispetto a quello degli uomini, a fine anno salirà dall'8,5 per cento al 10 per cento.

Dobbiamo purtroppo registrare, inoltre, che nel testo si riscontra tutta una serie di falsità ed inesattezze, che non possono essere giustificate all'interno di un Documento di programmazione economico-finanziaria. Per esempio, si sostiene che «i disegni di legge delega in materia di lavori usuranti e riforma del processo del lavoro sono in fase avanzata all'esame del Parlamento. Così come quello sulle forme di partecipazione dei lavoratori alla gestione e agli utili di impresa e quello relativo alla regolamentazione del diritto di sciopero nel settore dei trasporti». Noi componenti della Commissione lavoro sappiamo che non è così, che ci sono provvedimenti, tra quelli citati, che in Commissione arrancano e altri che non hanno neanche iniziato il loro *iter*.

Avete esautorato il Parlamento, lo avete svuotato delle sue prerogative. Vi ricordo che l'articolo 81 della Costituzione attribuisce al Parlamento la funzione di indirizzo e controllo in merito alla destinazione e allocazione delle risorse pubbliche. Invece qui il Governo comanda e questa maggioranza ratifica, acriticamente. State tradendo tutti i principali dettati dei nostri Padri costituenti, ma quel che è peggio, in questo momento di difficoltà, è che state tradendo la fiducia del Paese. Il vostro è un tradimento delle categorie più indifese: i lavoratori precari e senza tutele, le famiglie che vedono sempre più perdere il proprio potere d'acquisto e non arrivano a fine mese, le donne a cui volete concedere solo una parità di facciata e far cassa dalle loro pensioni, il Sud, che sta vivendo una crisi senza pari e che di nuovo vede andar via le sue menti più brillanti, i giovani della potenziale classe dirigente meridionale. È soprattutto a loro, non a noi, che dovete delle risposte, se volete davvero che il nostro Paese si risollevi. (Applausi dai Gruppi IdV e PD).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Carloni. Ne ha facoltà.

CARLONI (PD). Signor Presidente, ho riletto più di una volta il testo del Documento di programmazione economico-finanziaria perché non riuscivo a credere che il tema del Mezzogiorno non vi trovasse nemmeno la dignità di una citazione. Poi ho dovuto rassegnarmi. Evidentemente, nonostante i tanti voti raccolti da questa maggioranza nel Mezzogiorno, Governo e Ministro dell'economia e delle finanze avevano pensato di dover rivolgere l'attenzione soltanto alle aree più forti del Nord del Paese.

Oggi, una settimana dopo la presentazione del DPEF presso la Commissione bilancio del Senato, la scena è completamente cambiata. Il Presidente del Consiglio annuncia un piano speciale per il Sud: i mitici fondi FAS di un tempo, poi ampiamente utilizzati e svuotati a mo'di Bancomat per le spese quotidiane del Governo, si annuncia che saranno magicamente

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 luglio 2009

nuovamente resi disponibili per le aree deboli; e non finisce qui. A favore della spesa per il Sud si parla di una nuova Agenzia centrale, sul modello della Cassa, e financo di un Ministero appositamente dedicato. C'è da non credere ai propri occhi!

Dopo un lungo tempo di rimozione o al massimo di citazione dei vizi pubblici di un Sud sempre e solo spendaccione, accattone, e chi più ne ha più ne metta, oggi d'improvviso l'antica questione meridionale sembra tornata al centro, quanto meno dei titoli di prima pagina. Per guardare all'Italia rovesciata, per l'allargamento dei cordoni della spesa è bastato alla maggioranza l'annuncio di un nuovo partito del Sud. Si potrebbero fare considerazioni squisitamente politiche in proposito, ma per la verità vorrei guardare un po' di più alla società. Tra l'altro, insieme alla stravaganza della derubricazione del Mezzogiorno dal DPEF, va richiamata un'altra questione altrettanto delicata: il giudizio sulla crisi.

L'impressione, ampiamente confermata dagli interventi pubblici e parlamentari del ministro Tremonti, è quella di una minimizzazione degli impatti della crisi globale nel nostro Paese, che viene sempre descritta con accenti edulcorati ed effetti sottovalutati, sia per il presente che per la prospettiva, come a dire che non è cambiato molto e soprattutto che non dovrà cambiare molto del nostro modello di sviluppo. Molte parole sono state spese per rassicurare ed infondere fiducia contro i catastrofisti, che non vedrebbero gli eccellenti risultati dell'azione di governo e la tenuta sociale e produttiva dell'Italia nell'Unione europea. Per finire, con l'annuncio di ieri secondo cui saremmo già al day after e non sarebbe successo nulla. Peccato, però, che il problema non sia di pura comunicazione politica e che per dare voce alla realtà non servano i profeti di sventura e i disfattisti. La realtà parla inequivocabilmente attraverso tutti i dati ufficiali di cui disponiamo, forniti dall'ISTAT, dall'ISAE, dal CNEL, da Bankitalia e da altri, che ci raccontano tutta un'altra storia.

Nella mia Regione ogni giorno scompaiono centinaia di posti di lavoro e solo per i più «fortunati» c'è il ricorso agli ammortizzatori sociali. Sono circa 53.000 nel 2009 - solo nel 2009 - i lavoratori posti in mobilità, cassa integrazione ordinaria e straordinaria. Ricordo che si parla della Campania, non dell'Emilia-Romagna: una regione in cui se ad una famiglia viene meno un reddito viene meno il reddito per la famiglia stessa perché, come è noto, da noi solo una donna su quattro lavora fuori casa. E sempre in materia di occupazione femminile, un tema che si presta particolarmente ai buoni propositi e alle pessime pratiche, vorrei sottolineare che nelle otto Regioni meridionali, per effetto dei tagli deliberati dal Governo sulla scuola che, come si sa, è un comparto di lavoro femminile, salteranno 20.000 cattedre e tra queste i pensionamenti sono poco più di 13.000. Del resto – lo voglio dire chiaro e forte – la scuola campana è la più colpita dai tagli del Governo. Dal prossimo 1º settembre avremo 6.200 posti docente in meno e circa 1.800 in meno tra il personale ATA. Questo incide particolarmente in una regione che conta un milione di studenti, dunque una regione molto popolosa, ed un alto tasso di disperASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 luglio 2009

sione scolastica. Seguono la Sicilia, con 5000 posti tagliati, la Puglia con 3.600 e la Calabria con 2.800.

È inutile dire – e non voglio annoiare con i numeri dei tagli al Nord e al Sud – che sono stati usati pesi e misure diverse, a tutto svantaggio del Mezzogiorno. Queste sono solo alcune delle questioni che emergono a proposito della crisi del mercato del lavoro, in questo caso grazie alle politiche dirette del Governo. Poi ci sono quelle che non si vedono, ma si conoscono fin troppo bene, e cioè, nel Mezzogiorno, il conseguente, ulteriore allargamento dell'area del lavoro e dell'economia sommersa, con tutti gli effetti di maggiore degrado e impoverimento del nostro apparato produttivo, a cominciare da quelli del riciclaggio, portati all'attenzione della Commissione antimafia dal governatore Draghi.

L'approccio del DPEF e il punto di vista che ci ha rappresentato il Ministro intervenendo alla Commissione bilancio sembrerebbero voler essere quelli del buon padre di famiglia, che a fronte di una temperie esterna di proporzione inaudita sceglie per prudenza un comportamento, vorrei dire, zen: agire il meno possibile per ridurre i danni.

Si tratta di un approccio che non regge alla prova dei fatti, della crisi e dei dati di cui disponiamo; dati che ci parlano di una disoccupazione al 9 per cento, di un vero e proprio collasso del PIL (-5 per cento); dati che danno conto di una pesante stagnazione aggravata da una drammatica crisi della finanza pubblica, e infatti aumentano spesa, debito, spesa corrente e, incredibilmente, aumenta di tre punti anche la pressione fiscale, a fronte di una sensibile riduzione del gettito.

Dunque, dopo un anno di autosufficienza, il buon padre di famiglia non è tale se continua a ripetere che tutto va bene e a rinunciare a cambiare. Non è vero che va bene, non è così e tra l'altro sono stati commessi errori che dovrebbero essere riconosciuti, per esempio tutti quelli legati all'avvio della legislatura, quando ingenti risorse sono state impegnate per azzerare l'ICI sulla prima casa, privando i Comuni di risorse proprie, in gran parte non ancora restituite, che avrebbero potuto, diversamente, essere investite con priorità per quelle misure anticicliche di sostegno della domanda interna, così come proposto dal Gruppo del Partito Democratico.

Noi abbiamo fatto molte proposte, e tutte proposte serie; quando ci avete risposto – e non sempre ci avete risposto – avete sostenuto che non era nelle possibilità e nell'interesse dell'Italia promuovere politiche anticicliche che avrebbero avuto effetti sul *deficit*, che a differenza di altri Paesi dell'Unione noi non possiamo permetterci. Ora, i dati mettono in luce che la vostra posizione rinunciataria non è sostenibile, in nome della tenuta sociale, ma anche della tenuta contabile del Paese, e che avete commesso un grave errore di autosufficienza nel rifiutare di aprirvi all'apporto delle proposte dell'opposizione, che invece si è dimostrato valido e lungimirante. È chiaro infatti nel DPEF che, nonostante il Governo agisca sulla proposta di bilancio per dare messaggi rassicuranti, sul fronte sulla spesa alcune voci continuano ad essere fuori controllo alimentando la crescita del debito pubblico.

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

Sarebbe semplicemente onesto prendere atto che l'economia italiana va male e peggio di quasi tutti i Paesi dell'Unione, che la finanza pubblica è in crisi grave, che tutto ciò avviene, a differenza di tutti gli altri Paesi europei, senza che il Governo abbia voluto assumere misure di contrasto, che c'è un peggioramento dei saldi di bilancio e che questo accade anche per un aumento dell'evasione fiscale che aggrava la caduta del gettito e infine che, nonostante i tagli tanto gravi, la spesa sembra crescere oltre le previsioni e senza controllo.

Ecco perché è assolutamente necessario sottoporre ad una profonda revisione le politiche di sviluppo del Governo e abbiamo il dovere, come Paese, di scommettere sulle possibilità che questo periodo di crisi tanto grave e intenso serva per progettare un futuro diverso, affinché proprio il carattere tanto radicale della crisi, certo internazionale, possa essere utilizzato per cambiare alcuni caratteri di fondo e di funzionamento della nostra società. Questo sarebbe quanto mai auspicabile per tutta l'Italia e per il nostro Mezzogiorno in particolare.

Io che mi considero una migrante a Napoli, in mezzo a tanti dubbi, a tante delusioni per tanti progetti di cambiamento che abbiamo iniziato in questi anni e poi bruscamente interrotti, mi sono fatta modestamente l'idea che quello che più è mancato in questi anni al Mezzogiorno è stata la continuità di politiche riformatrici nazionali valide per tutto il Paese, politiche che richiedono agende largamente condivise, respiro largo e tempi lunghi. Oggi certamente un banco di prova per riprendere un cammino di riforma è rappresentato dai decreti legislativi sul federalismo fiscale, ma certamente una priorità assoluta per il Mezzogiorno è una moderna politica di inclusione, di lotta alla povertà e di cittadinanza, accompagnata da una vera e propria esplosione di imprenditorialità in settori strategici tali da valorizzare risorse, vocazioni e meriti.

Per concludere, ieri sera Mediaset ha mandato in onda un bellissimo film, che forse molti avranno visto, «L'illusionista». Ecco, ho pensato, forse questo film sarà piaciuto molto anche al ministro Tremonti, ma sicuramente questo modo di procedere non fa bene al nostro Paese. (Applausi dai Gruppi PD e IdV).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatore Spadoni Urbani. Ne ha facoltà.

SPADONI URBANI (*PdL*). Signor Presidente, signor Vice Ministro, colleghi senatori, nell'esaminare il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010-2013 è necessario far riferimento, seppur per larghe linee, al quadro economico in cui si inserisce, in quanto documento tecnico di strategia politica che rivela le aree socio-economiche sulle quali si concentrano l'attività legislativa e gli interventi dell'Esecutivo.

I rischi per l'economia mondiale provengono in primo luogo dall'incertezza ancora presente nel sistema finanziario internazionale. In Italia, in modo particolare, permane l'esigenza di garantire la normalità dell'eroga-

28 luglio 2009

zione dei flussi di credito. Il peso delle imprese manifatturiere nel nostro Paese richiede, infatti, linee di credito agili per non intaccare i livelli occupazionali. Secondo recenti stime sono a rischio, entro la fine dell'anno, tra i 500.000 e gli 800.000 posti di lavoro. L'obiettivo del Governo, come anche quello di tutti noi di maggioranza e opposizione, è di non perderne neanche uno di questi posti di lavoro. Purtroppo, a maggio scorso, il credito erogato secondo la Banca d'Italia è stato inferiore di oltre il 2,5 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Le banche, dunque, mostrano una certa paura, anche perché le sofferenze potrebbero avere un retroeffetto negativo. Tuttavia, il rischio che comporta un simile atteggiamento sta nel ritardo della ripresa economica, che deve essere scongiurato. Il nostro Paese deve marciare alla stessa velocità delle economie più sviluppate. I finanzieri hanno l'obbligo, dunque, di avere occhi aperti anche per chi ha perso o potrebbe perdere il proprio lavoro e di sostenere, per la propria parte, la domanda delle famiglie e gli investimenti delle imprese. Non è un caso che quasi quotidianamente provengano dal Governo esortazioni e interventi concreti per indurre le banche ad una maggiore fiducia. Le banche italiane hanno utilizzato soltanto una piccola parte dei 12 miliardi di euro messi a disposizione dal Governo per fronteggiare il *credit crunch*.

Contemporaneamente, come si evidenzia nella relazione allegata al DPEF, l'intervento statale a sostegno delle imprese è stato nel 2008 considerevole: anche qui circa 12 miliardi di euro, di cui quasi la metà già effettivamente erogati. Sappiamo tutti leggere ed interpretare i dati del DPEF. La ripresa del prossimo anno (+ 0,5) significa ancora livelli di PIL inferiori a quelli di due anni fa. Dovremo perciò attendere altri due anni per recuperare il terreno perduto in termini di ricchezza prodotta rispetto al 2008. Potrebbe andare meglio per il tasso di disoccupazione, che si attesterà attorno all'8,8 per cento a fine 2009, all'8,9 per cento nel 2010, con una successiva riduzione graduale fino ad un valore pari al 7,7 per cento per il 2013.

La prima emergenza resta quella del lavoro. Dobbiamo riconoscere al Governo un grande impegno nei vari provvedimenti anticrisi adottati: circa il 22 per cento delle risorse stanziate per il 2009, nonché il 46 per cento di quelle disposte per il 2010 concernono il mercato del lavoro, soprattutto misure in materia di ammortizzatori sociali e per rispondere alla crescita della cassa integrazione, che nel raffronto tra il primo semestre 2009 e quello dell'anno scorso ha fatto un balzo di oltre il 280 per cento, soprattutto nei settori meccanico, metallurgico e chimico.

Questa crisi si supererà solo sostenendo la domanda reale e se le aziende riprenderanno ad investire; riguardo al settore degli ammortizzatori sociali, forse occorrerà riconsiderare anche la misura della cassa integrazione. Mi pare positivo, sempre in termini di attenzione al lavoro, l'impegno del Governo a mantenere la sostenibilità del sistema del Welfare e delle politiche giovanili, anche attraverso un più efficiente raccordo tra scuola e mercato del lavoro e il rilancio del contratto di apprendistato come canale preferenziale di ingresso nel mondo del lavoro.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 luglio 2009

Il Documento ricorda inoltre che è in fase di avvio un piano di azione sull'occupazione femminile, incentrato sulla modulazione degli orari di lavoro, sulle norme che favoriscono la diffusione del lavoro a tempo parziale, su misure di incentivazione per l'assunzione delle donne con i contratti di inserimento al lavoro nelle aree svantaggiate e sulla sperimentazione di buoni universali per i servizi di cura e di assistenza alla persona. Qualcosa per il Sud c'è, piccolo piccolo.

Ci sarebbero ancora tante altre cose da aggiungere. Il Documento è pregno di sostanze interessanti ed importanti per il futuro del nostro Paese, come per esempio l'impatto del nuovo indice di calcolo per gli incrementi salariali, stabilito nell'accordo del gennaio scorso con i sindacati, che sarà presto alla prova.

La positività di quanto detto mi pare sufficiente per promuovere il contenuto di questo Documento programmatico e l'azione del Governo che ne scaturirà.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Toni. Ne ha facoltà.

DE TONI (*IdV*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori, intendo esprimere una valutazione profondamente negativa del documento al nostro esame, come pure del cosiddetto «Allegato Infrastrutture». Esso, infatti, si configura come un mero catalogo di impegni, privo di ogni garanzia sulla certezza dei finanziamenti e soprattutto sui tempi di avanzamento delle opere.

Su 10.138 milioni di euro di risorse pubbliche stanziate dal CIPE per le infrastrutture nella delibera del 6 marzo scorso, poi articolate per singoli interventi dallo stesso Comitato nella seduta 26 giugno, solo 83,4 milioni saranno spesi effettivamente nel corso del 2009, mentre 2.441 milioni, pari al 24 per cento del totale complessivo delle risorse assegnate, troveranno spazio nel biennio 2009-2010. Sono dati importanti. Il grosso della fetta, però, produrrà pagamenti solo successivamente, cioè nel 2011 per 3.612 milioni e dal 2012 in poi per 4.091 milioni di euro, ovvero il 40 per cento dell'intero ammontare deliberato. Ciò significa una cosa fondamentale, cioè che questo Governo ha deciso di risolvere la grave crisi infrastrutturale rinviando di anno in anno l'erogazione dei finanziamenti. Questo purtroppo equivale, cari colleghi, a decidere di non decidere se e quando asseverare il definitivo completamento delle opere già cantierate.

Gli 800 milioni di euro stanziati per il Mose di Venezia, ad esempio, saranno spesi solo per un decimo quest'anno (80 milioni di euro), nonostante l'opera sia in piena realizzazione. Avremo poi 320 milioni nel 2010, 240 nel 2011 e 160 dal 2012. Anche per quanto riguarda l'Italia meridionale, nonostante si ribadisca l'impegno al completamento della Salerno-Reggio Calabria e venga sottolineata l'importanza strategica dell'asse ferroviario Napoli-Bari, della statale 106 Ionica, nonché degli *hub* portuali e interportuali di Augusta, Brindisi e Taranto, la tempistica con

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

la quale i finanziamenti potranno essere di fatto erogati appare completamente insostenibile e contraddittoria.

Con riferimento, ad esempio, al completamento dell'asse autostradale Salerno-Reggio Calabria (macrolotto 3, parte 4) si rileva che nonostante per tale intervento sia stato autorizzato un finanziamento per 345 milioni di euro, 205 di questi potranno essere assegnati solo dopo il 2011.

Preoccupa, inoltre, l'incertezza dei dati relativi ai tempi di progettazione e di realizzazione degli interventi connessi all'Expo 2015 di Milano, quali le linee metropolitane M4 ed M5, come pure i dati per attivare gli assi infrastrutturali strategici all'interno del Corridoio 5 Lisbona-Kiev, il traforo del Frejus, il traforo del Brennero (Corridoio n. 1), il terzo valico tra Milano e Genova e il completamento della TAV fino a Venezia.

Con riferimento all'Alta velocità lungo la linea Milano-Verona-Venezia, a pagina 231 dell'allegato infrastrutture, si legge che: «l'anno prossimo, una volta risolto il nodo di Vicenza,» e sottolineo le ultime parole, «potrà partire anche l'altro segmento fondamentale, sempre del Corridoio 5, quello relativo alla tratta Alta velocità/ Alta capacità Verona-Venezia». Non si capisce, però, in che modo questa operazione potrà partire, perché, al di là del fatto che il tema è stato inserito nell'agenda politica da Matteoli, pare non esserci altro. Nell'Allegato infrastrutture, infatti, si parla sì di Alta velocità ma per quanto riguarda l'asse Milano-Verona e, in particolare, per la tratta Brescia-Treviglio. La priorità, e relativi finanziamenti, sono dunque legati alla tratta Brescia-Treviglio. Si parla anche della Verona-Venezia, ma la sua realizzazione rimane condizionata alla soluzione del nodo di Vicenza.

Infine, si fa presente che: «in realtà si sta cercando di dare attuazione all'intero asse ferroviario Torino-Trieste». Insomma, le intenzioni, mi pare di averle già elencate, forse ci sono, ma i problemi da affrontare sembrano essere enormi per non parlare delle risorse, sempre più ingenti, sia per quanto riguarda la Verona-Venezia sia per la Venezia-Trieste. Inoltre, appare inammissibile la decisione di questo Governo di destinare 1,3 miliardi di euro per la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina e 904 milioni di euro per gli interventi a terra connessi alla realizzazione del ponte sullo Stretto, quando le stesse risorse potrebbero essere davvero utilizzate, ad esempio, per affrontare l'emergenza del terremoto avvenuto il 6 aprile scorso in Abruzzo, o per adeguare la viabilità stradale in Sicilia e Calabria.

Infine, per quanto riguarda il progetto di ampliamento della banda larga, altro tema molto importante, si considerano spropositate le stime su ipotesi di investimento di 1,471 miliardi di euro per lo sviluppo di reti telematiche di nuova generazione, dal momento che un iniziale finanziamento, stimato in circa 800 milioni, sarà nella realtà inferiore alla previsione iniziale.

Per tali ragioni, onorevoli colleghi, il Gruppo parlamentare dell'Italia dei Valori presenterà una risoluzione per impegnare il Governo su cinque punti: in primo luogo, a porre in essere un'efficace selezione delle priorità, una pianificazione finanziaria da elaborare e aggiornare in funzione delle

28 luglio 2009

reali necessità del Paese, assicurando un percorso di crescita delle risorse pubbliche ed indicando in modo certo, trasparente e puntuale gli impegni finanziari, dato che è proprio questa finanza ballerina che ci lascia perplessi.

In secondo luogo, la risoluzione impegnerà il Governo a destinare all'emergenza del terremoto della Regione Abruzzo, ovvero alla realizzazione delle già citate opere infrastrutturali del Mezzogiorno, le risorse attualmente previste, pari a 1,3 miliardi di euro per la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina e 904 milioni di euro per gli interventi a terra.

In terzo luogo, si inviterà il Governo a porre in essere ogni atto di competenza finalizzato sia ad incrementare, sia ad accelerare l'erogazione delle risorse volte a garantire l'avanzamento dei lavori dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, dell'asse ferroviario Napoli-Bari, della statale 106 Ionica, nonché degli *hub* portuali ed interportuali individuati dall'allegato infrastrutture.

Inoltre, si impegna il Governo a velocizzare i tempi di progettazione e di realizzazione degli interventi connessi all'Expo 2015 di Milano, quali le linee metropolitane M4 e M5, come pure i dati per attivare gli assi infrastrutturali strategici all'interno del corridoio n. 5 (Lisbona-Kiev), traforo del Frejus, traforo del Brennero, il terzo valico della Milano-Genova ed il completamento dell'Alta velocità fino a Venezia.

Per ultimo, si chiede al Governo di destinare adeguate risorse per garantire la piena attuazione del progetto di ampliamento della banda larga, mantenendo fermo l'iniziale finanziamento di 800 milioni di euro destinati a tal fine. (Applausi dai Gruppi IdV e PD).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barbolini. Ne ha facoltà.

BARBOLINI (PD). Signor Presidente, signor Vice Ministro, come sappiamo, questo sarà l'ultimo Documento di programmazione economico-finanziaria; dal prossimo anno lo sostituirà, se sarà approvata la nuova legge di finanza pubblica, già licenziata dal Senato in prima lettura, il DPF (Decisione di finanza pubblica). Forse per questo motivo, il Ministro ed il Governo si sono ingegnati a fare in modo che nessuno ne rimpiangerà la portata: un Documento previsionale piatto, reticente quanto a informazioni sui livelli e sulla composizione delle entrate e delle spese, in cui si certifica, se consideriamo i saldi netti, che non ci sarà alcuna manovra per rilanciare i conti pubblici nel 2010, e che si resta, come siamo stati per tutto il corrente anno, in linea di galleggiamento, aspettando e sperando nell'evoluzione degli sviluppi futuri.

Insomma, se stiamo al DPEF e al Governo, ci dovremmo limitare a fidarci: lasciarci cullare nelle braccia del Ministro dell'economia, che tutto prevede e che, per il potere che ha concentrato su di sé in quest'anno, approfittando della crisi, tutto dispone. Ma come si fa a fidarsi? È lo stesso DPEF, pur così smilzo ed autocelebrativo, a certificare, con dati forniti dal

Assemblea - Resoconto Stenografico

28 luglio 2009

Governo, che l'economia italiana sta conoscendo una *performance* peggiore di quasi tutti i Paesi europei; che la finanza pubblica è ripiombata in una crisi gravissima, tanto che dopo 18 anni si torna a generare un disavanzo primario; che ciò avviene senza che il Governo (unico in Europa) abbia assunto misure discrezionali per contrastare la crisi. Infatti, al di là delle cifre roboanti con cui si è scimmiottato il gioco delle tre carte negli ultimi mesi, l'entità netta degli interventi a sostegno dell'economia, messi sin qui in atto dal Governo, è stata di circa 3 miliardi: davvero pochissimo se rapportato alla gravità e ai costi sociali della crisi.

Inoltre, il Documento certifica che, nonostante i tagli introdotti, la spesa pubblica cresce ben oltre le previsioni e senza controlli. Infine, assistiamo a un peggioramento dei saldi di bilancio, che deriva anche da un aumento dell'evasione fiscale, che accentua la caduta del gettito e delle entrate complessive. Su quest'ultimo aspetto i nodi stanno venendo al pettine. Il crollo delle entrate, pur così rilevante, e che si vuole far dipendere dalla mera conseguenza del calo previsto del PIL (-5,2 per cento), non tiene in realtà conto né dell'incidenza dovuta alla ripresa dell'evasione, né delle sue probabili dinamiche ulteriormente incrementali, con particolare riferimento alle imposte indirette.

In questi mesi si sono a più riprese sottolineati i buoni risultati relativi all'accertamento e alla riscossione. Il fatto che gli accertamenti siano arrivati a 20 miliardi e che la riscossione raggiunga i 2 miliardi è un dato positivo, frutto di un aumento dell'attività di contrasto, dell'affinamento delle banche dati fruibili, di un'efficienza operativa che va a merito di un investimento politico non solo dell'oggi, e soprattutto delle capacità e impegno delle Agenzie fiscali e della Guardia di Finanza. Tuttavia, tali sforzi, importanti e apprezzabili, rischiano di venire vanificati, se non si riduce la propensione dei contribuenti a evadere a monte; propensione che purtroppo i dati sull'IVA sembrerebbero dimostrare essere nettamente in aumento.

Forse su questo punto il DPEF, anziché sorvolare, avrebbe fatto bene a soffermarsi. Ce lo suggeriva anche il governatore Draghi, interrogandosi su come interpretare il divario tra la dinamica del gettito dell'IVA (in riduzione nel 2008) con quella della base imponibile del tributo stesso che invece, per converso, è in aumento, seppur lieve. Non è questo un indicatore inquietante di un possibile crescere dell'evasione? Forse è la cartina di tornasole che il vostro tentativo di conciliare la netta inversione di rotta rispetto all'azione intrapresa dal Governo nella precedente legislatura in tema di evasione, salvaguardando comunque il gettito fiscale, con lo spostamento dell'attenzione dai piccoli e medi (lavoratori autonomi e piccolemedie imprese) ai grandi contribuenti (persone fisiche con indici elevati di capacità contributiva e grandi imprese) e quindi la modifica di atteggiamento e di focalizzazione e di attenzione, in realtà non può funzionare.

Così come è indubbio che l'abbassamento consistente delle sanzioni, non compensato da un aumento della probabilità di essere scoperti, unito ad una situazione di crisi economica caratterizzata da difficoltà di accesso al credito specie per i piccoli e medi operatori, aumenta la convenienza e

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 luglio 2009

la tentazione di evadere. Il rischio della strategia che avete messa a punto è che l'adempimento spontaneo sia disincentivato, anche perché si può pensare che, se scoperti, si potrà definire il debito di imposta con sanzioni agevolate.

Insomma, aver abolito le limitazioni nell'uso di contanti e di assegni, la tracciabilità dei pagamenti e la tenuta da parte dei professionisti di conti correnti dedicati, insieme a numerosi altri adempimenti per il controllo e la trasparenza, come il ridimensionamento della solidarietà in materia di versamento di contributi e ritenute tra committente, appaltatore e subappaltatore, può aver rafforzato – non lo nego – qualche simpatia di breve momento verso la maggioranza tra l'elettorato delle piccole partite IVA, per l'effetto psicologico di sentirsi meno stretti da vincoli e incombenze. Ma, alla prova dei fatti, voi, e anche loro, che per la grandissima parte sono contribuenti responsabili, dovreste prendere atto che i danni prodotti sono ben superiori, e porvi rimedio: ma temo che questo, purtroppo, ci si guarderà bene dal farlo.

E così, le conseguenze sono quelle inevitabili: una pressione fiscale che tocca il 43,4 per cento del PIL nel 2009 e rimane su livelli prossimi al 43 per cento per tutto il periodo di previsione del DPEF, fino al 2013. Valori che ci collocano ampiamente sopra la media degli altri Paesi dell'area euro e che sono attestati sul nostro massimo storico.

Capisco che avvertiate un certo imbarazzo e persino un po' di senso di colpa, per l'abisso che c'è tra quello che avete sbandierato e propagandato agli italiani negli anni passati e quello che in concreto state facendo ora che siete al Governo: evitate però la meschinità di provarvi a invocare, come avete fatto la settimana scorsa in quest'Aula, come esimente una sorta di peccato originale che sarebbe da ricondurre alle politiche economiche e fiscali attuate nei due anni di governo del centrosinistra! Noi i conti, compresi quelli del contrasto all'evasione ed all'elusione, ve li abbiamo lasciati in ordine: lo ha certificato l'Europa e ce l'ha riconosciuto il vostro DPEF l'anno scorso. La responsabilità di questa situazione è tutta e solo vostra: voi avete allentato il contrasto all'economia irregolare e, conseguentemente, determinato le condizioni perché ci sia un aggravamento del peso sui contribuenti ligi al dovere fiscale, soprattutto tra i lavoratori dipendenti e i pensionati e per quelle imprese che agiscono correttamente e subiscono una concorrenza sleale.

Certo, il DPEF, a parole, attribuisce grande importanza alla lotta all'evasione. Peccato non ci dica nulla su come invertire la tendenza in atto
e dar seguito all'intento. Il ministro Tremonti confida molto nel federalismo fiscale. È legittimo attendersi dei ritorni positivi, ma quel traguardo è
lontano anni e poi l'ambito della possibilità di svelare omissioni è necessariamente circoscritto. Le indagini dagli esiti più promettenti restano
quelle da svolgere sulle imprese e qui il ruolo fondamentale è quello delle
Agenzie delle entrate e della Guardia di finanza, che fanno cose egregie
ma potrebbero incidere maggiormente con il supporto di quelle misure subito cancellate da voi un anno fa.

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

Così, poiché la criticità dei conti pubblici preme e le necessità di cassa incombono, ecco pronta dietro l'angolo – la approveremo alla fine di questa settimana – una terza edizione dello scudo fiscale per il rientro dei capitali all'estero. Ne parleremo quando approveremo quel provvedimento, ma devo dire che questa è una mortificazione odiosa per i contribuenti che sopportano il carico di quel 43,4 per cento di pressione fiscale e contraddice il presupposto richiamato dal governatore Draghi nella sua audizione, quando ci raccomandava – e personalmente condivido – che per potenziare l'efficacia dell'azione di contrasto bisogna perseguire l'obiettivo di stabilità della normativa in materia di accertamento e soprattutto consolidare una cultura di non tolleranza dell'evasione.

Ebbene, fate e farete esattamente il contrario e questo credo sia discutibile e certamente censurabile, e soprattutto che penalizzi i corretti contribuenti, i quali avrebbero bisogno di sentire lo Stato molto più dalla loro parte e non dalla parte di coloro che portano i capitali all'estero e poi vengono assolti per un piatto di lenticchie! (Applausi dal Gruppo PD).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Massidda. Ne ha facoltà.

MASSIDDA (*PdL*). Signor Presidente, signor Vice Ministro, cari colleghi, quando ho letto questo Documento di programmazione economico-finanziaria, e soprattutto tutte le considerazioni, mi sono sentito finalmente soddisfatto perché, contrariamente a quanto ha detto il collega che mi ha preceduto, dopo 15 legislature vedo finalmente realizzato qualcosa di concreto in un momento difficilissimo perché, come abbiamo detto, oltre che la crisi internazionale affrontiamo anche alcuni danni fatti in due anni dal Governo precedente. Il problema, però, è subito sorto nell'immediato quando, da buon parlamentare eletto in Sardegna, sono andato a controllare le risorse.

Quindi, pur sapendo che le risorse sono estremamente ridotte e che devono essere naturalmente investite – uso questo termine per cercare di rilanciare la nostra Nazione – vado a leggere, per esempio, per le infrastrutture essenziali e fondamentali per la Nazione, quanto destinato per la mia Sardegna: 18 milioni in un triennio. È impossibile, mi sono detto! Ed ho sfogliato immediatamente dopo le pagine riguardanti la Sicilia, che sta tanto a cuore al Presidente; una Regione che insieme alla Sardegna è l'unica regione insulare e le posso confrontare perché hanno la stessa estensione. Una ha la fortuna di essere ad un tiro di schioppo dal continente e l'altra è molto più lontana; una ha un terzo degli abitanti dell'altra, ma di fatto hanno situazioni similari. E mi sono trovato invece una cifra stanziata (tolto il Ponte di Messina di cui condivido la realizzazione) pari a 5.495.000.000. Vuol dire che la Sicilia, che sicuramente ha bisogno di queste risorse, riceverà 303 volte quanto riceve la Sardegna.

Voi capite che una cosa del genere è intollerabile per un parlamentare sardo: e voglio sottolineare sardo. Voi sapete che se prima i parlamentari rappresentavano la Nazione e dovevano soprattutto interessarsi

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 luglio 2009

alla Nazione, oggi per una scelta condivisa, *bipartisan*, di trasformazione di uno Stato sempre più in senso federalista, voi dovete – come sto facendo io – sempre più avvertire ciò che abbiamo avvertito in questi giorni: i parlamentari eletti in una regione dovranno giustamente difendere quanto più possibile gli interessi della propria regione.

Quindi sono qui presente – ed ho voluto prendere la parola – anche se solo per cinque minuti, parlando a braccio e non leggendo alcunché, per chiedere al Governo di riequilibrare e di rendere tollerabile ed equilibrata una destinazione di risorse, perché è giusto che ci siano dei parametri ma – ripeto – facendo l'esempio di due regioni similari con problemi similari, parliamo di una differenza di 303 volte.

Quindi, ringrazio il Gruppo e la maggioranza che rappresento, che ha avvertito subito questa discrepanza, che penso e spero sia un errore tecnico, e che ha voluto immediatamente, nella sua risoluzione, porre il problema della Sardegna, che era la Regione che più pagava questa disuguaglianza che ritengo umiliante, perché i parlamentari come me sono sempre stati ligi al mandato ricevuto dai propri elettori e al mandato ricevuto dagli elettori di uno schieramento politico, di essere sempre coerenti e di dare il proprio voto favorevole in qualsiasi provvedimento fosse stato posto alla propria attenzione.

Ebbene, se questo Documento di programmazione economico-finanziaria non avrà questi correttivi, capite che oggi, per la situazione che stiamo vivendo, una Regione come la mia, che sta vivendo una situazione drammatica, che stranamente vive più del Nord la crisi (mentre in passato erano le Regioni del Nord che subivano maggiormente il problema) non può affrontare questa disuguaglianza.

Ecco perché, in conclusione, rivolgo un appello al vice ministro Vegas, che so essere stato sempre molto attento al giusto equilibrio nella distribuzione tra le Regioni, e soprattutto alla sensibilità non solo del Governo ma di questa maggioranza, perché al più presto, nei prossimi provvedimenti e nel bilancio, venga riequilibrata la destinazione delle risorse, per non creare questa ingiustizia che sarebbe intollerabile e ci porterebbe a degli atti che non fanno parte della nostra cultura.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vitali. Ne ha facoltà.

VITALI (PD). Signor Presidente, signor vice ministro Vegas, colleghe senatrici e colleghi senatori, mi sembra che in questo dibattito finora non sia stato affrontato come dovuto un tema peraltro fondamentale per la manovra di finanza pubblica 2010-2012 e contemporaneamente per la crisi del Paese: mi riferisco agli effetti nefasti che il Patto di stabilità interno sta producendo sul sistema degli enti locali italiano. Da un recente documento che mi è stato fornito dal Consiglio nazionale dell'ANCI risulta che circa il 43 per cento degli investimenti pubblici è stato realizzato dai Comuni, che a tal fine hanno impegnato oltre un quarto delle loro risorse disponibili. E sono note le proteste, ormai unanimi, di tutte le associazioni imprenditoriali, dai costruttori alla Confindustria, agli artigiani, alle coope-

28 luglio 2009

rative, i quali giustamente lamentano il fatto che, non potendo i Comuni pagare neanche gli stati di avanzamento dei lavori appaltati, tutto questo, proprio a causa di quei nefasti vincoli del Patto di stabilità interno, produce una situazione di allarme gravissimo per la crisi, e molte di queste aziende rischiano addirittura in termini di fallimento.

Nel decreto anticrisi che esamineremo nel corso dei prossimi giorni – ritengo senza molti margini per cambiarlo – la maggioranza ha proposto alla Camera un emendamento che è stato ritenuto di sollievo per i Comuni e che aumenta l'ammontare dei residui passivi in conto capitale che si possono utilizzare. Ancora una volta l'ANCI valuta che questo emendamento valga circa 800-1.000 milioni di euro. Ma c'è un altro numero che preoccupa davvero e rispetto al quale questa è davvero una goccia nel mare e cioè la manovra economica triennale, che questo DPEF conferma, la quale prevede che a legislazione vigente, nel triennio 2009-2011, i Comuni debbano migliorare i propri conti di più di 4,3 miliardi di euro, che si traducono in una riduzione del 18 per cento della spesa totale.

Mi rivolgo, oltre che al vice ministro Vegas, al presidente Azzollini, che vedo in Aula, ed al collega Garavaglia, relatore del DPEF, che sappiamo essere sensibile a questi temi. È assolutamente indispensabile che il Parlamento metta mano a questa situazione, che si sta davvero traducendo in un aggravio pesantissimo per le famiglie e le imprese, in un momento in cui i Comuni dovrebbero essere invece messi in condizione di porre in essere una manovra anticiclica, quindi di sostenere l'economia e di non deprimerla. Sappiamo che è probabile vi sia un'abolizione delle sanzioni per quelle amministrazioni locali che non hanno rispettato il Patto di stabilità interno per l'anno 2009. Anche noi quando discutemmo del federalismo fiscale sostenemmo che, in assenza di altre misure, questo comunque poteva essere un provvedimento da prendere, ma non è serio che si proceda in questo modo.

Fra l'altro, e concludo, nell'esame del provvedimento sul federalismo fiscale e nell'introduzione in questo di norme importanti come il patto di stabilità ed il patto di convergenza, abbiamo verificato l'accordo tra le diverse parti politiche sulla necessità di dare luogo ad una differente procedura di costruzione di questi meccanismi, che sia partecipata e che veda pertanto effettivamente il sistema delle Regioni e delle autonomie locali in condizione di contribuire fattivamente a definire obiettivi che poi si impegnano a rispettare.

Per questo, mi rivolgo sia al relatore, senatore Garavaglia, che al vice ministro Vegas affinché sia data soluzione a tale problema. Ritengo in particolare che, fino a quando ciò non sarà fatto, ci troveremo di fronte ad una situazione che, indipendentemente dalle parti politiche, sarà necessario affrontare. Responsabilità vorrebbe che lo si facesse subito, a partire dalla risoluzione di approvazione del presente Documento di programmazione economico-finanziaria. (Applausi dei senatori Andria e Barbolini).

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

Disegni di legge, assegnazione Commissioni permanenti, autorizzazione all'integrazione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Comunico che è stato assegnato in sede deliberante alla 7^a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 1^a, 3^a, 5^a e 14^a, il disegno di legge recante «Riconoscimento della personalità giuridica alla Scuola per l'Europa di Parma» (1721), già approvato dalla Camera dei deputati.

Le predette Commissioni sono autorizzate ad integrare i propri ordini del giorno per procedere all'esame del provvedimento.

Ripresa della discussione del documento LVII, n. 2 (ore 20,01)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Andria. Ne ha facoltà.

ANDRIA (*PD*). Signor Presidente, signor Vice Ministro, onorevoli colleghi, il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010-2013 non contiene previsioni programmatiche significative per il settore agroalimentare.

Il contributo del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali introduce misure che, lungi dal ristabilire l'operatività del sistema, rispondono esclusivamente ad una logica di ordinaria amministrazione che confermano, solo in parte, quanto era stato assicurato al settore agroalimentare nel corso delle precedenti legislature. La cifra annunciata appare quale mera misura compensativa rispetto ai tagli operati dal Governo sia con il decreto-legge n. 112 del 2008 sia con la legge finanziaria 2009.

La realizzazione delle misure e degli interventi per il settore, secondo quanto indicato nelle premesse dell'allegato n. 3 al Documento LVII, n. 2, sarà funzionale all'andamento dell'economia e al rispetto dei criteri di rigore nella gestione del bilancio pubblico. Viene completamente ignorata la questione dell'indebitamento delle aziende agricole; non è affrontato il problema del credito d'imposta; non viene fatta menzione di misure innovative per l'accesso al credito; l'internazionalizzazione delle imprese viene affidata alla previsione di uno stanziamento di soli 20 milioni di euro. Il Documento LVII, n. 2, e i suoi allegati ignorano il settore della pesca che ha contribuito e contribuisce ancora alla prosperità e alla crescita economica del Paese.

In definitiva, non è quindi possibile parlare di politiche di rilancio del settore agroalimentare all'interno del DPEF approvato dal Governo. Tutto ciò accade all'interno di una fase molto delicata, che vede le imprese agricole e alimentari sottoposte, al pari di ciò che sta accadendo al sistema economico nazionale, in modo diretto ed indiretto alle gravissime conseguenze della crisi economico-finanziaria mondiale, i cui segnali sono

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

ben manifesti: i costi produttivi e gli oneri sociali sono raddoppiati; di contro, i prezzi all'origine, dopo una fase di rialzo della prima metà dello scorso anno, sono in caduta libera; i redditi degli agricoltori sono ovunque in calo e le aziende agricole sono sempre più indebitate; difficoltà crescenti per gli agricoltori si stanno verificando nell'accesso al credito; le imprese agricole sono assoggettate a tassi di interesse più elevati rispetto a quelli praticati dal sistema bancario ad altri settori produttivi. È dunque ben giustificato il pessimismo diffuso anche tra gli operatori dell'industria alimentare, come dimostrano le indagini periodiche condotte dall'ISMEA nell'ultimo anno.

La crisi internazionale in atto ha avuto ripercussioni sull'intero sistema agricolo europeo e i principali Paesi dell'Unione hanno adottato manovre anticrisi includendo misure specifiche per il rilancio competitivo del comparto come accaduto in Francia, dove il ministro dell'agricoltura Barnier ha varato un piano di 250 milioni di euro per sostenere i redditi degli agricoltori.

Il Gruppo del Partito Democratico ha insistito qui, al Senato, fin dai primi mesi di quest'anno sulla necessità di adottare interventi immediati ed organici a sostegno del comparto. Lo ha fatto in particolare attraverso la presentazione di una mozione, a prima firma della collega senatrice Pignedoli, Capogruppo in Commissione agricoltura. Manca il tempo, signor Presidente (vado a concludere il mio intervento), per ricordare i punti salienti che caratterizzano quella nostra iniziativa e dunque non do lettura di quanto ho di seguito indicato, chiedendole di voler consentire che il testo del mio intervento venga integralmente riportato agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

ANDRIA (PD). In conclusione, credo che sia importante sottolineare che, in mancanza di precise indicazioni in grado di offrire prospettive concrete al comparto agroalimentare, questo DPEF, che già presenta innumerevoli carenze sul piano della sua impostazione generale e nei singoli settori di intervento, non può trovare alcun avallo da parte del Partito Democratico. (Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gallo. Ne ha facoltà.

GALLO (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo innanzitutto l'occasione per esprimere al vice ministro Vegas il mio personale apprezzamento per il lavoro fin qui svolto.

Il DPEF offre una ghiotta opportunità per svolgere alcune necessarie riflessioni sui primi 14 mesi del Governo Berlusconi, prima ancora di passare alla valutazione sulla programmazione economica e finanziaria in esso contenuta: mi pare cioè che sia utile tirare le somme su quanto si è fatto, per avviare poi una nuova riflessione sul percorso tracciato dal Documento.

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

Comincio col dire che «abbiamo preso l'Italia in ginocchio»: era questo lo slogan che ha accompagnato la nostra campagna elettorale. Abbiamo cercato di risolvere nel minor tempo possibile alcuni dei problemi del nostro Paese, secondo gli impegni assunti.

Mi riferisco, in primo luogo, alla soluzione dell'emergenza rifiuti in Campania, una situazione che aveva dato un'immagine negativa dell'Italia agli occhi del mondo intero. Ricordo poi il fallimento di Alitalia, per cui si è dovuto procedere ad un'operazione di salvataggio, al fine di veder svettare ancora il nostro tricolore nei cieli di tutto il mondo. Penso, ancora, al cosiddetto decreto salvabanche, adottato di fronte ad una crisi internazionale di portata così notevole da mettere ulteriormente in ginocchio l'economia e da infliggere quasi il colpo di grazia ad un'Italia già in difficoltà. A mio avviso, si tratta, però, anche di un decreto salvarisparmi, perché ha permesso di mantenere la coesione sociale, tranquillizzando le famiglie che al risparmio danno un particolare valore, specialmente perché è frutto dei loro sacrifici e rappresenta l'unica fonte di sicurezza per la loro vita. Sono stati implementati poi gli ammortizzatori sociali, che sono stati incrementati ed estesi per sostenere le fasce a rischio più deboli.

Completerei questo quadro richiamando l'emergenza Abruzzo. È proprio vero che il nostro presidente Berlusconi si esalta nei momenti di massima difficoltà: in questa situazione ha tirato fuori tutte le energie, scegliendo tra l'altro anche di spostare il G8 all'Aquila. Ciò ha contribuito ad accreditarci agli occhi dell'opinione internazionale per quello che siamo in questo momento, cioè una Nazione che viene apprezzata perché in grado di riemergere dalle macerie: sì, perché di macerie si tratta, visto che possiamo considerare la crisi internazionale quasi una terza guerra mondiale per quello che ha prodotto sugli altri mercati. L'Italia comunque ha resistito, grazie anche al suo sistema bancario, pur con tutti i suoi difetti: siamo il Paese che ha subito meno gli effetti di questa crisi internazionale.

Per quanto riguarda invece le riforme che sono state realizzate, penso innanzitutto al federalismo fiscale, che rappresenta il futuro ed il vero metro di confronto per una classe politica nuova, efficiente ed efficace per uno Stato moderno. Accanto a questo, ricordo poi il piano casa, altra invenzione geniale del presidente Berlusconi, approvato la scorsa settimana anche in Puglia; credo che presto tutte le Regioni lo adotteranno, perché determinerà un enorme flusso di capitali da parte dei privati nelle casse dello Stato.

Vorrei richiamare qui anche il Trattato di amicizia con la Libia, che ha chiuso una pagina di storia, un periodo di risentimenti e di rivendicazioni, aprendone uno nuovo di collaborazione e pacificazione. Esso comporta anche 180 milioni di euro all'anno di investimenti ad esclusivo vantaggio delle imprese italiane: si tratta quindi di un altro sbocco eccezionale per l'economia in un momento di sofferenza.

Naturalmente non poteva sfuggirmi – e penso che non sia sfuggito a nessuno – quanto riportato sul «Corriere della Sera» di ieri in un articolo, a firma Rossella Verga, in cui si parla di una Milano con 3.772 cantieri in

28 luglio 2009

attività, con 4.700 gru, con 3.500 edifici che devono sorgere, con case in costruzione, grattacieli da sogno destinati a modificare l'assetto urbano, metrò in arrivo per garantire infrastrutture all'altezza della grande sfida dell'Expo, nuove strade e tunnel per velocizzare il traffico.

Tutto questo mi riempie di orgoglio perché la mia identità e la mia italianità trovano in questa grande occasione dell'Expo un modo per identificarsi in un'Italia che agli occhi del mondo deve riconquistare e mantenere un ruolo. È questa, quindi, una Milano da bere, che si propone come locomotiva, così come la Lombardia, che con il PIL che produce in Italia rappresenta il traino per tutto il Paese.

Accanto a questo aspetto che non voglio ora quantificare – se qualcuno avrà la curiosità di conoscere i dati potrà poi acquisirli in seguito – esiste un programma infrastrutturale per l'Expo 2015 relativo a 20 infrastrutture che procedono in parallelo, per un totale di 15 miliardi di euro fino al 2013 e ai primi mesi del 2014, con un cronoprogramma che nel corso dell'audizione del vice ministro Castelli abbiamo avuto l'opportunità di vagliare per singola infrastruttura, esaminando lo stato dell'arte, il progetto preliminare, quello definitivo, inizio e fine lavori.

Si tratta di un piano completo che offre garanzie di investimenti e che ci fa guardare con fiducia ad un'Italia diversa. Non rappresentiamo soltanto un'Italia in difficoltà perché il PIL è al di sotto delle aspettative o è in caduta, senza entrare nel contesto operativo dei vari terremoti, da quelli finanziari a quelli reali a quelli ambientali. In un simile contesto avere la forza di reagire e di dare impulsi positivi all'economia diventa il messaggio principale che può venire dalla classe politica ed il Governo bene ha fatto in questo primo anno ad offrire tutto quanto era nelle sue possibilità. Così come quando si verificano i terremoti si apprezza il lavoro che viene svolto in quelle condizioni dagli operatori che prestano soccorso, allo stesso modo deve essere guardato in questo contesto il Governo al quale, per questi grandi risultati, bisogna assicurare grande consenso da parte nostra.

Il piano casa poi consentirà ai privati di mettere sul mercato ingenti risorse.

Approfitto di questa ghiotta occasione, signor Presidente, per parlare dell'Allegato 1 relativo alle infrastrutture che abbiamo esaminato in 8ª Commissione, sul quale ci siamo già espressi favorevolmente perché contiene diversi impegni a favore del Sud, un Sud che è sempre su tutti i giornali, che è materia di grande approfondimento politico e che rappresenta sempre grande occasione di dibattito.

Devo però rilevare che per la prima volta il DPEF contiene un capitolo in cui si parla di un nuovo rapporto per il Mezzogiorno che viene finalmente visto in maniera diversa. Si parla anche di cantierizzare subito il ponte sullo Stretto e l'asse ferroviario Napoli-Bari che fa parte di un programma già esaminato in quest'Aula in occasione della discussione di una mozione da me presentata e che è stata approvata anche con il voto determinante della Lega che torno a ringraziare. Si prevede di avviare i lavori della tratta ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria e dell'asse ferroviario

28 luglio 2009

Palermo-Catania. Così, l'intero Corridoio 1, da Berlino a Palermo, troverebbe realizzazione con questa impostazione che il Governo ha voluto dare. Si prevede altresì di avviare la realizzazione degli *hub* portuali e interportuali siciliani, quelli di Augusta, di Taranto e di Brindisi, e di completare l'infrastruttura sarda dell'asse stradale n. 131.

A me queste sembrano dolci parole, che si ascoltano con piacere, specialmente quando poi, guardando anche al completamento del capitolo, si afferma che in assenza di un'operazione incisiva capace di diventare reale in un arco temporale certo si rischia di rendere irreversibile lo stato di arretratezza del Sud. Pertanto, quando il nostro Presidente del Consiglio parla di un piano innovativo per il rilancio del Sud noi confermiamo la nostra fiducia nella sua capacità di sintesi e nella sua politica nazionale. Il PdL è un partito nazionale. Il Sud è una questione nazionale; quindi, va impostata e affrontata con una politica nazionale.

Vorrei concludere il mio intervento rifacendomi all'invito del presidente Ciampi che ha dato impulso a tutti noi, ha scosso la nostra sensibilità e ha richiamato il nostro senso di responsabilità per guardare ad un'Italia che deve crescere e che può crescere solo nell'unità d'intenti. Cerchiamo di fare, maggioranza e opposizione, una politica corretta, svolgendo il confronto in termini chiari e offrendo tutti il nostro contributo per uscire dal tunnel e far tornare l'Italia grande nel mondo. (Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rusconi. Ne ha facoltà.

RUSCONI (PD). Signor Presidente, l'atteggiamento sul Documento di programmazione economico-finanziaria che ha accomunato gli interventi dei componenti del Gruppo del Partito Democratico in Commissione pubblica istruzione è stato di sconforto e delusione.

I ministri Gelmini e Bondi, dopo i pesanti tagli dello scorso anno, avevano dato a questo appuntamento l'idea di un primo ravvedimento nel ripristino di alcune risorse fondamentali. Nell'ultima audizione in Commissione il ministro Gelmini aveva affermato, ribadendo il concetto due volte, che nel primo anno di attuazione della riforma erano stati risparmiati 2 miliardi di euro a fronte dei 600 miliardi di euro previsti e che sarebbero stati reinvestiti nel merito degli insegnanti migliori, come d'altra parte indicato nella legge n. 133 dello scorso anno in cui si faceva riferimento al 30 per cento.

Di tutto ciò non vi è un euro di traccia e nonostante numerosi convegni sul merito non si premia nessun insegnante meritevole. Il Ministro si consola dicendo che si è ottenuto una scuola più severa che boccia di più. Siamo sicuri che questo è un segnale di ottimismo, di miglioramento, in sintonia e coerenza con gli obiettivi di Lisbona rispetto ai quali l'Italia regredisce sempre più con riferimento alla classifica dei diplomati?

Un autorevole componente di quella Commissione, il professor Veronesi, ha detto che il fallimento, se si vuole la sconfitta finale, non è dei ragazzi bocciati ma della scuola intesa come sistema formativo ed educa-

28 luglio 2009

tivo nel suo insieme. Credo che non dovrebbe succedere che solo alla fine della fase fondamentale del cammino scolastico ci si renda conto che uno studente non è idoneo a proseguire o ad accedere ad una professione. Penso sia un segnale preoccupante che può indicare che la nostra scuola non è in grado di capire ed interessare i nostri ragazzi e deve ricorrere a strumenti di autoritarismo obsoleto per stimolare un percorso di crescita.

Dal prossimo 1° settembre avremo meno sostegno scolastico in tutte le scuole, meno classi nei piccoli Comuni e le scuole si troveranno nell'impossibilità di pagare le supplenze. Quali Regioni – e penso al problema del Sud evocato dal Presidente del Consiglio più volte in questi giorni – e quali famiglie più povere saranno in grado davvero di rispettare quanto indicato nella Costituzione, ovvero che i capaci e i meritevoli avranno nella scuola gli strumenti opportuni per emergere?

Se si vuole parlare di università e di cultura, mi basta leggere quanto la vostra maggioranza ha approvato nelle osservazioni. Secondo la maggioranza della Commissione pubblica istruzione: «In relazione all'università si invita la Commissione bilancio a segnalare, nella relazione che si accinge a presentare in Assemblea, il carattere inderogabile del fabbisogno indicato, anche al fine di recuperare il taglio di 700 milioni di euro sul fondo di finanziamento ordinario previsto a partire dal 2010». Ovvero, come ha detto il presidente della CRUI, nel 2010 le università migliori, anche in questo caso si parla di merito, saranno al fallimento e le iscrizioni per il 2010 sono già pronte.

Rispetto alla cultura, sempre nel parere espresso dalla Commissione si legge: «Quanto ai beni culturali, pur riconoscendo il verificarsi in passato di episodi di cattiva gestione, si deplora il mancato reintegro del FUS nel 2009», tanto che per coprire la vergogna, domani sarà presentata dal Presidente della Commissione, autorevole esponente del PdL, una mozione in cui si rimarca che il relativo ripristino è ormai indifferibile, tanto più che l'investimento culturale deve essere considerato una scelta di fondo e non una scelta improduttiva.

Infine, la ricerca continua ad essere il fanalino di coda in Europa per l'Italia senza alcuna incentivazione.

Se dobbiamo fare una considerazione finale, di fronte, come giustamente ricordato dal collega intervenuto in precedenza, ad una crisi economica globale senza precedenti, la strategia dei Governi di altri Paesi – cito per opposti riferimenti politici la Francia e la Spagna – è stata ad esempio quella di investire in maniera fattiva nei saperi, nella consapevolezza che la competitività dei nostri giovani si misurerà sulle loro conoscenze, sulle loro abilità e sulle loro professionalità. Questa è la strada che hanno percorso altri Governi (quella che ha intrapreso il nostro Governo è esattamente l'opposta, ovvero di fare dell'università, della ricerca, della scuola e della cultura il luogo del saccheggio alle risorse), ed è la strada che il nostro Governo, stoltamente e incomprensibilmente, ha deciso di non percorrere. (Applausi dal Gruppo PD).

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Germontani. Ne ha facoltà.

GERMONTANI (*PdL*). Signor Presidente, l'anno scorso il DPEF era il documento di avvio programmatico dell'attività di politica economica del Governo e abbiamo tutti salutato, per lo meno dalla mia parte politica, un DPEF per la prima volta leggero, che non era un grosso libro dei sogni e soprattutto che avviava ad una manovra triennale che ci ha consentito, il 15 settembre, con il fallimento della Lehman Brothers, di non trovarci con i conti aperti.

Il Documento di programmazione economico-finanziaria è storicamente e strutturalmente complesso, perché incrocia dati di economia reale e di finanza pubblica e li allinea sull'asse del tempo in funzione della politica economica del Governo. Sappiamo anche che questo sarà l'ultimo Documento di programmazione economico-finanziaria; infatti dopo la riforma della legge di contabilità di Stato, che costituisce un'importante spinta innovativa rispetto ad una cultura amministrativa rimasta immobile per 150 anni, dall'Unità d'Italia – lo abbiamo ricordato quando in quest'Aula abbiamo approvato la nuova legge sulla finanza pubblica – il Documento di programmazione economico-finanziaria sarà sostituito con la Decisione quadro di finanza pubblica.

La riforma è nata dalla necessità di adeguare il contesto normativo del governo della finanza pubblica ad esigenze determinate dai recenti cambiamenti istituzionali e dalle condizioni dei conti pubblici. Indubbiamente il Documento di programmazione economico-finanziaria che oggi esaminiamo riflette la grave crisi economico-finanziaria iniziata negli Stati Uniti con il fallimento della Lehman Brothers ed estesasi a tutta l'economia internazionale. La caduta degli scambi internazionali e la riduzione degli investimenti hanno avuto, com'è noto, un forte impatto sull'attività produttiva, stante la propensione all'esportazione delle imprese nazionali e il notevole peso dell'industria manifatturiera sul valore aggiunto. Lo scenario internazionale è mutato irreversibilmente e ovviamente l'impatto negativo sull'economia reale è stato notevole, con un incremento della disoccupazione che, come è stato già valutato, in autunno riguarderà parecchie centinaia di migliaia di lavoratori. Rimane dunque un'elevata incertezza sulle prospettive economiche, anche se iniziano a manifestarsi i sintomi di una timida ripresa.

Va dato atto, allora, al Governo di avere agito fino ad oggi con cautela e lungimiranza, garantendo innanzitutto quella stabilità finanziaria che ha consentito al sistema bancario di superare l'impatto negativo della crisi internazionale. Le linee generali del DPEF mettono al centro della politica economica gli investimenti in capitale umano e infrastrutture. La strategia adottata può essere definita in due tempi: un primo intervento per fronteggiare la crisi e tamponarne gli effetti e un secondo per sviluppare l'economia e risanare la finanza pubblica. Il DPEF individua tre obiettivi: la stabilità di bilancio pubblico, la coesione sociale e il credito alle imprese.

28 luglio 2009

Nel primo capitolo del Documento il Governo conferma l'impegno di portare i conti verso il pareggio di bilancio e l'obiettivo di una costante riduzione del rapporto debito-PIL non appena la ripresa sarà consolidata. E, come affermato nel DPEF, «il Governo intende agire per trasformare l'attuale crisi in un'opportunità di sviluppo e di rilancio per l'economia italiana, e più in generale di progresso sociale per il Paese».

Il Documento ipotizza una ripresa a partire dal 2010. Tali previsioni sono state confermate anche dal rapporto ISAE presentato lo scorso 23 luglio, che evidenzia una ripresa già a partire dal terzo trimestre di quest'anno. Nel DPEF, inoltre, viene evidenziato che il Governo ha stanziato contro la crisi, senza considerare gli interventi a favore del settore bancario, risorse lorde pari a circa 27,3 miliardi per il quadriennio 2008-2011. A questo si aggiungono 16 miliardi di finanziamenti alle infrastrutture.

Le misure anticrisi adottate a partire dal 2008 hanno puntato ad aumentare la fiducia tra gli operatori e ridurre l'incertezza, nonché ad aumentare l'efficienza del sistema.

Al fine di realizzare il quadro programmatico, il Documento precisa che si interverrà con una azione di contenimento della spesa primaria corrente e con misure che non comportino un incremento della pressione fiscale a carico di settori economici che operano nel pieno rispetto delle regole fiscali. Secondo l'ultimo bollettino economico della Banca d'Italia – ce ne ha parlato il governatore Draghi in occasione delle audizioni in Commissine bilancio – la crescita del credito bancario al complesso del settore privato, al netto delle cartolarizzazioni, è rimasta positiva solo nel comparto dei finanziamenti alle famiglie.

I prestiti complessivamente erogati dai primi cinque gruppi bancari italiani per dimensione registrano una contrazione, mentre quelli concessi dalle altre banche, sebbene in decelerazione, continuano a espandersi a ritmi sostenuti. È, dunque, estremamente positiva l'ipotesi di moratoria sui prestiti alle imprese, proposta dal ministro Tremonti. Può inoltre essere importante una revisione della norma sulla abusiva concessione del credito, norma penale che ha consentito a tante banche di non rischiare più di tanto e che è stata sventolata da tante banche come paravento per non concedere credito.

Signor Presidente, chiedo di consegnare alla Presidenza il testo integrale del mio intervento. (Applausi dal Gruppo PdL).

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso. È iscritto a parlare il senatore Scanu. Ne ha facoltà.

SCANU (PD). Signor Presidente, stasera discutendo di mozioni abbiamo parlato anche degli impegni internazionali; abbiamo sottolineato l'importanza che il nostro Paese segnali in maniera efficace, significativa e credibile la propria presenza nello scacchiere internazionale. Si è parlato anche di missioni internazionali, rispetto alle quali domani le Commissioni difesa ed esteri dedicheranno particolare attenzione.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 luglio 2009

Faccio questa premessa perché nel DPEF in discussione esiste un'espressione che è un capolavoro di sintesi; peccato che sia terribilmente laconica. A proposito della difesa si dice: «di avere preso misure concrete». Questa espressione non vuole dire niente, non solo perché la concretezza va misurata sulla base di un'elencazione e di una sottolineatura puntuale e specifica, ma anche perché poi nel corpo dello stesso DPEF non si trova niente.

Signor rappresentante del Governo, se questo dibattito a tarda ora ha un suo significato – a mio giudizio questo significa ce l'ha – le chiederei di cercare di contestualizzare in maniera più coerente e, quindi, meno schizofrenica l'attenzione di tipo finanziario e di tipo legislativo da riconoscere al settore della difesa nel momento in cui il nostro Paese è impegnato in ben 32 missioni internazionali. A fronte di questo lievitare delle esigenze e di questo ingigantimento dei bisogni ci sono stati e ci saranno invece tagli lineari che incidono direttamente non solo sul reclutamento e sulla manutenzione, ma addirittura anche sull'addestramento. Non si può andare avanti così. Non si può, come sta accadendo proprio in questi giorni all'interno del Governo, pontificare e assumere l'atteggiamento dei difensori dei cosiddetti così - retoricamente i nostri militari vengono definiti ragazzi – dichiarando di volersi preoccupare delle loro condizioni di vita e della loro stessa incolumità, quando poi nella concretezza dei fatti non si fa assolutamente niente; quando poi si tolgono i quattrini; quando poi si demolisce un modello di difesa tagliando, senza alcun tipo di giustificazione, ben 41.000 unità; quando, come accennavo prima, ma soprattutto come molto più autorevolmente di me hanno detto Capi di Stato maggiore di Arma, ne risentono la stessa preparazione e lo stesso addestramento.

Allora, se questi cinque minuti di intervento, signor Presidente, possono avere un senso, io li indirizzo, con tutto il rispetto per gli altri presenti, al rappresentante del Governo. A lui chiedo che nel DPEF, oltre a queste quattro paroline che non dicono niente, possa essere inserita una effettiva azione di implementazione a beneficio della Difesa e prevista una posta di bilancio grazie alla quale poter potenziare la cosiddetta difesa passiva, che è ancora carente e che di fatto non è stata in grado di impedire che anche l'altro giorno un nostro militare morisse sul campo.

Visto che noi vogliamo, come Paese civile ed occidentale, svolgere la nostra politica estera, facciamola con i mezzi adeguati, fornendo ai rappresentanti del nostro Paese le necessarie dotazioni, in maniera tale che, oltre all'onore, possano salvare anche la vita. (Applausi dal Gruppo PD).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nerozzi. Ne ha facoltà.

NEROZZI (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, la discussione in corso oggi in quest'Aula sul Documento di programmazione economico-finanziaria è per molti versi l'ennesima occa-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 luglio 2009

sione mancata. Ancora una volta, a fronte della peggiore crisi economica e finanziaria che abbia colpito il nostro Paese e l'insieme delle economie dei grandi Paesi industrializzati, il Governo si limita a registrare l'esistente, senza indicare alcuna strategia capace di invertire lo stato delle cose.

Deve passare la nottata. Questa sembra ormai essere l'unica vera opzione programmatica perseguita dal Governo Berlusconi e, soprattutto, dal ministro Tremonti. Ma mentre passa la nottata, la crisi ogni giorno si fa più grave: un recente rapporto sul mercato del lavoro elaborato dal CNEL evidenzia un quadro estremamente drammatico della capacità di tenuta occupazionale nel nostro Paese. Secondo il CNEL, ma non solo, nel 2009 assisteremo alla scomparsa di mezzo milione di posti di lavoro, che andranno a sommarsi alle varie centinaia di migliaia già persi nel 2008, portando il dato tendenziale di disoccupazione – per il 2009 – tra 1'8 ed il 9 per cento. Tutto ciò in uno scenario che vede l'Esecutivo sostanzialmente immobile di fronte alla mancata protezione, come denunciato dalla Banca d'Italia, di almeno un milione e mezzo di lavoratori, che rischiano di perdere il lavoro e di trovarsi completamente soli e privi di qualunque sostegno economico.

In questo scenario, che registra una perdita cumulata del PIL al primo trimestre del 2009 pari a meno 5,9 per cento in termini reali, già largamente superiore alle contrazioni registrate nelle due più gravi recessioni che abbiamo subito dal dopoguerra (per la crisi petrolifera del '74-'75 la diminuzione del PIL fu del 3,8 per cento e per la crisi valutaria del '92-'93 dell'1,9 per cento), l'Esecutivo ancora una volta evita una discussione di merito sulla crisi, come più volte richiesto da noi, capace di delineare alcune opzioni programmatiche utili alla fuoriuscita dalla stessa. Ma non solo: ancora una volta, si costringono le Aule parlamentari a discutere in ritardo, frettolosamente ed in maniera disomogenea.

Con la riapertura a settembre delle imprese molte delle questioni verranno al pettine, non ci si potrà nascondere dietro gli annunci o le false promesse: penso alle mancate misure a favore del credito, laddove i provvedimenti del Governo per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese si sono rivelati nei fatti assolutamente inadeguati, e penso al fatto che non si è voluto affrontare il problema principale, vale a dire il prolungamento della cassa integrazione dalle attuali 52 a 104 settimane, come più volte richiesto dall'opposizione e da grande parte del movimento sindacale. Un mancato prolungamento che potrà avere drammatiche conseguenze sulla tenuta del nostro sistema industriale e determinare un vero dramma sociale per tanti lavoratori e lavoratrici.

Non si è voluto intervenire a favore dei tanti giovani precari, che hanno subito per primi la crisi, con uno strumento universale e straordinario di sostegno al reddito, come più volte il Partito Democratico ha richiesto, ma addirittura si è tenacemente lavorato per il blocco dei processi di stabilizzazione dei precari nella pubblica amministrazione, quei processi di stabilizzazione previsti e avviati dalle finanziarie del Governo Prodi.

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

Fortunatamente, in merito ai precari della pubblica amministrazione e della scuola, grazie ad una dura battaglia parlamentare e sindacale siamo riusciti ad espungere le parti più gravi dei provvedimenti promossi dal ministro Brunetta, ma siamo ancora molto preoccupati in quanto le misure previste dalla legge n. 133 del 2008 – in ordine alle norme per il *turnover* ed ai vincoli di bilancio – rischiano di rendere estremamente complessi i processi di stabilizzazione.

Inoltre, in tema di pubblica amministrazione, non posso non denunciare che all'interno del DPEF è assente una esplicita indicazione sulle risorse destinate al rinnovo dei contratti collettivi del pubblico impiego, a fronte dell'intesa siglata lo scorso febbraio. Su questo punto chiediamo al Governo un pronunciamento ufficiale.

In sostanza, ci troviamo di fronte all'ennesima occasione mancata, sia per il DPEF quanto in merito al cosiddetto decreto anticrisi, strumento quest'ultimo che forse neanche potremo discutere ed emendare e che sicuramente per chiamarlo «anticrisi» bisogna mettere mano a grandi dosi di fantasia e, mi sia concesso, di sfacciataggine.

Un'occasione mancata per un serio dibattito parlamentare, ma ancora di più l'ennesima occasione mancata per il Paese e per le lavoratrici e i lavoratori italiani. (Applausi dai Gruppi PD e IdV).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Valditara. Ne ha facoltà.

VALDITARA (*PdL*). Signor Presidente, signor Vice Ministro, onorevoli colleghi, ritengo che la vera novità di questo DPEF sia costituita dall'Allegato III. È la prima volta, almeno nei nove anni in cui ho seguito il DPEF, che trovo un documento così ben fatto, così analitico, nel quale le criticità del sistema – e mi riferisco in particolare a tre settori strategici: l'università, la ricerca e l'istruzione scolastica – vengono esposte con un'analisi assai coraggiosa. Cito due esempi: il rapporto tra studenti e docenti e la percentuale di spesa pubblica per la formazione in rapporto alla spesa pubblica totale per i servizi, dato che già fornisce, peraltro, una indicazione su come eventualmente ottenere delle risorse aggiuntive per università, scuola e ricerca attraverso un riorientamento della spesa pubblica.

Vi è poi il capitolo sugli obiettivi, in cui sono indicate puntualmente tutte le iniziative necessarie per sviluppare il nostro sistema universitario e per migliorare la ricerca ed il nostro sistema scolastico. Vengono indicate alcune misure che il Governo sta già affrontando, che ha già in cantiere e che saranno approvate nei prossimi mesi.

Infine, il DPEF contiene l'indicazione molto corretta, puntuale e onesta delle risorse necessarie. Credo che l'onestà sia già un passo avanti importante. Le leggi finanziarie cui ormai ci eravamo abituati erano libri delle meraviglie dove tutto andava bene, tutto era perfetto, ma non vi

28 luglio 2009

era un'analisi così corretta delle iniziative che era necessario intraprendere.

Riassumo l'ordine degli interventi attorno a questi tre principi chiave: merito, responsabilità, uso intelligente delle risorse pubbliche. Vi è, tra l'altro, un passaggio molto importante che mette in crisi alcune polemiche demagogiche scatenate dall'opposizione, e cioè l'impegno a proseguire le assunzioni dei precari della scuola. Voglio qui ricordare quanto invece l'opposizione ha sostenuto in Commissione, ovvero la necessità di tagliare di un anno il percorso del nostro sistema scolastico. Dico soltanto che una misura di questo tipo, che evidentemente riprende quanto già Berlinguer aveva a suo tempo tentato di realizzare, significherebbe la cancellazione di 80.000 posti di lavoro, e dunque la drammatica scomparsa dalla scena di tutto il precariato italiano.

Concludendo, credo che ci siano alcuni passaggi che debbono essere sottolineati con forza. L'università, in particolare, ha bisogno di un investimento nell'eccellenza, in quelle strutture, dipartimenti, sedi universitarie e docenti che realizzano risultati di qualità, in quei progetti di ricerca strategici per lo sviluppo del nostro Paese. La scuola ha bisogno di una riforma coraggiosa e radicale del reclutamento, ha bisogno di una differenziazione meritocratica dei salari, ha bisogno di una valutazione dei risultati dei singoli istituti.

La prossima finanziaria dovrà essere conseguente. Nel Documento di programmazione economico-finanziaria è tracciata una *road map* molto interessante. Per l'università occorre trovare le risorse che nel Documento vengono puntualmente indicate. Devono essere realizzate, a partire dal prossimo autunno, le grandi riforme del reclutamento e della *governance*. Credo che compito del Parlamento, e della maggioranza in particolare, debba essere quello di aiutare il Governo a trovare le risorse necessarie per far realmente decollare il nostro sistema di istruzione e di ricerca in modo che sia finalmente competitivo con quello dei principali Paesi europei. Qualche indicazione importante emerge già dal DPEF in esame. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Armato. Ne ha facoltà.

ARMATO (PD). Signor Presidente, colleghi, nei pochi minuti a disposizione intendo affrontare un aspetto rilevante ed importante: le politiche per il Mezzogiorno. Nel DPEF è completamente assente – ma questa non è purtroppo una novità da parte dell'attuale Governo – qualunque misura di sviluppo in favore del Mezzogiorno, area già fortemente penalizzata dai provvedimenti adottati dal Governo nel primo anno di legislatura.

Nel corso del mio intervento citerò il sostanziale svuotamento del FAS, il taglio delle risorse destinate alle infrastrutture e il blocco del credito d'imposta per gli investimenti nelle Regioni meridionali.

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

In questi giorni, dopo silenzi e disattenzioni, è scoppiata – si può proprio dire così – la questione meridionale. Mi verrebbe da esclamare: era ora! Ma qualche timore che le ferie di agosto mettano la sordina c'è; qualche preoccupazione che si tratti solo di effetti speciali o di propaganda per zittire o tranquillizzare qualche alleato turbolento c'è. Non è sfiducia preventiva nei confronti del Governo e della maggioranza: è mera osservazione dei fatti, degli scellerati atti che fin qui sono stati compiuti.

È da più di un anno che Berlusconi e il suo Governo hanno ignorato il Sud, così come hanno ignorato le denunce e le proposte giunte dal Partito Democratico e dall'opposizione. Ricordo solo, ad esempio, la mozione sulle infrastrutture nel Mezzogiorno, bocciata in quest'Aula qualche mese fa. Non solo, tutta l'azione dell'Esecutivo, puntualmente sostenuto dai parlamentari della maggioranza, settentrionali e meridionali, è stata finalizzata a penalizzare le speranze di sviluppo del Mezzogiorno e a privilegiare, a volte a colpi di fiducia, le richieste e le imposizioni della Lega.

Non posso non ricordare in questa sede che tutto lo svuotamento dei fondi FAS, che atto dopo atto è stato compiuto dal Governo, è davvero una scelleratezza. Su tali fondi mi sembra che ora stia avvenendo un vero e proprio gioco di prestigio. I fondi per le aree sottoutilizzate sono stati saccheggiati e spesi per tutt'altro. Alcune cose giuste, altre no, ma sono stati spesi per tutt'altro: dalla copertura del taglio indiscriminato dell'ICI agli ammortizzatori sociali, all'emergenza del terremoto, al prossimo decreto-legge anticrisi. Noi della minoranza, soli, l'abbiamo ripetutamente urlato da questi banchi; abbiamo cercato di impedirvi di dissolvere il FAS in mille rivoli. Dei circa 64 miliardi di euro disponibili per la programmazione settennale, la quota nazionale (26-27 miliardi) è andata in fumo, usata come un bancomat per tamponare emergenze, per tappare buchi in bilancio, per rispondere alle più svariate esigenze, molte delle quali provenienti dal Nord del Paese.

Abbiamo denunciato e avanzato proposte da questi banchi, senza farci mai suggestionare da ipotesi di partiti del Sud da contrapporre a partiti del Nord.

Siamo fermamente convinti che quella meridionale, così come ci hanno insegnato Giustino Fortunato e Manlio Rossi Doria, sia una grande questione nazionale e che in questo modo vada affrontata. Si tratta di un grande confronto che necessariamente dobbiamo aprire fra di noi, in Parlamento: è la politica che si deve riappropriare della questione meridionale. La politica deve essere in grado di dare un pensiero, filoni culturali, strategie e proposte.

Su questo terreno mi pare che le parole scritte su «Il Mattino» di Napoli dal senatore Quagliariello possano rappresentare un terreno di confronto, che almeno compensa certi sconfortanti atteggiamenti espressi da alcuni Ministri del Nord che tendono ad assimilare il giudizio al pregiudizio e definiscono il Sud «piagnone e sprecone». Ricominciamo dal confronto, ma per favore non mettete sul campo minestre ormai inacidite, ri-

28 luglio 2009

scaldate e trucchi da prestigiatori: non vi venga in mente di riproporre la Cassa per il Mezzogiorno o il Ministero per il Mezzogiorno. Questo leggiamo nelle dichiarazioni. La prima ipotesi è uno strabico ritorno al passato, a cinquant'anni fa, e quindi non è una grande idea, e il Ministero ci sembra soltanto un modo per sistemare qualche scontento in vista del rimpasto, mini o maxi, prossimo venturo.

E non venite a raccontare al Paese e al Parlamento che sbloccherete i fondi FAS. Quali? Quelli già assegnati? Quelli dati all'Abruzzo? O si ripristinano da altre fonti di finanziamento quei fondi o sarete costretti a fare un altro scippo, cioè a prendere i fondi del FAS delle Regioni e accentrarne la gestione.

Se si vuole riparlare seriamente del Sud si riparta da una seria analisi delle condizioni che vive oggi quell'area. Vado di fretta, quindi ricordo soltanto che esiste il rapporto dello SVIMEZ che dice tante cose sul Sud. Tale rapporto dice che il Sud si sta svuotando e soprattutto si sta svuotando di giovani: un laureato su due del Sud va altrove. Bisogna ricominciare con serietà e concretezza.

Abbiamo presentato alcune proposte che vorremmo inserire nel DPEF: ripristinare le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate; confermare l'obiettivo programmatico di destinare almeno il 45 per cento della spesa complessiva nazionale in conto capitale al Sud; ripristinare la piena operatività degli strumenti di automazione e di incentivazione, quale il credito d'imposta sugli investimenti per il Mezzogiorno, la cui efficacia risulta vanificata dal ripristino dei tetti finanziari e degli appesantimenti amministrativi concessi al meccanismo della prenotazione.

Ecco, da queste cose serie e concrete si deve ricominciare. (Applausi dal Gruppo PD).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Latronico. Ne ha facoltà.

LATRONICO (*PdL*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, signor relatore, colleghi, credo occorra intervenire, sulla base dei dati che ci offre il Documento di programmazione economico-finanziaria, affinché le politiche pubbliche, che moltiplicano i centri di intermediazione della pubblica amministrazione senza creare nuovo benessere per i cittadini, siano messe a valutazione. Al Sud come al Nord, senatrice Armato. È infatti evidente che troppo spesso quelli della spesa e della qualità, piuttosto che quello della quantità, sono i veri temi da aggredire. Siamo quindi convinti che il settore pubblico abbia bisogno di una chiara e verificabile presenza di indicatori di *performance*, in modo da poter misurare i risultati effettivamente conseguenti ad un montare della spesa aggregata che è significativo (si è parlato di oltre 800 miliardi di euro).

In questa direzione si sono mosse le riforme onestamente avviate in questo primo anno di legislatura, se vogliamo parlare di questa legislatura.

28 luglio 2009

La vicenda del federalismo fiscale è sicuramente una riforma e le riforme non si attuano in un giorno: è un processo in atto che punta a produrre effetti di responsabilizzazione dei centri di spesa. Il riordino del nostro welfare verso un nuovo modello di Stato sociale e la riforma della pubblica amministrazione: tutti fattori di inefficienza, per ammissione di tutti, che hanno pesato nella formazione dell'attuale distanza tra i tassi di crescita del nostro Paese al netto della crisi del momento e quelli degli altri Paesi più avanzati.

Vi è poi il capitolo del Sud e il connesso tema dell'utilizzo dei fondi FAS, che tengono banco in questi giorni e hanno tenuto banco in questi mesi. Sul Sud non possiamo dividerci – lo dico anche ai colleghi dell'opposizione e agli amici della Lega – tra coloro che ragionano sul presupposto che al Sud i soldi ci sono, ma si spendono male e quanti, in ragione di tale assunto, archiviano la complessa questione derubricandola al massimo ad una disputa che nasconde pure lotte di potere.

Bisogna ammettere che c'è un'area del Paese - non lo scopriamo oggi - che, peraltro nell'ultimo decennio, quindi sfiorando trasversalmente tutti i Governi, non ha recuperato il suo svantaggio strutturale e produttivo. Questo è il dato di fatto, e gli indicatori indipendenti ce lo confermano. Ciò nonostante - questo è il punto di osservazione che chiama in causa anche le responsabilità dei governi regionali - due Quadri comunitari di sostegno (1994-1999 e 2001-2006) che avrebbero dovuto raggiungere obiettivi di coesione tra le Regioni dell'obiettivo 1 e le altre Regioni più avanzate d'Italia e d'Europa. Bisogna sottolineare che l'intervento europeo ha fallito spesso per la disarticolazione dei piani operativi redatti e gestiti dalle Regioni, ma va pure notato con onestà intellettuale che quello europeo alla fine è stato un intervento non aggiuntivo, bensì sostitutivo dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno d'Italia. Quindi, vi è una questione di qualità della spesa, di coordinamento della stessa. Sarebbe il caso, signor Vice Ministro, di non indulgere oltre perché, mentre parliamo, le Regioni dell'obiettivo 1 si apprestano ad attuare i programmi per il 2007-2013 che stanno per mobilitare una massa imponente di risorse finanziarie.

Chiediamo al Governo di dare corso a quella intesa con le Regioni del Mezzogiorno che metta insieme tutte le risorse disponibili per obiettivi di potenziamento del sistema produttivo e infrastrutturale.

C'è però ugualmente – lo dobbiamo ammettere – una questione quantitativa. È giunto il momento che si faccia chiarezza sull'effettivo impiego delle risorse FAS e sul rispetto del vincolo che vuole che l'85 per cento dello stesso fondo sia destinato alle aree del Mezzogiorno.

Anch'io credo con il professor Quagliariello che il Paese vive una sua illusione se pensa di risolvere la questione dell'accrescimento della competitività senza il Mezzogiorno, come pure sarebbe una tragica illusione pensare di affrontare i problemi meridionali senza un solido ancoraggio alla politica nazionale. (Applausi dal Gruppo PdL).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 luglio 2009

PRESIDENTE. Data l'ora, rinvio il seguito della discussione del Documento in titolo ad altra seduta.

Sul caso di un italiano detenuto negli Stati Uniti

SANTINI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (*PdL*). Ringrazio il Presidente per avermi dato, nonostante l'ora tarda, l'opportunità di intervenire. Il motivo è legato ad una manifestazione programmata per domani, alle ore 12, nella Sala Nassirya. Si tratta di una conferenza stampa aperta a tutti i senatori, in particolare a coloro che hanno firmato un'interrogazione ed una lettera al Presidente del Consiglio sul caso dell'italiano – il trentino Enrico (detto Chicco) Forti – detenuto nelle carceri di Miami, negli Stati Uniti, ormai da 10 anni con l'accusa di aver ucciso un uomo (che lui dice di non aver ucciso), a cui è seguita una pesante condanna all'ergastolo.

Forti ormai da 10 anni chiede semplicemente non la grazia, non di tornare in Italia, ma di poter riaprire il processo, in quanto ha in mano prove determinanti (le aveva anche all'inizio, ma non gliele hanno lasciate presentare) per dimostrare la sua estraneità al fatto che gli viene addebitato in maniera così pesante.

Domani, alle ore 12, nella Sala Nassirya vi sarà una conferenza stampa a cui parteciperanno i familiari di Enrico Forti e alcuni amici che sono giunti dagli Stati Uniti, dalla Spagna e da altri Paesi d'Europa per documentare questa sua legittima aspirazione: l'istanza, rivolta alla Corte federale, di poter riaprire il processo.

Proprio oggi è giunta anche una toccante testimonianza, un suo messaggio audio dal carcere duro di Miami, con il quale fa pervenire a tutti noi, in viva voce, la sua richiesta di essere ascoltato e nuovamente processato.

L'invito è rivolto a tutti, non solo alle persone di buona volontà presenti nell'emiciclo in questo momento, ma anche ai colleghi che tenacemente sono negli uffici a lavorare. In ogni caso, domani mattina faremo un passa parola perché a volte la solidarietà ha un peso maggiore se maggiore è la partecipazione della gente.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto delle sue comunicazioni.

Sugli atti vandalici compiuti contro la scuola «Giovanni Falcone» di Palermo

GARRAFFA (PD). Domando di parlare.

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (PD). Signor Presidente, chiedo scusa se intervengo in ora tarda.

PRESIDENTE. Senza urlare però.

GARRAFFA (PD). Assolutamente no. Si tratta di una questione molto grave accaduta due giorni fa a Palermo ed è giusto denunciarla. Essa fa il paio con quello che accade ad Agrigento, dove hanno sequestrato un ospedale, la cui costruzione era durata venti anni; da cinque mesi era attivo, ma ora lo hanno chiuso perché il calcestruzzo non era adeguato a garantire la stabilità della struttura.

Intervengo sugli atti vandalici compiuti contro la scuola «Giovanni Falcone», un plesso scolastico che insiste nel quartiere San Filippo Neri di Palermo (più noto come quartiere ZEN). È l'ennesima volta che si ripetono atti vandalici. Di solito si verificano durante le feste natalizie o a fine anno.

Siccome lo considero un presidio di democrazia, chiedo alla Presidenza del Senato di sensibilizzare il Ministro dell'interno per fare in modo che quella scuola venga considerata come obiettivo sensibile. È meglio avere un scuola che funziona, dove vanno e studiano 150 bambini della scuola materna e 200 della scuola elementare, che non un commissariato. Però quella scuola non deve essere più oggetto di atti vandalici perché ogni volta con proiettili sparati, vetri rotti e computer rubati non può svolgere un'attività reale in quel territorio.

Per evitare che la criminalità organizzata vinca, per evitare che quei bambini diventino dei *pusher*, è opportuno che ogni notte ci sia una volante o una pattuglia dei carabinieri o dei vigili urbani e che si consideri la scuola un obiettivo sensibile. Le chiedo quindi di trasmettere questa mia richiesta al Presidente.

Presenterò comunque un atto ispettivo su tale argomento per controllare l'operato dell'amministrazione dello Stato. Chiederò altresì al prefetto di convocare d'urgenza il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica per dare immediate risposte a quelle mamme che in questo momento non sanno se a settembre potranno portare i loro figli a scuola.

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, la Presidenza esprime l'auspicio che il problema da lei sollevato si possa risolvere. In ogni caso, se lei deciderà di presentare un'interrogazione, solleciteremo una risposta più precisa del Governo.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Assemblea - Resoconto stenografico

28 luglio 2009

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 29 luglio 2009

PRESIDENTE Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 28 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del documento:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (*Doc.* LVII, n. 2) (*Relazione orale*).

II. Discussione delle mozioni nn. 169, Giambrone ed altri, 173, Finocchiaro ed altri, 178, Possa ed altri, 179, D'Alia ed altri e 180, Aderenti ed altri sul Fondo unico per lo spettacolo (nella seduta pomeridiana).

La seduta è tolta (ore 20,59).

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

Allegato A

MOZIONI

Mozioni sulla sicurezza del trasporto ferroviario

(1-00153) (14 luglio 2009)

V. testo 2

FILIPPI Marco, FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, DONAG-GIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, RANUCCI, SIR-CANA, VIMERCATI, GRANAIOLA. – Il Senato,

premesso che:

il 30 giugno 2009, presso la stazione ferroviaria di Viareggio, si è verificato un grave incidente che ha causato la tragica morte di 23 persone e decine di feriti, tra cui alcuni attualmente in gravi condizioni, e che per modalità e luogo dell'avvenimento avrebbe potuto determinare perdite e danni ancor più gravi;

il carro-cisterna che ha causato lo svio, provocato dal cedimento strutturale di un componente del carrello, era stato oggetto di revisione periodica circa quattro mesi prima dell'incidente;

tale revisione, qualora effettuata secondo le modalità previste dalla normativa vigente, avrebbe dovuto individuare i difetti relativi alle parti strutturali del carro-cisterna e della componentistica. Nel caso in esame, appare evidente che controlli più approfonditi avrebbero potuto individuare le cause che hanno poi provocato l'incidente nella stazione di Viareggio;

la ricostruzione delle responsabilità coinvolte ha portato all'individuazione di una pluralità di soggetti, ed in particolare: Ferrovie dello Stato-Rete ferroviaria italiana (FS-RFI) come gestore dell'infrastruttura e responsabile dell'esercizio ferroviario; FS-Trenitalia, impresa di trasporto ferroviario che gestiva il treno con propria locomotiva e personale di macchina e che detiene il contratto di affitto per l'utilizzo del carro-cisterna; la società GATX Rail proprietaria del carro-cisterna; la società CIMA di Mantova, qualificata da FS-Trenitalia, che ha effettuato, per conto della già menzionata GATX Rail, la manutenzione sui carri utilizzando dei carrelli della predetta società precedentemente revisionati dall'officina tedesca Junghenthal-Waggon Gmbh di Hannover;

rilevato che:

nel corso degli ultimi mesi, su tutta la rete ferroviaria nazionale si sono verificati numerosi incidenti ferroviari, con conseguenze fortunatamente non gravi, ma suscettibili di destare preoccupazioni sulla effettiva sicurezza del trasporto ferroviario;

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

lo scorso 6 giugno 2009, sulla linea Genova-Pisa, fra Migliarino e Pisa San Rossore, un carro in composizione a un treno merci è deragliato e solo per fortuite coincidenze non ha prodotto danni a persone;

il 22 giugno 2009, nel tratto Prato-Bologna, due carri di un treno merci contenenti sostanze chimiche pericolose sono deragliati e hanno urtato un Intercity sul binario adiacente. Tale incidente, pur senza conseguenze per i passeggeri, ha provocato il blocco totale, per diverse ore, della circolazione lungo la tratta Firenze-Bologna in entrambe le direzioni. A seguito di accertamenti sull'incidente è emerso che nell'occasione si è sfiorata una grave catastrofe;

considerato che:

il settore strategico del trasporto ferroviario è interessato da una fase di profonda trasformazione e da un processo di liberalizzazione che necessitano di un'adeguata regolamentazione, a livello sia comunitario che nazionale:

a livello internazionale, in data 1º luglio 2006, è entrata in vigore la nuova convenzione sui trasporti ferroviari internazionali, nota come Cotif 1999, già recepita a livello comunitario dalla maggioranza dei Paesi membri e non ancora ratificata dal nostro Paese;

in data 16 dicembre 2008 è stata emanata la direttiva 2008/110/CE, che modifica la direttiva 2004/49/CE, relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie, che contiene misure finalizzate ad assicurare un maggior presidio sul processo manutentivo, concordemente a quanto già contenuto nella Cotif 1999, con particolare riferimento ai contratti di utilizzazione dei veicoli;

a livello comunitario, l'Agenzia ferroviaria europea, ERA (European Railway Agency), ha già presentato alla Comunità europea una raccomandazione per l'emanazione di specifiche direttive volte a stabilire regole e criteri di qualificazione degli impianti di manutenzione ferroviaria;

nel 2008, in base al disposto dell'articolo 4 del decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, di recepimento della direttiva 2004/49/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie, è stata istituita l'Agenzia italiana per la sicurezza delle ferrovie (Ansf);

l'Ansf nasce come soggetto tecnicamente indipendente rispetto a tutti gli operatori nel campo del trasporto ferroviario al quale sono stati attribuiti compiti di regolamentazione, di vigilanza e di controllo sulla sicurezza del sistema ferroviario nazionale e sul trasporto ferroviario, precedentemente esercitati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, attraverso la Direzione generale del trasporto ferroviario, e da FS SpA, attraverso la sua controllata RFI SpA;

l'Ansf, in base al disposto del suddetto decreto legislativo n. 162 del 2007, ha inoltre il compito di promuovere il costante miglioramento della sicurezza ferroviaria, in relazione al progresso tecnico e scientifico, di garantire un trattamento equo e non discriminatorio a tutti i soggetti interessati alla produzione di trasporti ferroviari, di contribuire all'armonizzazione delle norme di sicurezza nazionali e internazionali, di favorire

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

l'interoperabilità della rete nazionale con la rete ferroviaria europea, di verificare l'applicazione delle norme adottate, di promuovere processi autorizzativi e omologativi di sistemi, sotto sistemi e componenti, e di rilasciare i certificati di sicurezza alle imprese ferroviarie e le autorizzazioni di sicurezza ai gestori dell'infrastruttura;

tenuto conto che:

nel quadro della futura liberalizzazione del mercato ferroviario, e soprattutto in vista del prossimo completamento della rete ferroviaria nazionale alta velocità/alta capacità (AV/AC), emerge in tutta evidenza l'esigenza di garantire la piena funzionalità dell'Ansf, secondo le modalità opportunamente previste dal decreto legislativo n. 162 del 2007;

l'effettiva entrata in funzione dell'Ansf è stata subordinata all'adozione di una serie di regolamenti relativi all'attuazione dello statuto dell'Agenzia, all'organizzazione dell'Agenzia, all'amministrazione e contabilità e al reclutamento del personale, alcuni dei quali tuttavia non sono ancora stati adottati;

con i decreti del Presidente della Repubblica n. 34, n. 35 e n. 36, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* 21 aprile 2009, n. 92, sono entrati in vigore i regolamenti di attuazione relativi allo statuto, all'organizzazione e alla contabilità dell'Ansf;

allo stato attuale rimane da emanare il regolamento per la disciplina di reclutamento del personale dell'Ansf e da stabilire la disciplina di inquadramento contrattuale del personale dell'Ansf;

secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 162 del 2007, l'organico dell'Ansf dovrebbe essere composto da 300 unità di personale. Attualmente, l'Agenzia ha a disposizione soltanto 75 unità di personale ed altre 35 unità, che dovrebbero provenire dal gruppo FS SpA, sono attualmente ancora in attesa di acquisizione da parte dell'Ansf;

rilevato che:

in conseguenza della mancata adozione delle predette regolamentazioni, le competenze relative all'infrastruttura ferroviaria nazionale rimangono ancora in capo ad FS SpA che, tramite la controllata RFI SpA, e in contrasto con la normativa comunitaria, mantiene il ruolo contemporaneo di soggetto controllore e di soggetto controllato in tema di sicurezza ferroviaria, almeno per quanto concerne le competenze sulla sicurezza dell'infrastruttura;

i ritardi nell'adozione del regolamento sulla disciplina di reclutamento del personale e la mancanza di chiarezza sul quadro contrattuale sta fortemente rallentando i tempi relativi all'assunzione di nuovo personale e disincentivando il trasferimento del personale dipendente del gruppo FS SpA, alimentando nei dipendenti già in organico un clima di incertezza per il futuro della stessa Ansf;

l'Ansf sta operando con un organico insufficiente, con una ridotta autonomia giuridica e in assenza di autonomia finanziaria, con ciò compromettendo il raggiungimento dei necessari *standard* di sicurezza da garantire anche nel processo di liberalizzazione in atto nel sistema ferroviario,

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

impegna il Governo:

ad estendere, con l'emanazione di appositi decreti, i principi contenuti nel decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, anche al trasporto e al deposito temporaneo delle sostanze e dei prodotti estremamente pericolosi, con particolare riferimento alle piattaforme di scambio intermodale;

a pervenire in tempi brevi alla ratifica della convenzione Cotif 1999, che regola i contratti di utilizzazione uniforme tra i vari Paesi;

a pervenire in tempi brevi al recepimento della direttiva 2008/110/CE, che modifica la già recepita direttiva 2004/49/CE, in particolare per quanto riguarda il presidio del processo manutentivo dei mezzi di trasporto ferroviario;

ad attivarsi e a promuovere in sede comunitaria l'emanazione di apposite direttive volte a definire le regole comuni per la certificazione degli impianti di manutenzione ferroviaria, in grado di garantire maggiormente la sicurezza del trasporto ferroviario in ogni singolo Paese;

ad emanare in tempi brevi il regolamento di disciplina del reclutamento del personale dell'Ansf, previsto dal decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, e a definire il quadro contrattuale di riferimento per il personale dell'Ansf;

a rendere l'Ansf pienamente operativa e in grado di assumere tutti i compiti in materia di sicurezza del sistema ferroviario nazionale previsti dalla normativa italiana e comunitaria;

ad intervenire in modo specifico sull'attuale quadro normativo per la liberalizzazione del mercato ferroviario, per evitare che l'apertura del mercato amplifichi la molteplicità dei soggetti coinvolti nel garantire la sicurezza ferroviaria, impedendone di fatto l'efficace controllo;

ad intervenire per l'emanazione di maggiori e più rigorose regole o raccomandazioni per la sicurezza del trasporto ferroviario, in particolar modo per la definizione delle regole relative alla certificazione di sicurezza delle imprese di manutenzione ferroviaria e ai controlli sulla loro effettiva applicazione;

a sostenere un'intensificazione dei controlli sulla sicurezza del trasporto ferroviario, prevedendo puntuali ed effettive sanzioni per i soggetti che non garantiscano l'effettiva messa in opera delle normative per la sicurezza ferroviaria;

ad intervenire sia a livello comunitario che in sede nazionale sulla politica del mutuo riconoscimento, anche per le regole e i controlli di manutenzione, laddove questa non garantisse adeguatamente ed in modo effettivo il mantenimento degli *standard* di sicurezza fissati dall'Agenzia europea per la sicurezza ferroviaria (ERA);

ad assicurare un apporto costante e congruo di risorse destinate a garantire la sicurezza del trasporto ferroviario, vigilando sul loro effettivo impiego con specifici controlli;

ad intervenire puntualmente sulle imprese ferroviarie, laddove la competizione e una maggiore attenzione al *business* del trasporto ferroviario possa distogliere risorse utili alla sicurezza, per assicurare che il requisito della sicurezza non sia derogabile o negoziabile e che esso riguardi

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

allo stesso modo tutti i segmenti del trasporto ferroviario, ovverosia quello passeggeri, a lunga percorrenza (ad alta velocità o tradizionale) o regionale, sia quello merci;

a proseguire nel processo di liberalizzazione del settore ferroviario, subordinando tale processo, in attesa di un'armonizzazione delle regole a livello comunitario, all'emanazione di apposite misure volte a correggere le carenze normative suscettibili di influenzare negativamente la sicurezza del trasporto ferroviario, sia per quanto attiene alle imprese ferroviarie che a tutti gli altri soggetti coinvolti nel mantenimento in esercizio di rotabili ferroviari in sicurezza.

(1-00153) (testo 2) (28 luglio 2009)

Approvata

FILIPPI Marco, FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, DONAG-GIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, RANUCCI, SIR-CANA, VIMERCATI, GRANAIOLA. – Il Senato,

premesso che:

il 30 giugno 2009, presso la stazione ferroviaria di Viareggio, si è verificato un grave incidente che ha causato la tragica morte di 23 persone e decine di feriti, tra cui alcuni attualmente in gravi condizioni, e che per modalità e luogo dell'avvenimento avrebbe potuto determinare perdite e danni ancor più gravi;

il carro-cisterna che ha causato lo svio, provocato dal cedimento strutturale di un componente del carrello, era stato oggetto di revisione periodica circa quattro mesi prima dell'incidente;

tale revisione, qualora effettuata secondo le modalità previste dalla normativa vigente, avrebbe dovuto individuare i difetti relativi alle parti strutturali del carro-cisterna e della componentistica. Nel caso in esame, appare evidente che controlli più approfonditi avrebbero potuto individuare le cause che hanno poi provocato l'incidente nella stazione di Viareggio;

la ricostruzione delle responsabilità coinvolte ha portato all'individuazione di una pluralità di soggetti, ed in particolare: Ferrovie dello Stato-Rete ferroviaria italiana (FS-RFI) come gestore dell'infrastruttura e responsabile dell'esercizio ferroviario; FS-Trenitalia, impresa di trasporto ferroviario che gestiva il treno con propria locomotiva e personale di macchina e che detiene il contratto di affitto per l'utilizzo del carro-cisterna; la società GATX Rail proprietaria del carro-cisterna; la società CIMA di Mantova, qualificata da FS-Trenitalia, che ha effettuato, per conto della già menzionata GATX Rail, la manutenzione sui carri utilizzando dei carrelli della predetta società precedentemente revisionati dall'officina tedesca Junghenthal-Waggon Gmbh di Hannover;

rilevato che:

nel corso degli ultimi mesi, su tutta la rete ferroviaria nazionale si sono verificati numerosi incidenti ferroviari, con conseguenze fortunata-

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

mente non gravi, ma suscettibili di destare preoccupazioni sulla effettiva sicurezza del trasporto ferroviario;

lo scorso 6 giugno 2009, sulla linea Genova-Pisa, fra Migliarino e Pisa San Rossore, un carro in composizione a un treno merci è deragliato e solo per fortuite coincidenze non ha prodotto danni a persone;

il 22 giugno 2009, nel tratto Prato-Bologna, due carri di un treno merci contenenti sostanze chimiche pericolose sono deragliati e hanno urtato un Intercity sul binario adiacente. Tale incidente, pur senza conseguenze per i passeggeri, ha provocato il blocco totale, per diverse ore, della circolazione lungo la tratta Firenze-Bologna in entrambe le direzioni. A seguito di accertamenti sull'incidente è emerso che nell'occasione si è sfiorata una grave catastrofe;

considerato che:

il settore strategico del trasporto ferroviario è interessato da una fase di profonda trasformazione e da un processo di liberalizzazione che necessitano di un'adeguata regolamentazione, a livello sia comunitario che nazionale;

a livello internazionale, in data 1º luglio 2006, è entrata in vigore la nuova convenzione sui trasporti ferroviari internazionali, nota come Cotif 1999, già recepita a livello comunitario dalla maggioranza dei Paesi membri e non ancora ratificata dal nostro Paese;

in data 16 dicembre 2008 è stata emanata la direttiva 2008/110/CE, che modifica la direttiva 2004/49/CE, relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie, che contiene misure finalizzate ad assicurare un maggior presidio sul processo manutentivo, concordemente a quanto già contenuto nella Cotif 1999, con particolare riferimento ai contratti di utilizzazione dei veicoli;

a livello comunitario, l'Agenzia ferroviaria europea, ERA (European Railway Agency), ha già presentato alla Comunità europea una raccomandazione per l'emanazione di specifiche direttive volte a stabilire regole e criteri di qualificazione degli impianti di manutenzione ferroviaria;

nel 2008, in base al disposto dell'articolo 4 del decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, di recepimento della direttiva 2004/49/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie, è stata istituita l'Agenzia italiana per la sicurezza delle ferrovie (Ansf);

l'Ansf nasce come soggetto tecnicamente indipendente rispetto a tutti gli operatori nel campo del trasporto ferroviario al quale sono stati attribuiti compiti di regolamentazione, di vigilanza e di controllo sulla sicurezza del sistema ferroviario nazionale e sul trasporto ferroviario, precedentemente esercitati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, attraverso la Direzione generale del trasporto ferroviario, e da FS SpA, attraverso la sua controllata RFI SpA;

l'Ansf, in base al disposto del suddetto decreto legislativo n. 162 del 2007, ha inoltre il compito di promuovere il costante miglioramento della sicurezza ferroviaria, in relazione al progresso tecnico e scientifico, di garantire un trattamento equo e non discriminatorio a tutti i soggetti in-

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

teressati alla produzione di trasporti ferroviari, di contribuire all'armonizzazione delle norme di sicurezza nazionali e internazionali, di favorire l'interoperabilità della rete nazionale con la rete ferroviaria europea, di verificare l'applicazione delle norme adottate, di promuovere processi autorizzativi e omologativi di sistemi, sotto sistemi e componenti, e di rilasciare i certificati di sicurezza alle imprese ferroviarie e le autorizzazioni di sicurezza ai gestori dell'infrastruttura;

tenuto conto che:

nel quadro della futura liberalizzazione del mercato ferroviario, e soprattutto in vista del prossimo completamento della rete ferroviaria nazionale alta velocità/alta capacità (AV/AC), emerge in tutta evidenza l'esigenza di garantire la piena funzionalità dell'Ansf, secondo le modalità opportunamente previste dal decreto legislativo n. 162 del 2007;

l'effettiva entrata in funzione dell'Ansf è stata subordinata all'adozione di una serie di regolamenti relativi all'attuazione dello statuto dell'Agenzia, all'organizzazione dell'Agenzia, all'amministrazione e contabilità e al reclutamento del personale, alcuni dei quali tuttavia non sono ancora stati adottati;

con i decreti del Presidente della Repubblica n. 34, n. 35 e n. 36, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* 21 aprile 2009, n. 92, sono entrati in vigore i regolamenti di attuazione relativi allo statuto, all'organizzazione e alla contabilità dell'Ansf;

allo stato attuale rimane da emanare il regolamento per la disciplina di reclutamento del personale dell'Ansf e da stabilire la disciplina di inquadramento contrattuale del personale dell'Ansf;

secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 162 del 2007, l'organico dell'Ansf dovrebbe essere composto da 300 unità di personale. Attualmente, l'Agenzia ha a disposizione soltanto 75 unità di personale ed altre 35 unità, che dovrebbero provenire dal gruppo FS SpA, sono attualmente ancora in attesa di acquisizione da parte dell'Ansf;

rilevato che:

in conseguenza della mancata adozione delle predette regolamentazioni, le competenze relative all'infrastruttura ferroviaria nazionale rimangono ancora in capo ad FS SpA che, tramite la controllata RFI SpA, e in contrasto con la normativa comunitaria, mantiene il ruolo contemporaneo di soggetto controllore e di soggetto controllato in tema di sicurezza ferroviaria, almeno per quanto concerne le competenze sulla sicurezza dell'infrastruttura;

i ritardi nell'adozione del regolamento sulla disciplina di reclutamento del personale e la mancanza di chiarezza sul quadro contrattuale sta fortemente rallentando i tempi relativi all'assunzione di nuovo personale e disincentivando il trasferimento del personale dipendente del gruppo FS SpA, alimentando nei dipendenti già in organico un clima di incertezza per il futuro della stessa Ansf;

l'Ansf sta operando con un organico insufficiente, con una ridotta autonomia giuridica e in assenza di autonomia finanziaria, con ciò compromettendo il raggiungimento dei necessari *standard* di sicurezza da ga-

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

rantire anche nel processo di liberalizzazione in atto nel sistema ferroviario,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità e la possibilità di prevedere, con norma legislativa, di estendere i principi contenuti nel decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, relativamente al trasporto merci, agli scali merci terminali, alle piattaforme di scambio intermodale;

a pervenire in tempi brevi alla ratifica della convenzione Cotif 1999, che regola i contratti di utilizzazione uniforme tra i vari Paesi;

a pervenire in tempi brevi al recepimento della direttiva 2008/110/CE, che modifica la già recepita direttiva 2004/49/CE, in particolare per quanto riguarda il presidio del processo manutentivo dei mezzi di trasporto ferroviario;

ad attivarsi e a promuovere in sede comunitaria l'emanazione di apposite direttive volte a definire le regole comuni per la certificazione degli impianti di manutenzione ferroviaria, in grado di garantire maggiormente la sicurezza del trasporto ferroviario in ogni singolo Paese;

ad emanare in tempi brevi il regolamento di disciplina del reclutamento del personale dell'Ansf, previsto dal decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, e a definire il quadro contrattuale di riferimento per il personale dell'Ansf;

a rendere l'Ansf pienamente operativa e in grado di assumere tutti i compiti in materia di sicurezza del sistema ferroviario nazionale previsti dalla normativa italiana e comunitaria:

ad attivarsi in sede europea al fine di intervenire in modo specifico sull'attuale quadro normativo per la liberalizzazione del mercato ferroviario, per evitare che l'apertura del mercato amplifichi la molteplicità dei soggetti coinvolti nel garantire la sicurezza ferroviaria, impedendone di fatto l'efficace controllo:

ad intervenire per l'emanazione di maggiori e più rigorose regole o raccomandazioni per la sicurezza del trasporto ferroviario, in particolar modo per la definizione delle regole relative alla certificazione di sicurezza delle imprese di manutenzione ferroviaria e ai controlli sulla loro effettiva applicazione;

a sostenere un'intensificazione dei controlli sulla sicurezza del trasporto ferroviario, prevedendo puntuali ed effettive sanzioni per i soggetti che non garantiscano l'effettiva messa in opera delle normative per la sicurezza ferroviaria:

ad intervenire sia a livello comunitario che in sede nazionale sulla politica del mutuo riconoscimento, anche per le regole e i controlli di manutenzione, laddove questa non garantisse adeguatamente ed in modo effettivo il mantenimento degli *standard* di sicurezza fissati dall'Agenzia europea per la sicurezza ferroviaria (ERA);

ad assicurare un apporto costante e congruo di risorse destinate a garantire la sicurezza del trasporto ferroviario, vigilando sul loro effettivo impiego con specifici controlli;

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

ad intervenire puntualmente sulle imprese ferroviarie, laddove la competizione e una maggiore attenzione al *business* del trasporto ferroviario possa distogliere risorse utili alla sicurezza, per assicurare che il requisito della sicurezza non sia derogabile o negoziabile e che esso riguardi allo stesso modo tutti i segmenti del trasporto ferroviario, ovverosia quello passeggeri, a lunga percorrenza (ad alta velocità o tradizionale) o regionale, sia quello merci;

a proseguire nel processo di liberalizzazione del settore ferroviario, subordinando tale processo, in attesa di un'armonizzazione delle regole a livello comunitario, all'emanazione di apposite misure volte a correggere le carenze normative suscettibili di influenzare negativamente la sicurezza del trasporto ferroviario, sia per quanto attiene alle imprese ferroviarie che a tutti gli altri soggetti coinvolti nel mantenimento in esercizio di rotabili ferroviari in sicurezza.

(1-00154) (testo 2) (21 luglio 2009)

V. testo 3

GRILLO, GASPARRI, QUAGLIARIELLO, CICOLANI, BALDINI, BORNACIN, BUTTI, CAMBER, GALLO, IZZO, MENARDI, MUSSO, ZANETTA. – Il Senato,

premesso che:

nella notte del 29 giugno 2009, in prossimità della stazione ferroviaria di Viareggio, si è verificato un incidente ferroviario che ha coinvolto un carro cisterna contenente Gpl provocando la fuoriuscita del gas, incendiatosi successivamente all'esterno di esso;

l'incidente ferroviario di Viareggio, causando la morte di oltre 20 persone ed il ferimento di decine di altre, rappresenta ad oggi uno dei più gravi incidenti ferroviari del nostro Paese;

la causa dell'incidente risulta essere, ad oggi, la rottura di un asse del carrello del carro cisterna causato dalle troppe fessurazioni presenti sulla superficie dello stesso;

sulla rete ferroviaria delle Ferrovie dello Stato (FS), non viaggiano solo i convogli del gruppo FS, in quanto il processo di liberalizzazione del comparto merci ha aperto il mercato a tutte le società italiane ed estere in possesso di licenza e certificato di sicurezza;

considerato che:

le condizioni di sicurezza del trasporto ferroviario, in Italia come anche nel resto d'Europa, sono regolate da severe norme tecniche (contenute in direttive e regolamenti comunitari) per quanto attiene sia la manutenzione che la circolazione dei carri ferroviari;

l'incidenza della mortalità nel settore ferroviario, diretta o indiretta, nel settore del trasporto merci in Italia è tra le più basse d'Europa;

risulta dalle statistiche internazionali che i livelli di sicurezza delle Ferrovie dello Stato sono allineati a quelli delle principali reti europee;

i sistemi tecnologici nel campo della sicurezza sviluppati in Italia sono tra i più moderni d'Europa e sono stati presi a modello in diversi

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

Paesi europei, anche se resta da completare l'installazione delle apparecchiature di sicurezza a bordo dei treni;

il treno rappresenta ancora oggi il mezzo più sicuro e sostenibile sia per il trasporto di persone sia per il trasporto di merci pericolose e non;

dal giugno 2008 l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (Ansf), istituita con decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, ha assunto la responsabilità nei seguenti campi: emanazione di norme e *standard* di sicurezza della circolazione ferroviaria; ammissione tecnica di materiale rotabile o di sue parti, per gli aspetti connessi con la sicurezza della circolazione; rilascio, rinnovo, modifica e revoca del certificato di sicurezza alle imprese ferroviarie, ivi comprese le attività relative ai sistemi di gestione della sicurezza; attività di indagine ed *audit*, nonché di monitoraggio sull'attività delle imprese ferroviarie;

coerentemente con l'avvio dell'operatività dell'Agenzia nei settori sopra indicati, è stato posto alle dipendenze funzionali, in maniera esclusiva, della stessa Agenzia parte del personale che in precedenza espletava tali compiti nell'ambito di Rete ferroviaria italiana (RFI);

l'Agenzia deve ancora acquisire da RFI le competenze in materia di ammissione tecnica di sistemi e sottosistemi di terra e di autorizzazione di sicurezza per i gestori della rete;

per consentire l'acquisizione delle ulteriori competenze di cui sopra è stata espletata una specifica interpellanza estesa al personale di FS, per reclutare ulteriori risorse attraverso selezioni mirate condotte su un *panel* di circa 470 persone in forza a FS;

sono in tal modo state selezionate 32 unità di personale che, unitamente a due dirigenti, sono state chieste lo scorso mese di maggio dall'Agenzia al gruppo FS;

tenuto conto che:

l'attuale sistema del presidio della sicurezza ferroviaria in Italia, così come delineato dal decreto legislativo n. 162 del 2007 che ha recepito la direttiva 2004/49/CE, è fondato sulla certificazione di sicurezza delle imprese ferroviarie e dei gestori della rete;

la direttiva comunitaria 2008/110/CE introduce le figure di nuovi soggetti con compiti in materia di sicurezza che, nello spirito della direttiva stessa, devono portare ad un rafforzamento della sicurezza del sistema:

ad oggi non esiste, neanche a livello comunitario, una direttiva precisa in materia di certificazione delle officine preposte alla manutenzione e alla revisione del materiale rotabile;

il sistema delle revisioni a tempo del materiale rotabile destinato al trasporto merci è obsoleto o quantomeno insufficiente considerato che, con la liberalizzazione, l'utilizzo dei carri merci si è fatto particolarmente intensivo;

il sistema delle revisioni risulta essere disomogeneo fra i vari Paesi europei anche per quanto riguarda le competenze e le responsabilità di ciascuno dei soggetti coinvolti nel processo di manutenzione,

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

impegna il Governo:

ad intervenire quanto prima sull'attuale quadro normativo del nostro Paese al fine di omogeneizzare il dettato italiano con quello comunitario, ed evitare che la costante apertura del mercato ferroviario, in un processo di liberalizzazione senza regole, comporti ritardi ed applicazioni eterogenee nel settore della sicurezza del trasporto ferroviario passeggeri e merci;

a dare piena attuazione alla normativa internazionale e comunitaria sulla sicurezza ferroviaria, anche anticipando i termini di recepimento attraverso:

- 1) la ratifica della Convenzione sui trasporti ferroviari internazionali (Cotif), affinché trovi piena attuazione il Contratto uniforme di utilizzazione (CUU) che ha sostituito il regolamento internazionale veicoli (RIV) e che individua nella figura del detentore (keeper), ossia colui che ha la disponibilità, e non necessariamente la proprietà, del rotabile e ne assicura la gestione tecnico-economica, il soggetto responsabile della manutenzione del carro, e affinché venga garantito un quadro certo ed uniforme delle regole che disciplinano il trasporto internazionale ferroviario di merci:
- 2) l'attuazione delle direttive 2007/58/CE, relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario comunitario, e 2008/110/CE, relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie:
- 3) l'attuazione, con decreto legislativo, della normativa europea (direttiva 2008/68/CE) relativa al trasporto di merci pericolose su ferro, sulla base dell'apposita delega contenuta nella legge comunitaria per il 2008;
- 4) la promozione dell'emanazione di una norma volta a stabilire criteri di certificazione comuni a tutti gli Stati membri per l'individuazione di officine di manutenzione certificate UE, sulla scorta della recente raccomandazione presentata dall'Agenzia ferroviaria europea alla Commissione europea;
- 5) la promozione, in sede europea, di una disciplina in materia di accesso al mercato ferroviario ispirata a quella prevista nel settore aereo. Nel settore ferroviario la licenza può essere rilasciata senza alcuna verifica sulla natura e sullo stato di manutenzione del materiale rotabile. Nel settore aereo, al contrario, la normativa impone all'impresa il preventivo possesso di un certificato diretto ad assicurare affidabilità e sicurezza attraverso la verifica di requisiti tecnico-operativi di personale e aeromobili, come stabilisce il regolamento (CE) 2407/92;
- 6) la segnalazione alle competenti strutture comunitarie dell'opportunità di prevedere, in una prossima direttiva, la possibilità di inserire il parametro della verifica del chilometraggio e del peso, al posto della verifica temporale, quale fattore discriminante nel processo di revisione del veicolo;
- 7) il completamento da parte dei Ministeri competenti del contesto regolamentare, organizzativo e gestionale che consenta all'Ansf di me-

Assemblea - Allegato A

28 luglio 2009

glio assicurare l'esercizio delle missioni e responsabilità legislativamente attribuitele, in linea con le altre agenzie europee;

- 8) la messa a disposizione da parte di Ferrovie dello Stato S.p.A. del personale e dei dipendenti necessari per completare il passaggio delle competenze e consentire all'Agenzia stessa di svolgerle disponendo del necessario *know-how*;
- 9) la realizzazione di nuove linee specializzate («gronde merci» o «linee di cintura») che consentano di far transitare rilevanti correnti di traffico merci, e tra queste anche quelle pericolose, al di fuori delle grandi aree urbanizzate del Paese. Ciò tenuto anche conto dei vantaggi e delle validità funzionali che tali linee specializzate assicurano nelle aree in cui sono già in esercizio (Bologna, Venezia e Napoli);
- 10) la realizzazione di un archivio centrale informatizzato che permetta la tracciabilità del materiale pericoloso che percorre la rete ferroviaria italiana;
- 11) l'individuazione di misure dal punto di vista normativo in grado di garantire un adeguato sostegno economico alle famiglie colpite dal tragico evento.

(1-00154) (testo 3) (28 luglio 2009)

Approvata

GRILLO, GASPARRI, QUAGLIARIELLO, CICOLANI, BALDINI, BORNACIN, BUTTI, CAMBER, GALLO, IZZO, MENARDI, MUSSO, ZANETTA. – Il Senato,

premesso che:

nella notte del 29 giugno 2009, in prossimità della stazione ferroviaria di Viareggio, si è verificato un incidente ferroviario che ha coinvolto un carro cisterna contenente Gpl provocando la fuoriuscita del gas, incendiatosi successivamente all'esterno di esso;

l'incidente ferroviario di Viareggio, causando la morte di oltre 20 persone ed il ferimento di decine di altre, rappresenta ad oggi uno dei più gravi incidenti ferroviari del nostro Paese;

la causa dell'incidente risulta essere, ad oggi, la rottura di un asse del carrello del carro cisterna causato dalle troppe fessurazioni presenti sulla superficie dello stesso;

sulla rete ferroviaria delle Ferrovie dello Stato (FS), non viaggiano solo i convogli del gruppo FS, in quanto il processo di liberalizzazione del comparto merci ha aperto il mercato a tutte le società italiane ed estere in possesso di licenza e certificato di sicurezza;

considerato che:

le condizioni di sicurezza del trasporto ferroviario, in Italia come anche nel resto d'Europa, sono regolate da severe norme tecniche (contenute in direttive e regolamenti comunitari) per quanto attiene sia la manutenzione che la circolazione dei carri ferroviari;

l'incidenza della mortalità nel settore ferroviario, diretta o indiretta, nel settore del trasporto merci in Italia è tra le più basse d'Europa;

Assemblea - Allegato A

28 luglio 2009

risulta dalle statistiche internazionali che i livelli di sicurezza delle Ferrovie dello Stato sono allineati a quelli delle principali reti europee;

i sistemi tecnologici nel campo della sicurezza sviluppati in Italia sono tra i più moderni d'Europa e sono stati presi a modello in diversi Paesi europei, anche se resta da completare l'installazione delle apparecchiature di sicurezza a bordo dei treni;

il treno rappresenta ancora oggi il mezzo più sicuro e sostenibile sia per il trasporto di persone sia per il trasporto di merci pericolose e non;

dal giugno 2008 l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (Ansf), istituita con decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, ha assunto la responsabilità nei seguenti campi: emanazione di norme e *standard* di sicurezza della circolazione ferroviaria; ammissione tecnica di materiale rotabile o di sue parti, per gli aspetti connessi con la sicurezza della circolazione; rilascio, rinnovo, modifica e revoca del certificato di sicurezza alle imprese ferroviarie, ivi comprese le attività relative ai sistemi di gestione della sicurezza; attività di indagine ed *audit*, nonché di monitoraggio sull'attività delle imprese ferroviarie;

coerentemente con l'avvio dell'operatività dell'Agenzia nei settori sopra indicati, è stato posto alle dipendenze funzionali, in maniera esclusiva, della stessa Agenzia parte del personale che in precedenza espletava tali compiti nell'ambito di Rete ferroviaria italiana (RFI);

l'Agenzia deve ancora acquisire da RFI le competenze in materia di ammissione tecnica di sistemi e sottosistemi di terra e di autorizzazione di sicurezza per i gestori della rete;

per consentire l'acquisizione delle ulteriori competenze di cui sopra è stata espletata una specifica interpellanza estesa al personale di FS, per reclutare ulteriori risorse attraverso selezioni mirate condotte su un *panel* di circa 470 persone in forza a FS;

sono in tal modo state selezionate 32 unità di personale che, unitamente a due dirigenti, sono state chieste lo scorso mese di maggio dall'Agenzia al gruppo FS;

tenuto conto che:

l'attuale sistema del presidio della sicurezza ferroviaria in Italia, così come delineato dal decreto legislativo n. 162 del 2007 che ha recepito la direttiva 2004/49/CE, è fondato sulla certificazione di sicurezza delle imprese ferroviarie e dei gestori della rete;

la direttiva comunitaria 2008/110/CE introduce le figure di nuovi soggetti con compiti in materia di sicurezza che, nello spirito della direttiva stessa, devono portare ad un rafforzamento della sicurezza del sistema:

ad oggi non esiste, neanche a livello comunitario, una direttiva precisa in materia di certificazione delle officine preposte alla manutenzione e alla revisione del materiale rotabile;

il sistema delle revisioni a tempo del materiale rotabile destinato al trasporto merci è obsoleto o quantomeno insufficiente considerato che, con la liberalizzazione, l'utilizzo dei carri merci si è fatto particolarmente intensivo;

Assemblea - Allegato A

28 luglio 2009

il sistema delle revisioni risulta essere disomogeneo fra i vari Paesi europei anche per quanto riguarda le competenze e le responsabilità di ciascuno dei soggetti coinvolti nel processo di manutenzione,

impegna il Governo:

ad intervenire quanto prima sull'attuale quadro normativo del nostro Paese al fine di omogeneizzare il dettato italiano con quello comunitario, ed evitare che la costante apertura del mercato ferroviario, in un processo di liberalizzazione senza regole, comporti ritardi ed applicazioni eterogenee nel settore della sicurezza del trasporto ferroviario passeggeri e merci:

a dare piena attuazione alla normativa internazionale e comunitaria sulla sicurezza ferroviaria, anche anticipando i termini di recepimento attraverso:

- 1) la ratifica della Convenzione sui trasporti ferroviari internazionali (Cotif), affinché trovi piena attuazione il Contratto uniforme di utilizzazione (CUU) che ha sostituito il regolamento internazionale veicoli (RIV) e che individua nella figura del detentore (*keeper*), ossia colui che ha la disponibilità, e non necessariamente la proprietà, del rotabile e ne assicura la gestione tecnico-economica, il soggetto responsabile della manutenzione del carro, e affinché venga garantito un quadro certo ed uniforme delle regole che disciplinano il trasporto internazionale ferroviario di merci;
- 2) l'attuazione delle direttive 2007/58/CE, relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario comunitario, e 2008/110/CE, relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie;
- 3) l'attuazione, con decreto legislativo, della normativa europea (direttiva 2008/68/CE) relativa al trasporto di merci pericolose su ferro, sulla base dell'apposita delega contenuta nella legge comunitaria per il 2008;
- 4) la promozione dell'emanazione di una norma volta a stabilire criteri di certificazione comuni a tutti gli Stati membri per l'individuazione di officine di manutenzione certificate UE, sulla scorta della recente raccomandazione presentata dall'Agenzia ferroviaria europea alla Commissione europea;
- 5) la promozione, in sede europea, di una disciplina in materia di accesso al mercato ferroviario ispirata a quella prevista nel settore aereo. Nel settore ferroviario la licenza può essere rilasciata senza alcuna verifica sulla natura e sullo stato di manutenzione del materiale rotabile. Nel settore aereo, al contrario, la normativa impone all'impresa il preventivo possesso di un certificato diretto ad assicurare affidabilità e sicurezza attraverso la verifica di requisiti tecnico-operativi di personale e aeromobili, come stabilisce il regolamento (CE) 2407/92;
- 6) la segnalazione alle competenti strutture comunitarie dell'opportunità di prevedere, in una prossima direttiva, la possibilità di inserire il parametro della verifica del chilometraggio e del peso, al posto della verifica temporale, quale fattore discriminante nel processo di revisione del veicolo;

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

- 7) il completamento da parte dei Ministeri competenti del contesto regolamentare, organizzativo e gestionale che consenta all'Ansf di meglio assicurare l'esercizio delle missioni e responsabilità legislativamente attribuitele, in linea con le altre agenzie europee;
- 8) a favorire la messa a disposizione da parte di Ferrovie dello Stato S.p.A. del personale e dei dipendenti necessari per completare il passaggio delle competenze e consentire all'Agenzia stessa di svolgerle disponendo del necessario *know-how*;
- 9) a favorire la scelta di percorsi specializzati che consentano di far transitare rilevanti correnti di traffico merci, e tra queste anche quelle pericolose, il più possibile al di fuori delle grandi aree urbanizzate del Paese. Ciò tenuto anche conto dei vantaggi e delle validità funzionali che tali linee specializzate assicurano nelle aree in cui sono già in esercizio (Bologna, Venezia e Napoli);
- 10) la realizzazione di un archivio centrale informatizzato che permetta la tracciabilità del materiale pericoloso che percorre la rete ferroviaria italiana;
- 11) l'individuazione di misure dal punto di vista normativo in grado di garantire un adeguato sostegno economico alle famiglie colpite dal tragico evento.

(1-00158) (14 luglio 2009)

V. testo 2

D'ALIA, PINZGER, FOSSON, CINTOLA, CUFFARO, GIAI, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER. – Il Senato,

premesso che:

la Costituzione italiana all'articolo 16 riconosce il diritto alla libertà di circolazione così come la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea garantisce la libertà di circolazione nel territorio degli Stati membri all'articolo II-105 del Titolo V. Da questi assunti deriva l'onere per lo Stato di porre in essere tutte le condizioni affinché ai cittadini sia garantito l'esercizio del riconosciuto diritto alla mobilità quale strumento di coesione sociale e sviluppo economico del Paese;

il settore della mobilità ha un ruolo strategico nella crescita sostenibile di un Paese sotto il profilo socio-economico ed ambientale. La questione della sicurezza legata alla mobilità dovrebbe essere quindi considerata come un'opportunità di crescita tecnologica, industriale ed economica; al contrario, in Italia, si riduce ad un problema di costi;

in Italia le collisioni e i deragliamenti sono passati, rispettivamente, dai 6 e 16 del 2004 ai 5 e 10 del 2007: tuttavia, questa positiva tendenza sembra essersi interrotta. Negli ultimi tempi si sono infatti registrati numerosi incidenti ferroviari, precisamente 4 deragliamenti in 20 giorni, il primo, il 19 maggio 2009, a Sesto Calende (Varese), il secondo, il 22 giugno a Vaiano (Prato), il terzo, il 21 giugno, a Pisa. Il 29 giugno si è consumata la tragedia di Viareggio, imputabile al cedimento dell'asse del carro merci, prodotto nel lontano 1974 nella ex Repubblica tedesca;

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

la normativa italiana in tema di circolazione ferroviaria si inserisce nella più ampia disciplina europea. Infatti in attuazione delle direttive comunitarie che prevedono un programma di progressiva liberalizzazione dei servizi ferroviari, (direttiva 2004/49/CE, sulla sicurezza delle ferrovie, direttiva 2004/50/CE, sull'interoperabilità, direttiva 2004/51/CE, sulla liberalizzazione del mercato e regolamento (CE) n. 881/2004 che istituisce l'Agenzia ferroviaria europea, tutte contenute nel secondo pacchetto ferroviario dell'Unione europea) il decreto legislativo n. 188 del 2003 ha di fatto eliminato le barriere all'ingresso di nuovi operatori nel mercato ferroviario del trasporto di merci e di passeggeri. In conseguenza di ciò, mentre solo 15 anni fa vi era un unico soggetto, cioè le Ferrovie dello Stato, che gestiva il servizio di trasporto e si faceva carico della sicurezza, oggi vi sono un gestore della rete, circa 30 imprese ferroviarie, tra cui Trenitalia, dotate del certificato di sicurezza, ed i proprietari dei carri. A breve si avranno ancora più gestori della rete perché vi saranno i gestori delle reti regionali. A costoro vanno aggiunti i costruttori, le officine e gli organismi di parte terza che effettuano le certificazioni di conformità CE;

in un sistema in cui vi è la presenza di una pluralità di soggetti, è chiaro che il governo della sicurezza deve essere ripensato. Al contrario, alle liberalizzazioni nel settore della mobilità ferroviaria non ha fatto seguito una politica di integrazione dei sistemi di controllo tra la molteplicità di operatori del settore ai fini di individuare ruolo e responsabilità di ciascuno dei suddetti agenti. Né si è proceduto a garantire una corretta ed uniforme applicazione delle direttive in tutti i Paesi dell'Unione né all'esame dell'adeguatezza degli *standard* e delle modalità di controllo europei ai sistemi di sicurezza nazionali;

in Europa esiste l'Agenzia ferroviaria europea, la quale tuttavia presenta delle distorsioni funzionali dovute all'eccessiva burocratizzazione e al mancato coordinamento con le agenzie nazionali, delle cui rivendicazioni è ostaggio, come denuncia il Presidente dell'European Rail Freight Association (ERFA);

l'Agenzia nazionale della sicurezza delle ferrovie in Italia è operativa solo dal 16 marzo 2008, sebbene non sia ancora a regime poiché non è ancora conclusa la fase di transizione. Sono stati emanati e pubblicati, lo scorso 21 aprile 2009, lo statuto dell'Agenzia, il regolamento di organizzazione e il regolamento di contabilità; resta invece da emanare il regolamento che fissa le procedure di reclutamento del personale. Quest'ultimo appare indispensabile ai fini di consentire all'Agenzia di disporre di personale, proveniente da Trenitalia, che possegga quel know-how tecnico e che assicuri la continuità delle attività in materia di sicurezza. Inoltre i controlli effettuati dall'Agenzia appaiono inadeguati. Secondo l'approccio indicato dalla Commissione europea, essa infatti non effettua verifiche sistematiche bensì controlli dei processi, cioè della condivisione delle procedure e delle forme, ai fini di verificare che esse siano state attuate e rispettate. Ovvero non esplica controlli sul materiale rotabile ma verifiche meramente formali sugli operatori ferroviari onde valutare la loro idoneità a gestire i processi che costituiscono la catena della sicurezza;

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

considerato che:

tre dei quattro treni recentemente sviati hanno avuto per protagonisti convogli merci destinati al trasporto di merci pericolose. Secondo un'indagine ISTAT pubblicata nel 2007, nell'anno 2005 le principali merci pericolose trasportate per ferrovia sono state: gas compressi solidi, liquidi o disciolti (che costituiscono il 30,6 per cento in termini di tonnellate complessive e il 43,5 per cento in termini di tonnellate per chilometro) e materie liquide infiammabili (che rappresentano il 31,4 per cento in termini di tonnellate e il 21 per cento in termini di tonnellate per chilometro). Tali merci, nello stesso anno, rappresentano una quota consistente del totale delle merci trasportate per ferrovia: il 6,6 per cento delle tonnellate trasportate e 1'8,1 per cento delle tonnellate per chilometro. Ad oggi almeno 30-35 treni al giorno attraversano il nostro Paese trasportando merci classificate come pericolose;

il trasporto ferroviario in Europa è regolamentato dal RID (Règlement concernant les transports internationaux ferroviaires des marchandises dangereuses), che costituisce l'Annesso 1 all'Appendice B della CO-TIF (Convenzione internazionale per il trasporto della merci), adottata a Berna il 2 maggio 1980 e ratificata dall'Italia con legge 18 dicembre 1984, n. 976. In Italia, il decreto legislativo 13 gennaio 1999, n. 41, prevedendo l'applicazione del RID ai trasporti nazionali oltre che a quelli internazionali, ha recato l'attuazione della direttiva 96/49/CE, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al trasporto di merci pericolose per ferrovia, e della direttiva 96/87/CE che adegua al progresso tecnico la direttiva 96/49/CE. Sulla base della legge comunitaria per il 2002, è stato emanato il decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 113, di attuazione della direttiva 2000/62/CE, che ha modificato la precedente direttiva 96/49/CE;

il trasporto delle merci pericolose è disciplinato uniformemente in tutti gli Stati membri. Al contrario, il settore relativo al piano di manutenzione dei carri non è omogeneo nei Paesi UE (ad esempio in Italia per effettuare i controlli si usano gli ultrasuoni, in Germania un sistema di tipo magnetico);

attraverso il decreto legislativo n. 334 del 1999 l'Italia ha recepito la direttiva comunitaria 96/82/CE, detta direttiva «Seveso 2», concernente il controllo dei rischi da incidente rilevante che coinvolga sostanze pericolose; tuttavia l'articolo 4, comma 1, lettere c), d) e g), del citato decreto legislativo n. 334 esclude esplicitamente dal proprio campo di applicazione quelli che sono i maggiori rischi per la popolazione. Inoltre, a quasi dieci anni dal recepimento della direttiva «Seveso 2» non sono ancora stati emanati alcuni decreti attuativi da parte dei Ministeri competenti;

preso atto che:

in Italia l'incompleto processo di liberalizzazione sta determinando una situazione di monopolio. La mancata apertura del nostro mercato fa sì che Trenitalia sia in grado di condizionare le dinamiche del mercato precludendone l'accesso a nuovi operatori, come già rilevato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato;

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

questa situazione comporta che nel gruppo Ferrovie dello Stato predomini una logica di business che premia l'alta velocità e penalizza il trasporto sociale. Si tagliano circa 8-9 milioni di chilometri da Ancona e da Napoli verso il Sud e si comprende come le conseguenze di una tale scelta ricadranno su regioni come la Sicilia, Calabria, Puglia e Campania. Si riducono del 50 per cento i treni a lunga percorrenza e si abbandona il settore merci il quale versa in condizioni pericolose. Si è sostanzialmente chiuso il trasporto ferroviario per la Sardegna, negando la cosiddetta continuità territoriale, si contrarrà quello sullo stretto di Messina. Con l'entrata a regime dell'alta velocità, che ha sviluppato criticità sui nodi ferroviari, versa in condizioni ancor più drammatiche la regolarità e la puntualità del trasporto pubblico locale. Carenti sono il comfort e l'igiene, come denunciano i comitati dei pendolari. Si sta configurando insomma un'Italia a due velocità: una che può correre in competizione con l'aereo e un'altra che resterà sempre più arretrata, ampliando le differenze sociali e economiche del Paese;

recenti prese di posizione delle organizzazioni sindacali denunciano riduzioni del personale, la cui dotazione organica è scesa in pochi anni da 220.000 a 83.000 unità, e condizioni di sfruttamento per gli addetti al comparto, nonché vetustà dei materiali, il cosiddetto materiale rotabile ha una media di 20 anni di servizio, 10 in meno quello dell'alta velocità, l'età media del parco carri in esercizio è di 24 anni, tra il 2008 e il 2009 ne sono stati demoliti più di 5.000 in quanto non idonei. Oggetto di denuncia anche la ridotta manutenzione, nel corso di quest'anno 7.000 degli attuali 16.000 chilometri di infrastruttura ferroviaria nazionale potrebbero essere sottoposti ad un regime manutentivo e di esercizio più economico dell'attuale aggravando il già elevato rischio di infortuni sul lavoro. A causa del prevalere di una politica di esternalizzazione, l'attività di manutenzione è affidata in piccola parte al gruppo Ferrovie dello Stato (soprattutto sui rotabili) e per la gran parte ad imprese private orientate ad una logica di business a danno della sicurezza. Le lavorazioni esterne non sempre risultano poi giustificate sotto un profilo economico e di affidabilità; le officine difettano di certificazioni e qualificazione di verificatori indipendenti di sicurezza;

per quanto riguarda i controlli di manutenzione, inoltre, l'Italia non ha ancora recepito la direttiva europea 2008/110/CE, che modifica la direttiva 2004/49/CE relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie (direttiva sulla sicurezza delle ferrovie), la quale stabilisce che un responsabile sia nominato per ogni veicolo e iscritto in un registro nazionale. Il nostro Paese non ha neppure recepito la normativa europea, in seno al COTIF, che, specificando chi è l'owner e chi è il keeper, permette la tracciabilità del materiale circolante né quella che individua nel possessore (keeper) il responsabile unico di tutte le fasi della vita del materiale. Inoltre, le verifiche sui carri vengono effettuate non sulla base del chilometraggio ma a tempo;

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

avverso la decisione di impiegare un solo agente di condotta in cabina guida sui convogli di Trenitalia, in atto a partire dal 16 giugno 2009, è stato presentato, in data 1º luglio, un esposto a Bologna da Cub-Trasporti, Cub Emilia-Romagna, Orsa-Macchinisti uniti e rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza che ne denunciano le implicazioni per la sicurezza ed è stato indetto dal sindacato ORSA e CUB uno sciopero nei giorni 11 e 12 luglio. Secondo le organizzazioni sindacali non è stato infatti modificato il mansionario e, in caso di ostacolo sulla linea opposta, il conducente unico deve contemporaneamente esporre un segnale di arresto fuori dal finestrino per chi arriva in direzione contraria, attivare il freno, far partire la chiamata telefonica che lancia il segnale di «prudenza generalizzata» per i treni in circolazione sulla linea: operazioni difficilmente eseguibili in tempi rapidi da una sola persona. I sindacati puntano il dito proprio sulle comunicazioni d'emergenza: viaggiano sulla rete dedicata Gsm-R o, subordinatamente, sulla normale Gsm che però non consentirebbe di lanciare il segnale di «prudenza generalizzata». Alcune simulazioni sui tempi di attivazione hanno dimostrato che la comunicazione in certi casi ha raggiunto il suo scopo solo dopo diverse decine di minuti;

considerato ancora che:

il Documento di programmazione economica e finanziaria per gli anni 2008-2011 (DPEF), Allegato infrastrutture, attribuisce al settore della mobilità un ruolo strategico nella messa a punto di un modello di crescita sostenibile sotto il profilo ambientale, sociale e finanziario;

tuttavia la legge finanziaria per il 2009, per lo sviluppo e l'ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie, taglia i fondi che passano a 2.362 milioni di euro, con una riduzione del 15,9 per cento rispetto al 2008, quando si attestavano a 2.811 milioni. Inoltre, nel capitolo 7140 relativo alla realizzazione dei sistemi di sicurezza a differenza degli anni 2007 e 2008, nei quali erano previsti rispettivamente 15 milioni e 25 milioni di euro, non è previsto alcun impegno;

l'art. 25 del decreto-legge n. 185 del 2008, al comma 1, istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, un fondo per gli investimenti del gruppo Ferrovie dello Stato, con una dotazione pari a 960 milioni di euro per il 2009, rinviando ad un successivo decreto del Ministero dell'economia di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, la definizione dei criteri di ripartizione delle modalità di erogazione delle risorse. Il comma 2 autorizza, poi, una spesa pari a 480 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 al fine di assicurare l'espletamento dei servizi di trasporto pubblico ferroviario, che formano oggetto dei contratti di servizio stipulati da Stato e Regioni con Trenitalia SpA; una parte del finanziamento dovrà essere destinata all'incremento e all'ammodernamento del materiale rotabile. Nulla è previsto in tema di sicurezza,

impegna il Governo:

a porre in essere tutte le iniziative necessarie a garantire in Italia il diritto di mobilità in piena sicurezza, con particolare riguardo al trasporto di merci pericolose;

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

a predisporre il reintegro dei fondi destinati a finanziare investimenti per lo sviluppo e l'ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie e il ripristino del contributo per realizzare interventi volti all'ammodernamento tecnologico dei sistemi di sicurezza, sia quelli dell'infrastruttura ferroviaria che quelli installati a bordo dei materiali rotabili, finalizzati al conseguimento di un maggior livello della sicurezza della circolazione;

a mettere l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie nelle condizioni di superare la fase transitoria ed entrare a pieno regime mediante il reclutamento di professionalità adeguate che assicurino il necessario *know-how* tecnico e l'istituzione di un archivio informatico, nonché a prevedere un sistema di controlli tramite verifiche sostanziali del materiale rotabile e non solo formali e a disporre la certificazione e qualificazione delle officine da parte di verificatori esterni di sicurezza;

a promuovere tutte le iniziative possibili a livello europeo ai fini di avviare un tavolo che stabilisca un sistema integrato dei controlli, valuti l'adeguatezza degli *standard* europei e le modalità di controllo rispetto ai sistemi di sicurezza nazionale, promuova una corretta ed uniforme interpretazione delle direttive in materia e assicuri la fattiva cooperazione tra l'Agenzia europea e le agenzie nazionali;

ad attivarsi al fine di assicurare l'attuazione della direttiva 2008/110/CE, la quale stabilisce che un responsabile sia nominato per ogni veicolo e iscritto in un registro nazionale.

(1-00158) (testo 2) (28 luglio 2009)

Approvata

D'ALIA, PINZGER, FOSSON, CINTOLA, CUFFARO, GIAI, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER. – Il Senato,

impegna il Governo:

a porre in essere tutte le iniziative necessarie a garantire in Italia il diritto di mobilità in piena sicurezza, con particolare riguardo al trasporto di merci pericolose;

a predisporre il reintegro dei fondi destinati a finanziare investimenti per lo sviluppo e l'ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie e il ripristino del contributo per realizzare interventi volti all'ammodernamento tecnologico dei sistemi di sicurezza, sia quelli dell'infrastruttura ferroviaria che quelli installati a bordo dei materiali rotabili, finalizzati al conseguimento di un maggior livello della sicurezza della circolazione;

a mettere l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie nelle condizioni di superare la fase transitoria ed entrare a pieno regime mediante il reclutamento di professionalità adeguate che assicurino il necessario *know-how* tecnico e l'istituzione di un archivio informatico, nonché a prevedere un sistema di controlli tramite verifiche sostanziali del materiale rotabile e non solo formali e a disporre la certificazione e qualificazione delle officine da parte di verificatori esterni di sicurezza;

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

a promuovere tutte le iniziative possibili a livello europeo ai fini di avviare un tavolo che stabilisca un sistema integrato dei controlli, valuti l'adeguatezza degli *standard* europei e le modalità di controllo rispetto ai sistemi di sicurezza nazionale, promuova una corretta ed uniforme interpretazione delle direttive in materia e assicuri la fattiva cooperazione tra l'Agenzia europea e le agenzie nazionali;

ad attivarsi al fine di assicurare l'attuazione della direttiva 2008/110/CE, la quale stabilisce che un responsabile sia nominato per ogni veicolo e iscritto in un registro nazionale.

(1-00160) (14 luglio 2009)

V. testo 2

DE TONI, BUGNANO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO. – Il Senato,

premesso che:

nella notte tra il 29 e il 30 giugno 2009 il deragliamento di un treno merci nella stazione di Viareggio (Lucca) ha provocato la fuoriuscita di Gpl e il conseguente scoppio di un carro cisterna che lo trasportava, determinando ingenti danni alle strutture e alle abitazioni del quartiere circostante e causando la morte di 26 persone, tra residenti e passanti;

tale gravissimo incidente ripropone l'annoso problema della sicurezza del trasporto ferroviario: l'Italia è ai primi posti in Europa per numero di morti e feriti gravi negli incidenti ferroviari. Dalle ultime rilevazioni di Eurostat, relative all'anno 2006, si contano 168 casi, uno dei numeri più alti dell'Unione europea, preceduto solo da Polonia (502) e Germania (382);

rilevato che:

in Italia la sicurezza del trasporto ferroviario è regolata da un insieme di norme nazionali, internazionali ed europee particolarmente complesso, legato, peraltro, al faticoso processo di apertura al mercato che ha riguardato l'intero settore delle ferrovie. A partire dall'inizio degli anni '90 il settore del trasporto ferroviario è stato interessato da un processo di liberalizzazione, avviato, a livello comunitario, dalla direttiva 91/440/ CEE del Consiglio, relativa allo sviluppo delle ferrovie comunitarie, e proseguito con l'emanazione del primo pacchetto ferroviario diretto a sviluppare l'apertura del mercato alla concorrenza nonché a promuovere la sicurezza secondo *standard* e criteri di controllo comuni in ambito europeo. Il pacchetto è stato completato dalla direttiva 2001/16/CE, relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario convenzionale;

la regolamentazione relativa al trasporto su ferro di merci pericolose in Europa è definita dagli accordi RID (Règlement concernant les trasports internationaux ferroviaires des marchandises dangereuses), che fanno riferimento alla convenzione COTIF (Convenzione sui trasporti ferroviari internazionali), adottata a Berna il 2 maggio 1980 e ratificata dall'Italia con la legge 18 dicembre 1984, n. 976. Il regolamento tecnico co-

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

munemente noto con la sigla RID viene aggiornato con cadenza biennale. Sotto il profilo della disciplina internazionale, assumono particolare rilievo le «UN Raccomandations on the transport of Dangerous Goods», conosciute anche come «Orange Book» o «Libro Arancio», pubblicate per la prima volta dall'ONU nel 1957, periodicamente aggiornate e attualmente disponibili nella tredicesima revisione del 2003. L'obiettivo principale di queste raccomandazioni consiste nel promuovere la libera circolazione delle merci pericolose, garantendo nel contempo la maggior sicurezza possibile alle persone, ai beni e all'ambiente;

considerato che:

il 9 luglio 2009 il Parlamento ha approvato in via definitiva il disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica recante «Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia» che, con riguardo agli artt. 58 (requisiti per lo svolgimento di servizi ferroviari passeggeri in ambito nazionale) e 62 (modifiche al decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 188 del 2003, il cosiddetto primo pacchetto ferroviario), interviene sulla materia del trasporto ferroviario. Al riguardo si segnala che il 26 giugno 2008 la Commissione europea ha inviato all'Italia una lettera di messa in mora per la non corretta trasposizione delle direttive 91/440/CEE sullo sviluppo delle ferrovie comunitarie e 2001/14/CE sulla ripartizione della capacità di infrastruttura ferroviaria, sull'imposizione dei diritti per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria e sulla certificazione di sicurezza. I rilievi formulati dalla Commissione riguardano, tra l'altro, i seguenti aspetti: 1) la non corretta trasposizione dell'articolo 4 della direttiva 2001/14/CE conformemente al quale le funzioni indicate nell'allegato II alla direttiva 91/440/CEE devono essere svolte da enti o società che non prestano servizi di trasporto ferroviario. A tale proposito la Commissione rileva che in Italia diverse funzioni essenziali sono affidate alla società di gestione dell'infrastruttura Rete ferroviaria italiana SpA (RFI), che fa parte del gruppo Ferrovie dello Stato; 2) la non corretta trasposizione dell'articolo 30 della direttiva 2001/ 14/CE, in base al quale l'organismo di regolamentazione è indipendente dai gestori dell'infrastruttura, dagli organismi preposti alla determinazione dei diritti e da quelli preposti all'assegnazione, nonché dai richiedenti. La Commissione rileva in proposito che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in veste di autorità di regolamentazione non è indipendente dalla società di gestione delle infrastrutture;

i citati articoli del cosiddetto «Collegato energia» operano nella cornice tracciata dalla normativa nazionale vigente e in particolare dal decreto legislativo n. 188 del 2003, senza intervenire sulle questioni oggetto del contenzioso;

all'interno di un mercato in via di liberalizzazione si riscontrano nel nostro Paese numerose criticità, quali il ruolo e i poteri dei soggetti regolatori, le discriminazioni nell'accesso alle infrastrutture e la mancanza di trasparenza nel sistema dei prezzi e dei pedaggi. Inoltre, come rilevato in sede di audizione parlamentare dal Presidente dell'European Rail Freight Association (Erfa) Luca Ronzoni, si stanno verifi-

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

cando tendenze ad una nuova monopolizzazione dei mercati, in particolare in Germania, in Francia ed in Italia. Secondo Ronzoni, peraltro, il
discorso relativo all'incompleta liberalizzazione è strettamente legato a
quello della sicurezza del trasporto ferroviario. L'incompleta liberalizzazione comporta un decremento del numero dei chilometri percorsi dai
treni merci e sotto tale profilo, come rilevato dall'Autorità garante della
concorrenza e del mercato, Trenitalia è in grado di condizionare le dinamiche del mercato, precludendo l'accesso a nuovi operatori. In merito ai
problemi delle imprese private, sussiste un'estrema difficoltà nell'omologazione dei treni. Si registrano inoltre numerose barriere tecniche, dovute
alle criticità nel coordinamento tra l'Agenzia nazionale per la sicurezza
delle ferrovie ed il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nonché
alle clausole penalizzanti presenti nel contratto di servizio con le Ferrovie dello Stato;

nonostante l'avvenuta liberalizzazione del mercato ferroviario europeo, ad oggi non esiste una completa armonizzazione delle regole e delle procedure di controllo fra i vari Stati membri;

si constatano numerosi infortuni sul lavoro, soprattutto nel settore della manutenzione delle infrastrutture, per il calo dei relativi investimenti e per le interferenze tra il personale delle Ferrovie dello Stato e quello delle ditte esterne appaltatrici, spesso indotte, per risparmiare i costi, ad abbassare i livelli di tutela e sicurezza;

la legge finanziaria per il 2009 ha previsto una riduzione del 32,5 per cento delle risorse inizialmente previste per le Ferrovie dello Stato, che passano da 3.500 a 2.363 milioni di euro. L'articolo 25 del decreto-legge n. 185 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2 del 2009, ha istituito un fondo per gli investimenti del gruppo Ferrovie dello Stato con una dotazione pari a 960 milioni di euro per il 2009 e ha autorizzato contestualmente una spesa pari a 480 milioni per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011. Ma tale strategia di potenziamento del trasporto ferroviario non può considerarsi sufficiente, tanto più che attualmente non esiste chiarezza sulla concreta entità dei fondi pubblici destinati alla sicurezza del trasporto ferroviario. Il problema coinvolge in modo evidente la realtà delle ferrovie regionali e locali, che servono 5.000 comuni per un totale di 5 miliardi di viaggiatori l'anno e che, con 12.000 addetti, vantano 3.651 chilometri di linea e 160 milioni di cittadini trasportati;

si rileva inoltre che, al fine di garantire la sicurezza dell'esercizio ferroviario, sono state emanate alcune direttive ministeriali (ad esempio la direttiva ministeriale 81/T del 19 marzo 2008) nelle quali è previsto l'obbligo di installazione sull'intera rete nazionale di sistemi di protezione di marcia del treno. In particolare, la citata direttiva ministeriale prevede che i gestori delle reti regionali interconnesse attrezzino, entro i prossimi due anni, le linee di propria competenza con analoghi sistemi di protezione della marcia del treno. Il materiale rotabile che circola sulle reti regionali dovrà essere attrezzato con sottosistemi di bordo compatibili entro lo stesso termine. Tuttavia, esistono al momento pochissime aziende in grado

Assemblea - Allegato A

28 luglio 2009

di produrre l'attrezzaggio con sistemi di protezione di marcia del treno, di terra e di bordo, che non sempre sono in grado di soddisfare le richieste, anche in considerazione dell'elevata domanda e dell'insufficienza delle risorse necessarie per effettuare gli investimenti;

il decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, recante «Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana alle missioni internazionali», la cosiddetta «Manovra estiva-Tremonti-*ter*», non destina neanche un euro al comparto dei trasporti,

impegna il Governo:

- a porre in essere ogni atto di competenza al fine di aumentare il livello di sicurezza del trasporto ferroviario in tutta la rete nazionale, sostenendo l'incremento degli investimenti economici già in sede di conversione del citato decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, attualmente in esame presso la Camera dei deputati;
- a garantire una puntuale applicazione delle norme comunitarie sulla liberalizzazione del trasporto ferroviario, adottando contestualmente un sistema di controlli più incisivo ed indipendente;
- a porre in essere ogni atto di sua competenza volto a garantire la piena operatività ed indipendenza dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie ai fini dello sviluppo di un adeguato *know-how* tecnico in termini di sicurezza:
- a favorire la piena applicazione in Italia delle procedure COTIF, con una chiara distinzione tra le figure dell'impresa ferroviaria, dell'utilizzatore e del manutentore, stabilendo compiti e responsabilità di ciascuno;
- a realizzare un archivio centrale informatizzato che permetta la tracciabilità del materiale pericoloso che percorre la rete ferroviaria italiana, adeguandosi alle normative comunitarie già applicate in Francia e in Germania predisposte sulla base della convenzione COTIF;

ad adottare misure tecniche estremamente rigide per il trasporto su rotaia di merci pericolose;

ad accertare se Trenitalia effettui verifiche sui carri di società straniere e, in caso negativo, a valutare l'opportunità di adottare iniziative volte a far sì che Trenitalia si adoperi per effettuare le predette verifiche;

a porre in essere ogni atto di competenza volto a garantire una chiara tracciabilità delle attività di manutenzione dei carri, anche attraverso l'istituzione di un ente pubblico legato alla certificazione degli impianti di manutenzione dei carri e delle carrozze ferroviarie;

ad agire in sede comunitaria al fine di aggiornare le regole per la revisione dei carri e delle carrozze ferroviarie in base a criteri che privilegino sia il dato temporale, sia il dato relativo ai chilometri ed il peso delle merci effettivamente trasportate;

a valutare l'opportunità di costruire nuove tangenziali ferroviarie destinate al trasporto di merci particolarmente tossiche e nocive, ovvero la costruzione di nuovi scali merci intermodali specializzati, che siano collocati lontano dalle città.

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

(1-00160) (testo 2) (28 luglio 2009)

Approvata

DE TONI, BUGNANO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO. – Il Senato,

impegna il Governo:

- a garantire una puntuale applicazione delle norme comunitarie sulla liberalizzazione del trasporto ferroviario, adottando contestualmente un sistema di controlli più incisivo ed indipendente;
- a porre in essere ogni atto di sua competenza volto a garantire la piena operatività ed indipendenza dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie ai fini dello sviluppo di un adeguato *know-how* tecnico in termini di sicurezza;
- a favorire la piena applicazione in Italia delle procedure COTIF, con una chiara distinzione tra le figure dell'impresa ferroviaria, dell'utilizzatore e del manutentore, stabilendo compiti e responsabilità di ciascuno;
- a realizzare un archivio centrale informatizzato che permetta la tracciabilità del materiale pericoloso che percorre la rete ferroviaria italiana, adeguandosi alle normative comunitarie già applicate in Francia e in Germania predisposte sulla base della convenzione COTIF;
- ad adottare misure tecniche estremamente rigide per il trasporto su rotaia di merci pericolose;
- ad accertare se Trenitalia effettui verifiche sui carri di società straniere e, in caso negativo, a valutare l'opportunità di adottare iniziative volte a far sì che Trenitalia si adoperi per effettuare le predette verifiche:
- a porre in essere ogni atto di competenza volto a garantire una chiara tracciabilità delle attività di manutenzione dei carri, anche attraverso l'istituzione di un ente pubblico legato alla certificazione degli impianti di manutenzione dei carri e delle carrozze ferroviarie;
- ad agire in sede comunitaria al fine di aggiornare le regole per la revisione dei carri e delle carrozze ferroviarie in base a criteri che privilegino sia il dato temporale, sia il dato relativo ai chilometri ed il peso delle merci effettivamente trasportate;
- a valutare l'opportunità di costruire nuove tangenziali ferroviarie destinate al trasporto di merci particolarmente tossiche e nocive, ovvero la costruzione di nuovi scali merci intermodali specializzati, che siano collocati lontano dalle città.

(1-00165) (14 luglio 2009)

Approvata

MURA, STIFFONI, ADERENTI, BODEGA, BOLDI, CAGNIN, DI-VINA, FILIPPI Alberto, FRANCO Paolo, GARAVAGLIA Massimo,

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

LEONI, MARAVENTANO, MAURO, MAZZATORTA, MONTANI, MONTI, PITTONI, RIZZI, TORRI, VACCARI, VALLARDI, VALLI. – Il Senato,

premesso che:

lo scorso 29 giugno 2009 a Viareggio, sulla linea tirrenica a doppio binario, deragliava il treno merci con le 14 cisterne cariche di GPL partito da Trecate (Novara) e diretto a Gricignano (Caserta); il convoglio viaggiava a 90 chilometri orari non essendo prevista alcuna fermata;

secondo le valutazioni dei tecnici e le immagini trasmesse dai *media* il deragliamento è stato provocato dal primo vagone subito dopo il locomotore che ha trascinato nel deragliamento altre quattro cisterne;

il convoglio si è fermato oltre il fabbricato della stazione. Dalla prima cisterna danneggiata è fuoriuscito e propagato nella zona il GPL. Il gas si è poi incendiato coinvolgendo nell'incendio anche le altre quattro cisterne. Gli effetti dell'incendio di circa 30.000 litri di GPL hanno coinvolto un'area lontana circa 400 metri dal luogo del deragliamento, provocando 26 morti, 30 feriti, un disperso, crolli di due abitazioni, il danneggiamento di altre quattro case con incendi di abitazioni e di veicoli;

nei primi sei mesi del 2009, sulla rete ferroviaria italiana, hanno circolato 4.394 carri con merce pericolosa;

dei 4.394 carri, 86 erano di proprietà delle Ferrovie dello Stato, 283 di privati e immatricolati in Italia, 1.834 immatricolati nel parco tedesco, 1.420 francesi, il resto erano di Polonia, Austria e Svizzera;

dal piano di manutenzione che ha trasmesso il detentore del carro, la Gatx Rail, risulta che quello che ha causato l'incidente alla stazione di Viareggio fosse stato revisionato nel marzo 2009 e che fossero stati cambiati due assi in quell'occasione;

tra questi due risulterebbe esserci anche l'asse che si è rotto, che era stato fabbricato nel 1974, e da quanto sembrerebbe era nuovo, mai usato:

l'incidente sarebbe dovuto alla rottura di un asse a causa di un problema strutturale causato presumibilmente anche da una bolla d'aria in fase di fusione;

considerato che:

i sistemi tecnologici nel campo della sicurezza sviluppati in Italia sono tra i più moderni d'Europa e sono stati presi a modello in diversi Paesi europei, anche se resta da completare l'installazione delle apparecchiature di sicurezza a bordo dei treni;

direttive e regolamenti comunitari disciplinano le condizioni di sicurezza del trasporto ferroviario, in Italia come anche nel resto d'Europa, sulla base di severe norme tecniche per quanto attiene sia alla manutenzione che alla circolazione dei carri ferroviari;

come riportato dalle statistiche internazionali i livelli di sicurezza delle ferrovie italiane sono allineati con quelli delle principali reti europee;

dal giugno 2008 l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, istituita con decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, ha assunto

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

la responsabilità nei seguenti campi: emanazione di norme e *standard* di sicurezza della circolazione ferroviaria; ammissione tecnica di materiale rotabile o di sue parti, per gli aspetti connessi con la sicurezza della circolazione; rilascio, rinnovo, modifica e revoca del certificato di sicurezza alle imprese ferroviarie, ivi comprese le attività relative ai sistemi di gestione della sicurezza; attività di indagine ed *audit* nonché di monitoraggio sull'attività delle imprese ferroviarie;

personale che operava presso Rete ferroviaria italiana (RFI) è stato destinato nei settori in cui ha assunto la responsabilità l'Agenzia;

attualmente risultano scoperte posizioni di grande importanza nel sistema dei controlli che ancora sono alle dipendenze di RFI: a tal fine risulta indifferibile una loro destinazione nell'organico dell'Agenzia;

tenuto conto che:

l'attuale sistema del presidio della sicurezza ferroviaria in Italia, così come delineato dal decreto legislativo n. 162 del 2007 che ha recepito la direttiva 2004/49/CE, è fondato sulla certificazione di sicurezza delle imprese ferroviarie e dei gestori della rete;

la direttiva comunitaria 2008/110/CE introduce le figure di nuovi soggetti con compiti in materia di sicurezza che, nello spirito della direttiva stessa, devono portare ad un rafforzamento della sicurezza del sistema:

fra tali nuovi soggetti saranno previsti la figura del detentore del carro e dell'entità di manutenzione;

ad oggi non esiste, neanche a livello comunitario, una direttiva precisa in materia di certificazione delle officine preposte alla manutenzione e alla revisione del materiale rotabile;

è necessaria una riflessione sul sistema delle revisioni a tempo del materiale rotabile destinato al trasporto merci che potrebbe risultare insufficiente considerato che con la liberalizzazione l'utilizzo dei carri merci si è fatto particolarmente intensivo;

ad oggi non esistono regole condivise per i piani di manutenzione dei carri fra i vari Paesi europei,

impegna il Governo:

ad intervenire quanto prima sull'attuale quadro normativo del nostro Paese al fine di promuovere ogni iniziativa volta ad accelerare il recepimento delle direttive comunitarie 2008/110/CE e 2007/58/CE che riguardano rispettivamente la sicurezza e la interoperabilità;

ad attuare, con decreto legislativo, la normativa europea (direttiva 2008/68/CE) relativa al trasporto di merci pericolose su ferro, esercitando la delega recata nella legge comunitaria per il 2008;

a promuovere in sede europea l'emanazione di regole armonizzate per definire: i requisiti comuni che devono possedere i soggetti da certificare (detentori di carri e officine di manutenzione); i soggetti che hanno il compito di rilasciare le certificazioni; le attività da compiere per verificare il mantenimento dei requisiti nel tempo dei soggetti certificati;

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

a realizzare linee alternative che consentano il transito di merci pericolose, sfruttando anche il sistema collaudato ed efficiente delle autostrade del mare;

a richiedere al gruppo Ferrovie dello Stato che vengano privilegiati gli aspetti relativi alla sicurezza della circolazione rispetto ai processi industriali e che, quindi, venga posto in essere ogni sforzo per garantire la sicurezza;

ad adoperarsi affinché l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie possa operare nel pieno delle sue funzioni con il completamento normativo e con l'adeguamento del proprio organico.

Mozioni sulla promozione dell'energia solare

(1-00054) (06 novembre 2008)

Respinta

LI GOTTI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CAR-LINO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, MASCI-TELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO. – Il Senato,

premesso che:

il solare termodinamico o solare a concentrazione è una tecnologia finalizzata allo sfruttamento dell'energia solare per generare energia elettrica dal calore del sole per applicazioni pratiche;

la tecnologia attualmente più diffusa per la produzione di energia elettrica da solare termodinamico utilizza dei collettori parabolici lineari;

da circa venti anni sono in esercizio nove grandi impianti termoelettrici solari di questo tipo in California, nel deserto del Mojave (si tratta di impianti della Kramer Junction, SEGS, «Solar Electric Generating System», per una potenza elettrica complessiva di 350 MW);

nel 2007, sempre negli Stati Uniti, è entrata in esercizio la prima centrale americana di nuova generazione, Nevada Solar One, per una potenza di capacità installata di 64 MWh;

in Europa è stata la Spagna ad aver avviato a partire dal 2004 un vigoroso programma industriale finalizzato alla realizzazione di una trentina di centrali di potenza complessiva di circa 1.300 MWh, di cui la grande maggioranza prevede la tecnologia degli specchi parabolici lineari;

nel 2007, il gruppo italiano Gengroup, specializzato per la produzione di energia da fonti rinnovabili, è stato incaricato della realizzazione in Libia della prima fase della costruzione di una centrale a ciclo solare termodinamico;

in tali impianti, il campo solare presenta una struttura modulare ed è costituito da collettori parabolici lineari collegati in serie;

ogni collettore è di fatto costituito da un riflettore di forma parabolica in grado di concentrare i raggi solari su un tubo ricevitore nel fuoco della parabola. Tramite un fluido portatore di calore viene alimentata una stazione di potenza che si trova all'interno del campo solare. Il calore così

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

prodotto viene trasformato in vapore acqueo allo scopo di generare elettricità e la temperatura tipica di operazione varia dai 390 gradi C ai 550 gradi a seconda del tipo e delle dimensioni degli impianti;

le tecnologie più avanzate presentano una serie di innovazioni che permettono di accumulare il calore prodotto e renderlo disponibile quando richiesto dall'utente, eliminando la variabilità intrinseca della sorgente solare tradizionale;

altre importanti innovazioni sono determinate dall'aumento dell'efficienza di produzione elettrica e la progressiva riduzione dei costi con l'obiettivo di rendere questa tecnologia competitiva con i combustibili fossili;

le potenzialità del solare a concentrazione potrebbero aumentare considerevolmente se l'energia elettrica prodotta in Paesi a forte insolazione come l'Italia fosse esportata a regioni con maggiore domanda e minore insolazione;

nel 2005, il professor Carlo Rubbia, premio Nobel per la fisica, lasciò la presidenza dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (Enea), in seguito ad un periodo di forti contrasti con quanti non erano disposti a sostenere la realizzazione della tecnologia del solare dinamico a concentrazione;

secondo quanto appreso dalla stampa nazionale (si veda «la Repubblica» del 15 luglio 2005) il Consiglio di amministrazione dell'Enea bocciò la prosecuzione da parte dell'ente di uno dei principali programmi strategici adottati durante quel periodo, ovvero il progetto europeo per il bruciamento delle scorie radioattive, progetto nel quale l'Italia aveva assunto una posizione di assoluta *leadership* a livello mondiale;

tale bocciatura fece perdere al nostro Paese, secondo quanto appreso dalla stampa, un finanziamento comunitario di ben cinque milioni e mezzo di euro;

il 6 dicembre 2007 è stato istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un gruppo con il compito di dare impulso all'attività di ricerca e sviluppo industriale nel settore delle energie rinnovabili;

detto gruppo, in particolare, aveva il compito di incentivare la diffusione della tecnologia del solare termodinamico a concentrazione e potenziare la presenza strategica nel Paese di tale risorsa. I compiti di tale
gruppo erano, nello specifico, quelli di: 1) formulare proposte per lo sviluppo di sistemi innovativi per l'installazione e la diffusione di impianti
solari termodinamici a concentrazione; 2) predisporre un piano pluriennale
di ricerca e di sviluppo che coinvolga il settore produttivo privato e i centri di ricerca e le Università; 3) effettuare uno studio di mercato sul potenziale a lungo termine delle tecnologie e delle posizioni strategiche tra gli
attori mondiali detentori del *know-how*; 4) eseguire analisi delle attività
nazionali del settore e previsioni del potenziale sviluppo; 5) elaborare strategie per il potenziamento della posizione delle imprese italiane del solare
termodinamico; 6) realizzare lo studio di accordi internazionali tra istituzioni e i più attivi europei finalizzati alla realizzazione di attività con-

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

giunte di sperimentazione di lungo periodo; 7) coordinare le attività previste dai protocolli d'intesa sottoscritti con le Regioni sul solare termodinamico;

parallelamente ai lavori svolti dal gruppo di lavoro sul solare termodinamico sono stati siglati quattro importanti protocolli di intesa tra il Ministero e le Regioni Calabria, Lazio, Puglia e Sardegna con l'obiettivo di attuare un progetto pilota per la produzione di energia elettrica dalla fonte solare mediante cicli termodinamici;

al fine di indirizzare e definire le azioni da intraprendere e controllare gli interventi da realizzare per ogni regione è stato istituito un Comitato di gestione tecnico e scientifico;

le risorse utilizzabili per gli accordi di programma sono quelle previste dalla legge finanziaria per il 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 244) per la promozione delle energie rinnovabili;

nell'aprile del 2008 il II Governo Prodi ha ricevuto il parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni per avviare l'applicazione della tecnologia del solare termodinamico anche nel nostro Paese;

il 30 aprile 2008 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente «Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante cicli termodinamici» che prevede incentivi al solare termodinamico in Italia;

considerato che:

adottando la tecnologia del solare termodinamico, «un ipotetico quadrato di specchi di 40mila km (200 km per ogni lato) basterebbe per alimentare tutto il pianeta, mentre per alimentare un terzo dell'Italia basterebbe un'area equivalente a 15 centrali nucleari: vasta, in pratica, quanto il grande raccordo anulare di Roma» (Carlo Rubbia, su «la Repubblica» del 4 dicembre 2007);

con il solare termodinamico, il vantaggio riscontrabile nell'immediato, rispetto ad un tradizionale impianto fotovoltaico, consiste in una produzione di energia ininterrotta provocata dallo sfruttamento indiretto dell'energia solare;

la tecnologia termodinamica permette di produrre energia anche di notte o in caso di cattivo tempo, grazie ad un particolare fluido a base di sali che, una volta riscaldato, mantiene la sua altissima temperatura (circa 550°C) per alcuni giorni, anche senza essere in contatto con la sua fonte;

questa tecnologia dovrebbe inoltre essere facilmente sfruttabile con impianti piuttosto semplici ed economici ed in questo senso presenta vantaggi sensibili rispetto ad altre fonti alternative oggi ancora molto discusse come quella nucleare basata sull'uranio e quella fotovoltaica, notoriamente molto costose;

il costo degli impianti che adottano la tecnologia del solare termodinamico può essere ammortizzato nell'arco di cinque anni,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa volta a promuovere la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante cicli termodinamici per i possi-

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

bili sviluppi di tale tecnologia sia a livello nazionale che internazionale, provvedendo alla definizione di ulteriori ed opportune forme di incentivazione, nonché all'implementazione di quelle già definite;

ad adottare ogni iniziativa finalizzata alla promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica attraverso il controllo e la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti;

a porre in essere ogni atto di sua competenza volto a dare piena attuazione a quanto già previsto dalla legge finanziaria per il 2008 in materia di incremento dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili;

ad adottare ogni iniziativa volta a promuovere la formalizzazione di accordi di programma tesi a sostenere lo sviluppo delle imprese e delle attività per la produzione di impianti e apparecchi per le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese, dando effettivo seguito alle intese già intercorse.

(1-00155) (14 luglio 2009)

Approvata

D'ALÌ, GASPARRI, QUAGLIARIELLO, VICECONTE, ALICATA, CORONELLA, DELL'UTRI, DIGILIO, GALLONE, NANIA, NESSA, ORSI. – Il Senato,

premesso che:

il solare termodinamico si basa sull'impiego di due tecnologie, la prima delle quali serve a catturare l'energia solare attraverso specchi parabolici che la concentrano su contenitori puntuali o longitudinali entro cui scorre un fluido che si riscalda, raggiungendo temperature comprese tra 300 e 400 gradi centigradi, mentre la seconda tecnologia utilizza il fluido caldo così generato per produrre vapore ad alta temperatura da inviare in una turbina-alternatore di tipo tradizionale per la produzione dell'energia elettrica:

il solare termodinamico, inoltre, incontra difficoltà realizzative dovute al «siting». Occorre, infatti, reperire spazi molto ampi (i moduli standard da 50 MW come si stanno sviluppando in Spagna richiedono 120 ettari, ovvero un rettangolo di 1.200 per 1.000 metri lineari) che devono avere anche le seguenti caratteristiche: a) devono essere in una zona soleggiata (sud Italia) e vicino ad una fonte di acqua (altrimenti c'è una forte penalizzazione per il raffreddamento ad aria); b) il terreno deve essere in piano o comunque avere una limitata pendenza; c) la distanza da un possibile punto di connessione alla rete non deve essere troppo elevata;

al confronto due unità nucleari EPR (3.200 MW ma con 8.000 ore anno di funzionamento) occupano 65-70 ettari. Anche volendo considerare il terreno per il cantiere (50 ettari) si arriva a 120 ettari. Quindi le aree richieste dal solare sono 64 volte più ampie a parità di potenza ma 180 volte più ampie a parità di energia;

sotto il profilo dell'efficienza energetica, è stato stimato che l'impianto che impiega la prima tecnologia può lavorare con un'efficienza termodinamica del 70 per cento, mentre il secondo impianto è in grado di

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

sviluppare un'efficienza del 37 per cento; l'efficienza complessiva di conversione dell'energia solare in energia elettrica, attraverso la tecnologia solare termodinamica, si può ragionevolmente considerare tra il 22 ed il 25 per cento, limite questo difficilmente superabile;

inoltre, la turbina a vapore dell'impianto termodinamico deve funzionare senza soluzione di continuità ed è necessario un generatore di vapore a combustibile per le ore di mancanza di insolazione; tale aspetto non permette quindi di poter definire compiutamente ecologica questa tecnologia;

i costi sono significativi e certamente riducibili nel tempo per la prima parte dell'impianto, mentre non sono ulteriormente comprimibili per la seconda parte dell'impianto che impiega tecnologie mature per le quali la curva di apprendimento è già vicina ai valori di costo minimo;

i costi di produzione di energia per tale tipo di impianti sono nell'ordine dei 6 euro a watt, e quindi si tratta di un sistema che necessita di sostegno economico;

i costi del solare termodinamico sono comunque molto elevati sia poiché gli impianti sono piccoli e non beneficiano di fattori di scala, sia perché non si è ancora sviluppato un sistema industriale, specialmente in Italia, che consenta di sostenere la tecnologia;

il costo degli impianti che adottano la tecnologia del solare termodinamico può essere ammortizzato nell'arco di più di 20 anni, sempre che gli impianti siano inseriti in formule di cogenerazione con cicli combinati o impianti a carbone;

nonostante l'incentivazione introdotta dal Governo italiano 15 mesi fa non risulta che ad oggi ci siano domande di erogazione dell'incentivo;

la tipologia di impianto è piuttosto complessa e quindi non è alla portata di piccoli imprenditori privati (al contrario del fotovoltaico), poiché richiede dimensioni rilevanti per godere dei fattori di scala (e quindi difficoltà nel reperimento dei terreni);

l'incentivo potrebbe non essere sufficiente a superare tutte le barriere tecnologiche e amministrative per garantire lo stesso ritorno sull'investimento di altre forme di energia rinnovabile concorrenti;

considerato che:

i primi tentativi di realizzare impianti di solare termodinamico anche di consistenti dimensioni, risalenti a più di 30 anni or sono, non sono stati persuasivi nei risultati e quindi abbandonati e attualmente è inoltre difficile prevedere quali potranno essere i costi di installazione e gestione di tale tecnologia in futuro, e pertanto appaiono molto incerte le potenzialità;

pertanto, appare economicamente più vantaggioso puntare sulle tecnologie per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per le quali i costi connessi alla curva di apprendimento risultano prossimi alla combinazione ottimale di efficacia ed efficienza quali, in particolare, le tecnologie del solare fotovoltaico, del consumo di biomasse e dell'eolico,

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

impegna il Governo:

a persistere nell'attuazione del piano energetico nazionale, come di recente approvato dal Parlamento nella legge contenente «Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia», al fine di diminuire l'elevato tasso di dipendenza da fonti energetiche tradizionali ed esterne;

ad assicurare un giusto equilibrio degli investimenti per la produzione di nuova energia che privilegino le fonti rinnovabili i cui costi siano sostenibili in rapporto all'accertamento dei benefici prodotti in termini di efficienza energetica e di compatibilità ambientale;

ad adottare nell'ambito della promozione delle energie rinnovabili ogni iniziativa utile allo sviluppo della ricerca per il perfezionamento ed il miglioramento dell'efficienza energetica nel settore dell'energia solare fotovoltaica, di quella eolica, di quella proveniente dalle biomasse, di altre forme di energia rinnovabile in fase di sperimentazione, tra cui anche quella connessa allo sfruttamento del mare;

a considerare l'inderogabile necessità di sviluppare processi virtuosi di risparmio energetico principalmente nel settore dell'edilizia ed in quello dei trasporti che tuttora costituiscono i settori a maggiore dispersione energetica del Paese;

a destinare ai suddetti obiettivi tutte le possibili risorse, ivi comprese quelle dei fondi non attivati per l'incentivazione di energie non ritenute proficue;

a privilegiare lo strumento degli accordi di programma sui progetti in ricerca e tecnologia indirizzati allo sviluppo di attività per la produzione di impianti e apparecchi per le fonti rinnovabili utili a sostenere l'efficienza del mondo produttivo e l'economicità dei consumi dei privati cittadini.

(1-00161) (14 luglio 2009)

Approvata

LEONI, MONTI, ADERENTI, BODEGA, BOLDI, CAGNIN, DI-VINA, FILIPPI Alberto, FRANCO Paolo, GARAVAGLIA Massimo, MA-RAVENTANO, MAURO, MAZZATORTA, MONTANI, MURA, PIT-TONI, RIZZI, STIFFONI, TORRI, VACCARI, VALLARDI, VALLI. – Il Senato,

premesso che:

nell'ambito del vertice del G8 hanno assunto particolare rilievo i temi ambientali, sia a seguito del nuovo approccio americano alla lotta ai cambiamenti climatici sia in conseguenza dell'approssimarsi di importanti scadenze politiche internazionali, quali il vertice di Copenhagen nel dicembre 2009 e la scadenza del Protocollo di Kyoto nel 2012;

le conclusioni del vertice hanno messo in evidenza la consapevolezza che quello della lotta ai cambiamenti climatici è un tema «globale» che richiede risposte coordinate e il coinvolgimento di tutti i Paesi, e in

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

primo luogo di quelli che sono i maggiori responsabili delle emissioni inquinanti;

le iniziative assunte negli ultimi mesi da parte del Governo degli Stati Uniti hanno messo in atto un netto cambiamento di rotta confermando il carattere prioritario dei temi ambientali, anche durante la crisi economica, soprattutto a favore delle fonti rinnovabili di energia e di riduzione delle emissioni;

tale posizione è coerente con la strategia europea che per aumentare l'efficienza e la sicurezza energetica nel nostro continente tiene conto contestualmente della necessità della diminuzione delle emissioni che inquinano e promuove l'incentivazione degli investimenti e delle azioni mirate all'incremento del contributo di energia da fonti rinnovabili e al miglioramento dell'efficienza energetica;

l'Europa ha svolto un ruolo propulsivo su questa materia e le va riconosciuto il merito di aver affrontato per prima, con l'accordo sul pacchetto clima/energia, la questione in termini concreti per trovare soluzioni equilibrate e sostenibili;

il cosiddetto accordo europeo del «20-20-20» sul pacchetto climaenergia ha costituito un modello di riferimento a livello internazionale e un passaggio decisivo per indurre altri Paesi ad intraprendere la strada di un maggiore impegno nella lotta ai cambiamenti climatici ed, inoltre, ha fornito un contributo pratico alla strategia per l'abbattimento delle emissioni inquinanti e per il risparmio energetico senza pregiudicare le prospettive di crescita del sistema produttivo del continente;

la maggiore sensibilità manifestata dall'Europa per il tema trae origine anche dalla condizione di precarietà che caratterizza il nostro continente per quanto concerne gli approvvigionamenti energetici, per la minore disponibilità di fonti di energia e la maggiore dipendenza da fornitori terzi;

in questo quadro, l'obiettivo dell'incremento della produzione di energia pulita ma anche quello del risparmio e della maggiore efficienza nei consumi di energia assumono un rilievo particolare;

sono infatti noti gli sforzi che devono fare gli Stati membri ed in particolare l'Italia per ottemperare al cosiddetto «accordo del 20-20-20», specialmente nell'attuale momento di crisi economica e finanziaria che si è abbattuta sul sistema globale, che richiede un'assunzione di responsabilità circa le politiche da mettere in atto per difendere e rilanciare l'economia:

la compatibilità ambientale e il risparmio energetico stanno diventando elementi strutturali delle politiche economiche, dei processi produttivi, delle politiche abitative e della mobilità;

si offre l'opportunità per avviare una fase di trasformazioni radicali nelle tecniche di produzione, attraverso la riconversione di alcuni comparti e lo sviluppo di nuovi settori produttivi;

investire in efficienza energetica consente di alleggerire, in tempi relativamente brevi, i costi energetici a carico delle famiglie e delle imprese; promuovere un maggiore sviluppo delle fonti energetiche rinnova-

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

bili può avere, come ha già avuto in altri Paesi, conseguenze positive sul piano dell'occupazione, dell'innovazione tecnologica, dell'affermazione di nuovi settori industriali, al tempo stesso ad alto contenuto di tecnologia e ad elevata intensità di lavoro;

il nostro Paese ha recepito la direttiva 2001/77/CE, relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità, con il decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387; tale decreto costituisce la base legislativa per promuovere la produzione di elettricità attraverso il contributo delle fonti energetiche rinnovabili, tra le quali anche il solare termodinamico;

successivamente il decreto ministeriale 11 aprile 2008 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 30 aprile 2008, n. 101, in attuazione dell'art. 7, comma 1, del decreto legislativo n. 387 del 2003, ha stabilito i criteri e le modalità per incentivare la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante cicli termodinamici;

ai fini dell'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante impianti solari termodinamici, anche ibridi, tale decreto ha previsto, in favore delle persone fisiche e giuridiche responsabili degli impianti, tariffe incentivanti per un periodo di 25 anni per l'energia elettrica prodotta;

negli ultimi anni la tecnologia del solare termodinamico o solare a condensazione ha raggiunto rilevanti progressi e innovazioni che permettono di accumulare il calore prodotto e renderlo disponibile quando richiesto, eliminando la variabilità di rendimento che ha sempre caratterizzato questi impianti limitandone le potenzialità di sviluppo;

l'aumento dell'efficienza energetica e la progressiva riduzione dei costi iniziano a rendere questa tecnologia competitiva rispetto a quella dei combustibili fossili; secondo il rapporto preliminare sullo stato attuale del solare termico nazionale, redatto dalla Commissione nazionale per l'energia solare, le prospettive di mercato prevedono una riduzione del costo livellato degli impianti che sfruttano il solare termodinamico, dagli attuali 16 USc/KWh a circa 6 USc/KWh, entro il 2025, raggiungendo a tale data il costo previsto per gli impianti a combustibile fossile; altre fonti prevedono costi addirittura inferiori, fino a 3,5 USc/KWh;

si tratta di una tecnologia che interessa soprattutto i Paesi a forte insolazione, come il nostro, tuttavia, gli impianti esistenti nel mondo sono tutti costruiti in zone desertiche, in considerazione dell'ampio spazio necessario per lo sviluppo dei collettori parabolici lineari, collegati in serie, che rappresentano la grande maggioranza di tali impianti;

lo sviluppo del solare termodinamico nel nostro Paese deve tenere conto delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi di intervento, in considerazione dell'importanza che riveste la qualità del paesaggio per l'attrattività turistica e per l'economia nazionale;

la recente approvazione dal Parlamento del disegno di legge del Governo recante disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese nonché in materia di energia crea le condizioni per l'avvio di programmi coerenti con quelli comunitari in materia di energia nucleare ed incentiva la produzione di energia da fonti rinnovabili permettendo al

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

Paese di recuperare quel *gap* energetico accumulato negli anni nei confronti dei Paesi più all'avanguardia,

impegna il Governo:

a promuovere lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili per la produzione di energia elettrica, consolidando meccanismi di incentivazione coerenti con le più avanzate esperienze europee;

a sostenere, parallelamente con lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, tutte le azioni occorrenti per l'avviamento di programmi coerenti con quelli comunitari in materia di energia nucleare, nonché per l'incentivazione della ricerca sui reattori a fusione;

a potenziare la presenza strategica nel Paese della tecnologia del solare in tutte le sue applicazioni, nell'ambito dello sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili, ai fini del raggiungimento degli obiettivi comunitari di cui al cosiddetto «accordo del 20-20-20», compatibilmente con le caratteristiche di rilievo paesaggistico del territorio nazionale:

a dare impulso all'attività di ricerca e sviluppo industriale del settore del solare in tutte le sue applicazioni, coinvolgendo il settore produttivo privato e i centri di ricerca, tenendo conto del riconoscimento a livello mondiale del *know-how* dei centri di ricerca italiani, anche considerando la possibilità della costruzione e sfruttamento di impianti solari termodinamici all'estero, magari in condizioni territoriali maggiormente favorevoli per l'ambientazione di tali impianti;

ad adottare le opportune iniziative per sostenere le imprese che intendono investire in attività connesse alla produzione di energia da fonti rinnovabili o all'incremento dell'efficienza energetica, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

(1-00170) (21 luglio 2009)

Respinta

DELLA SETA, FINOCCHIARO, ZANDA, RUTELLI, CHITI, BUBBICO, RUSCONI, BRUNO, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI, RANUCCI, FIORONI (*). – Il Senato,

premesso che:

è compito del Parlamento e del Governo dare sostegno alla ricerca sia pubblica che privata e orientarne gli sforzi nelle direzioni ritenute più strategiche per l'interesse generale dell'Italia, mentre è totalmente impropria e va respinta ogni tentazione dei livelli decisionali politici di invadere il campo dell'autonoma valutazione dei centri di ricerca sulla rilevanza, la priorità, l'interesse economico dei diversi ambiti progettuali;

le tecnologie energetiche solari sono in tutto il mondo uno dei settori della ricerca applicata in più rapido e promettente sviluppo, e uno di quelli da cui possono derivare maggiori benefici per la collettività in termini di miglioramento ambientale, di mitigazione dei cambiamenti climatici, di riduzione della dipendenza dei sistemi energetici dalle fonti fossili, di innovazione tecnologica;

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

grande sviluppo stanno avendo in Europa, negli Stati Uniti, in Asia i progetti legati al solare a concentrazione, noto anche come solare termodinamico, che produce calore ed elettricità usando centinaia di specchi per concentrare i raggi del sole a temperature comprese tra 400°C e 1.000°C. Le tipologie di specchi sono varie, e così anche le soluzioni per seguire i raggi del sole durante tutta la giornata, ma il principio di funzionamento rimane lo stesso. Tra i vantaggi specifici di queste tecnologie, vi sono la possibilità di accumulare l'energia termica, rendendo così continua la produzione energetica, e la possibilità di cogenerare energia termica ed energia elettrica;oggi le centrali solari a concentrazione hanno dimensioni comprese tra 50 e 280 MW di potenza, ed esistono progetti in fase di sviluppo fino a 1.000 MW. Alla fine del 2008 le centrali solari a concentrazione hanno raggiunto una potenza di 436 MW in tutto il mondo e, considerando i progetti attualmente in fase di realizzazione, principalmente in Spagna, verranno installati altri 1.000 MW entro il 2011. Negli Stati Uniti vi sono progetti per ulteriori 7.000 MW, mentre la Spagna ha l'obiettivo di raggiungere 10.000 MW entro il 2017;

le previsioni di «Global CSP Outlook 200» indicano che, sotto uno scenario avanzato con un forte sviluppo di misure di efficienza energetica, il solare a concentrazione sarà in grado di fornire il 7 per cento circa dell'elettricità mondiale nel 2030, e un quarto nel 2050, pari a circa a 7.800 TWh e ad una capacità installata di 1.500 GW. Considerando invece proiezioni più moderate, questa tecnologia sarà in grado di coprire il 3,6 per cento circa dell'elettricità mondiale nel 2030 e il 12 per cento circa nel 2050;

sempre secondo lo scenario di sviluppo moderato, il solare a concentrazione potrà creare oltre 200.000 posti di lavoro nel 2020 nelle regioni esposte a maggiore radiazione solare. Il dato aumenta a oltre 1,1 milioni di posti di lavoro «verdi» nel 2050. Secondo lo scenario di sviluppo avanzato, invece, i posti di lavoro nel 2050 supererebbero i 2 milioni. Gli investimenti previsti per conseguire tali risultati ammontano a oltre 36 miliardi di euro nel 2020 e 92,5 miliardi nel 2050 nello scenario moderato, e a 40 miliardi di euro nel 2020 e 174,5 nel 2050 secondo lo scenario di sviluppo avanzato;

nello scenario moderato, il solare a concentrazione consentirebbe nel 2050 di risparmiare circa 2,2 miliardi di tonnellate annue di anidride carbonica, pari a circa quattro volte le emissioni attuali dell'Italia;

il costo di produzione dell'energia elettrica prodotta da centrali solari a concentrazione è in diminuzione, e molti operatori confermano che diventerà presto competitivo con il costo dell'energia prodotta da centrali a gas di medie dimensioni. I costi di generazione dipendono dalla disponibilità di radiazione solare, dalle possibilità di collegarsi alla rete elettrica e dai tempi di realizzazione. Attualmente i costi di centrali CSP che utilizzano la tecnologia dei collettori parabolici lineari – la più diffusa, e la stessa utilizzata da Rubbia per il progetto «Archimede» di Priolo Gargallo – superano di poco i 10 centesimi di dollaro per kWh prodotto negli Stati Uniti, mentre in Spagna si attestano a 20-23 centesimi di euro per kWh. I

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

costi di generazione delle prime centrali costruite negli Stati Uniti nel periodo 1986-1992 erano molto più alti (40-44 centesimi di dollaro per kWh). In base alle previsioni più accreditate, i costi scenderanno in breve tempo sotto i 5 centesimi di dollaro per kWh;

il solare a concentrazione è al centro di importanti progetti di ricerca e di rilevanti investimenti da parte di aziende *leader* del settore energetico: tra i progetti più ambiziosi vi è il , che ha l'obiettivo di realizzare nel deserto del Sahara una rete di impianti solari a concentrazione con una potenza di circa 100 GW. Tra i protagonisti di questo grande sforzo di ricerca e sviluppo, vi è il premio Nobel italiano Carlo Rubbia, mentre 20 compagnie tedesche tra cui Siemens, Deutsche Bank, Munich Re e Rwe hanno impegnato nel progetto ingenti investimenti. Il costo di «Desertec» sarà di circa 400 miliardi di euro, le forniture di energia elettrica potrebbero partire già entro i prossimi 10 anni;

anche l'Italia è presente con forza in questo campo d'innovazione. È italiana l'unica azienda al mondo produttrice di tubi ricevitori solari a sali fusi, nel cui capitale è entrata di recente Siemens e la cui tecnologia è stata sviluppata e brevettata nei laboratori Enea di Portici. Anche grazie al nuovo sistema di incentivazione introdotto dal Governo Prodi, diverse Regioni hanno avviato progetti sul solare termodinamico: il 23 giugno 2009 è stato siglato un Protocollo d'intesa tra Regione Lazio, Enea e Confindustria Lazio per la realizzazione di una centrale da 25-30MW a Latina, progetti analoghi sono partiti in Sardegna e in Puglia, mentre a Priolo, in provincia di Siracusa, l'Enel sta realizzando l'impianto sperimentale Archimede da 5 MW, che utilizza la tecnologia cui ha lavorato Rubbia. Infine nell'ambito del programma «Industria 2015» sono stati finanziati due progetti: il primo proposto da Archimede Solar Energy da 12,4 milioni di euro per lo studio di tubi ricevitori solari, l'altro promosso da Fera da 12,5 milioni sulla tecnologia solare termodinamica a concentrazione tramite specchi di tipo Fresnel;

per opinione pressoché unanime degli operatori del settore energetico, il solare a concentrazione è destinato ad affermarsi come una delle principali tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili e, dunque, come uno strumento insostituibile nell'impegno per mitigare i mutamenti climatici in atto,

impegna il Governo:

a promuovere lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili per la produzione di energia elettrica, consolidando meccanismi di incentivazione coerenti con le più avanzate esperienze europee che, in particolare, nel caso del solare a concentrazione, comprendano gli impieghi non elettrici (produzione di calore a media temperatura, dissalazione di acqua di mare, climatizzazione estiva);

a potenziare la presenza strategica nel Paese della tecnologia del solare in tutte le sue applicazioni, nell'ambito dello sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili, ai fini del raggiungimento degli obiettivi comunitari di cui al cosiddetto «accordo del 20-20-20»;

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

a dare impulso all'attività di ricerca e sviluppo industriale del settore del solare in tutte le sue applicazioni, coinvolgendo il settore produttivo privato e i centri di ricerca, tenendo conto del riconoscimento a livello mondiale del *know-how* dei centri di ricerca italiani;

a dare impulso ai processi virtuosi di risparmio energetico principalmente nel settore dell'edilizia ed in quello dei trasporti che tuttora costituiscono i settori a maggiore dispersione energetica del Paese;

ad adottare le opportune iniziative per sostenere le imprese che intendono investire in attività connesse alla produzione di energia da fonti rinnovabili o all'incremento dell'efficienza energetica, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese;

a salvaguardare i piccoli autoproduttori di energia elettrica da fonti rinnovabili o da cogenerazione, provvedendo a determinare i corrispettivi tariffari di trasmissione e di distribuzione facendo esclusivo riferimento all'energia elettrica prelevata dalla rete nei punti di connessione.

Mozioni sul G8

(1-00156) (14 luglio 2009)

Approvata

DINI, GASPARRI, QUAGLIARIELLO, BETTAMIO, AMORUSO, CALIGIURI, COMPAGNA, DI GIROLAMO Nicola, NESSA, PALMIZIO, PERA, PISANU, TOFANI. – Il Senato,

premesso che:

nei giorni dall'8 al 10 luglio 2009, a L'Aquila, si è svolto sotto la Presidenza italiana il vertice G8, nel corso del quale i *leader* mondiali hanno discusso i principali temi dell'agenda politica internazionale, dalle sfide globali connesse alla crisi economica, al cambiamento climatico, alla lotta alla povertà;

la definizione dell'agenda del vertice e il suo svolgimento sono stati da tutti considerati accurati, autorevoli e funzionali al successo dei lavori:

questi lavori si sono svolti, secondo gli auspici del Presidente della Repubblica, in un apprezzabile spirito di concordia nazionale;

la scelta della Presidenza italiana di tenere il vertice a L'Aquila è stato un gesto di grande sensibilità e di solidarietà verso le popolazioni colpite dal terremoto;

nel corso dei lavori è stata condivisa l'esigenza di un assetto economico complessivo aperto, sostenibile ed equo, convenendo circa l'opportunità di adottare specifici provvedimenti che garantiscano un futuro sostenibile, il sostegno alla non proliferazione nucleare, il contrasto al terrorismo internazionale, la promozione di un'agenda globale sulle tematiche dell'energia e del clima, nonché sui rapporti con l'Africa;

^(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

i *leader* del G8 hanno proseguito nel dialogo, già avviato nel 2007, con le principali economie emergenti, coinvolgendo in riunioni allargate Brasile, Cina, India, Messico, Sud Africa ed Egitto e ponendo le basi per un loro più stabile coinvolgimento nella gestione dei principali temi dell'agenda internazionale;

le discussioni hanno visto altresì la partecipazione dei *partner* africani con la presenza dei *leader* di Algeria, Angola, Egitto, Etiopia, Libia, Nigeria, Senegal, Sud Africa e dell'Unione Africana, nonché dei rappresentanti delle principali organizzazioni internazionali, per un'ampia disamina dei problemi dello sviluppo del continente aggravati dalla crisi economica e finanziaria mondiale;

considerato che:

- i *leader* del G8 hanno svolto un'approfondita discussione sullo stato dell'economia mondiale e sulle misure da adottare per il superamento della crisi finanziaria, convenendo sulla necessità che il libero commercio e i mercati aperti siano la chiave di volta per rilanciare la crescita economica e lo sviluppo e respingendo ogni tentazione protezionistica;
- i *leader* del G8 hanno concordato sull'opportunità di un rilancio dei negoziati in seno all'Organizzazione mondiale del commercio onde raggiungere una conclusione equilibrata entro il 2010 dei negoziati del Doha Round, anche in vista di una posizione condivisa da esprimere nel prossimo vertice G20 in programma a Pittsburgh;
- si è constatato che l'obiettivo di rafforzare una crescita economica nel lungo periodo non può che essere perseguito mediante riforme del sistema finanziario stabilendo nuove regole, promuovendo l'etica e la trasparenza della condotta sui mercati;
- a tal fine, si è stabilito di potenziare la cooperazione internazionale per combattere la corruzione, il riciclaggio del denaro, il terrorismo finanziario e l'evasione fiscale attraverso l'attuazione di regole comuni internazionali rafforzate, sostenendo le iniziative nell'ambito dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e nelle altre organizzazioni internazionali;
- si sono detti concordi sulla strategia delineata nel cosiddetto «Lecce Framework», la cornice di regole promossa dalla Presidenza italiana per sviluppare *standard* e principi comuni dell'economia e della finanza mondiale, che garantiscano l'integrità e la trasparenza;

considerato altresì che:

i *leader* del G8 hanno convenuto che, accanto ai temi economici, anche quelli ambientali debbano ricevere eguale attenzione, costituendo la tutela dell'ecosistema e la lotta al cambiamento climatico esigenze imprescindibili;

il dibattito sul cambiamento climatico si è svolto con il pieno coinvolgimento delle principali economie emergenti e si è concluso con una presa di posizione comune che reca un impegno condiviso su un ambizioso programma di riduzione delle emissioni di anidride carbonica che pone le basi per un accordo globale ed efficace alla Conferenza di Copenhagen del prossimo dicembre 2009;

Assemblea - Allegato A

28 luglio 2009

apprezzato il complesso delle misure e degli impegni concordati per proseguire efficacemente negli sforzi per lo sviluppo del continente africano, nonché degli impegni per la realizzazione di un fondo per la sicurezza alimentare e lo sviluppo rurale nei Paesi più poveri;

apprezzati, altresì, i progressi realizzati sui principali temi politici dell'agenda internazionale e, segnatamente, l'impegno per la riuscita della conferenza di riesame del Trattato di non proliferazione nucleare, che si terrà il prossimo anno, nella prospettiva condivisa di un mondo senza armi nucleari,

impegna il Governo:

a cooperare al superamento della crisi economica internazionale mediante un riassetto del sistema di regolazione del mercato finanziario, sulla base degli impegni assunti in seno al vertice G8, e a porre in essere le necessarie misure a livello di ordinamento interno;

ad assicurare la sostenibilità della finanza pubblica nel medio periodo accompagnando la fuoriuscita dalla crisi con le necessarie riforme strutturali per garantire che la ripresa economica si fondi su più solide e sostenibili basi;

ad adottare i provvedimenti necessari per adempiere agli impegni assunti in sede G8 per garantire la sicurezza alimentare e lo sviluppo rurale nei Paesi più poveri.

(1-00157) (14 luglio 2009)

V. testo 2

D'ALIA, PINZGER, FOSSON, CINTOLA, CUFFARO, GIAI, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER. – Il Senato,

premesso che:

si è svolto a L'Aquila, dall'8 al 10 luglio 2009, il *summit* del G8, che è stato contraddistinto da una forte solidarietà nei confronti delle popolazioni locali colpite da un tremendo terremoto il 6 aprile 2009;

non si può che rivolgere un plauso e un sentito ringraziamento al Presidente della Repubblica, per come in occasione di questo importante evento, che ha coinvolto le più rappresentative democrazie del mondo, abbia rappresentato perfettamente con l'onore e l'appartenenza patriottica che gli è solita il successo democratico e civile che ancora caratterizza, nonostante quanti sostengano il contrario, il nostro Paese;

è doveroso rivolgere un apprezzamento alla Presidenza del Consiglio dei ministri per aver organizzato al meglio il G8, a dispetto di quanto evidenziato impropriamente dalle principali testate giornalistiche straniere, finanche ventilando la possibilità di una fantomatica espulsione dell'Italia dal G8, testate, duole sottolinearlo, alimentate nell'aggressione verso l'intera comunità nazionale anche dalle non condivisibili iniziative di qualche esponente politico italiano;

i *leader* del G8 hanno condiviso una visione di un'economia mondiale aperta, innovativa sostenibile ed equa;

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

la tesi sostenuta da Papa Benedetto XVI nella sua enciclica «Caritas in Veritate» evidenzia che l'etica è un elemento fondamentale del sistema economico intesa come strumento portatore di valori e principi che pongono al centro dello scenario l'uomo. Tali principi risultano essere ancora più fondamentali in un'economia globale;

il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, ha dichiarato che «un modello in cui gli operatori considerano lecita ogni mossa, in cui si crede ciecamente nella capacità del mercato di autoregolamentarsi, in cui divengono comuni gravi malversazioni, in cui i regolatori dei mercati sono deboli o prede dei regolati, in cui i compensi degli alti dirigenti d'azienda sono ai più eticamente intollerabili, non può essere un modello per la crescita del mondo»;

oggi si rende dunque necessaria un'azione rafforzata e coordinata a livello globale con le cosiddette «economie emergenti» come Brasile, Cina, India, Messico e Sudafrica per affrontare con efficacia le più importanti sfide economiche, politiche e sociali;

è stato accolto con soddisfazione lo spirito costruttivo dei *leader* presenti a L'Aquila che hanno deciso di continuare ad affrontare i temi di rilevanza globale nell'ambito di una *partnership* strutturata e solida;

in particolare, i Paesi *partner* del G8 insieme a Brasile, Cina, India, Messico e Sudafrica hanno condiviso un'impostazione responsabile nell'affrontare le sfide internazionali più impegnative, lanciando una forma di cooperazione solida e articolata contraddistinta dai medesimi obiettivi per tutti: un «Heiligendamm-L'Aquila Process» (HAP). Tale collaborazione ha come scopo la condivisione di una *governance* globale che rafforzi la reciproca comprensione;

i *leader* hanno evidenziato che la presenza di mercati aperti sia fondamentale per la crescita e lo sviluppo economico, ancor più in periodi di crisi. Il *summit* ha infatti concluso che il successo del Doha Development Round costituirà un impulso determinante per ripristinare la fiducia, aiutare la ripresa e promuovere lo sviluppo;

confermando quanto previsto dagli incontri di Washington e Londra, l'azione politica globale punta ad investire le proprie energie nella stabilizzazione dei mercati finanziari mediante regolamentazioni che saranno adottate immediatamente;

particolare attenzione è stata data ai riflessi sociali della crisi economica mondiale con riferimento alle preoccupazioni per le fasce sociali più deboli e intraprendendo azioni per garantire l'occupazione e le tutele sociali:

i *leader* hanno approvato la necessità di sviluppare principi e *standard* comuni, sulla scia di quanto stabilito durante la riunione dei Ministri economici del «Lecce Framework», che si fondano sulle iniziative già poste in essere dall'OCSE e da altre importanti organizzazioni internazionali e che saranno presentate al prossimo *summit* del G20 di Pittsburgh. L'obiettivo è combattere la corruzione, l'evasione fiscale, il riciclaggio di denaro sporco, il finanziamento al terrorismo, tramite l'irrobustimento e la realizzazione di *standard* internazionali, l'espansione del *forum* globale

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

dell'OCSE e soprattutto con lo sviluppo di contromisure da adottare eventualmente nei confronti di giurisdizioni che non collaborano e non rispettano questi *standard*;

si è deciso di programmare un piano di sviluppo economico di medio termine tramite piani di sostenibilità fiscale con previsione anticipata delle *exit strategy*;

si è posto l'accento sulla questione dell'eccessiva instabilità dei prezzi dei prodotti energetici ed agricoli, provvedendo a migliorare il funzionamento di questi mercati anche mediante normative per la supervisione dei mercati dei derivati al fine di combattere la speculazione in questo settore:

i membri del G8 hanno rafforzato il loro impegno comune per combattere i cambiamenti climatici in vista della Conferenza (Unfccc) fissata a Copenhagen nel dicembre 2009, accordandosi sull'obiettivo di ridurre le emissioni globali di biossido di carbonio e gas serra di almeno il 50 per cento entro il 2050, facendo in modo che i Paesi sviluppati arrivino alla riduzione dell'80 per cento entro lo stesso periodo;

in tale contesto, si è discusso del ruolo delle tecnologie innovative e del finanziamento del processo industriale che permetta di raggiungere gli obiettivi fissati, sottolineando l'importanza cruciale che le economie più avanzate hanno nel guidare l'innovazione lanciando una *partnership* globale con lo scopo di armonizzare gli sforzi e di permettere il raddoppio degli investimenti in ricerca e sviluppo entro il 2015;

i *leader* dei Paesi che sono maggiormente responsabili delle maggiori emissioni di gas serra e biossido di carbonio hanno concordato sull'importanza di contenere l'aumento medio delle temperature globali entro i 2 gradi centigradi, come già approvato dal G8, e si sono impegnati a collaborare per trovare una via operativa per il raggiungimento di questo obiettivo prima dell'incontro di Copenhagen mediante l'adozione della dichiarazione del Major Economies Forum on Energy and Climate;

è stato unanime il consenso sulla necessità di aumentare i finanziamenti per la lotta al cambiamento climatico con fonti sia pubbliche sia private, non tralasciando lo sviluppo dei mercati di scambio delle quote di anidride carbonica:

per quanto concerne gli obiettivi per lo sviluppo del millennio, i *leader* hanno dovuto constatare che la crisi globale in corso crea forti problemi per il raggiungimento degli obiettivi ed è stata quindi chiesta una verifica sullo stato delle cose da compiersi entro il 2010 per comprendere le azioni da intraprendere;

sul piano delle questioni internazionali, i partecipanti al G8 hanno espresso gravi preoccupazioni per quanto concerne la questione Iran relativamente alla violenza post-elettorale che è esplosa e che porta la comunità internazionale a cooperare per una soluzione diplomatica, non dimenticando la continua inottemperanza da parte di Teheran a rispettare i suoi obblighi internazionali;

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

il G8 ha inoltre ribadito il pieno appoggio alla soluzione dei due Stati per la risoluzione del conflitto israelo-palestinese, incoraggiando le controparti a riprendere immediatamente i negoziati diretti;

nell'agenda del G8 figurava tra gli argomenti da trattare anche lo stato di povertà economica e sociale in cui riversa l'Africa, e, come sottolinea un rapporto di One (l'organizzazione capeggiata da Bob Geldof e da Bill Gates), firmato dall'ex Segretario dell'ONU Kofi Annan, con la crisi globale «quelli che hanno fatto meno per provocarla sono stati i più colpiti»: allo stato attuale, escludendo Cina e India, il Prodotto interno lordo dei Paesi in via di sviluppo calerà quest'anno dell'1,6 per cento, conseguentemente ben 20 milioni circa di persone in più si troveranno in condizioni di povertà estrema, mentre l'Italia ha tagliato del 56 per cento i fondi destinati alla cooperazione (di fatto essi costituiscono solo lo 0,16 per cento del prodotto interno lordo in assistenza allo sviluppo);

il G8 ha offerto una risposta globale molto positiva ai problemi della povertà mondiale, annunciando aiuti per 20 miliardi di dollari nei prossimi tre anni all'Africa, destinati alla sicurezza alimentare per finanziare lo sviluppo dell'agricoltura nei Paesi poveri, ma l'Italia, fanalino di coda rispetto agli altri grandi, contribuirà al finanziamento con una quota di 450 milioni;

nonostante gli importanti risultati raggiunti per contrastare il problema della fame nel mondo, forse si è fatto poco in riferimento ad altri temi delicati, come l'emergenza-acqua, l'igiene e il diritto alla salute, nonostante gli stessi siano stati comunque additati come «il maggior ostacolo ad uno sviluppo sostenibile, alla creazione di ricchezza ed allo sradicamento della povertà» e siano state fornite solo dichiarazioni di principio e senza impegni, di fatto un passo indietro rispetto all'annuncio di aiuti per 440 milioni di dollari stabilito nel G8 del 2008, rimandando il tutto alla «settimana dell'acqua in Africa», che dovrebbe tenersi in Sud Africa entro la fine del 2009;

gli sforzi sui temi dell'emergenza idrica e della salute dei cittadini potevano essere di sicuro più incisivi, considerando che dal 2020 tra i 75 e i 250 milioni di persone sono destinate a soffrire della carenza di acqua potabile; per effetto dei cambiamenti climatici ampie regioni dell'Africa si scalderanno di 3-6 gradi nei prossimi 90 anni; le precipitazioni diminuiranno del 20 per cento rispetto ai livelli del 1990, con danni per l'agricoltura; ogni giorno 15.000 persone nel mondo muoiono di Aids (33 milioni i malati, l'Africa è il continente più colpito con 22 milioni di siero-positivi secondo l'Unaids), tubercolosi (10 milioni i malati), malaria (277 milioni i malati);

è stato pertanto ribadito l'impegno a promuovere la salute nel mondo combattendo la minaccia globale del virus H1N1, nonché la predisposizione di ulteriori aiuti in relazione ai farmaci antivirali, ai vaccini e ad altri dispositivi di prevenzione;

tra i temi affrontati dal G8 nessun particolare riferimento è stato fatto nei confronti di problemi quali disoccupazione e sistema pensionistico e previdenziale, nonostante il «Rapporto sulla protezione e l'inclu-

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

sione sociale della Commissione UE» redatto pochi mesi fa sottolineava, con riferimento al nostro Paese, come l'occupazione abbia subito un forte arresto e il quadro delle condizioni economiche e di vita delle donne sia peggiore rispetto agli uomini. Già in quell'ambito era stata sottolineata la necessità di attuare politiche che tutelassero e aumentassero l'occupazione in generale e in particolar modo l'occupazione femminile, oltre a riforme favorevoli alla famiglia ed a una migliore conciliazione con la vita lavorativa. L'UE aveva spinto affinché l'Italia producesse una riforma del sistema previdenziale volta all'innalzamento dell'età pensionabile;

è conclamato il divario dell'Italia rispetto alla media dei Paesi europei quanto a numero di anni di lavoro prima di raggiungere l'età pensionabile (da tre a poco meno di cinque anni in meno della media dei lavoratori europei). Ciò avviene perché si va in pensione da 1,3 a 2,3 anni prima rispetto alla media europea. Questo divario rispetto al resto dell'Europa provoca un incremento dei costi della previdenza italiana, più alta del 4,4 per cento rispetto alla media europea, e tocca il 14,7 per cento del PIL. Non è accettabile che in Italia lavori solo il 19 per cento di coloro che hanno tra i 60 e i 64 anni, mentre in Gran Bretagna sono il 50 per cento e in Spagna e Francia il 33 per cento;

la spesa pubblica deve essere ridotta, se si vuole davvero rimettere in moto il Paese. Tale obiettivo può essere raggiunto solo attraverso una forte politica di *spending review*, volta alla razionalizzazione della spesa. In tale ambito non può essere eluso il nodo dell'innalzamento dell'età pensionabile;

si avverte la necessità di un vero e proprio «patto generazionale» che, in virtù del contenimento della spesa previdenziale, implichi che chi lavora oggi sia disposto a lavorare più anni per permettere un futuro solido alle generazioni future. Risulta, dunque, necessaria una riforma del sistema previdenziale italiano, in grado di procurare risorse nei conti pubblici da destinare ad una politica per il sostegno delle famiglie con figli e delle piccole e medie imprese, i veri motori del sistema. Rimodulando anche il sistema famiglia, riconoscendo alle donne lavoratrici l'attività prestata a sostegno di anziani, figli e di non autosufficienti conviventi;

il Presidente della Consob Lamberto Cardia, nel discorso tenuto durante l'incontro annuale tra la Commissione e il mercato, ha sottolineato ancora una volta come «gran parte delle piccole e medie imprese, trama fondamentale del tessuto imprenditoriale italiano, trova difficoltà e potrebbe correre rischi di asfissia finanziaria», con ciò sottolineando come lo stato attuale dell'economia italiana sia fortemente condizionato dall'ingiustificata stretta creditizia operata dalle banche,

impegna il Governo:

a concepire, anche in virtù di quanto esposto dal Santo Padre Benedetto XVI nell'Enciclica «Caritas in Veritate», in cui si pone l'uomo e le sue esigenze al centro di ogni priorità, nuove regole di *governance* delle imprese, in grado di orientare le stesse alla creazione di valore di lungo periodo, non solo per gli azionisti ma per tutti i portatori di interessi, ivi compresi dipendenti, fornitori, consumatori, non solo in virtù di ragioni

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

etiche, ma perché ciò rende sostenibile il lavoro e diminuisce il rischio di ulteriori crisi economiche e di fiducia;

nel quadro degli aiuti concordati per contrastare la fame nel mondo, di un ammontare complessivo di 20 miliardi nei prossimi 3 anni, a considerare, anche per la vicinanza strategica dell'Italia all'Africa, la possibilità di prevedere aiuti superiori ai 450 milioni di dollari concordati, un importo modesto considerando che, evitando di porre come esempio gli Stati Uniti (3,5 miliardi) o il Giappone (3 miliardi), anche Spagna (500 milioni), Francia (2 miliardi) e Canada (500 milioni) contribuiranno in misura maggiore al contenimento della fame nel mondo;

nel considerare e prendere atto dei pochi risultati raggiunti sugli impegni del G8 ad affrontare i temi dell'emergenza idrica e della salute, a farsi promotore, sia con provvedimenti normativi interni, sia in occasione di prossimi impegni istituzionali europei e mondiali, di programmi di lavoro operativi e soluzioni efficaci per rispondere a questa drammatica realtà che vede ogni giorno morire oltre 4.000 bambini con meno di 5 anni per diarrea, 1.400.000 ogni anno;

a rendere note le azioni che intende intraprendere nell'ambito dell'applicazione dell'Heiligendamm-L'Aquila Process per il raggiungimento di una *governance* globale che rafforzi la reciproca comprensione tra Paesi:

ad attuare politiche più incisive nei confronti degli intermediari finanziari affinché sostengano in misura maggiore il credito alle imprese italiane meritevoli;

a proporre agli organi preposti della comunità finanziaria una rivisitazione dei parametri di Basilea 2, proponendo anche una sorta di moratoria di due anni del rispetto dei principi, affinché, in un'ottica di ripresa economica e soluzione condivisa contro l'evidente stretta creditizia che le banche operano nei confronti delle piccole e medie imprese, contravvenendo ai continui moniti istituzionali e comportandosi al limite della legalità, gli stessi intermediari finanziari non utilizzino il rispetto dei parametri economico-finanziari come labile scusa per non concedere credito alle imprese a rischio di fallimento, con le conseguenze che poi i fallimenti comporterebbero dal punto di vista economico e sociale, ad esempio un aumento della disoccupazione;

a far emergere le direttive che intende seguire nel medio periodo per la redazione di un piano di sostenibilità fiscale e a spiegare quali exit strategy intende prevedere, tenuto conto di quest'ultime in una logica di doveroso contenimento della spesa pubblica;

a farsi promotore e mediatore di un processo di stabilizzazione della situazione politica e sociale sia in Medio Oriente, che in Iran, dove la comunità italiana, sia quella presente *in loco*, sia a livello generale, vanta apprezzamenti da parte della popolazione locale per i rapporti di cooperazione fondati sul reciproco rispetto;

a rafforzare il suo impegno nell'elaborare provvedimenti normativi che intensifichino la propensione delle imprese italiane ad internazionalizzarsi, a promuovere interventi volti a garantire e tutelare il *made in Italy*

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

nel mondo e, anche alla luce dell'appuntamento del Doha Development Round nel 2010, a farsi garante della libera concorrenza delle merci e della necessità di impedire nuove spinte protezionistiche tra i Paesi;

a predisporre un «patto generazionale», con conseguente riforma del sistema previdenziale e degli ammortizzatori sociali, attraverso la concertazione con le parti sociali, estendendo innanzitutto l'età pensionabile e adeguandola alla media europea ed estendendo la cassa integrazione a tutte le categorie di lavoratori, anche quelli precari;

a predisporre la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, che produrrebbe una riduzione dei costi per le famiglie contribuendo ad aumentare i fondi per nuove opere infrastrutturali.

(1-00157) (testo 2) (28 luglio 2009)

Approvata

D'ALIA, PINZGER, FOSSON, CINTOLA, CUFFARO, GIAI, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER. – Il Senato,

premesso che:

si è svolto a L'Aquila, dall'8 al 10 luglio 2009, il *summit* del G8, che è stato contraddistinto da una forte solidarietà nei confronti delle popolazioni locali colpite da un tremendo terremoto il 6 aprile 2009;

non si può che rivolgere un plauso e un sentito ringraziamento al Presidente della Repubblica, per come in occasione di questo importante evento, che ha coinvolto le più rappresentative democrazie del mondo, abbia rappresentato perfettamente con l'onore e l'appartenenza patriottica che gli è solita il successo democratico e civile che ancora caratterizza, nonostante quanti sostengano il contrario, il nostro Paese;

è doveroso rivolgere un apprezzamento alla Presidenza del Consiglio dei ministri per aver organizzato al meglio il G8, a dispetto di quanto evidenziato impropriamente dalle principali testate giornalistiche straniere, finanche ventilando la possibilità di una fantomatica espulsione dell'Italia dal G8, testate, duole sottolinearlo, alimentate nell'aggressione verso l'intera comunità nazionale anche dalle non condivisibili iniziative di qualche esponente politico italiano;

i *leader* del G8 hanno condiviso una visione di un'economia mondiale aperta, innovativa sostenibile ed equa;

la tesi sostenuta da Papa Benedetto XVI nella sua enciclica «Caritas in Veritate» evidenzia che l'etica è un elemento fondamentale del sistema economico intesa come strumento portatore di valori e principi che pongono al centro dello scenario l'uomo. Tali principi risultano essere ancora più fondamentali in un'economia globale;

il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, ha dichiarato che «un modello in cui gli operatori considerano lecita ogni mossa, in cui si crede ciecamente nella capacità del mercato di autoregolamentarsi, in cui divengono comuni gravi malversazioni, in cui i regolatori dei mercati sono deboli o prede dei regolati, in cui i compensi degli alti dirigenti

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

d'azienda sono ai più eticamente intollerabili, non può essere un modello per la crescita del mondo»;

oggi si rende dunque necessaria un'azione rafforzata e coordinata a livello globale con le cosiddette «economie emergenti» come Brasile, Cina, India, Messico e Sudafrica per affrontare con efficacia le più importanti sfide economiche, politiche e sociali;

è stato accolto con soddisfazione lo spirito costruttivo dei *leader* presenti a L'Aquila che hanno deciso di continuare ad affrontare i temi di rilevanza globale nell'ambito di una *partnership* strutturata e solida;

in particolare, i Paesi *partner* del G8 insieme a Brasile, Cina, India, Messico e Sudafrica hanno condiviso un'impostazione responsabile nell'affrontare le sfide internazionali più impegnative, lanciando una forma di cooperazione solida e articolata contraddistinta dai medesimi obiettivi per tutti: un «Heiligendamm-L'Aquila Process» (HAP). Tale collaborazione ha come scopo la condivisione di una *governance* globale che rafforzi la reciproca comprensione;

i *leader* hanno evidenziato che la presenza di mercati aperti sia fondamentale per la crescita e lo sviluppo economico, ancor più in periodi di crisi. Il *summit* ha infatti concluso che il successo del Doha Development Round costituirà un impulso determinante per ripristinare la fiducia, aiutare la ripresa e promuovere lo sviluppo;

confermando quanto previsto dagli incontri di Washington e Londra, l'azione politica globale punta ad investire le proprie energie nella stabilizzazione dei mercati finanziari mediante regolamentazioni che saranno adottate immediatamente;

particolare attenzione è stata data ai riflessi sociali della crisi economica mondiale con riferimento alle preoccupazioni per le fasce sociali più deboli e intraprendendo azioni per garantire l'occupazione e le tutele sociali;

i *leader* hanno approvato la necessità di sviluppare principi e *standard* comuni, sulla scia di quanto stabilito durante la riunione dei Ministri economici del «Lecce Framework», che si fondano sulle iniziative già poste in essere dall'OCSE e da altre importanti organizzazioni internazionali e che saranno presentate al prossimo *summit* del G20 di Pittsburgh. L'obiettivo è combattere la corruzione, l'evasione fiscale, il riciclaggio di denaro sporco, il finanziamento al terrorismo, tramite l'irrobustimento e la realizzazione di *standard* internazionali, l'espansione del *forum* globale dell'OCSE e soprattutto con lo sviluppo di contromisure da adottare eventualmente nei confronti di giurisdizioni che non collaborano e non rispettano questi *standard*;

si è deciso di programmare un piano di sviluppo economico di medio termine tramite piani di sostenibilità fiscale con previsione anticipata delle *exit strategy*;

si è posto l'accento sulla questione dell'eccessiva instabilità dei prezzi dei prodotti energetici ed agricoli, provvedendo a migliorare il funzionamento di questi mercati anche mediante normative per la supervi-

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

sione dei mercati dei derivati al fine di combattere la speculazione in questo settore;

i membri del G8 hanno rafforzato il loro impegno comune per combattere i cambiamenti climatici in vista della Conferenza (Unfccc) fissata a Copenhagen nel dicembre 2009, accordandosi sull'obiettivo di ridurre le emissioni globali di biossido di carbonio e gas serra di almeno il 50 per cento entro il 2050, facendo in modo che i Paesi sviluppati arrivino alla riduzione dell'80 per cento entro lo stesso periodo;

in tale contesto, si è discusso del ruolo delle tecnologie innovative e del finanziamento del processo industriale che permetta di raggiungere gli obiettivi fissati, sottolineando l'importanza cruciale che le economie più avanzate hanno nel guidare l'innovazione lanciando una *partnership* globale con lo scopo di armonizzare gli sforzi e di permettere il raddoppio degli investimenti in ricerca e sviluppo entro il 2015;

i *leader* dei Paesi che sono maggiormente responsabili delle maggiori emissioni di gas serra e biossido di carbonio hanno concordato sull'importanza di contenere l'aumento medio delle temperature globali entro i 2 gradi centigradi, come già approvato dal G8, e si sono impegnati a collaborare per trovare una via operativa per il raggiungimento di questo obiettivo prima dell'incontro di Copenhagen mediante l'adozione della dichiarazione del Major Economies Forum on Energy and Climate;

è stato unanime il consenso sulla necessità di aumentare i finanziamenti per la lotta al cambiamento climatico con fonti sia pubbliche sia private, non tralasciando lo sviluppo dei mercati di scambio delle quote di anidride carbonica;

per quanto concerne gli obiettivi per lo sviluppo del millennio, i *leader* hanno dovuto constatare che la crisi globale in corso crea forti problemi per il raggiungimento degli obiettivi ed è stata quindi chiesta una verifica sullo stato delle cose da compiersi entro il 2010 per comprendere le azioni da intraprendere;

sul piano delle questioni internazionali, i partecipanti al G8 hanno espresso gravi preoccupazioni per quanto concerne la questione Iran relativamente alla violenza post-elettorale che è esplosa e che porta la comunità internazionale a cooperare per una soluzione diplomatica, non dimenticando la continua inottemperanza da parte di Teheran a rispettare i suoi obblighi internazionali;

il G8 ha inoltre ribadito il pieno appoggio alla soluzione dei due Stati per la risoluzione del conflitto israelo-palestinese, incoraggiando le controparti a riprendere immediatamente i negoziati diretti;

nell'agenda del G8 figurava tra gli argomenti da trattare anche lo stato di povertà economica e sociale in cui riversa l'Africa, e, come sottolinea un rapporto di One (l'organizzazione capeggiata da Bob Geldof e da Bill Gates), firmato dall'ex Segretario dell'ONU Kofi Annan, con la crisi globale «quelli che hanno fatto meno per provocarla sono stati i più colpiti»: allo stato attuale, escludendo Cina e India, il Prodotto interno lordo dei Paesi in via di sviluppo calerà quest'anno dell'1,6 per cento, conseguentemente ben 20 milioni circa di persone in più si troveranno

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

in condizioni di povertà estrema, mentre l'Italia ha tagliato del 56 per cento i fondi destinati alla cooperazione (di fatto essi costituiscono solo lo 0,16 per cento del prodotto interno lordo in assistenza allo sviluppo);

il G8 ha offerto una risposta globale molto positiva ai problemi della povertà mondiale, annunciando aiuti per 20 miliardi di dollari nei prossimi tre anni all'Africa, destinati alla sicurezza alimentare per finanziare lo sviluppo dell'agricoltura nei Paesi poveri, ma l'Italia, fanalino di coda rispetto agli altri grandi, contribuirà al finanziamento con una quota di 450 milioni;

nonostante gli importanti risultati raggiunti per contrastare il problema della fame nel mondo, forse si è fatto poco in riferimento ad altri temi delicati, come l'emergenza-acqua, l'igiene e il diritto alla salute, nonostante gli stessi siano stati comunque additati come «il maggior ostacolo ad uno sviluppo sostenibile, alla creazione di ricchezza ed allo sradicamento della povertà» e siano state fornite solo dichiarazioni di principio e senza impegni, di fatto un passo indietro rispetto all'annuncio di aiuti per 440 milioni di dollari stabilito nel G8 del 2008, rimandando il tutto alla «settimana dell'acqua in Africa», che dovrebbe tenersi in Sud Africa entro la fine del 2009;

gli sforzi sui temi dell'emergenza idrica e della salute dei cittadini potevano essere di sicuro più incisivi, considerando che dal 2020 tra i 75 e i 250 milioni di persone sono destinate a soffrire della carenza di acqua potabile; per effetto dei cambiamenti climatici ampie regioni dell'Africa si scalderanno di 3-6 gradi nei prossimi 90 anni; le precipitazioni diminuiranno del 20 per cento rispetto ai livelli del 1990, con danni per l'agricoltura; ogni giorno 15.000 persone nel mondo muoiono di Aids (33 milioni i malati, l'Africa è il continente più colpito con 22 milioni di siero-positivi secondo l'Unaids), tubercolosi (10 milioni i malati), malaria (277 milioni i malati);

è stato pertanto ribadito l'impegno a promuovere la salute nel mondo combattendo la minaccia globale del virus H1N1, nonché la predisposizione di ulteriori aiuti in relazione ai farmaci antivirali, ai vaccini e ad altri dispositivi di prevenzione;

tra i temi affrontati dal G8 nessun particolare riferimento è stato fatto nei confronti di problemi quali disoccupazione e sistema pensionistico e previdenziale, nonostante il «Rapporto sulla protezione e l'inclusione sociale della Commissione UE» redatto pochi mesi fa sottolineava, con riferimento al nostro Paese, come l'occupazione abbia subito un forte arresto e il quadro delle condizioni economiche e di vita delle donne sia peggiore rispetto agli uomini. Già in quell'ambito era stata sottolineata la necessità di attuare politiche che tutelassero e aumentassero l'occupazione in generale e in particolar modo l'occupazione femminile, oltre a riforme favorevoli alla famiglia ed a una migliore conciliazione con la vita lavorativa. L'UE aveva spinto affinché l'Italia producesse una riforma del sistema previdenziale volta all'innalzamento dell'età pensionabile;

è conclamato il divario dell'Italia rispetto alla media dei Paesi europei quanto a numero di anni di lavoro prima di raggiungere l'età pensio-

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

nabile (da tre a poco meno di cinque anni in meno della media dei lavoratori europei). Ciò avviene perché si va in pensione da 1,3 a 2,3 anni prima rispetto alla media europea. Questo divario rispetto al resto dell'Europa provoca un incremento dei costi della previdenza italiana, più alta del 4,4 per cento rispetto alla media europea, e tocca il 14,7 per cento del PIL. Non è accettabile che in Italia lavori solo il 19 per cento di coloro che hanno tra i 60 e i 64 anni, mentre in Gran Bretagna sono il 50 per cento e in Spagna e Francia il 33 per cento;

la spesa pubblica deve essere ridotta, se si vuole davvero rimettere in moto il Paese. Tale obiettivo può essere raggiunto solo attraverso una forte politica di *spending review*, volta alla razionalizzazione della spesa. In tale ambito non può essere eluso il nodo dell'innalzamento dell'età pensionabile;

si avverte la necessità di un vero e proprio «patto generazionale» che, in virtù del contenimento della spesa previdenziale, implichi che chi lavora oggi sia disposto a lavorare più anni per permettere un futuro solido alle generazioni future. Risulta, dunque, necessaria una riforma del sistema previdenziale italiano, in grado di procurare risorse nei conti pubblici da destinare ad una politica per il sostegno delle famiglie con figli e delle piccole e medie imprese, i veri motori del sistema. Rimodulando anche il sistema famiglia, riconoscendo alle donne lavoratrici l'attività prestata a sostegno di anziani, figli e di non autosufficienti conviventi;

il Presidente della Consob Lamberto Cardia, nel discorso tenuto durante l'incontro annuale tra la Commissione e il mercato, ha sottolineato ancora una volta come «gran parte delle piccole e medie imprese, trama fondamentale del tessuto imprenditoriale italiano, trova difficoltà e potrebbe correre rischi di asfissia finanziaria», con ciò sottolineando come lo stato attuale dell'economia italiana sia fortemente condizionato dall'ingiustificata stretta creditizia operata dalle banche,

impegna il Governo:

a concepire, anche in virtù di quanto esposto dal Santo Padre Benedetto XVI nell'Enciclica «Caritas in Veritate», in cui si pone l'uomo e le sue esigenze al centro di ogni priorità, nuove regole di *governance* delle imprese, in grado di orientare le stesse alla creazione di valore di lungo periodo, non solo per gli azionisti ma per tutti i portatori di interessi, ivi compresi dipendenti, fornitori, consumatori, non solo in virtù di ragioni etiche, ma perché ciò rende sostenibile il lavoro e diminuisce il rischio di ulteriori crisi economiche e di fiducia;

nel quadro degli aiuti concordati per contrastare la fame nel mondo, di un ammontare complessivo di 20 miliardi nei prossimi 3 anni, a considerare, anche per la vicinanza strategica dell'Italia all'Africa, la possibilità di prevedere aiuti superiori ai 450 milioni di dollari concordati, un importo modesto considerando che, evitando di porre come esempio gli Stati Uniti (3,5 miliardi) o il Giappone (3 miliardi), anche Spagna (500 milioni), Francia (2 miliardi) e Canada (500 milioni) contribuiranno in misura maggiore al contenimento della fame nel mondo;

Assemblea - Allegato A

28 luglio 2009

nel considerare e prendere atto dei pochi risultati raggiunti sugli impegni del G8 ad affrontare i temi dell'emergenza idrica e della salute, a farsi promotore, sia con provvedimenti normativi interni, sia in occasione di prossimi impegni istituzionali europei e mondiali, di programmi di lavoro operativi e soluzioni efficaci per rispondere a questa drammatica realtà che vede ogni giorno morire oltre 4.000 bambini con meno di 5 anni per diarrea, 1.400.000 ogni anno;

a rendere note le azioni che intende intraprendere nell'ambito dell'applicazione dell'Heiligendamm-L'Aquila Process per il raggiungimento di una *governance* globale che rafforzi la reciproca comprensione tra Paesi:

ad attuare politiche più incisive nei confronti degli intermediari finanziari affinché sostengano in misura maggiore il credito alle imprese italiane meritevoli;

a farsi promotore e mediatore di un processo di stabilizzazione della situazione politica e sociale sia in Medio Oriente, che in Iran, dove la comunità italiana, sia quella presente *in loco*, sia a livello generale, vanta apprezzamenti da parte della popolazione locale per i rapporti di cooperazione fondati sul reciproco rispetto;

a rafforzare il suo impegno nell'elaborare provvedimenti normativi che intensifichino la propensione delle imprese italiane ad internazionalizzarsi, a promuovere interventi volti a garantire e tutelare il *made in Italy* nel mondo e, anche alla luce dell'appuntamento del Doha Development Round nel 2010, a farsi garante della libera concorrenza delle merci e della necessità di impedire nuove spinte protezionistiche tra i Paesi;

a predisporre un «patto generazionale», con conseguente riforma del sistema previdenziale e degli ammortizzatori sociali, attraverso la concertazione con le parti sociali, prevedendo l'inserimento di uno stabilizzatore automatico in base al quale l'età pensionabile venga aumentata in relazione all'innalzamento delle prospettive di vita e contemplando al tempo stesso la possibilità di un'estenzione graduale dell'integrazione salariale a tutti i lavoratori;

a predisporre la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, che produrrebbe una riduzione dei costi per le famiglie contribuendo ad aumentare i fondi per nuove opere infrastrutturali.

(1-00159) (14 luglio 2009)

Approvata

BRICOLO, ADERENTI, BODEGA, BOLDI, CAGNIN, DIVINA, FI-LIPPI Alberto, FRANCO Paolo, GARAVAGLIA Massimo, LEONI, MA-RAVENTANO, MAURO, MAZZATORTA, MONTANI, MONTI, MURA, PITTONI, RIZZI, STIFFONI, TORRI, VACCARI, VALLARDI, VALLI. – Il Senato,

premesso che:

il *summit* degli 8 Grandi si è concluso a L'Aquila con un impegno per una crescita equilibrata e sostenibile, che tenga conto della dimensione

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

sociale in tutti i suoi aspetti; la dichiarazione dei *leader* su economia, sviluppo e clima «*leadership* responsabile per un futuro sostenibile» esprime la volontà di rinnovare: «tutti i nostri impegni nei confronti dei poveri, soprattutto in Africa» e afferma che «Siamo determinati a prendere le misure necessarie per mitigare l'impatto della crisi sui paesi in via di sviluppo, continuando ad aiutarli nello sforzo di raggiungere gli obiettivi di Sviluppo del Millennio». La dichiarazione riconosce che si tratta di sfide che richiedono azioni immediate e una visione di lungo periodo;

accogliendo con favore tali dichiarazioni, occorre tuttavia vigilare e stimolare una traduzione in azioni concrete di tali impegni, consapevoli che le politiche di aiuto allo sviluppo perseguite fino ad oggi non hanno raggiunto i risultati sperati e che il dibattito tra i Paesi donatori come tra quelli beneficiari, ridotto ad una mera quantificazione monetaria del *quantum* da destinare alla cooperazione, ha celato sotto una patina di buoni propositi la mancanza di una riflessione seria sul «come» e su «a quale fine» erano destinate le azioni di aiuto, e la carenza di verifiche sull'efficacia delle azioni intraprese;

il risultato è che, a fronte di milioni di dollari stanziati negli anni per la cooperazione, pochissimi sono gli esempi di azioni di aiuto che abbiano avviato un vero sviluppo, mentre troppi sono stati gli interventi sterili, mirati ad una distribuzione *una tantum* di risorse senza arricchire di prospettive le popolazioni ed i territori, troppi gli esempi di corruzione, di mal impiego, di mala gestione degli aiuti internazionali da parte dei governanti dei Paesi beneficiari, per arricchire se stessi, le proprie famiglie ed i propri affiliati e perpetuare il proprio potere, lasciando il popolo nella fame e nell'arretratezza;

come auspicato da papa Benedetto XVI, è auspicabile che da un *summit* come quello che si è appena concluso, avvenuto in un momento di crisi globale, nella quale si è manifestata appieno l'inadeguatezza delle regole dell'economia fino ad oggi osannate, e di ripensamento del sistema mondiale a partire dalle sue regole fondanti, «possano scaturire decisioni ed orientamenti utili al vero progresso di tutti i popoli, e in special modo di quelli più poveri»;

l'enciclica «Caritas in Veritate», proposta dal Papa come via di orientamento nella crisi e pubblicata proprio alla vigilia del G8, è centrata sulla globalità, l'interdipendenza, la questione sociale «che si fa globale» e reclama la promozione dello sviluppo «integrale dell'uomo», nel senso che se non è di «tutto» l'uomo, nella sua vita materiale ed immateriale, e di «tutti» gli uomini, lo sviluppo non è vero sviluppo;

l'enciclica non condanna la globalizzazione, che può «renderci vicini, ma non ci rende fratelli», ma esorta a governarla alla luce dell'etica, dell'obiettivo del bene comune, della carità come opposto dell'egoismo; addirittura papa Benedetto XVI si spinge a chiedere agli Stati e agli organismi internazionali di ripensarsi ed interrogarsi sull'efficacia della loro azione, di riformare le istituzioni della *governance* mondiale per arrivare ad una più equa distribuzione delle ricchezze;

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

deve essere definitivamente superato l'atteggiamento post-colonialista che fa sì che, da un lato, i Paesi cosiddetti ricchi appaghino malcelati sensi di colpa limitandosi a stanziare fondi e consegnandoli ad organizzazioni che progettano interventi isolati rispetto a visioni più generali, o peggio a Governi corrotti e dittatoriali che non tengono in considerazione i diritti del proprio popolo; dall'altro, a considerare i Paesi in via di sviluppo serbatoi di preziose materie prime, e per questo a fare accordi con i loro Governi o con chiunque detenga, con ogni mezzo, il potere, calpestando diritti e opportunità dei popoli in nome dello sfruttamento del loro Paese;

le politiche di aiuto dovrebbero tramutarsi in azioni che «seminano» sviluppo, che investono appunto non solo la dimensione materiale donando il cibo oggi, ma coinvolgono «tutto l'uomo», tutta la persona creando in essa il desiderio e la consapevolezza di un suo cammino autonomo verso il benessere, la libertà, i diritti; soprattutto si deve prestare attenzione a non riproporre gli errori del passato con i quali sono stati creati falsi miti, falsi eldorado, falsi desideri, che hanno portato popoli a desiderare il superfluo prima del necessario, ad abbandonare il proprio Paese invece di partecipare della sua evoluzione, a scappare verso una terra promessa che si è rivelata essere fonte di dolore, privazioni, emarginazione, violenza, morte;

la cooperazione non deve mai essere una politica avulsa dalle altre scelte di un Paese, perché le situazioni di povertà e sottosviluppo sono intrinsecamente connesse ai fenomeni delle migrazioni di disperati, alle pressioni sul mercato del lavoro mondiale, alle questioni sociali, tutte problematiche che non possono essere seriamente affrontate senza aiutare prima tutti i popoli del mondo a stare bene a casa propria, a credere nello sviluppo del proprio Paese, a lottare per esso con l'aiuto della comunità internazionale,

impegna il Governo:

ad orientare le proprie politiche di cooperazione, di accoglimento e di immigrazione alla luce di quanto detto in premessa, come elementi di un'unica visione che pone al centro l'idea di dare a tutti gli uomini l'opportunità di vivere con dignità nel proprio Paese senza dovere o essere indotti a lasciarlo, a prezzo di enormi sofferenze;

a farsi interprete e promotore di un nuovo tipo di rapporti tra Paesi «ricchi» e Paesi in via di sviluppo, dove da parte dei primi non prevalga la ricerca e lo sfruttamento di risorse ma da parte dei secondi si garantisca che l'aiuto sia destinato alle popolazioni e nessuna forma di corruzione o mala gestione debba essere tollerata;

a considerare la cooperazione allo sviluppo come elemento integrante della politica estera, e perciò prioritariamente destinata ai Paesi con cui siano stati instaurati proficui rapporti di amicizia e di reciproca intesa.

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

(1-00163) (14 luglio 2009)

Approvata

PINOTTI, FINOCCHIARO, ZANDA, MARCENARO, CAROFIGLIO, PEGORER, SOLIANI, CABRAS, COSENTINO, DELLA SETA, FRANCO Vittoria, MARINARO, MONGIELLO, NEROZZI, SANNA, SCANU, VITA, MARINO Ignazio, AMATI, RIZZI (*). – Il Senato,

premesso che:

si esprime compiacimento per la buona riuscita organizzativa del vertice G8 de L'Aquila e per i benefici che ne sono derivati all'immagine dell'Italia in un momento in cui, per circostanze note, il Paese e le istituzioni ne avevano grande necessità;

i giudizi politici sullo svolgimento del vertice G8 de L'Aquila e sulle sue conclusioni andranno espressi in altro momento, dopo aver acquisito una completa conoscenza del contenuto dei lavori e dopo un'accurata analisi dei risultati sostanziali ottenuti dalla Presidenza italiana;

nei giorni immediatamente successivi al terremoto che ha colpito l'Abruzzo il 6 aprile 2009, il Presidente del Consiglio dei ministri ha dato pubblica comunicazione della sua personale decisione di spostare la sede del vertice G8 dall'isola della Maddalena a L'Aquila, dove si è infatti tenuto dall'8 al 10 luglio 2009. Lo spostamento del vertice è stato motivato con l'opportunità di far sentire alle popolazioni terremotate la vicinanza dei «grandi della terra». Nel contempo, non è mai stato reso pubblico se abbiano contribuito allo spostamento del vertice anche ragioni di carattere tecnico o organizzativo (ritardi, sovracosti, contratti non perfezionati, eccetera);

il repentino ed improvviso spostamento del vertice G8 dalla Maddalena a L'Aquila ha colpito l'opinione pubblica nazionale ed internazionale soprattutto per i possibili intralci che l'organizzazione del vertice stesso avrebbe potuto determinare nell'azione di assistenza ai terremotati;

nonostante per l'organizzazione del vertice G8 a La Maddalena – e prima della decisione di spostare il vertice in Abruzzo – siano state impegnate ingenti risorse, a tutt'oggi non è stato prodotto un dettagliato resoconto dei costi che l'Italia ha dovuto sostenere per la doppia organizzazione.

impegna il Governo:

a garantire che le infrastrutture realizzate nell'isola della Maddalena in occasione del vertice G8 – quali il nuovo polo turistico, il palazzo della «Main Conference» e tutti gli altri edifici predisposti per il lavoro delle delegazioni, nonché gli interventi di riqualificazione dell'ex Arsenale dove sono stati costruiti un albergo e un porto turistico – ricevano in modo continuativo adeguato sostegno pubblico, al fine di essere mantenuti operativi ed utilizzabili per eventi sportivi e culturali, incontri e congressi internazionali, trasformandosi così in nuove e durature occasioni di occupazione secondo gli impegni pubblicamente assunti dal Presidente del Consiglio dei ministri;

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

a garantire che le opere realizzate a La Maddalena in vista del vertice G8 non vengano abbandonate al progressivo disfacimento e che, anzi, l'isola sia considerata dal Governo il luogo deputato ad accogliere *meeting* e incontri internazionali, secondo l'esplicito impegno del Presidente del Consiglio dei ministri;

a garantire che le opere infrastrutturali, iniziate nell'isola della Maddalena in occasione del vertice G8 e per la cui costruzione sono state già investite ingenti risorse, nonché le altre opere pubbliche annunciate dal Governo a cominciare dalla nuova arteria di collegamento tra Olbia e Sassari la cui realizzazione ad oggi non è ancora iniziata, siano portate a termine in tempi brevi al fine di completare la valorizzazione, lo sviluppo e il rilancio dell'isola della Maddalena e del nord della Sardegna, in coerenza con gli impegni assunti in più occasioni dal Governo in occasione della scelta dell'isola quale sede del vertice G8;

a riferire, in modo dettagliato, su quante risorse siano state impegnate per i lavori previsti per l'organizzazione del vertice G8 a La Maddalena, prima della decisione di spostare tale evento in Abruzzo, e su quali lavori siano stati effettivamente realizzati con tali risorse;

a riferire quali lavori siano stati realizzati a L'Aquila e in Abruzzo per la preparazione del vertice G8 e quante siano le risorse a tal fine impegnate;

a chiarire se il risparmio di spesa di almeno 220 milioni di euro annunciato dal Presidente del Consiglio dei ministri in virtù dello spostamento del vertice G8 dall'isola de La Maddalena alla città de L'Aquila si sia effettivamente realizzato e, in tal caso, in quale modo.

(1-00166) (14 luglio 2009)

V. testo 2

MARINARO, MARCENARO, BLAZINA, GHEDINI, ADAMO, CHIAROMONTE, CARLONI, SOLIANI, DELLA MONICA, MARITATI, MICHELONI, PEGORER. – Il Senato,

premesso che:

nel 2000, 189 Capi di Stato e di Governo hanno adottato la cosiddetta dichiarazione del millennio (Millennium Development Goals), con cui si sono impegnati a raggiungere entro il 2015 nove obiettivi: 1) sradicare la povertà estrema e la fame, dimezzando la percentuale di persone che vivono con meno di un dollaro al giorno e di persone che soffrono la fame; 2) garantire l'educazione primaria universale, assicurando che in ogni luogo bambine e bambini siano in grado di portare a termine un ciclo completo di istruzione primaria; 3) promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne, eliminando la disuguaglianza di genere a tutti i livelli di istruzione; 4) ridurre la mortalità infantile, riducendo di due terzi il tasso di mortalità infantile al di sotto dei cinque anni d'età; 5) migliorare la salute materna, riducendo il tasso di mortalità di tre quarti; 6)

^(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

combattere l'Aids, malaria e le altre malattie, arrestando ed anzi invertendo la tendenza alla loro diffusione; 7) garantire la sostenibilità ambientale, integrando i principi di sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi dei Paesi; 8) arrestare la perdita delle risorse ambientali, dimezzando il numero di persone che non hanno accesso all'acqua potabile; 9) sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, attraverso politiche e azioni concrete, quali la cooperazione allo sviluppo, un commercio internazionale che risponda ai bisogni dei Paesi poveri, la riduzione e la cancellazione del debito dei Paesi più poveri, il trasferimento di tecnologie;

nel 2005, durante il vertice del G8 che si è tenuto a Gleneagles, in Gran Bretagna, i *leader* dei principali Paesi industrializzati hanno definito «prioritari» i temi della povertà e dello sviluppo dell'Africa, impegnandosi a stanziare 50 miliardi di dollari l'anno per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio; nello stesso anno, il Consiglio dell'Unione europea ha approvato l'«European Consensus on Development», in base al quale gli Stati membri si impegnano ad aumentare gli stanziamenti per la cooperazione fino allo 0,51 per cento del Pil di ogni Paese membro (0,56 del Pil europeo) fino a giungere allo 0,7 per cento entro il 2015, destinando tra lo 0,15 e lo 0,20 per cento del Pil ai Paesi meno avanzati entro il 2010;

in effetti, a partire dal 2005 si è registrato sia in Europa che negli Stati Uniti e in Canada un incremento degli stanziamenti a favore della cooperazione internazionale, rimessi in discussione a causa della crisi economica globale per la prima volta nel 2009; in Spagna, ad esempio, i risultati preliminari dell'Ocse per il 2008 mostrano un incremento dell'assistenza pubblica allo sviluppo dello 0,43 per cento del Pil rispetto allo 0,37 per cento del 2007; in Germania, nonostante la crisi economica, nei primi mesi del 2009 il Ministro della cooperazione ha ribadito di fronte al Parlamento che i fondi per la cooperazione sarebbero aumentati del 13 per cento (attualmente sono lo 0,38 per cento del Pil); Francia e Gran Bretagna hanno annunciato un aumento degli stanziamenti, o in caso di difficoltà, che comunque li manterranno intorno allo 0,3-0,4 per cento del Pil; negli Stati Uniti, il presidente Obama ha ribadito di considerare i fondi per la cooperazione come investimenti strategici, spingendo al raddoppio dei fondi per la cooperazione, attualmente pari a circa lo 0,18 per cento del Pil statunitense;

l'articolo 1 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, che reca la disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo, stabilisce che la cooperazione è «parte integrante della politica estera dell'Italia e persegue obiettivi di solidarietà tra i popoli e di piena realizzazione dei diritti fondamentali dell'uomo»; tuttavia, l'Italia ha, a differenza di quanto hanno fatto altre nazioni, progressivamente ridotto il proprio ruolo, divenuto sempre più marginale sia per la quantità delle risorse stanziate, sia per la partecipazione al dibattito sulla lotta alla povertà e sull'efficacia della cooperazione internazionale. In ogni caso l'Italia, nonostante gli sforzi avviati dal precedente Governo, è rimasta sempre al di sotto della media europea nel finanziare la cooperazione: nel 2008, è stato stanziato

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

lo 0,2 per cento del Pil italiano contro lo 0,42 per cento della media UE, dunque al penultimo posto nell'Europa dei 15; in particolare, poi, i tagli al bilancio della cooperazione previsti dalla legge finanziaria per il 2009 hanno determinato un'ulteriore riduzione del 56 per cento degli stanziamenti, passati dai 732 milioni di euro del 2008 ai 312 del 2009. La forte diminuzione dell'intero ammontare dell'aiuto pubblico allo sviluppo farà ulteriormente diminuire la già bassa percentuale di aiuto dell'Italia dallo 0,20 per cento del 2008 a circa lo 0,10-0,14 per cento del Pil nel 2009; di conseguenza, sarà estremamente complesso per il nostro Paese perseguire una seria politica di cooperazione;

la difficile situazione economica nazionale e internazionale e l'alto indebitamento possono essere tra i fattori che contribuiscono allo scarso standard italiano, ma non lo giustificano: in primo luogo, dai dati che emergono dal rapporto Actionaid del 2009, «Dare credito alla ripresa», gli altri Paesi donatori in condizioni simili manterranno un livello minimo di aiuto allo 0,29 per cento del Pil al netto delle cancellazioni del debito; in secondo luogo, la riduzione delle risorse che l'Italia destina agli aiuti pubblici allo sviluppo non può essere motivata dal necessario rispetto dei parametri europei del Patto di stabilità, in particolare del rapporto deficit/Pil al 3 per cento, in quanto, a seguito della modifica della normativa comunitaria sul patto di stabilità, la Commissione europea può riservare particolare attenzione, ai fini della determinazione del deficit, agli «sforzi di bilancio intesi ad aumentare o mantenere i contributi finanziari a sostegno della solidarietà internazionale»;

la crisi economica in atto ha un impatto sproporzionato sulle persone più vulnerabili nei Paesi più poveri, sotto diversi profili;

le stime elaborate nel 2009 dalla Fao, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, e dal Global Monitoring Report 2009 della Banca mondiale, dicono che oggi un sesto della popolazione mondiale soffre la fame; per la prima volta nella storia dell'umanità, più di un miliardo di persone sono in stato di sottonutrizione, oltre 100 milioni di persone in più rispetto al 2008, e si prevede che il numero di persone vittime della fame crescerà globalmente dell'11 per cento; il direttore generale della Fao, Jacques Diouf, ha dichiarato che la crisi alimentare è oggi gravissima, ed ha conseguenze tali da mettere a rischio la pace e la sicurezza nel mondo. Tanto più necessarie diventano dunque le azioni tese ad eliminare o contenere la situazione di insicurezza alimentare in cui intere popolazioni versano, anche perché essa è motivata non da raccolti scarsi ma dalla crisi economica mondiale che ha ridotto i redditi e aumentato la disoccupazione, e che combinata con l'alto prezzo dei beni alimentari in molte parti del mondo ha determinato sempre maggiori difficoltà per i poveri ad accedere al cibo;

è dunque diventato di fondamentale importanza stimolare la produzione e la produttività del settore agricolo dei Paesi in via di sviluppo, in quanto un aumento degli investimenti in agricoltura sono indispensabili per combattere la fame e la povertà, essendo inoltre la crescita del settore agricolo un prerequisito essenziale per la crescita economica; i Governi

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

devono quindi cercare di proteggere gli investimenti di base nel settore agricolo, assistiti in questo dalla comunità internazionale, come dichiarato dallo stesso presidente del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD), Kanayo F. Nwanze;

la crisi economica mondiale ha inoltre provocato nel 2009 un rallentamento negli investimenti per la spesa sociale e processi di stabilizzazione e democratizzazione; il previsto declino degli aiuti ufficiali ridurrà ulteriormente la capacità dei Paesi in via di sviluppo di sostenere la propria produzione, creare reti di sicurezza e schemi di protezione sociale per i poveri e di creare sviluppo; la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale hanno stimato un *deficit* nella bilancia dei pagamenti per i Paesi a basso reddito che potrebbe toccare i 700 miliardi di dollari;

la mancata regolarizzazione degli immigrati nel nostro Paese e la politica di espulsioni forzate producono oggettivamente un ulteriore aggravio alla situazione di povertà nei Paesi di origine, a causa delle mancate rimesse;

complessivamente, i dati della Fao indicano che quest'anno vi sarà una diminuzione del 32 per cento degli investimenti esteri rivolti ai Paesi in via di sviluppo; sarebbe dunque importante assicurare un flusso stabile di aiuti soprattutto quando, in un periodo di crisi come quello che si sta attraversando, si riducono gli investimenti di capitale privato e le possibilità di accesso al credito, in quanto l'aiuto pubblico è efficace nel limitare gli shock economici delle economie più fragili e contribuire alla crescita; per esempio, la Banca africana di sviluppo stima che 50 miliardi di dollari all'anno per due anni potrebbero essere sufficienti ad impedire un collasso economico e sociale in molti Paesi dell'Africa subsahariana e contribuire alla ripresa mondiale, di cui beneficerebbero anche i Paesi sviluppati; infatti, dai dati del Fondo monetario internazionale, risulta che l'aiuto finanzia il 34-50 per cento delle spese sociali e d'investimento a bilancio in Africa subsahariana; invece, un taglio del 25 per cento di aiuti economici è previsto anche da parte dell'assistenza ufficiale allo sviluppo verso i 71 Paesi più poveri del mondo, pur se Giappone, Regno Unito e Germania hanno risposto all'appello della Banca mondiale di destinare parte dei pacchetti nazionali di stimolo economico alla cooperazione allo sviluppo;

oltre alla crisi economica mondiale, anche il cambiamento climatico sta provocando grandi problemi ai Paesi meno sviluppati: i disastri ambientali dovuti a questo fenomeno stanno provocando nei Paesi in via di sviluppo un numero elevatissimo di profughi da terre inaridite o inondate dalle acque, deforestate o devastate dal surriscaldamento globale; il rapporto statistico annuale «Global Trends» dell'Unhcr, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, riporta che il fenomeno degli «ecoprofughi» è destinato a subire un aumento esponenziale: nel 2050 il mondo potrebbe ritrovarsi a gestire la migrazione forzata di 250 milioni di persone, con una conseguenze accelerazione dei fenomeni di migrazione verso i Paesi sviluppati, dove l'80 per cento dei rifugiati è ospitato, e dunque anche verso l'Italia;

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

considerato inoltre che:

a conclusione del vertice del G20 di aprile 2009, i *leader* dei Paesi riuniti a Londra hanno riaffermato la loro volontà di assicurare la ripresa della crescita economica ma anche di gettare le basi per una ripresa sostenibile ed equa, dal momento che la crisi globale ridurrà in estrema povertà più di 90 milioni di persone all'anno, in particolare nei Paesi in via di sviluppo. Gli stessi si sono impegnati a rendere disponibili 50 miliardi a favore dei Paesi a basso reddito, investendo in politiche per la sicurezza alimentare e la protezione sociale, e destinando risorse aggiuntive al Vulnerability Financing Framework della Banca mondiale, così da non minare le potenzialità di crescita dei Paesi in via di sviluppo;

nel documento approvato dal vertice del G8 intitolato «Crescita e responsabilità in Africa» nella giornata conclusiva dedicata a quel continente, si sottolinea che l'Africa è in crescita, ma necessita di un «impulso vigoroso». Citando i 60 miliardi di dollari per combattere le pandemie, il documento stima che il totale degli aiuti allo sviluppo al continente dovrà attestarsi a 50 miliardi di dollari all'anno dal 2010. Si riconosce inoltre che «l'impatto dei cambiamenti climatici assieme agli altri problemi del Continente fanno crescere il rischio che non sia possibile un modello di sviluppo sostenibile» per l'Africa. Per combattere le pandemie «bisogna accrescere gli sforzi rispetto a quanto fatto negli anni passati»: l'obiettivo è quello di un accesso universale al programmi di prevenzione dell'Aids entro il 2010. Nel documento si evidenzia il ruolo delle donne nella lotta contro le epidemie e si richiama la necessità di puntare sull'istruzione anche attraverso programmi di promozione dei diritti umani. I leader del G8 si impegnano quindi a valutare iniziative per rendere più accessibili i farmaci anti-retrovirali per combattere l'Hiv e a sostenerne la produzione locale,

impegna il Governo:

a voler considerare i gravi effetti che le proprie scelte economiche hanno prodotto nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, avendo determinato un abbattimento degli aiuti destinato a proseguire ove non siano introdotti, come si richiede, opportuni correttivi;

a rideterminare l'ammontare totale delle risorse destinate agli aiuti pubblici allo sviluppo riallineandole entro 15 mesi a quanto fissato nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e nel bilancio pluriennale per il triennio 2006/2008 nonché alla media europea per poi realizzare l'impegno di raggiungere lo 0,7 per cento del Pil, e a stabilire un programma coerente ed efficiente di cooperazione, evitando la dispersione dell'aiuto, nonché favorendo il coordinamento delle iniziative e dando priorità all'aiuto verso i Paesi meno avanzati, così da tenere fede agli impegni che l'Italia ha sottoscritto, a livello sia europeo che mondiale:

a rendere complementare alla politica degli aiuti un piano organico di regolarizzazione degli immigrati che già lavorano nel nostro Paese nonché di partenariato con i Paesi di origine per sostenere, attraverso le rimesse e gli accordi previdenziali, i piani di ingresso, di allontanamento

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

volontario, di formazione, l'autoimprenditorialità e l'immigrazione circolare:

ad attivarsi nelle opportune sedi internazionali, per avviare una vera *partnership* globale, che vada oltre il G8 che pure mantiene la sua funzione centrale quale foro per discutere le tematiche relative all'economia reale e allo sviluppo, così da dare le risposte necessarie alle aumentate difficoltà dei Paesi in via di sviluppo, in particolare di quelli più vulnerabili e più indebitati affinché, dall'impegno comune di Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo, si dia una possibilità al raggiungimento entro il 2015 degli obiettivi del millennio, che sono divenuti una vera e propria necessità geopolitica.

(1-00166) (testo 2) (28 luglio 2009)

Votata per parti separate. Approvata, con la parte evidenziata in neretto respinta.

MARINARO, MARCENARO, BLAZINA, GHEDINI, ADAMO, CHIAROMONTE, CARLONI, SOLIANI, DELLA MONICA, MARITATI, MICHELONI, PEGORER. – Il Senato,

premesso che:

nel 2000, 189 Capi di Stato e di Governo hanno adottato la cosiddetta dichiarazione del millennio (Millennium Development Goals), con cui si sono impegnati a raggiungere entro il 2015 nove obiettivi: 1) sradicare la povertà estrema e la fame, dimezzando la percentuale di persone che vivono con meno di un dollaro al giorno e di persone che soffrono la fame; 2) garantire l'educazione primaria universale, assicurando che in ogni luogo bambine e bambini siano in grado di portare a termine un ciclo completo di istruzione primaria; 3) promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne, eliminando la disuguaglianza di genere a tutti i livelli di istruzione; 4) ridurre la mortalità infantile, riducendo di due terzi il tasso di mortalità infantile al di sotto dei cinque anni d'età; 5) migliorare la salute materna, riducendo il tasso di mortalità di tre quarti; 6) combattere l'Aids, malaria e le altre malattie, arrestando ed anzi invertendo la tendenza alla loro diffusione; 7) garantire la sostenibilità ambientale, integrando i principi di sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi dei Paesi; 8) arrestare la perdita delle risorse ambientali, dimezzando il numero di persone che non hanno accesso all'acqua potabile; 9) sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, attraverso politiche e azioni concrete, quali la cooperazione allo sviluppo, un commercio internazionale che risponda ai bisogni dei Paesi poveri, la riduzione e la cancellazione del debito dei Paesi più poveri, il trasferimento di tecnologie;

nel 2005, durante il vertice del G8 che si è tenuto a Gleneagles, in Gran Bretagna, i *leader* dei principali Paesi industrializzati hanno definito «prioritari» i temi della povertà e dello sviluppo dell'Africa, impegnandosi a stanziare 50 miliardi di dollari l'anno per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio; nello stesso anno, il Consiglio dell'Unione europea

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

ha approvato l'«European Consensus on Development», in base al quale gli Stati membri si impegnano ad aumentare gli stanziamenti per la cooperazione fino allo 0,51 per cento del Pil di ogni Paese membro (0,56 del Pil europeo) fino a giungere allo 0,7 per cento entro il 2015, destinando tra lo 0,15 e lo 0,20 per cento del Pil ai Paesi meno avanzati entro il 2010;

in effetti, a partire dal 2005 si è registrato sia in Europa che negli Stati Uniti e in Canada un incremento degli stanziamenti a favore della cooperazione internazionale, rimessi in discussione a causa della crisi economica globale per la prima volta nel 2009; in Spagna, ad esempio, i risultati preliminari dell'Ocse per il 2008 mostrano un incremento dell'assistenza pubblica allo sviluppo dello 0,43 per cento del Pil rispetto allo 0,37 per cento del 2007; in Germania, nonostante la crisi economica, nei primi mesi del 2009 il Ministro della cooperazione ha ribadito di fronte al Parlamento che i fondi per la cooperazione sarebbero aumentati del 13 per cento (attualmente sono lo 0,38 per cento del Pil); Francia e Gran Bretagna hanno annunciato un aumento degli stanziamenti, o in caso di difficoltà, che comunque li manterranno intorno allo 0,3-0,4 per cento del Pil; negli Stati Uniti, il presidente Obama ha ribadito di considerare i fondi per la cooperazione come investimenti strategici, spingendo al raddoppio dei fondi per la cooperazione, attualmente pari a circa lo 0,18 per cento del Pil statunitense;

l'articolo 1 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, che reca la disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo, stabilisce che la cooperazione è «parte integrante della politica estera dell'Italia e persegue obiettivi di solidarietà tra i popoli e di piena realizzazione dei diritti fondamentali dell'uomo»; tuttavia, l'Italia ha, a differenza di quanto hanno fatto altre nazioni, progressivamente ridotto il proprio ruolo, divenuto sempre più marginale sia per la quantità delle risorse stanziate, sia per la partecipazione al dibattito sulla lotta alla povertà e sull'efficacia della cooperazione internazionale. In ogni caso l'Italia, nonostante gli sforzi avviati dal precedente Governo, è rimasta sempre al di sotto della media europea nel finanziare la cooperazione: nel 2008, è stato stanziato lo 0,2 per cento del Pil italiano contro lo 0,42 per cento della media UE, dunque al penultimo posto nell'Europa dei 15; in particolare, poi, i tagli al bilancio della cooperazione previsti dalla legge finanziaria per il 2009 hanno determinato un'ulteriore riduzione del 56 per cento degli stanziamenti, passati dai 732 milioni di euro del 2008 ai 312 del 2009. La forte diminuzione dell'intero ammontare dell'aiuto pubblico allo sviluppo farà ulteriormente diminuire la già bassa percentuale di aiuto dell'Italia dallo 0,20 per cento del 2008 a circa lo 0,10-0,14 per cento del Pil nel 2009; di conseguenza, sarà estremamente complesso per il nostro Paese perseguire una seria politica di cooperazione;

la difficile situazione economica nazionale e internazionale e l'alto indebitamento possono essere tra i fattori che contribuiscono allo scarso *standard* italiano, ma non lo giustificano: in primo luogo, dai dati che emergono dal rapporto Actionaid del 2009, «Dare credito alla ripresa», gli altri Paesi donatori in condizioni simili manterranno un livello minimo

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

di aiuto allo 0,29 per cento del Pil al netto delle cancellazioni del debito; in secondo luogo, la riduzione delle risorse che l'Italia destina agli aiuti pubblici allo sviluppo non può essere motivata dal necessario rispetto dei parametri europei del Patto di stabilità, in particolare del rapporto deficit/Pil al 3 per cento, in quanto, a seguito della modifica della normativa comunitaria sul patto di stabilità, la Commissione europea può riservare particolare attenzione, ai fini della determinazione del *deficit*, agli «sforzi di bilancio intesi ad aumentare o mantenere i contributi finanziari a sostegno della solidarietà internazionale»;

la crisi economica in atto ha un impatto sproporzionato sulle persone più vulnerabili nei Paesi più poveri, sotto diversi profili;

le stime elaborate nel 2009 dalla Fao, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, e dal Global Monitoring Report 2009 della Banca mondiale, dicono che oggi un sesto della popolazione mondiale soffre la fame; per la prima volta nella storia dell'umanità, più di un miliardo di persone sono in stato di sottonutrizione, oltre 100 milioni di persone in più rispetto al 2008, e si prevede che il numero di persone vittime della fame crescerà globalmente dell'11 per cento; il direttore generale della Fao, Jacques Diouf, ha dichiarato che la crisi alimentare è oggi gravissima, ed ha conseguenze tali da mettere a rischio la pace e la sicurezza nel mondo. Tanto più necessarie diventano dunque le azioni tese ad eliminare o contenere la situazione di insicurezza alimentare in cui intere popolazioni versano, anche perché essa è motivata non da raccolti scarsi ma dalla crisi economica mondiale che ha ridotto i redditi e aumentato la disoccupazione, e che combinata con l'alto prezzo dei beni alimentari in molte parti del mondo ha determinato sempre maggiori difficoltà per i poveri ad accedere al cibo;

è dunque diventato di fondamentale importanza stimolare la produzione e la produttività del settore agricolo dei Paesi in via di sviluppo, in quanto un aumento degli investimenti in agricoltura sono indispensabili per combattere la fame e la povertà, essendo inoltre la crescita del settore agricolo un prerequisito essenziale per la crescita economica; i Governi devono quindi cercare di proteggere gli investimenti di base nel settore agricolo, assistiti in questo dalla comunità internazionale, come dichiarato dallo stesso presidente del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD), Kanayo F. Nwanze;

la crisi economica mondiale ha inoltre provocato nel 2009 un rallentamento negli investimenti per la spesa sociale e processi di stabilizzazione e democratizzazione; il previsto declino degli aiuti ufficiali ridurrà ulteriormente la capacità dei Paesi in via di sviluppo di sostenere la propria produzione, creare reti di sicurezza e schemi di protezione sociale per i poveri e di creare sviluppo; la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale hanno stimato un *deficit* nella bilancia dei pagamenti per i Paesi a basso reddito che potrebbe toccare i 700 miliardi di dollari;

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

la mancata regolarizzazione degli immigrati nel nostro Paese e la politica di espulsioni forzate producono oggettivamente un ulteriore aggravio alla situazione di povertà nei Paesi di origine, a causa delle mancate rimesse;

complessivamente, i dati della Fao indicano che quest'anno vi sarà una diminuzione del 32 per cento degli investimenti esteri rivolti ai Paesi in via di sviluppo; sarebbe dunque importante assicurare un flusso stabile di aiuti soprattutto quando, in un periodo di crisi come quello che si sta attraversando, si riducono gli investimenti di capitale privato e le possibilità di accesso al credito, in quanto l'aiuto pubblico è efficace nel limitare gli shock economici delle economie più fragili e contribuire alla crescita; per esempio, la Banca africana di sviluppo stima che 50 miliardi di dollari all'anno per due anni potrebbero essere sufficienti ad impedire un collasso economico e sociale in molti Paesi dell'Africa subsahariana e contribuire alla ripresa mondiale, di cui beneficerebbero anche i Paesi sviluppati; infatti, dai dati del Fondo monetario internazionale, risulta che l'aiuto finanzia il 34-50 per cento delle spese sociali e d'investimento a bilancio in Africa subsahariana; invece, un taglio del 25 per cento di aiuti economici è previsto anche da parte dell'assistenza ufficiale allo sviluppo verso i 71 Paesi più poveri del mondo, pur se Giappone, Regno Unito e Germania hanno risposto all'appello della Banca mondiale di destinare parte dei pacchetti nazionali di stimolo economico alla cooperazione allo sviluppo;

oltre alla crisi economica mondiale, anche il cambiamento climatico sta provocando grandi problemi ai Paesi meno sviluppati: i disastri ambientali dovuti a questo fenomeno stanno provocando nei Paesi in via di sviluppo un numero elevatissimo di profughi da terre inaridite o inondate dalle acque, deforestate o devastate dal surriscaldamento globale; il rapporto statistico annuale «Global Trends» dell'Unher, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, riporta che il fenomeno degli «ecoprofughi» è destinato a subire un aumento esponenziale: nel 2050 il mondo potrebbe ritrovarsi a gestire la migrazione forzata di 250 milioni di persone, con una conseguenze accelerazione dei fenomeni di migrazione verso i Paesi sviluppati, dove l'80 per cento dei rifugiati è ospitato, e dunque anche verso l'Italia;

considerato inoltre che:

a conclusione del vertice del G20 di aprile 2009, i *leader* dei Paesi riuniti a Londra hanno riaffermato la loro volontà di assicurare la ripresa della crescita economica ma anche di gettare le basi per una ripresa sostenibile ed equa, dal momento che la crisi globale ridurrà in estrema povertà più di 90 milioni di persone all'anno, in particolare nei Paesi in via di sviluppo. Gli stessi si sono impegnati a rendere disponibili 50 miliardi a favore dei Paesi a basso reddito, investendo in politiche per la sicurezza alimentare e la protezione sociale, e destinando risorse aggiuntive al Vulnerability Financing Framework della Banca mondiale, così da non minare le potenzialità di crescita dei Paesi in via di sviluppo;

nel documento approvato dal vertice del G8 intitolato «Crescita e responsabilità in Africa» nella giornata conclusiva dedicata a quel conti-

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

nente, si sottolinea che l'Africa è in crescita, ma necessita di un «impulso vigoroso». Citando i 60 miliardi di dollari per combattere le pandemie, il documento stima che il totale degli aiuti allo sviluppo al continente dovrà attestarsi a 50 miliardi di dollari all'anno dal 2010. Si riconosce inoltre che «l'impatto dei cambiamenti climatici assieme agli altri problemi del Continente fanno crescere il rischio che non sia possibile un modello di sviluppo sostenibile» per l'Africa. Per combattere le pandemie «bisogna accrescere gli sforzi rispetto a quanto fatto negli anni passati»: l'obiettivo è quello di un accesso universale al programmi di prevenzione dell'Aids entro il 2010. Nel documento si evidenzia il ruolo delle donne nella lotta contro le epidemie e si richiama la necessità di puntare sull'istruzione anche attraverso programmi di promozione dei diritti umani. I *leader* del G8 si impegnano quindi a valutare iniziative per rendere più accessibili i farmaci anti-retrovirali per combattere l'Hiv e a sostenerne la produzione locale,

impegna il Governo:

a voler considerare gli effetti che le scelte economiche dettate dal quadro della finanza pubblica negli ultimi anni, hanno prodotto nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, avendo determinato un abbattimento degli aiuti destinato a proseguire ove non siano introdotti, come si richiede, opportuni correttivi;

a rideterminare l'ammontare totale delle risorse destinate agli aiuti pubblici allo sviluppo riallineandole quanto prima in un quadro di compatibilità con la corretta gestione delle finanze pubbliche e del bilancio dello Stato a quanto fissato nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e nel bilancio pluriennale per il triennio 2006/2008 nonché alla media europea per poi realizzare l'impegno di raggiungere lo 0,7 per cento del Pil, e a stabilire un programma coerente ed efficiente di cooperazione, evitando la dispersione dell'aiuto, nonché favorendo il coordinamento delle iniziative e dando priorità all'aiuto verso i Paesi meno avanzati, così da tenere fede agli impegni che l'Italia ha sottoscritto sia a livello europeo che a livello mondiale;

a rendere complementare alla politica degli aiuti un piano organico di regolarizzazione degli immigrati che già lavorano nel nostro Paese nonché di partenariato con i Paesi di origine per sostenere, attraverso le rimesse e gli accordi previdenziali, i piani di ingresso, di allontanamento volontario, di formazione, l'autoimprenditorialità e l'immigrazione circolare;

ad attivarsi nelle opportune sedi internazionali, per avviare una vera *partnership* globale, che vada oltre il G8 che pure mantiene la sua funzione centrale quale foro per discutere le tematiche relative all'economia reale e allo sviluppo, così da dare le risposte necessarie alle aumentate difficoltà dei Paesi in via di sviluppo, in particolare di quelli più vulnerabili e più indebitati affinché, dall'impegno comune di Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo, si dia una possibilità al raggiungimento entro il 2015 degli obiettivi del millennio, che sono divenuti una vera e propria necessità geopolitica.

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

(1-00167) (14 luglio 2009)

V. testo 2

PEDICA, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI. – Il Senato,

premesso che:

il nostro pianeta ha bisogno di un'immediata, duratura e significativa riduzione delle emissioni inquinanti nell'atmosfera tale da permettere il mantenimento di un equilibrio sostenibile tra le necessità di sviluppo di tutte le nazioni e la tutela dell'ambiente;

l'introduzione e lo sviluppo di nuovi e più avanzati modelli di produzione, capaci di ridurre i consumi energetici inquinanti, principalmente provenienti dall'utilizzo di combustibili fossili, rappresenta oggi una necessità, oltre ad un investimento per le giovani generazioni, non più differibile nel tempo;

quasi un sesto della popolazione mondiale non dispone di una quantità di cibo sufficiente a sopravvivere e la maggior parte di queste persone vive in Paesi in via di sviluppo, i quali sono peraltro i più esposti agli effetti derivanti dalla crisi economica internazionale;

questa crisi, oltre a non permettere ai Paesi in via di sviluppo di continuare a progredire, acuisce i motivi di frizione e scontro nelle aree meno ricche del pianeta generando localmente instabilità socio-politiche che si ripercuotono in tutto il resto del mondo sotto forma di migrazioni incontrollate, aumento dei traffici illeciti di ogni tipo, anche di matrice terroristica;

sul nostro pianeta oggi un terzo della popolazione è ancora malato di tubercolosi, oltre 30 milioni sono i casi di infezione da HIV mentre ogni anno ci sono più di 500 milioni di nuovi casi di infezione da parasssita della malaria;

risultano attualmente in corso nel pianeta 25 conflitti che coinvolgono sistematicamente la popolazione inerme di Paesi tra loro belligeranti o in cui sono in corso vere e proprie guerre civili;

considerato che:

l'Italia ha ratificato – con la legge 29 dicembre 2000, n. 413 – la Convenzione sull'aiuto alimentare, siglata a Londra il 13 aprile 1999, che si propone di superare il problema della malnutrizione garantendo l'accesso al cibo in ogni parte del pianeta;

come si apprende da recenti notizie di stampa, il nostro Paese, a seguito della decisione – adottata nel novembre 2005 dal terzo Governo Berlusconi – di dimezzare i fondi precedentemente stanziati per far fronte agli adempimenti derivanti dall'adesione a detta Convenzione sull'aiuto alimentare, risulta inadempiente per quasi 200 milioni di euro e rischia perciò l'esclusione dalla stessa;

l'Italia siede nel *board* del Global Found anche a seguito della promessa fatta – e non del tutto mantenuta – durante il G8 di Genova del

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

2001, di divenire il secondo donatore al mondo in termini assoluti, dopo gli Stati Uniti;

dal documento conclusivo ufficiale del G8, svoltosi nei giorni scorsi a L'Aquila, si apprende che i grandi della terra si sono impegnati principalmente: 1) a contenere l'aumento della temperatura globale del pianeta in non più di due gradi Celsius entro il 2050, rispetto ai livelli di una non meglio specificata età preindustriale così come le non meglio specificate emissioni, sempre entro lo stesso termine temporale, andranno ridotte del 50 per cento; 2) a «mobilitare» 20 miliardi di dollari – di cui non è specificata in alcun modo la provenienza – nei prossimi tre anni in favore degli agricoltori dei Paesi poveri, soprattutto africani, per promuovere lo sviluppo rurale e l'autosufficienza alimentare; 3) a sbloccare i negoziati sulle liberalizzazioni degli scambi mondiali sconfiggendo il protezionismo ed adottando una carta dei principi che regoli i mercati finanziari, evitando di entrare nei dettagli relativi alla realizzazione di detti impegni, non curandosi della grave speculazione in corso sui future delle materie prime e non affrontando, anzi ignorando completamente, l'inerente problema della dannosa centralità del dollaro negli scambi mondiali; 4) ad indicare genericamente, nella sezione «International Political Issues», una serie di condanne relative a: l'operato del Governo iraniano; la proliferazione nucleare di Paesi non democratici come Iran e Corea del Nord; la situazione di insicurezza per i civili a causa del conflitto israelo-palestinese, nonché di condanna per quanto accade in Myanmar, nei mari antistanti il Corno d'Africa ed, a causa del terrorismo, in Pakistan ed Afghanistan;

in nessun punto del documento finale approvato dai partecipanti al *summit* de L'Aquila si rinviene anche solo un accenno ai problemi connessi alle infezioni da tubercolosi, HIV e malaria, mentre trova lo spazio, seppur per un generico accenno, solo il problema della influenza generata dal virus H1N1,

impegna il Governo:

a destinare immediatamente i fondi necessari a garantire la partecipazione dell'Italia agli organismi ed ai programmi internazionali e sovranazionali volti: 1) al contrasto della fame nel mondo ed allo sviluppo dell'autosufficienza alimentare; 2) al contrasto delle principali malattie, come tubercolosi, aids e malaria che affliggono un terzo della popolazione mondiale; 3) a ridurre significativamente ed in tempi certi le emissioni di gas serra nell'atmosfera; 4) a portare soccorso ed aiuti nelle aree del mondo in cui sono ancora in corso conflitti armati che si ripercuotono pesantemente su civili inermi; 5) a permettere una concreta liberalizzazione dei mercati mondiali delle materie prime, così da permettere all'Italia di riguadagnare peso e credibilità nel panorama comunitario ed internazionale;

a valutare ogni utile iniziativa di competenza – da mettere in atto già dai prossimi appuntamenti di Copenhagen e Muskoka – volta a modificare concretamente il funzionamento di detti vertici internazionali, al fine di promuovere un significativo miglioramento delle condizioni di

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

vita di miliardi di esseri umani oggi in difficoltà principalmente a causa della fame, della malattia e della guerra, oltre che della situazione climatica globale così da garantire la sopravvivenza del pianeta.

(1-00167) (testo 2) (28 luglio 2009)

Approvata

PEDICA, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI. – Il Senato,

premesso che:

il nostro pianeta ha bisogno di un'immediata, duratura e significativa riduzione delle emissioni inquinanti nell'atmosfera tale da permettere il mantenimento di un equilibrio sostenibile tra le necessità di sviluppo di tutte le nazioni e la tutela dell'ambiente;

l'introduzione e lo sviluppo di nuovi e più avanzati modelli di produzione, capaci di ridurre i consumi energetici inquinanti, principalmente provenienti dall'utilizzo di combustibili fossili, rappresenta oggi una necessità, oltre ad un investimento per le giovani generazioni, non più differibile nel tempo;

quasi un sesto della popolazione mondiale non dispone di una quantità di cibo sufficiente a sopravvivere e la maggior parte di queste persone vive in Paesi in via di sviluppo, i quali sono peraltro i più esposti agli effetti derivanti dalla crisi economica internazionale;

questa crisi, oltre a non permettere ai Paesi in via di sviluppo di continuare a progredire, acuisce i motivi di frizione e scontro nelle aree meno ricche del pianeta generando localmente instabilità socio-politiche che si ripercuotono in tutto il resto del mondo sotto forma di migrazioni incontrollate, aumento dei traffici illeciti di ogni tipo, anche di matrice terroristica;

sul nostro pianeta oggi un terzo della popolazione è ancora malato di tubercolosi, oltre 30 milioni sono i casi di infezione da HIV mentre ogni anno ci sono più di 500 milioni di nuovi casi di infezione da parasssita della malaria;

risultano attualmente in corso nel pianeta 25 conflitti che coinvolgono sistematicamente la popolazione inerme di Paesi tra loro belligeranti o in cui sono in corso vere e proprie guerre civili;

considerato che:

l'Italia ha ratificato – con la legge 29 dicembre 2000, n. 413 – la Convenzione sull'aiuto alimentare, siglata a Londra il 13 aprile 1999, che si propone di superare il problema della malnutrizione garantendo l'accesso al cibo in ogni parte del pianeta;

come si apprende da recenti notizie di stampa, il nostro Paese, a seguito della decisione – adottata nel novembre 2005 dal terzo Governo Berlusconi – di dimezzare i fondi precedentemente stanziati per far fronte agli adempimenti derivanti dall'adesione a detta Convenzione sull'aiuto

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

alimentare, risulta inadempiente per quasi 200 milioni di euro e rischia perciò l'esclusione dalla stessa;

l'Italia siede nel *board* del Global Found anche a seguito della promessa fatta – e non del tutto mantenuta – durante il G8 di Genova del 2001, di divenire il secondo donatore al mondo in termini assoluti, dopo gli Stati Uniti;

dal documento conclusivo ufficiale del G8, svoltosi nei giorni scorsi a L'Aquila, si apprende che i grandi della terra si sono impegnati principalmente: 1) a contenere l'aumento della temperatura globale del pianeta in non più di due gradi Celsius entro il 2050, rispetto ai livelli di una non meglio specificata età preindustriale così come le non meglio specificate emissioni, sempre entro lo stesso termine temporale, andranno ridotte del 50 per cento; 2) a «mobilitare» 20 miliardi di dollari – di cui non è specificata in alcun modo la provenienza – nei prossimi tre anni in favore degli agricoltori dei Paesi poveri, soprattutto africani, per promuovere lo sviluppo rurale e l'autosufficienza alimentare; 3) a sbloccare i negoziati sulle liberalizzazioni degli scambi mondiali sconfiggendo il protezionismo ed adottando una carta dei principi che regoli i mercati finanziari, evitando di entrare nei dettagli relativi alla realizzazione di detti impegni, non curandosi della grave speculazione in corso sui future delle materie prime e non affrontando, anzi ignorando completamente, l'inerente problema della dannosa centralità del dollaro negli scambi mondiali; 4) ad indicare genericamente, nella sezione «International Political Issues», una serie di condanne relative a: l'operato del Governo iraniano; la proliferazione nucleare di Paesi non democratici come Iran e Corea del Nord; la situazione di insicurezza per i civili a causa del conflitto israelo-palestinese, nonché di condanna per quanto accade in Myanmar, nei mari antistanti il Corno d'Africa ed, a causa del terrorismo, in Pakistan ed Afghanistan;

in nessun punto del documento finale approvato dai partecipanti al *summit* de L'Aquila si rinviene anche solo un accenno ai problemi connessi alle infezioni da tubercolosi, HIV e malaria, mentre trova lo spazio, seppur per un generico accenno, solo il problema della influenza generata dal virus H1N1,

impegna il Governo:

a destinare quanto prima, in un quadro di compatibilità con la corretta gestione delle finanze pubbliche e del bilancio dello Stato, i fondi necessari a garantire la partecipazione dell'Italia agli organismi ed ai programmi internazionali e sovranazionali volti: 1) al contrasto della fame nel mondo ed allo sviluppo dell'autosufficienza alimentare; 2) al contrasto delle principali malattie, come tubercolosi, aids e malaria che affliggono un terzo della popolazione mondiale; 3) a ridurre significativamente ed in tempi certi le emissioni di gas serra nell'atmosfera; 4) a portare soccorso ed aiuti nelle aree del mondo in cui sono ancora in corso conflitti armati che si ripercuotono pesantemente su civili inermi; 5) a permettere una concreta liberalizzazione dei mercati mondiali delle materie prime;

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

a valutare ogni utile iniziativa di competenza – da mettere in atto già dai prossimi appuntamenti di Copenhagen e Muskoka – volta a modificare concretamente il funzionamento di detti vertici internazionali, al fine di promuovere un significativo miglioramento delle condizioni di vita di miliardi di esseri umani oggi in difficoltà principalmente a causa della fame, della malattia e della guerra, oltre che della situazione climatica globale così da garantire la sopravvivenza del pianeta.

(1-00171) (testo 2) (21 luglio 2009)

Approvata

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER, D'ALIA, FOSSON, CINTOLA, CUFFARO, GIAI, ADAMO. – Il Senato,

premesso che:

dall'8 al 10 luglio 2009 si è tenuto il vertice del G8 a L'Aquila, che ha dato luogo ad un momento importante di confronto tra i *leader* dei principali Paesi a livello internazionale;

il vertice ha rappresentato un successo significativo per l'Italia, rendendo omaggio a tutti coloro che hanno concorso alla sua organizzazione, e in modo particolare alle istituzioni di Governo; va dato atto anche del grande senso di responsabilità di quasi tutte le forze politiche italiane;

durante il semestre di Presidenza italiana del G8 il Governo, e segnatamente il Ministero dell'economia e delle finanze, ha promosso un processo di discussione e di confronto con i Governi degli altri Paesi membri in merito alla necessità di una riforma incisiva del sistema finanziario ed economico internazionale, in seguito alla grave crisi che continua a scuotere l'economia mondiale, provocando l'aumento della disoccupazione, la perdita della capacità produttiva e disagio in tutti i settori, ma soprattutto tra le fasce più deboli, anche nel nostro Paese;

rende onore al nostro Paese in modo particolare il percorso di discussione lanciato dal Governo per individuare una serie di principi che costituiscono la base del «Lecce Framework» adottato nella riunione dei Ministri delle finanze del G8 del 13 giugno a Lecce. Il Lecce Framework è stato citato nel comunicato ufficiale del G8 de L'Aquila come base per un'ulteriore elaborazione delle misure necessarie per stabilire concordemente nuove regole per l'economia mondiale, al fine di evitare il ripetersi delle pratiche finanziarie che hanno contraddistinto le bolle speculative degli ultimi anni e le drammatiche conseguenze di questo fenomeno sul-l'economia reale;

infatti il processo di finanziarizzazione dell'economia mondiale, a partire dagli Stati Uniti e dai Paesi europei, va avanti da quasi quattro decenni, con un processo che ebbe essenzialmente inizio con lo sganciamento del dollaro dall'oro, seguito da un processo di deregolamentazione che ha avuto l'effetto di spostare gli investimenti verso le attività finanziarie a breve termine e togliere sempre di più i capitali dalle attività più produttive. Un susseguirsi di bolle speculative, sui titoli di Stato, della cosiddetta *New Economy*, e infine sui titoli ipotecari, hanno portato l'intero si-

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

stema monetario e finanziario mondiale sull'orlo del collasso negli ultimi mesi:

la risposta a questa crisi operata dai principali Governi si è concentrata quasi interamente sul tentativo di stabilizzare il settore bancario e finanziario, con una spesa che, tra banche centrali e iniziative legislative dei soli Paesi industrializzati, ha raggiunto la cifra sbalorditiva di decine di trilioni di dollari pur senza fermare l'emorragia di posti di lavoro e di benessere tra le popolazioni;

i principi enunciati nel Lecce Framework, indicati come provvisori e proposti come base per una discussione più ampia, si concentrano sulle regole di trasparenza per gli istituti finanziari, sull'aumento di vigilanza, sulla lotta ai paradisi fiscali e sulla stabilità del sistema;

questi principi, pur importanti per garantire la stabilità, rappresentano soltanto una parte delle misure che bisognerebbe adottare per porre fine al processo di finanziarizzazione che ha caratterizzato l'economia mondiale negli ultimi decenni;

infatti, di fronte alla crisi attuale, ci sono due possibilità: attuare una «correzione» inasprendo alcune delle regole per il mondo finanziario ed economico, ma senza attuare un cambiamento di fondo nell'impostazione degli ultimi anni; oppure portare quelle riforme a livello di cambiamento del sistema, rimuovendo le patologie che hanno condotto alla crisi attuale; questo concetto è stato espresso anche dal Ministro dell'economia Giulio Tremonti, che ha chiesto un nuovo sistema «basato sull'etica»;

nel mese di febbraio 2009 il Senato della Repubblica ha discusso una serie di mozioni sul tema della «nuova Bretton Woods» (si tratta degli atti di indirizzo 1-00029, Peterlini ed altri, 1-00032, Morando ed altri, 1-00035, Bricolo ed altri, 1-00036, Baldassarri ed altri, e 1-00033, Lannutti ed altri), ovvero di una riorganizzazione del sistema monetario e finanziario internazionale che permetta di fermare gli effetti immediati della crisi e di porre le basi per un'economia sana e non speculativa in futuro;

tra i punti principali della nuova Bretton Woods vi sono:

- 1) la riorganizzazione del sistema finanziario, seguendo un modello di amministrazione controllata, in cui i debiti speculativi (i derivati e i «titoli tossici») vengano depennati o estinti, salvaguardando invece i risparmi delle famiglie e garantendo il finanziamento delle attività essenziali dell'economia reale. Occorre ripristinare la divisione tra banche ordinarie e commerciali, bloccando sul nascere la commistione tra la speculazione pura e l'attività dell'economia reale;
- 2) nuove regole che garantiscano la stabilità necessaria per la produzione ed il commercio internazionale: *a)* cambi valutari decisi con accordi tra le nazioni (*fixed exchange rate*), evitando le oscillazioni speculative dei mercati; *b)* controlli sui trasferimenti di capitali a fine speculativo (*capital control*), privilegiando gli investimenti a lungo termine nell'economia produttiva;
- 3) un sistema creditizio e non puramente monetario che garantisca investimenti a basso tasso d'interesse e a lungo termine in infrastrutture, industria e alta tecnologia (*productive credit*) per rompere con la ten-

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

28 luglio 2009

denza degli ultimi decenni, in cui si è incoraggiata la ricerca del profitto facile penalizzando l'attività produttiva;

nonostante l'attenzione posta al tema negli incontri internazionali e in modo particolare al G20 tenutosi a Londra il 1º aprile 2009 e al G8 appena conclusosi a L'Aquila, le riforme proposte in quelle sedi non raggiungono il livello di riforme sistemiche;

infatti non sono stati messi in discussione i meccanismi alla base della speculazione, che sanciscono il divorzio tra i movimenti finanziari e le attività reali: la cartolarizzazione, in cui si rompe il legame tra istituto finanziatore e cliente permettendo alle banche e alle società finanziarie in genere di utilizzare i debiti contratti dai cittadini come merce di scambio in un mercato che mira solo a cercare nuove fonti di profitto attraverso un effetto di leva esasperato; l'ampio utilizzo di strumenti derivati, che dal loro scopo iniziale come protezione per gli agricoltori sono diventati l'elemento centrale di una bolla speculativa talmente grande da essere quantificata in quadrilioni di dollari, eclissando di molte volte le attività dell'economia reale;

mentre è essenziale regolamentare tutti gli strumenti finanziari, al fine di cambiare l'orientamento dell'economia non bastano la sola disponibilità di informazioni più approfondite, criteri quali i limiti ai compensi dei dirigenti ed il rafforzamento della lotta alla corruzione e all'evasione fiscale; il rischio è che ci si limiti semplicemente a conoscere meglio e portare un'apparente stabilità alle stesse pratiche che sono la radice del problema: la finanziarizzazione dell'economia;

proprio a causa della grande attenzione dedicata a questi temi da Governi, Parlamenti e popolazioni in tutto il mondo in questo momento, occorre muoversi ora per attuare le riforme sistemiche, prima che le vecchie pratiche si ristabiliscano e i portatori di interessi particolari riescano ad ostacolare le forze del cambiamento,

impegna il Governo, in vista del vertice del G20 che si terrà a Pittsburgh negli Stati Uniti, a portare avanti ed espandere in tutte le sedi internazionali le istanze del Lecce Framework per raggiungere un cambiamento fondamentale del sistema finanziario e monetario internazionale, basato sui principi della nuova Bretton Woods: la crescita economica dovrà basarsi sul progresso dell'economia reale e sul miglioramento delle condizioni di vita effettive di tutti i popoli del mondo, e non sui meccanismi speculativi come fonte di guadagno illusorio e dannoso per il benessere e la stabilità della società.

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

Allegato B

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Filippi Alberto sulle mozioni 1-00156, 1-00157, 1-00159, 1-00163, 1-00166, 1-00167 e 1-00171 (testo 2)

Grazie, signor Presidente, evidentemente anche perché «padri» di questa mozione, annuncio il voto della Lega Nord convintamente favorevole al provvedimento in oggetto.

Importante ora è evidenziare il perché di questo «sì»; un «sì» che mi aspetto arrivi da quest'Aula in modo unanime tale da assordare chi oggi per egoismo o, peggio, per malafede risulta essere sordo ai principi trasversalmente riconosciuti di equità ed etica.

Il *summit* dell'Aquila sicuramente è stato un successo internazionale dai più riconosciuto al nostro Governo, un successo che si sintetizza in una serie di impegni profondamente condivisi e di grande valore.

C'è però un «ma»: alla teoria deve seguire la pratica, agli impegni devono seguire i fatti, alle dichiarazioni devono seguire le azioni. La sfida sarà: impegnamoci nel prossimo futuro per l'avvenire del pianeta, affinché ci siano risultati rispondenti alle aspettative e coerenti agli impegni presi.

E sia chiaro: non saranno le entità degli stanziamenti a realizzare gli impegni assunti, ma sarà il «come» tali entità verranno impiegate. Dovranno seguire la strada della vera generosità e della vera umanità.

Inoltre va ricordato come la cooperazione allo sviluppo non è riconducibile solo ai soldi spesi: provocatoriamente i *leader* africani ci hanno sfidato: «Dateci commercio, non dollari». Questa deve essere quindi la strada: accompagnare ogni contributo economico ad opportunità commerciali e purché sia un commercio basato su princìpi morali s'intende; il vero nodo quindi sarà attuare il cambio da «aiuto alimentare» a «sviluppo rurale», che significa creare le condizioni per poter non solo inviare cibo ma, attraverso il progresso e lo sviluppo, creare *in loco* il cibo. Proprio per questo e per la prima volta è stato creato il fondo per lo sviluppo rurale (20 miliardi di dollari in 3 anni), capace di creare le condizioni per far vivere dignitosamente ogni popolo nella propria patria.

Troppo spesso in passato la generosità dei popoli, valutata in quantità importanti di risorse destinate a proteggere i più poveri e vulnerabili, si è concretizzata poi al momento della distribuzione in benefici per pochi, spesso già potenti e indifferenti ai bisogni della popolazione e pronti a malgestire tali risorse per arricchimenti personali o per aumentare la propria prepotenza politica e militare; altre volte si è concretizzata sviluppando un atteggiamento *post*-colonialista avente quale visione sempre e solo lo sfruttamento del territorio: dietro un atto di generosità troppo spesso si celava il tranello della corruzione, del cattivo impiego degli aiuti

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

internazionali, dello sfruttamento e della distruzione delle risorse, dell'arricchimento di pochi già ricchi a discapito dell'enormità dei bisognosi.

Quanto sopra ha portato evidentemente ad un non-sviluppo dei popoli, ad un non-sviluppo del territorio, ad un generale fallimento di quella che doveva essere «finanza etica» generatrice di progresso vero.

Le conseguenze si toccano con mano: devastazioni ambientali, povertà sempre più dilagante, diritti base calpestati, flussi migratori incontrollati di disperati che si vedono privati del sacrosanto diritto di vivere con dignità nel proprio Paese.

Proprio la triste constatazione dell'imponente emergenza data dalle migrazioni di disperati testimonia come in passato qualche cosa non sia funzionato, e che oggi perseverare in tali errori risulterebbe diabolico proprio in contrapposizione al concetto di generosità ed umanità insito negli impegni «abruzzesi». Quindi va riconosciuto e sostenuto il diritto di ogni individuo a poter vivere, progredire e svilupparsi nel proprio Paese partendo anche dagli aiuti internazionali.

Quanto da noi oggi promosso, più degnamente lo ha sottolineato Benedetto XVI: il Papa ha sentenziato con alcune frasi ogni concetto e ha saputo indicare la strada per far arrivare a destinazione ogni risultato, anticipando anche temporalmente il lavoro del G8.

Per il Santo Padre vi è quindi la promozione dello «sviluppo integrale» dell'uomo, nel senso che non può esservi vero sviluppo senza sviluppo di tutti i popoli e in special modo di quelli più bisognosi.

E tra i Paesi più bisognosi senza dubbio un ruolo da protagonista lo recita il Continente africano, sempre più in emergenza acqua, cibo e igiene di base.

L'Africa, ancor oggi, soffre della presenza di governi corrotti e dittatoriali che non tengono in considerazione i diritti dei propri popoli.

È sicuramente condivisibile la perplessità sottolineata dal *leader* libico Gheddafi circa l'inopportuna modalità di creazione dei confini di molti Stati africani per i quali meridiani e paralleli (neanche fossero usciti da un'estrazione bernoulliana) improvvisamente unirono o divisero senza alcuna logica popoli diversi o popoli uguali. Uno dei tanti problemi, infatti, è dato dalle guerre, ma non tra Stati diversi bensì tra popoli diversi all'interno di Stati creati con squadra e righello... Vi è quindi una geografia probabilmente da rivedere.

Un altro dei tanti problemi è dato dai Governi che hanno svenduto o lasciato depredare i loro territori considerati serbatoi di materie prime, incamerando la solidarietà internazionale senza mai arrivare ad un'equa distribuzione della ricchezza tra la popolazione.

Sicuramente nell'immediato varrà ascoltare quanto auspicato da Papa Benedetto XVI, cioè la ricerca concreta della vera carità quale opposto all'egoismo, del vero sviluppo quale opposto allo sfruttamento, del vero progresso quale opposto alla povertà.

Quindi realmente e concretamente intendiamo impegnare il nostro Governo a proseguire nel cammino intrapreso ricercando con pragmatismo questi tre valori: carità, sviluppo e progresso, affinché attraverso essi si

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

28 luglio 2009

possa consentire ad ogni popolo di vivere con dignità nel proprio Paese senza essere indotto a lasciarlo a prezzo di enormi sofferenze. Il concetto di «aiutare a casa loro», quindi, quale vero segno di finanza etica.

A ciò il nostro Governo dovrà aggiungere l'impegno per arrivare con equità ad una reale e concreta distribuzione delle ricchezze, considerando conseguentemente la cooperazione allo sviluppo come elemento integrante della nostra politica estera.

Questi in sintesi gli impegni che con convinzione chiediamo al Governo quest'oggi col consenso dell'Aula. Impegni ambiziosi, destinati evidentemente ad un Paese ambizioso, desideroso di essere considerato quanto equità ed etica potente affinché oggi sia vincente questa giusta potenza sull'ingiusta pre-potenza.

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

Testo integrale dell'intervento del senatore Andria nella discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013

Signor Presidente, signor Vice Ministro, onorevoli colleghi, il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010-2013 non contiene previsioni programmatiche significative per il settore agroalimentare.

Il contributo del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali introduce misure che, lungi dal ristabilire l'operatività del sistema, rispondono esclusivamente ad una logica di ordinaria amministrazione che confermano, solo in parte, quanto era stato assicurato al settore agroalimentare nel corso delle precedenti legislature.

La cifra annunciata appare quale mera misura compensativa rispetto ai tagli operati dal Governo sia con il decreto-legge n. 112 del 2008 sia con la legge finanziaria per il 2009.

La realizzazione delle misure e degli interventi per il settore, secondo quanto indicato nelle premesse dell'Allegato n. 3 al Documento LVII, n. 2, sarà funzionale all'andamento dell'economia e al rispetto dei criteri di rigore nella gestione del bilancio pubblico.

Viene completamente ignorata la questione dell'indebitamento delle aziende agricole; non è affrontato il problema del credito d'imposta; non viene fatta menzione di misure innovative per l'accesso al credito; l'internazionalizzazione delle imprese viene affidata alla previsione di uno stanziamento di soli 20 milioni di euro.

Il Documento LVII, n. 2, e i suoi allegati ignorano il settore della pesca che ha contribuito e contribuisce ancora alla prosperità e alla crescita economica del Paese.

In definitiva, non è quindi possibile parlare di politiche di rilancio del settore agroalimentare all'interno del DPEF approvato dal Governo.

Tutto ciò accade all'interno di una fase molto delicata che vede le imprese agricole e alimentari sottoposte, al pari di ciò che sta accadendo al sistema economico nazionale, in modo diretto e indiretto alle gravissime conseguenze della crisi economico-finanziaria mondiale, i cui segnali sono ben manifesti: i costi produttivi e gli oneri sociali sono raddoppiati con aumenti elevatissimi, nell'ultimo anno, l'acquisto dei fattori produttivi che, mediamente, incidono nella gestione aziendale per oltre il 70 per cento; di contro, i prezzi all'origine, dopo una fase di rialzo della prima metà dello scorso anno, sono in caduta libera. Stando agli ultimi dati disponibili, nel mese di maggio e rispetto allo scorso anno, sono scesi in media del 12,7 per cento con punte del 35-40 per cento per il mercato dei cereali; i redditi degli agricoltori, dopo l'aumento fatto registrare nel 2008, sono ovunque in calo e le aziende agricole sono sempre più indebitate e stanno incontrando difficoltà crescenti in termini occupazionali; difficoltà crescenti per gli agricoltori si stanno verificando anche in termini di strumenti di accesso al credito, come dimostrano i dati statistici da Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

cui si evince una marcata riduzione del nuovo credito agrario, che costituisce il riflesso di una strutturale difficoltà di accesso delle imprese agricole a nuovi finanziamenti; per quel che concerne il costo sostenuto dalle imprese per l'indebitamento, a seguito di una percezione di maggiore rischiosità da parte delle banche nei confronti del settore primario, le imprese agricole sono assoggettate a tassi di interesse più elevati rispetto a quelli praticati dal sistema bancario ad altri settori produttivi.

È dunque ben giustificato il pessimismo diffuso anche tra gli operatori dell'industria alimentare, come dimostrano le indagini periodiche condotte dall'ISMEA nell'ultimo anno.

La crisi internazionale in atto ha avuto ripercussioni sull'intero sistema agricolo europeo e i principali Paesi dell'Unione hanno adottato manovre anticrisi includendo misure specifiche per il rilancio competitivo del comparto come accaduto in Francia, dove il ministro dell'agricoltura Barnier ha varato un piano di 250 milioni di euro per sostenere i redditi degli agricoltori.

Il Gruppo del Partito Democratico ha insistito fin dai primi mesi di quest'anno sulla necessità di adottare interventi immediati ed organici a sostegno del comparto. Lo ha fatto in particolare attraverso la presentazione di una mozione, prima firmataria la collega senatrice Pignedoli, Capogruppo in Commissione agricoltura. Manca il tempo per ricordare i punti salienti che caratterizzano quella nostra iniziativa, e dunque non do lettura di quanto ho di seguito indicato, chiedendole, signor Presidente, di voler consentire che il testo del mio intervento venga integralmente riportato agli atti.

Incentivazione e introduzione degli strumenti necessari per attuare una politica che favorisca l'accesso al credito degli imprenditori agricoli e ittici sempre più alle prese con problemi di liquidità, procedendo al rafforzamento e al consolidamento di una rete di proficui rapporti fra il settore primario e quello del credito, al fine di assicurare nuove e più efficaci forme di sostegno al credito per le aziende agricole e della pesca; attivazione ed utilizzo di tutti gli ammortizzatori sociali necessari per governare la crisi che sta interessando le imprese del settore e, nello specifico, quelle della pesca particolarmente esposte alla congiuntura sfavorevole; stabilità fiscale e contributiva al fine di contenere il costo del lavoro in agricoltura e nella pesca; attivazione ed estensione del credito d'imposta in agricoltura e nella pesca a tutto il territorio nazionale; conferma del sistema assicurativo e rifinanziamento triennale del Fondo di solidarietà nazionale al fine di dare piena attuazione ai meccanismi di gestione del rischio in agricoltura e di potenziare il ruolo delle polizze assicurative per far fronte alle crescenti emergenze climatiche.

È altrettanto vitale un'adozione risolutiva di misure straordinarie per garantire al settore agroalimentare e della pesca il necessario rilancio produttivo perché la difficoltà diventi un'opportunità per attrarre e motivare l'ingresso di giovani figure imprenditoriali e quindi occasione per un ricambio generazionale attraverso: l'incentivazione, anche mediante una rinegoziazione in sede comunitaria, della normativa sugli aiuti di Stato in

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

agricoltura, della concentrazione dell'offerta agricola, prevedendo un rafforzamento dell'assetto dimensionale o di forme di aggregazione di funzioni, nonché dell'innovazione organizzativa dell'impresa di filiera; aiuti
straordinari e mirati al processo di internazionalizzazione della rete distributiva del comparto; aiuti straordinari per l'innovazione mirati ad imprese
impegnate in nuovi processi produttivi tesi, da un lato, all'autoriduzione
dei costi di produzione e, dall'altro, a creare incrementi di valore del prodotto attraverso strategie di rafforzamento identitario e territoriale e nuovi
contenuti di servizio più rispondenti alla domanda di mercato e ai nuovi
stili di vita; interventi per a tutela della sicurezza alimentare e della salute
dei cittadini; il finanziamento di piani speciali di riconversione per il rilancio di alcune filiere produttive che, nella sovrapposizione degli effetti
della crisi economica generale e per i recenti cambiamenti delle regole
della politica agricola comunitaria, risultano particolarmente in sofferenza
ed esposte a processi di indebitamento.

In mancanza di precise indicazioni in grado di offrire prospettive concrete al comparto agroalimentare, questo DPEF – che presenta innumerevoli carenze sul piano della sua impostazione generale e nei singoli settori d'intervento – non può trovare alcun avallo da parte del Partito Democratico.

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

Testo integrale dell'intervento della senatrice Germontani nella discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013

«Non è stata l'Europa a entrare nella globalizzazione, ma è stata la globalizzazione a entrare in Europa». È quanto afferma il ministro dell'economia Giulio Tremonti nel suo libro «La paura e la speranza» pubblicato – diciamolo pure – «profeticamente» prima del fallimento della Lehman Brothers.

E quel che vale per l'Europa figuriamoci se non vale anche per l'Italia, cioè per una economia difficile perché trascina da decenni una miriade di lacci e lacciuoli, condizionamenti strutturali e amministrativi, nonché il peso di una politica sindacale lontana dalla realtà globalizzata. È vero, occorrono garanzie sociali, ma è pur vero che non possiamo stare a guardare passivamente quello che fanno gli altri. Viviamo in un contesto internazionale e non ci possiamo chiudere in una difesa autarchica della nostra economia. La produttività, ormai termine di paragone e di efficienza, incalza dovunque e lo dimostra il susseguirsi dei G8 e dei G20 che s'è già palesato in modo eloquente a L'Aquila e che è in programma negli USA, a Pittsburgh. E si parla poi di «Paesi BRIC» (Brasile, Russia, India e Cina) come dei nuovi protagonisti di un'economia globale in crescita continua.

I Paesi cosiddetti BRIC hanno tenuto il loro primo *summit* il 16 giugno scorso a Iekaterinburg, negli Urali, con l'obiettivo di controbilanciare il dominio indiscusso delle Nazioni più industrializzate. Il BRIC, in sintesi, rappresenta un quarto delle terre asiatiche del nostro pianeta, il 40 per cento della popolazione complessiva e il 15 per cento del prodotto interno lordo mondiale. Non è però una invenzione dell'ultimo momento. In un'intervista pubblicata ieri da «The Wall Street Journal», Jim ÒNeill, capo del gruppo di economisti della Goldman Sachs, ha spiegato che il BRIC è stato creato dal suo gruppo fin dal 2001. È interessante riflettere su questa informazione perché al momento della sua nascita fu attribuita al BRIC una capacità di crescita che avrebbe consentito di registrare un consistente incremento del 10 per cento del prodotto interno lordo dei Paesi aderenti alla nuova sigla.

È avvenuto invece che è stata registrata una percentuale del 15 per cento, largamente superiore al previsto. Il che dimostra – se ce ne fosse ancora bisogno – che cosa è oggi la globalizzazione, quali sono i suoi ritmi di crescita e, di conseguenza, quanto sia deleterio e autolesionista restringere la nostra economia ad una dimensione di puro provincialismo. Al contrario – come dice il ministro Giulio Tremonti – occorre «entrare» nella globalizzazione evitando che la globalizzazione sconvolga la nostra economia.

E veniamo a noi. Come ben sappiamo, questo sarà l'ultimo DPEF della nostra storia. Infatti la riforma della legge di contabilità di Stato ha previsto la sostituzione del Documento di programmazione economico-finanziaria con la Decisione quadro di finanza pubblica (DQFP). La riforma nasce dalla necessità di adeguare il contesto normativo del go-

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

verno della finanza pubblica alle esigenze determinate dai recenti cambiamenti istituzionali e dalle condizioni dei conti pubblici.

Il Documento di programmazione economico-finanziaria è storicamente e strutturalmente complesso. Esso incrocia dati di economia reale e di finanza pubblica e li allinea sull'asse del tempo in funzione della politica economica del Governo. L'anno scorso il DPEF era il documento di avvio programmatico dell'attività di politica economica del Governo. Adesso, dopo un anno, si presenta come un documento consuntivo rispetto a quello che è stato fatto e di prospettiva rispetto a quello che resta ancora da fare in una logica organica di politica economica. Il nuovo Documento di programmazione economico-finanziaria riflette indubbiamente la grave crisi economico-finanziaria iniziata negli Stati Uniti con il fallimento della Lehman Brothers estesasi rapidamente nel resto del mondo.

La caduta degli scambi internazionali e la riduzione degli investimenti hanno avuto un forte impatto sull'attività produttiva, stante la propensione all'esportazione delle imprese nazionali ed il notevole peso dell'industria manifatturiera sul valore aggiunto. In sintesi, lo scenario internazionale è mutato irreversibilmente e ci riguarda direttamente perché gli effetti negativi della crisi finanziaria stanno producendo il loro impatto negativo sulla economia reale con un incremento della disoccupazione che, in autunno, è già stato valutato nella misura di 500.000 lavoratori.

Rimane, dunque, elevata l'incertezza sulle prospettive economiche anche se iniziano a manifestarsi i sintomi di una timida ripresa. Va dato atto al Governo di aver agito, fino ad oggi, con cautela e lungimiranza, garantendo, innanzitutto, quella stabilità finanziaria che ha consentito al sistema bancario di superare l'impatto negativo della crisi internazionale. Una dinamica simile è stata registrata anche in altri Paesi a forte vocazione esportatrice, come ad esempio la Germania.

A pesare sull'andamento degli investimenti sono stati alcuni effetti indiretti della crisi, quali il basso livello di utilizzo della capacità produttiva, la diminuzione della profittabilità delle imprese e l'inasprimento delle condizioni del credito bancario.

D'altra parte, il Documento sottolinea come l'economia italiana si presenti meno esposta ai fattori specifici della crisi finanziaria, grazie ad alcune caratteristiche strutturali quali: il ridotto indebitamento delle famiglie rispetto alla media dell'area dell'euro; la minore vulnerabilità del settore immobiliare; una redditività (ROE) del settore bancario che nel 2008 è risultata superiore agli altri Paesi dell'area dell'euro, nonostante una riduzione rispetto all'anno precedente e, in generale, una maggiore solidità del sistema bancario nazionale il quale, pur necessitando di interventi di ricapitalizzazione, non è stato colpito dalle gravi crisi che si sono verificate in molti altri Paesi.

Le linee generali del DPEF mettono al centro della politica economica gli investimenti in capitale umano e infrastrutture. La strategia adottata può essere definita «in due tempi»: un primo intervento per fronteggiare la crisi e tamponarne gli effetti e un secondo per sviluppare l'economia e risanare la finanza pubblica.

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

Il DPEF individua tre obiettivi: la stabilità del bilancio pubblico, la coesione sociale e il credito alle imprese.

Nel primo capitolo del Documento il Governo conferma l'impegno di portare i conti verso il pareggio di bilancio e l'obiettivo di una costante riduzione del rapporto debito-PIL non appena la ripresa sarà consolidata. E, come affermato nel DPEF, «il Governo intende agire per trasformare l'attuale crisi in un'opportunità di sviluppo e di rilancio per l'economia italiana, e più in generale di progresso sociale per il Paese». Il Documento ipotizza una ripresa a partire dal 2010. Infatti, come sottolineato nel primo capitolo del DPEF: «Negli ultimi due-tre mesi si sono ripetuti segnali non negativi, per l'economia mondiale e per quella italiana. Le tensioni sui mercati finanziari si sono gradualmente allentate. L'incertezza sulle prospettive economiche rimane, ma si sta evidenziando un'attenuazione delle spinte recessive. In varie sedi e forme si ipotizza la ripresa a partire dal 2010».

Ciò si evidenzia anche dalle previsioni, che anticipano, per quest'anno, una contrazione del PIL del 5,2 per cento, ma anche la ripresa con un PIL a meno 0,5 per cento nel 2010 e al 2 per cento per ciascuno degli anni 2011-2013. Tali previsioni sono state confermate anche dal rapporto ISAE presentato lo scorso 23 luglio, che evidenzia una ripresa già a partire dal terzo trimestre di quest'anno.

Quanto al 2010, sempre secondo l'ISAE, sulla ripresa dovrebbe influire «il progressivo rafforzamento del commercio mondiale» e i provvedimenti decisi dal Governo nella manovra estiva «contribuirebbero a dare sostegno alla domanda interna».

Nel DPEF, inoltre, viene evidenziato che il Governo ha stanziato contro la crisi, senza considerare gli interventi a favore del settore bancario, risorse lorde pari a circa 27,3 miliardi per il quadriennio 2008-2011 (2,7 miliardi nel 2008, 11,4 nel 2009, 7,5 nel 2010 e 5,8 nel 2011), corrispondenti all'1,8 per cento del PIL. A questi si aggiungono 16 miliardi di finanziamenti alle infrastrutture.

Le misure anticrisi adottate a partire dal 2008 hanno avuto un impatto positivo di mezzo punto sul PIL del 2009 e continueranno ad averlo anche nei prossimi anni (0,4 e 0,3 per cento nel 2010-2011). Le misure adottate hanno puntato ad aumentare la fiducia tra gli operatori e a ridurre l'incertezza, nonché ad aumentare l'efficienza del sistema.

Si può dunque affermare che il Documento di programmazione economico-finanziaria conferma la filosofia che ha ispirato l'azione del Governo di fronte alla crisi: aiutare le fasce più colpite e rilanciare l'economia tenendo sempre presente la situazione dei conti pubblici. Si tratta della stessa logica del decreto anticrisi, che ha stanziato oltre 12 miliardi senza aumentare la pressione fiscale e il disavanzo.

Al fine di realizzare il quadro programmatico, il Documento precisa che si interverrà con una azione di contenimento della spesa primaria corrente e con misure che non comportino un incremento della pressione fiscale a carico di settori economici che operano nel pieno rispetto delle regole fiscali e che non riducano il livello dei servizi alla collettività, ma puntino all'ottimizzazione dell'impiego delle risorse.

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

Secondo l'ultimo Bollettino economico di Bankitalia, la crescita del credito bancario al complesso del settore privato, al netto delle cartolarizzazioni, è ulteriormente diminuita, al 3 per cento sui dodici mesi terminanti in maggio. La dinamica sui tre mesi, al netto della componente stagionale, è risultata lievemente negativa (meno 0,9 per cento). In diminuzione in tutti i settori di attività economica, essa è rimasta positiva solo nel comparto dei finanziamenti alle famiglie (2,2 per cento).

I prestiti complessivamente erogati dai primi cinque gruppi bancari italiani per dimensione registrano una contrazione (meno 3,2 per cento) sui dodici mesi, mentre quelli concessi dalle altre banche, sebbene in decelerazione, continuano a espandersi a ritmi sostenuti (6,8 per cento). Il differenziale di crescita ha interessato tutti i settori di attività; tra le imprese esso è stato particolarmente ampio per quelle di dimensioni minori. Per i prestiti alle imprese, il cui fabbisogno finanziario resta elevato, hanno influito anche le più restrittive condizioni di offerta.

È, dunque, estremamente positiva l'ipotesi di moratoria sui prestiti alle imprese, proposta dal ministro Tremonti, che garantirà, per un certo periodo, la sospensione della quota di capitale dei prestiti in essere.

È noto che la struttura patrimoniale delle piccole e medie aziende è debole. Queste sono scarsamente patrimonializzate con riflessi negativi nella parte finanziaria che rappresenta il nervo sensibile e scoperto ed è causa di dissesti anche in presenza di produzione eccellente e ricercata.

Quando un'azienda ha difficoltà finanziarie non onora, ovvero paga in ritardo i propri debiti. Le conseguenze sono note: segnalazione alla centrale rischi di anomalie che portano differenti classificazioni del debito, da deteriorata a incaglio e quindi a sofferenza. E così la PMI, che magari ha in portafoglio crediti buoni e quindi bancabili, non riesce a monetizzarli e va in crisi. Così come si potrebbe prevedere una revisione delle norma sulla abusiva concessione del credito.

Tornando al DPEF, va sottolineato come venga riservato un posto rilevante all'approvazione della legge delega sul federalismo fiscale che produrrà effetti forti e positivi in termini di responsabilità nell'uso del pubblico denaro, moralità, equità e contrasto all'evasione fiscale.

Tra gli ambiti di intervento sulla spesa, il DPEF cita una serie di misure, da attuare anche in via amministrativa, che possono generare economie di spesa, quali il completamento del risanamento delle Regioni che presentano un disavanzo sanitario, una rigorosa attività di individuazione dei costi standard dei servizi, soprattutto nell'ambito del federalismo fiscale, la diffusione delle *best practices*.

Dalle indagini conoscitive fatte in Commissione è emerso che nell'ultimo anno è presumibile che vi sia stata una certa ripresa del fenomeno dell'evasione, anche perché questo è un portato fisiologico della crisi. Va detto che il coinvolgimento dei Governi locali sul gettito è fondamentale nella strategia di contrasto all'evasione. Infatti, grazie al federalismo fiscale, si potrà realizzare una nuova cooperazione tra istituzioni. Avvicinando il destinatario del prelievo al soggetto che produce la ricchezza, sarà possibile assicurare maggiore trasparenza nel rapporto tra fisco e con-

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

tribuenti, rendendo più difficile, nello stesso tempo, occultare la fonte di reddito. Inoltre il recupero delle imposte evase permetterà agli enti locali di finanziare i servizi forniti a livello decentrato.

Ma certamente, la legge delega rappresenta soltanto un punto di partenza.

Come evidenziato dal DPEF nella parte che analizza la strategia di bilancio, negli anni a venire la politica di bilancio dovrà contemperare l'obiettivo del superamento dei problemi strutturali del Paese con il controllo del disavanzo pubblico. Solo così l'attuale difficile fase congiunturale potrà trasformarsi davvero in opportunità di sviluppo.

Di fronte al dispiegarsi della recessione, il Governo, in piena coerenza con gli indirizzi europei, a partire dall'*European Economic Recovery Plan*, ha adottato una serie di misure anticrisi. Gli interventi sono stati realizzati compatibilmente con la struttura dei nostri conti pubblici e, pertanto, le azioni intraprese sono state disegnate in modo da risultare quanto più possibile neutrali in termini di saldo di bilancio.

L'impostazione prudente del Governo è stata giudicata una risposta corretta e adeguata dalla Commissione europea, dal Consiglio dell'Unione europea e dall'OCSE, anche alla luce dell'alto indebitamento italiano.

Va infine posta attenzione alla spesa per prestazioni sociali. In particolare, la spesa pensionistica, che costituisce circa l'80 per cento della spesa per prestazioni sociali, evidenzia un *trend* crescente nel quadriennio (in media 3,4 per cento). Rispetto alle stime precedenti, l'aggiornamento interviene esclusivamente sulla previsione di spesa per il 2010, per la quale si osserva un incremento di circa 100 milioni.

Come è noto, la Corte di giustizia dell'Unione europea, con la sentenza del 13 novembre 2008 ha condannato l'Italia per la disparità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda la diversa età di accesso alle pensioni di vecchiaia nel settore del lavoro pubblico: 60 per le donne e 65 per gli uomini. L'equiparazione dell'età pensionabile tra uomini e donne non solo risponde ad un obbligo imposto dalla sentenza dello scorso novembre della Corte di giustizia europea, ma può servire per creare quei servizi ormai indispensabili per le nostre famiglie.

Proprio in questo senso, ho presentato un disegno di legge che propone oltre al graduale innalzamento dell'età richiesta per il pensionamento delle donne, anche la contestuale istituzione di un Fondo, creato con i risparmi di spesa ottenuti e destinato alla realizzazione di servizi da mettere a disposizione delle famiglie. Basti pensare che l'Italia è in forte ritardo rispetto agli obiettivi fissati dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002. In particolare, nel supporto ai bambini sotto i tre anni, il nostro Paese registra appena il 10 per cento rispetto al 33 per cento richiesto per i servizi all'infanzia.

Ma sarebbe ora di fare un ulteriore passo avanti verso la detassazione selettiva dei redditi da lavoro femminile, al fine di produrre quell'aumento dell'occupazione regolare delle donne, che sempre l'Unione europea ci chiede e non siamo riusciti ancora a realizzare. Insomma, potremmo

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

dire che la strada e'questa: donne in pensione più tardi ma meno tasse sui loro stipendi.

In conclusione, vorrei sottolineare come, con la riforma della finanza pubblica, sia stata data una spinta innovativa rispetto ad una cultura amministrativa rimasta immutata, salvo inevitabili aggiornamenti, da almeno 150 anni, cioè dall'Unità d'Italia. Un'innovazione, che in pochi – anche in quest'Aula – hanno colto, ma che rappresenta una nuova filosofia amministrativa che prevede una sistematica attività di analisi e di valutazione della spesa in modo tale da conseguire i livelli di efficienza organizzativa e di efficacia nel determinare la spesa, con più adeguati livelli di trasparenza del bilancio e di pianificazione e controllo dell'erogazione finanziaria complessiva.

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTA	ZIONE	OGGETTO		RISULTATO						
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	ESITO	
001	Nom.	Mozione 1-00054, Li Gotti e altri, sulla promozione della energia solare	257	256	001	112	143	129	RESP.	
002	Nom.	Mozione 1-00155, D'Alì e altri, sulla promozione della energia solare	257	255	000	142	113	128	APPR.	
003	Nom.	Mozione 1-00170, Della Seta e altri, sulla promozione della energia solare	256	255	136	113	006	128	RESP.	
004	Nom.	Mozione 1-00166 (testo 2), terzo capoverso dell'impegno, Marinaro e altri, sul G8	253	252	000	110	142	127	RESP.	

⁻ Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

Seduta N. 0246 del 28/07/2009 14.54.15 Pagina

Totale votazioni 4

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente

 $\begin{array}{lll} \mbox{(A)=Astenuto} & \mbox{(V)=Votante} \\ \mbox{(R)=Richiedente la votazione e non votante} \end{array}$

OVITANIMON	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004									
	(001,002,003,004									
ADAMO MARILENA	F	С	F	F						
ADERENTI IRENE	С	F	Α	C						
ADRAGNA BENEDETTO										
AGOSTINI MAURO	F	C	F	F						
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	М	М	М	M						
ALICATA BRUNO	С	F	A	C						
ALLEGRINI LAURA	С	F	A	C						
AMATI SILVANA				F						
AMATO PAOLO	c	F	А	C						
AMORUSO FRANCESCO MARIA	С	F	A	C						
ANDREOTTI GIULIO										
ANDRIA ALFONSO	F	С	F	F						
ANTEZZA MARIA	F	С	F							
ARMATO TERESA	F	C	F							
ASCIUTTI FRANCO	С	F								
ASTORE GIUSEPPE	F	С	F	F						
AUGELLO ANDREA	- c	F	A	C						
AZZOLLINI ANTONIO	-#-		A	C						
BAIO EMANUELA	F	С		F						
BALBONI ALBERTO	- c	F	A	C						
BALDASSARRI MARIO	- c	F	A	C						
BALDINI MASSIMO	- c	F	A	C						
BARBOLINI GIULIANO	F	C	F	F						
BARELLI PAOLO	M	М	M	M						
BASSOLI FIORENZA	F	С	F	F						
BASTICO MARIANGELA		-	-							
BATTAGLIA ANTONIO	- c	F	A	С						
BELISARIO FELICE	F	С	F							
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	F	A	C						
BERSELLI FILIPPO	С	F	С	C						
BERTUZZI MARIA TERESA	F	c	F	F						
BETTAMIO GIAMPAOLO	С	F	A	C						
BEVILACQUA FRANCESCO	C	F	A							
BIANCHI DORINA	F	C	<u> </u>	F						
BIANCO ENZO			-							
BIANCONI LAURA	C	F	A	С						
BIONDELLI FRANCA	!!	С	-	F						
BLAZINA TAMARA	F	<u> </u>	i .	F						
BODEGA LORENZO	С			C						
BOLDI ROSSANA	С			С						
BONDI SANDRO	М	M								
BONFRISCO ANNA CINZIA	С	F								
BONINO EMMA		-	1	· F						
BORNACIN GIORGIO	+	F	I A	C						
BOSCETTO GABRIELE	C	F		C						

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

Seduta N. 0246

del 28/07/2009 14.54.15

Pagina

Totale votazioni 4

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente

OVITANIMON	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004									
	001 002 003 004									
SONE DANTELE				F						
ICOLO FEDERICO	С	F	A	С						
NO FRANCO	F	С	F	F						
BICO FILIPPO	F	С	F	F						
NANO PATRIZIA	F	С	F	F						
TI ALESSIO		F	A	C						
BRAS ANTONELLO	F	C	F	F						
ORIO GIUSEPPE	F	C	F	F						
NIN LUCIANO	—- H-c	F	A	C						
ABRO' RAFFAELE		F	A	C						
DEROLI ROBERTO	M	M	!	M						
LIENDO GIACOMO	M	M		C						
LIGIURI BATTISTA	C	F		C						
MBER GIULIO										
	C	F	A							
ITONI GIANPIERO CARLO	C	F	A	С						
LINO GIULIANA	F	C	F							
RLONI ANNA MARIA	F	С	F	F						
OFIGLIO GIOVANNI	F	C	F	F						
RARA VALERIO	С	F	A	С						
JSO ANTONINO	A	F	Α	С						
LLI ESTEBAN JUAN	M	М	М	М						
OLI FRANCESCO	С	F	A	С						
SON FELICE	F	С	F	F						
TELLI ROBERTO	M	М	М	М						
TRO MAURIZIO	С	F	A	С						
CCANTI STEFANO	F	С	F	F						
TARO ROBERTO	С	F	A	C						
RUTI MAURO		+	1							
AROMONTE FRANCA	F	 c	F	F						
TI VANNINO	M	М	M	M						
IURAZZI CARLO	F	C	F	F						
AMPI CARLO AZELIO	M	М	M	M						
ARRAPICO GIUSEPPE	c	F	A	i C						
COLANI ANGELO MARIA	С	+-	A							
TOLA SALVATORE										
LLI OMBRETTA		F	A	C						
LOMBO EMILIO		<u> </u>	+							
MINCIOLI ROMANO	- c	F	; Z	C						
MPAGNA LUIGI	- c	i		C						
NTI RICCARDO	C		1	C						
ONTINI BARBARA	C		1							
RONELLA GENNARO				С						
	C	F	A	С						
SENTINO LIONELLO										
SSIGA FRANCESCO										

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

Seduta N. 0246 del 28/07/2009 14.54.15 Pagina

3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente

NOMINATIVO		Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004									
		001 002 003 004									
COSTA ROSARIO GIORGIO			A	C							
CRISAFULLI VLADIMIRO											
CUFFARO SALVATORE	F	С	F	F							
CURSI CESARE	c	F	A								
CUTRUFO MAURO	- H c	F	A	С							
D'ALI' ANTONIO	С С	F	A	С							
D'ALIA GIANPIERO	F	С	F	F							
D'AMBROSIO GERARDO	F	С	F	F							
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	С	F	A	C							
DAVICO MICHELINO	М	M	M	M							
DE ANGELIS CANDIDO	С	F	 -	C							
DE ECCHER CRISTANO	С	F	C	C							
DE FEO DIANA	С С	F	A	С							
DE GREGORIO SERGIO		F	A	C							
DE LILLO STEFANO	- C	F	A	C							
DE LUCA VINCENZO	F	С	F								
DE SENA LUIGI	F	C	F	F							
DE TONI GIANPIERO	F	C	F	F							
DEL VECCHIO MAURO	F	C	F	F							
DELLA MONICA SILVIA	F	c	F	F							
DELLA SETA ROBERTO	F	С	F	F							
DELL'UTRI MARCELLO	M	М	M	M							
DELOGU MARIANO	C	F	A	C							
DI GIACOMO ULISSE	C	F	C	C							
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	c	F	F							
DI GIROLAMO LEOPOLDO			1								
DI GIROLAMO NICOLA	C	F	A	C							
DI NARDO ANIELLO	F	C	F	F							
DI STEFANO FABRIZIO	- l c	F	A	C							
DIGILIO EGIDIO	l c	F	A	 C							
DINI LAMBERTO	c	F	1								
DIVINA SERGIO	- c	F		C							
DONAGGIO CECILIA	F		F								
D'UBALDO LUCIO			 	F							
ESPOSITO GIUSEPPE	c	F	A								
FASANO VINCENZO		!	A								
FAZZONE CLAUDIO		F		C							
FERRARA MARIO	- c	F		,							
FILIPPI ALBERTO	- H c	F									
FILIPPI MARCO	F	İ	F								
FINOCCHIARO ANNA	F										
FIORONI ANNA RITA			F								
FIRRARELLO GIUSEPPE		+	+-	<u> </u>							
FISTAROL MAURIZIO		-	F	F							
FISTARUL MAURIZIO	F	10	F.								

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

4

Seduta N. 0246 del 28/07/2009 14.54.15

Pagina

Totale votazioni 4

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente

	İ			Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004							
		001,002,003,004									
FLERES SALVO	1										
FLUTTERO ANDREA	С	F	A	С							
FOLLINI MARCO	F	C	F	F							
FONTANA CINZIA MARIA	F	С	F	F							
FOSSON ANTONIO	F	С	F	F							
FRANCO PAOLO	+-	F	A	C							
FRANCO VITTORIA	F	li	F								
GALIOTO VINCENZO											
GALLO COSIMO	- 11	F	A	C							
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C			C							
GALPERTI GUIDO	F	C	A F	F							
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	- H	-	r	F .							
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	С	F	F							
GARAVAGLIA MASSIMO	С	F		C							
GARRAFFA COSTANTINO	F	С	F	F							
GASBARRI MARIO	F	С	F	F							
GASPARRI MAURIZIO	C	F		C							
GENTILE ANTONIO	С	F	A	С							
GERMONTANI MARIA IDA	С	F	A	С							
GHEDINI RITA		i		F							
GHIGO ENZO GIORGIO	C	F	A	С							
GIAI MIRELLA		i	-								
GIAMBRONE FABIO	F	C	F	· F							
GIARETTA PAOLO	F	С	F								
GIORDANO BASILIO	- c	F	A	C							
GIOVANARDI CARLO	M	M	М	M							
GIULIANO PASQUALE	С	F	A	C							
GRAMAZIO DOMENICO	С	F	A								
GRANAIOLA MANUELA	F	C	F	F							
GRILLO LUIGI	- c	1		C							
GUSTAVINO CLAUDIO	F	- C	F	F							
ICHINO PIETRO	F	С	1	F							
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	C	F								
IZZO COSIMO	- C	F		c							
LANNUTTI ELIO	F		F								
LATORRE NICOLA		-									
LATRONICO COSIMO	C										
LAURO RAFFAELE	- 1			C							
LEDDI MARIA		F									
	F	C		F							
LEGNINI GIOVANNI	F	C									
LEONI GIUSEPPE		F	A	C							
LEVI MONTALCINI RITA			L								
LI GOTTI LUIGI	F	С	F	F							
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	С	F	A	C							

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

5

Seduta N. 0246 del 28/07/2009 14.54.15

Totale votazioni 4

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente

NOMINATIVO				Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004						
	001,002,003,004									
LIVI BACCI MASSIMO										
LONGO PIERO		F	С							
LUMIA GIUSEPPE	F	С	F	F						
LUSI LUIGI				F						
MAGISTRELLI MARINA	F	C	F	F						
MALAN LUCIO		F	A	C						
MANTICA ALFREDO		F	A	С						
MANTOVANI MARIO	M	М	М	M						
MARAVENTANO ANGELA		F	A	C						
MARCENARO PIETRO	F	C	F	F						
MARCUCCI ANDREA	F	C	F	F						
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	С	F	F						
MARINI FRANCO	F	С								
MARINO IGNAZIO ROBERTO		-		1						
MARINO MAURO MARIA	F	С	F	F						
MARITATI ALBERTO		-								
MASCITELLI ALFONSO	F	C	F	F						
MASSIDDA PIERGIORGIO		F	A	C						
MATTEOLI ALTERO	M	!	M							
MAURO ROSA ANGELA	P	P		P						
MAZZARACCHIO SALVATORE		F		C						
MAZZATORTA SANDRO	C	F								
MAZZUCONI DANIELA	F			F						
MENARDI GIUSEPPE		F	!							
MERCATALI VIDMER	F	i								
MESSINA ALFREDO		-	+	•						
MICHELONI CLAUDIO			-							
MILANA RICCARDO		<u> </u>	ļ							
MOLINARI CLAUDIO	E	C	F	T.						
MONGIELLO COLOMBA	F	- C	F							
MONTANI ENRICO	- C		A	C						
MONTI CESARINO			A							
MORANDO ENRICO	F	C	F	F						
MORRA CARMELO	C									
MORRI FABRIZIO		F	A							
MUGNAI FRANCO	F		F							
L		F								
MURA ROBERTO	l l	F								
MUSI ADRIANO		C								
MUSSO ENRICO	C	F	A	С						
NANIA DOMENICO		<u> </u>	1_							
NEGRI MAGDA	F	1	F							
NEROZZI PAOLO		C	1							
NESPOLI VINCENZO	C	F	A							
NESSA PASQUALE	C	F	A	C .						

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

6

Seduta N. 0246 del 28/07/2009 14.54.15

Pagina

Totale votazioni 4

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente

NOMINATIVO				Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004						
MOLITIMALIA	(001/002/003/004									
OLIVA VINCENZO	M	М	М	М						
ORSI FRANCO	C	F	A	C						
PALMA NITTO FRANCESCO	М	М	М	M						
PALMIZIO ELIO MASSIMO	- lc	F	Α	C						
PAPANIA ANTONINO	F	С	F							
PARAVIA ANTONIO	l c	F	Ā	С						
PARDI FRANCESCO	F	С	F	F						
PASSONI ACHILLE	F	С	F							
PASTORE ANDREA		F	А	C						
PEDICA STEFANO	F	C	F	F						
PEGORER CARLO	F	C	F							
PERA MARCELLO	M	М	М							
PERDUCA MARCO	F	C	F							
PERTOLDI FLAVIO	F	c	F	F						
PETERLINI OSKAR		Ļ.		F						
PICCIONI LORENZO	c	-	A							
PICCONE FILIPPO	l c	1	A							
PICHETTO FRATIN GILBERTO	- c	F								
PIGNEDOLI LEANA	F	C	F	F						
PININFARINA SERGIO			-							
PINOTTI ROBERTA	F	-	F	F						
PINZGER MANFRED	F		F							
PISANU BEPPE	l c		A	C						
PISCITELLI SALVATORE	C	F	ì	i C						
PISTORIO GIOVANNI		F	A							
			ļ							
PITTONI MARIO	C	F		С						
POLI BORTONE ADRIANA	M	M		M						
PONTONE FRANCESCO	С	F	L	С						
PORETTI DONATELLA	F		F							
POSSA GUIDO	С	F	1							
PROCACCI GIOVANNI	F	С		F						
QUAGLIARIELLO GAETANO	С	F	A							
RAMPONI LUIGI	М	М	М							
RANDAZZO NINO	М	М	M	M						
RANUCCI RAFFAELE	F	С	F							
RIZZI FABIO		F	A							
RIZZOTTI MARIA	C	F	A							
ROILO GIORGIO	F	С	F	F						
ROSSI NICOLA	F	С	F	F						
ROSSI PAOLO										
RUSCONI ANTONIO	F	С	F	F						
RUSSO GIACINTO	F	C	F	F						
RUTELLI FRANCESCO	F	C	F							
SACCOMANNO MICHELE	† c	F	A	C						

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

Seduta N. 0246 del 28/07/2009 14.54.15

Pagina

Totale votazioni 4

(F) =Favorevole
(M) =Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente

NOMINATIVO				Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004
		002		
SACCONI MAURIZIO		М		
SAIA MAURIZIO	- c	F	A	C
SALTAMARTINI FILIPPO	 c	F	A	С
SANCIU FEDELE	C	F	A	С
SANGALLI GIAN CARLO	F	С	F	F
SANNA FRANCESCO	F	С	F	F
SANTINI GIACOMO	С	F	A.	С
SARO GIUSEPPE	c	F	A	Ċ
SARRO CARLO	С	F	A	С
SBARBATI LUCIANA		<u> </u>		
SCALFARO OSCAR LUIGI				
SCANU GIAN PIERO	F	С	F	F
SCARABOSIO ALDO	С	F	A	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	С	F	A	C
SCHIFANI RENATO		 	i –	
SCIASCIA SALVATORE	С	F	A	C
SERAFINI ANNA MARIA	F	С	F	F
SERAFINI GIANCARLO	С	F	A	С
SERRA ACHILLE	F	С	F	F
SIBILIA COSIMO	С	F	A	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	C	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	C	F	F
SPADONI URBANI ADA	C	F	A	С
SPEZIALI VINCENZO	С	F	A	C
STANCANELLI RAFFAELE		F	A	C
STIFFONI PIERGIORGIO	- c	F	A	C
STRADIOTTO MARCO	F	C	F	F
TANCREDI PAOLO		F	A	C
THALER AUSSERHOFER HELGA		C	F	F
TOFANI ORESTE	- C	F	A	C
TOMASELLI SALVATORE		+		
TOMASSINI ANTONIO	С	F	A	С
TONINI GIORGIO	F	С	F	F
TORRI GIOVANNI	С	F	A	С
TOTARO ACHILLE	С	F	A	С
TREU TIZIANO	F	С	F	F
VACCARI GIANVITTORE	C	F	A	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	F	A	С
VALENTINO GIUSEPPE	С	F	A	C
VALLARDI GIANPAOLO	c	F	A	C
VALLI ARMANDO	C	F	A	С
VERONESI UMBERTO			+	
VETRELLA SERGIO	C	F	С	C
VICARI SIMONA	- c		A	

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

Seduta N. 0246 del 28/07/2009 14.54.15

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente

OVITANIMON		Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004									
	001002003004										
VICECONTE GUIDO	l c	F	A	C							
VIESPOLI PASQUALE	М	М	М	C							
VILLARI RICCARDO	F	С	F	F							
VIMERCATI LUIGI	F	С	F	F							
VITA VINCENZO MARIA	F	C	F	F							
VITALI WALTER	F	С	F								
VIZZINI CARLO			1								
ZANDA LUIGI	F	С	F	F							
ZANETTA VALTER	С	F	A	C							
ZANOLETTI TOMASO	С	F	A	C							
ZAVOLI SERGIO		ļ	 	i							

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Barelli, Caliendo, Caselli, Castelli, Chiti, Ciampi, Davico, Dell'Utri, Giovanardi, Izzo, Mantica, Mantovani, Oliva, Palma, Pera, Poli, Pontone, Ramponi e Viespoli.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Randazzo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro economia e finanze Presidente del Consiglio dei ministri (Governo Berlusconi-IV)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 1º luglio 2009, n. 78, recante provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali (1724) (presentato in data 28/7/2009);

C.2561 approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Pinzger Manfred

Disposizioni in materia di utilizzo sostenibile delle risorse energetiche ed economiche provenienti dai Parchi nazionali nonchè delega al Governo per la progettazione e realizzazione dei relativi impianti (1722) (presentato in data 28/7/2009);

senatori Astore Giuseppe, Belisario Felice, Giambrone Fabio, Bugnano Patrizia, Caforio Giuseppe, Carlino Giuliana, De Toni Gianpiero, Di Nardo Aniello, Lannutti Elio, Li Gotti Luigi, Mascitelli Alfonso, Pardi Francesco, Pedica Stefano, Russo Giacinto

Modifiche alla legge 24 febbraio 1992, n. 225 e alla legge 9 novembre 2001, n. 401, in materia di protezione civile, di definizione dello stato di emergenza e della sua estensione territoriale e temporale, ai fini della tutela delle situazioni giuridiche soggettive dei cittadini interessati (1723) (presentato in data 28/7/2009).

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Dep. Boniver Margherita ed altri

Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare di cui all'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388 (1700) previ pareri delle Commissioni 3^a (Affari esteri, emigrazione), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

C.1446 approvato da 1ª Aff. costit. (assegnato in data 28/07/2009);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali Riconoscimento della personalità giuridica alla Scuola per l'Europa di Parma (1721)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 5^a (Bilancio), 14^a (Politiche dell'Unione europea) *C.2434 approvato da 7^a Cultura* (assegnato in data 28/07/2009);

Commissioni 3^a e 4^a riunite

Dep. Cirielli Edmondo, Dep. Stefani Stefano

Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali (1715) previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 12^a (Igiene e sanità), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

C.2602 approvato da Commissioni 3ª e 4ª riunite (assegnato in data 28/07/2009)

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Nespoli Vincenzo

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di soppressione del turno di ballottaggio nelle elezioni del sindaco di comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti e del presidente della provincia, nonché in materia di liste collegate (726) (assegnato in data 28/07/2009);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Maritati Alberto

Attuazione della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo 28 aprile 2009, sui ricorsi n. 42113/04, n. 17214/05 e n. 20329/05 (1560) previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio) (assegnato in data 28/07/2009);

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Malan Lucio

Nuove norme in materia di travisamento in luogo pubblico (1650) previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia) (assegnato in data 28/07/2009);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Li Gotti Luigi ed altri

Assegnazione di locali presso la Suprema Corte di cassazione al consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma (1690)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio) (assegnato in data 28/07/2009);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Thaler Ausserhofer Helga

Modifiche al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di detrazioni per canoni di locazione immobiliare ad uso abitativo e di riduzione della pressione fiscale sui redditi derivanti da locazione di immobili ad uso abitativo (1606)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 28/07/2009);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Musso Enrico

Modifiche all'articolo 201 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di accertamento e notifica di infrazione (1667)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio) (assegnato in data 28/07/2009);

9^a Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare Sen. Zanetta Valter

Modifica all'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, in materia di definizione di trasformazione del bosco (1640)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 28/07/2009);

11^a Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Ichino Pietro ed altri

Riforma del sistema pensionistico per i lavoratori autonomi iscritti alla Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335 (1540)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

28 luglio 2009

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro) (assegnato in data 28/07/2009);

Commissioni 5^a e 6^a riunite

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 1º luglio 2009, n. 78, recante provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali (1724) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento *C.2561 approvato dalla Camera dei Deputati* (assegnato in data 28/07/2009);

Commissioni 7^a e 13^a riunite

Sen. Serafini Anna Maria ed altri

Norme per la salvaguardia e la valorizzazione delle città d'arte (1359) previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 28/07/2009);

Commissioni 7^a e 13^a riunite

Sen. Sbarbati Luciana

Norme per la tutela delle «città d'arte» (1388)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 28/07/2009).

Disegni di legge, nuova assegnazione

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali in sede deliberante

Sen. Berselli Filippo, Sen. Balboni Alberto

Distacco dei comuni di San Leo, Pennabilli, Novafeltria, Sant'Agata Feltria, Talamello, Casteldelci e Maiolo dalla regione Marche e relativa aggregazione alla regione Emilia – Romagna (628)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

Già assegnato, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente (Aff. cost.)

(assegnato in data 28/07/2009);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali in sede deliberante

Dep. Pizzolante Sergio

Distacco dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia – Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (1552) previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

C.63 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.177);

Già assegnato, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente(Aff. cost.)

(assegnato in data 28/07/2009).

Disegni legge, ritiro

La senatrice Maria Leddi ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Leddi. – «Modifiche al testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di regime tributario dei redditi derivanti da contratti di locazione e di disciplina della detrazione per canoni di locazione» (790).

Interrogazioni

LUMIA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. – Premesso che:

la priorità della ricostruzione dell'Abruzzo è un impegno costante che va perseguito coralmente da parte di tutte le forze politiche e le istituzioni democratiche;

la ricostruzione deve rispondere al criterio guida dello sviluppo e della legalità: dello sviluppo in ragione degli interessi del territorio e della possibilità di far ritornare le zone colpite ad essere ricche di diritti e opportunità, della legalità per fare in modo che la ricostruzione proceda nel pieno rispetto delle norme e siano evitate in tutti i modi possibili infiltrazioni mafiose;

già da tempo si sono registrate in Abruzzo presenze mafiose per cui è necessario non sottovalutare rischi e tentativi da parte della criminalità organizzata di inserirsi nel circuito della ricostruzione, soprattutto nel campo dei subappalti e della filiera del cemento;

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

risulta che un'impresa di Gela, priva dei requisiti antimafia rilasciati dalla Prefettura di Caltanissetta, stia invece lavorando alacremente in alcuni subappalti in Abruzzo. L'impresa è l'Impresa generali costruzioni (IGC), di cui il titolare è Emanuele Mondello,

si chiede di sapere:

se il Governo abbia preso provvedimenti per mettere in piedi un sistema di controlli in grado di impedire infiltrazioni da parte della criminalità organizzata nella ricostruzione post-terremoto in Abruzzo;

se corrisponda al vero che la richiamata società IGC si sia aggiudicata dei subappalti in Abruzzo e per quale ragione ciò non sia stato impedito;

se il Governo intenda adottare provvedimenti per impedire che imprese sprovviste dei necessari requisiti di legalità possano insinuarsi nei lavori di ricostruzione.

(3-00884)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

STIFFONI, BRICOLO, CAGNIN, FILIPPI Alberto, FRANCO Paolo, VACCARI, VALLARDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

il 18 luglio 2009 il Consiglio della Federazione italiana rugby (FIR) ha proceduto, con voto segreto, alla scelta delle due società che andranno a rappresentare l'Italia alla Magners Celtic League per il campionato 2010/2011;

le domande pervenute alla Federazione sono state preventivamente vagliate da un *advisor* incaricato che aveva il compito di esaminare se tali candidature risultassero in linea con i requisiti richiesti dalla Federazione, sia dal punto di vista tecnico che sotto l'aspetto finanziario;

risulta alquanto singolare che le quattro candidature ammesse dall'*advisor* siano state poste sullo stesso piano, come se tutte e quattro avessero gli stessi requisiti;

tale singolarità è stata rilevata anche dallo stesso Consiglio, preso atto che, dopo aver ammesso alla Celtic League le società di Aironi di Viadana e Praetorians di Roma, ha deciso di istituire due commissioni, una tecnica e una di controllo finanziario, che entro il 30 settembre 2009 dovranno verificare se le due società sopra citate abbiano risposto a tutti i requisiti richiesti dalla Federazione, non fidandosi evidentemente delle indicazioni date dagli *advisor*;

tra le quattro domande prese in considerazione dagli *advisor*vi era anche quella del Veneto; si sottolinea il termine «Veneto» perché di fatto la candidatura della Benetton Rugby andava a rappresentare tutte le società della regione, come risulta dal Piano presentato alla Federazione e esaminato dall'*advisor*, che così recita: «È auspicabile un rapporto normativo che permetta alla formazione che compete in Europa di poter intrat-

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

tenere rapporti collaborativi nella gestione di giocatori con le maggiori realtà regionali che partecipano al Campionato Super 10. E a questa collaborazione si ispira l'idea di allargamento del territorio di riferimento per la squadra che gioca in Europa. Pensiamo agli incontri che potrebbero essere disputati in altre città venete, oltre che a Treviso, ed ad altre iniziative di marketing e di sostegno alla formazione europea, da ricercarsi appunto nella nostra regione. Il progetto dunque non coinvolgerà esclusivamente la città di Treviso, ma avrà un più respiro a caratura regionale»;

dalla presentazione si riportano altri due passaggi significativi, e questo perché, in alcune dichiarazioni apparse sulla stampa, si accusava apertamente la Benetton Rugby di non aver voluto «fare squadra» con le altre società di vertice venete, quasi a giustificare l'esclusione della Benetton dalla Celtic League: «Il secondo obiettivo riguarda invece il rugby regionale, con la creazione di sinergie e forme di collaborazione con altre società venete, di vertice, a vari livelli, sul piano tecnico, logistico, turistico ed economico»;

in un altro stralcio si legge: «Per tale motivo, pur rimanendo centrale la base di Treviso per allenamenti e sede amministrativa-logistica, l'idea resta quella di disputare gli incontri ufficiali anche in altre città venete, per coinvolgere al meglio tutta la passione rugbistica della regione»;

risulta singolare che questa società di *advisor* abbia posto la richiesta della Benetton Rugby sullo stesso piano delle altre non considerando che tale richiesta rappresentava in realtà il Veneto e con questo una tradizione che, in numeri, ha condotto alla vittoria di 36 scudetti su 80 assegnati, così ripartiti: Padova 11, Rovigo 11 e Treviso 14. Peraltro si sottolinea che la Benetton abbia disputato le ultime sette finali per l'assegnazione dello scudetto vincendone ben cinque. In base a quanto sopra, si evidenzia come il Veneto rappresenti il 40 per cento delle squadre partecipanti al campionato italiano Super 10;

per quanto riguarda l'esperienza a livello internazionale, si sottolinea come, sommando le partite disputate dalle altre tre pretendenti alla Celtic League, non vengano nemmeno raggiunti i risultati della Benetton: 78 gare europee disputate, 10 in Challenge Cup e 68 in Heineken Cup;

sempre a livello tecnico, sembra che l'*advisor* si sia accorto di come la Benetton Rugby abbia, tra i giocatori tesserati, ben quattro di prima fascia che militano nel campionato Super 10, altri 10 di seconda fascia e una in terza fascia, per un totale di 15 giocatori;

l'advisor aveva anche il compito di analizzare la documentazione comprovante l'impegno, da parte degli *sponsor* commerciali ed istituzionali, a sostenere economicamente il progetto, con l'indicazione specifica delle somme oggetto dei contratti di sponsorizzazione e della relativa durata. In questo contesto, si vorrebbe capire il tipo di valutazione effettuato dall'*advisor* rispetto a generici, quanto fumosi, impegni finanziari di sponsorizzazione assunti dalla Regione Lazio, dalla Provincia e dal Comune di Roma;

preme sottolineare come, ad ulteriore testimonianza della serietà della proposta finanziaria avanzata, la Benetton Rugby non solo abbia in-

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

viato un puntuale quanto analitico piano finanziario e di sponsorizzazione, ma come allo stesso abbia aggiunto un impegno di una compagnia finanziaria pari a 8.500.000 euro annui, per coprire l'eventuale «uscita» di alcuni *sponsor* nel corso del triennio;

si sottolinea come la famiglia Benetton sponsorizzi la squadra di rugby da ben 31 anni e questo a conferma di come questa scelta debba essere intesa come un atto d'amore nei confronti di questo sport, e non certo come mero tornaconto commerciale,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno attivarsi, nell'ambito delle proprie competenze, per promuovere con urgenza il riesame delle quattro domande e la relativa documentazione, a fronte degli stessi dubbi avanzati dal consiglio della FIR in merito al lavoro svolto dall'*advisor*, e conseguentemente rivotate per l'assegnazione delle squadre alla Celtic League;

se non ritenga che il fatto che la FIR abbia istituito, il giorno stesso dell'ammissione alla Celtic League delle società di Aironi di Viadana e Praetorians Roma, due nuove commissioni al fine di verificare le capacità tecniche e finanziarie delle due società citate, non confermi i dubbi esposti in premessa;

se non ritenga singolare che l'*advisor* abbia ammesso le società in modo asettico senza esprimere alcuna valutazione di merito in ordine alle differenze di carattere tecnico e/o finanziario delle stesse (per esempio la disponibilità di uno stadio secondo i requisiti richiesti);

se non appaia quanto mai «strano» che sia stata esclusa proprio la società che ha disputato le ultime sette finali per l'assegnazione dello scudetto (di cui cinque vinte), vincendo nella propria storia 14 scudetti e disputando 78 gare europee, che ha assunto, per di più, il richiamato impegno privato pari a 8.500.000 euro e che rappresenta il Veneto con i suoi 36 scudetti e il 40 per cento delle squadre partecipanti al campionato italiano del Super 10;

riguardo ai seguenti *sponsor* istituzionali, Regione Lazio, Provincia di Roma e Comune di Roma, se sia a conoscenza di quanto ammonti l'impegno finanziario per ogni singola istituzione (e degli estremi degli atti di impegno finanziario), se lo stesso impegno abbia valore triennale e di quale sia il numero di protocollo dei provvedimenti deliberativi dell'impegno assunti dalle rispettive Giunte.

(3-00882)

DELLA SETA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Premesso che:

in questi giorni la questione degli eventuali ritrovamenti archeologici a Villa Certosa, residenza privata del Presidente del Consiglio dei ministri in Sardegna, è tornata in modo prorompente alla ribalta delle cronache politiche a seguito della pubblicazione, il 22 luglio 2009 da parte del settimanale «L'Espresso» delle trascrizioni di colloqui tra l'onorevole Berlusconi e Patrizia D'Addario;

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

questa vicenda non è nuova. Già il 20 marzo 2005 il quotidiano «L'Unione Sarda» così scriveva in un articolo che non risulta essere stato smentito: «Anche i magistrati della Procura di Tempio sanno veramente poco del sopralluogo top-secret avvenuto nei giorni scorsi all'interno della tenuta del Presidente del Consiglio. In un settore di quell'area sottoposta a segreto di stato da parte del Ministero dell'Interno, che ha classificato la villa come una delle residenze ufficiali del premier. L'avvocato Nicolò Ghedini ha accompagnato alcuni funzionari della Soprintendenza archeologica e una pattuglia di carabinieri specializzati nella tutela del patrimonio culturale e artistico, in un punto ben circoscritto del parco dove sarebbero stati ritrovati importanti reperti archeologici. (...) gli accertamenti della Soprintendenza arrivano a pochi giorni dall'udienza davanti ai giudici della Corte Costituzionale che dovranno esprimersi sulla ammissibilità del ricorso presentato dalla Procura di Tempio sul mancato sopralluogo del settembre 2004 nel cantiere top-secret aperto in una delle discese a mare della tenuta. I magistrati galluresi hanno sollevato infatti un conflitto di attribuzione ritenendo immotivata l'opposizione del segreto di stato all'attività investigativa su alcuni presunti abusi edilizi attribuiti ai rappresentanti legali della società proprietaria dell'intera area»;

l'avvocato on. Ghedini ha negato, in una nota diffusa dalle agenzie stampa il 24 luglio 2009 e riportata da numerosi quotidiani nazionali, la veridicità delle trascrizioni pubblicate da «L'Espresso», sostenendo che si tratterebbe di un'altra «storia miserabile con cui si tenta di gettare discredito nei confronti del Presidente. Mai Berlusconi potrebbe aver parlato del ritrovamento di 30 tombe fenicie nel suo parco, perché mai nulla di simile si trova o è stato rinvenuto nell'area di Villa Certosa»;

non si comprendono i motivi di questa smentita, dato che la frase del Presidente del Consiglio dei ministri, registrata dalla D'Addario, è ben chiara e comprensibile e visto che lo stesso on. Ghedini, nel 2005, avrebbe accompagnato personalmente funzionari della Sovrintendenza a visionare i ritrovamenti archeologici;

Villa Certosa era già stata al centro di un altro caso di irregolarità amministrativa, questa volta per abusi edilizi: lo scorso anno il tribunale di Olbia aveva infatti stabilito il non luogo a procedere per alcuni interventi abusivi realizzati nell'area in quanto tali interventi erano stati sanati grazie al condono edilizio varato dal Governo Berlusconi nella XIV Legislatura. Su tale questione l'interrogante ha presentato un atto di sindacato ispettivo (3-00140) pubblicato il 15 luglio 2008, al quale il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare non ha ad oggi risposto;

dunque il *premier* «abusivo», condonato solo perché ha versato diverse migliaia di euro per sanare gli abusi compiuti a Villa Certosa, ora in colloqui privati si vanta di custodire nella propria residenza privata reperti fenici del terzo secolo avanti Cristo, che dovrebbero essere ovviamente nella disponibilità di tutti e non celati per piacere personale;

a giudizio dell'interrogante, i due episodi indicano la bassa considerazione che il Presidente del Consiglio dei ministri dimostra, da cittadino, verso le leggi della Repubblica,

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga opportuno spiegare al Parlamento e all'opinione pubblica cosa veramente vi sia sotto Villa Certosa.

(3-00883)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LAURO. – Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:

il bacino del Vallone Porto, nel comune di Positano (Salerno), rappresenta nel suo insieme un geotopo di grande valore paesaggistico ed ambientale nel contesto geografico della costiera amalfitana, già dal 1997 iscritta dall'Unesco nell'elenco dei beni Patrimonio mondiale dell'umanità;

l'area è inserita in un sito di interesse comunitario (SIC IT8050051);

la zona, nel cuore del parco dei monti Lattari, è caratterizzata da importanti specie faunistiche e vegetazionali, anche in via di estinzione, ed è sottoposta a vincolo paesistico-ambientale;

la Regione Campania ha erogato dei finanziamenti per i lavori di sistemazione idraulico-forestale per la mitigazione del rischio da dissesto idrogeologico della rete idrografica del Vallone Porto Arienzo;

per contrastare questo dissesto idrogeologico il Comune di Positano vorrebbe realizzare lunghe briglie in cemento armato, pavimentare un antico sentiero sterrato, eliminare tutte le essenze arboree lungo il letto del torrente, sistemare i versanti marginali l'asse del torrente tramite il taglio della vegetazione ripariale e la costruzione di palizzate e gabbionate a contenimento delle scarpate;

nei pressi della foce del Vallone Porto, sulla spiaggia di Arienzo, esiste un passaggio obbligato al di sotto di un tratto tombato e nell'alveo del rivo come unica via di accesso e di fuga alla spiaggia e allo stabilimento balneare presente su suolo demaniale;

tale artificiosa strozzatura realizzata anni fa, abusivamente e sul demanio, appare la causa degli interventi finanziati, inoltre la suddetta tombatura e la relativa sottostante «via d'accesso» alla spiaggia, oltre a non essere a norma di legge, appare costituire serio e reale pericolo per la pubblica e privata incolumità e ad oggi nessuno ha mai provveduto a segnalare tale pericolo con apposita tabellazione e/o ad interdire il passaggio al di sotto di essa;

esistono serie e motivate perplessità circa la tollerabilità di tale opera di tombatura, ai sensi delle vigenti normative, ed ai fini della sua influenza sui livelli di pericolosità alluvionale nel tratto finale del torrente ossia circa la possibilità di intasamento e sovrappasso dei flussi di piena, con maggior rischio per una costruzione sulla sponda destra;

gli enti competenti hanno adottato la scelta di utilizzare fondi pubblici per effettuare interventi estensivi a monte di «mitigazione del ri-

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

schio», a giudizio dell'interrogante non risolutivi e devastanti, anziché utilizzare le risorse disponibili per affrontare subito (e non rimandarlo ad una incerta disponibilità futura) il problema – reale e ben più grave – del tratto tombato finale;

dagli stessi atti progettuali si deduce che l'intervento sarà solo di mitigazione e non di risoluzione del rischio colate, con una mitigazione dichiarata di meno di un decimo rispetto al pericolo paventato, mentre nulla verrà fatto riguardo alle frane;

l'intervento finanziato dalla Regione ricade anche in proprietà privata ed il preventivo parere rilasciato dalla Regione Campania era subordinato all'avvio delle procedure di ridefinizione dei confini dell'alveo demaniale, procedure che ad oggi non risulterebbero avviate;

l'intera area resterà classificata a rischio colata, anche dopo il discutibile intervento, nonché, ovviamente, a rischio frana;

nell'esecuzione delle opere in atto, che prevedono tra l'altro la pulizia dell'alveo, si è proceduto all'estrazione e movimentazione di notevoli quantità di inerti fluviali;

alla luce delle normative vigenti, qualsiasi attività promossa da enti territoriali che possa collegarsi alla movimentazione di inerti fluviali e ad un loro possibile riutilizzo, ivi compresa la semplice dislocazione lungo l'asta fluviale, è soggetta ad un *iter* autorizzativo che comporta l'acquisizione tra l'altro del preventivo parere favorevole della proprietà rappresentata dall'Agenzia del demanio, che agisce in nome e per conto del Ministero dell'economia e delle finanze, e, inoltre, tutti i progetti di regimentazione idraulica devono contenere il piano di riutilizzo del materiale eventualmente estratto: orbene, tali pareri e piani parrebbero inesistenti;

migliaia di cittadini si sono mobilitati, anche attraverso una petizione, per impedire che il progetto di mitigazione del rischio idrogeologico si realizzi in questi termini, compromettendo l'integrità dell'oasi di Vallone Porto Arienzo;

negli ultimi mesi numerosi articoli, pubblicati anche su riviste specializzate, e programmi Mediaset e Rai (ultimo il programma di Licia Colò) hanno puntato l'attenzione sul rischio che incombe su quest'oasi;

le petizioni *online* hanno già raccolto migliaia di firme, centinaia le persone che hanno aderito al gruppo «Help Vallone Porto», creato sul *social network* «Facebook»;

sono molti gli studi che dimostrano la particolarità botanica e zoologica di questa singolare forra e sono attualmente in corso ulteriori ricerche sulla flora vascolare e lichenica da parte di ricercatori presso la facoltà di Agraria dell'Università di Napoli Federico II;

il WWF Italia, assieme a Legambiente e Italia Nostra, ha commissionato diverse perizie geologiche, botaniche e zoologiche nell'area del Vallone Porto di Positano, che hanno dimostrato l'inefficacia, il danno ambientale e le numerose controindicazioni di quest'opera, oltre alla possibile non corrispondenza alla realtà delle documentazioni progettuali prodotte,

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa delicata situazione e quali iniziative di competenza intenda intraprendere, con ogni urgenza consentita, affinché gli interventi di messa in sicurezza siano compatibili con le esigenze di tutela paesistica, ambientale e del patrimonio floro-faunistico della zona.

(4-01841)

AUGELLO. – Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che la situazione nell'Ateneo senese sta tornando ad essere incandescente come negli ultimi tre mesi del 2008, quando si discuteva della voragine nei conti dell'Università e delle responsabilità degli ultimi tre rettori;

il tavolo interistituzionale promosso nel 2008 da Comune e Provincia di Siena, banca Monte dei Paschi (MPS) di Siena, CGIL e Camera di commercio al fine di affrontare e portare a soluzione il problema in dieci mesi non sembra aver prodotto un solo intervento a sostegno dell'Ateneo senese:

il primo piano di risanamento approvato dal Consiglio di amministrazione il 17 novembre 2008 ha portato alla dismissione di cinque immobili in locazione e alla vendita del complesso del San Niccolò, per estinguere il debito INPDAP di 72 milioni di euro;

la revisione del piano di risanamento sta portando all'allungamento del periodo per il riequilibrio del bilancio al 2014 e questo comporta l'apertura di una linea di credito con la banca MPS di 160 milioni di euro, dando come garanzia gli edifici delle facoltà di Giurisprudenza, Economia e il Rettorato;

per il pareggio al 2014 sono necessari altri 100 milioni di euro che potranno essere ottenuti o con la vendita dell'immobile dove è ubicato il Policlinico «Le Scotte» oppure, in alternativa, quella di altri immobili quali: le segreteria di via S. Bandini, Pontiniano, Santa Chiara ed il palazzetto dello sport;

considerato che:

sembra inoltre evidenziarsi la necessità di ridurre le spese del personale mediante il prepensionamento dei docenti, la mobilità del personale tecnico ed amministrativo e l'azzeramento dei fondi per la ricerca, per le supplenze e per i contratti;

l'esubero in piccola parte del personale docente, ma soprattutto degli amministrativi, porterà nel giro di pochi anni ad una situazione davvero preoccupante. Le proiezioni dell'organico docente e non docente, considerando i pensionamenti a fronte di nessuna assunzione, sarebbero infatti le seguenti: nel 2014, 872 docenti e 1.163 amministrativi e tecnici; nel 2020, 589 docenti e 1.025 amministrativi e tecnici. Nel 2020 si dimezzerebbero i docenti, mentre gli amministrativi resterebbero sempre sopra quota 1.000, ovvero una università costituita per lo più da dipendenti amministrativi;

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

considerato inoltre che le difficoltà esistenti hanno di nuovo posto in essere uno stato di agitazione il cui obiettivo sembra essere, più che la soluzione dei problemi, quello di costringere il Rettore alle dimissioni per sostituirlo con qualcun altro, magari appartenente a quei gruppi che sono i primi responsabili del dissesto e senza con questo dare un minimo contributo alla soluzione dei problemi;

secondo indiscrezioni raccolte dall'interrogante non sarebbero infondate le voci che accreditano come probabili le dimissioni del Rettore in carica,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga necessario un ulteriore intervento al fine di consentire l'effettivo risanamento dell'Ateneo senese;

se sia possibile, perdurando questa caotica situazione e nel caso in cui il Rettore dovesse presentare le proprie dimissioni, valutare l'ipotesi di intervenire commissariando l'Ateneo senese.

(4-01842)

GENTILE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e del lavoro, della salute e delle politiche sociali. – Premesso che:

il dottor Mario Campanella, giornalista professionista, è stato addetto stampa dell'Azienda sanitaria provinciale (Asp) di Cosenza dal febbraio del 2000 al 30 giugno del 2005;

l'art. 1, comma 519, della legge n. 296 del 2006 prevede la stabilizzazione del rapporto di lavoro per quanti abbiano maturato un'esperienza a tempo determinato per almeno tre anni a decorrere dal 1º gennaio 2007;

il dottor Campanella ha chiesto all'Asp di Cosenza, nell'aprile 2008, l'applicazione della citata norma iniziando un contenzioso legale;

i posti in pianta organica per capo ufficio stampa e addetto stampa dell'Asp sono vacanti e confermano il diritto soggettivo del dottor Campanella alla stabilizzazione;

l'Asp ha partecipato alla conciliazione, nominando un legale esterno, a fronte degli 11 avvocati che costituiscono il suo ufficio legale;

con verbale n. 50 del 2009 l'Istituto nazionale previdenza giornalisti italiani (Inpgi) ha accertato la «natura subordinata» del rapporto di lavoro tra il dottor Campanella e l'Asp intimando a quest'ultima il pagamento dei contributi previdenziali non prescritti;

la Corte dei conti ha condannato alcuni ex amministratori per gli incarichi dati a Campanella, che avrebbero «dissimulato una vera e propria subordinazione in violazione delle norme che regolano l'accesso alla pubblica amministrazione»;

per come enunciato dal parere *pro veritate* prodotto dal dottor Campanella e redatto dal professor Vincenzo Ferrari, ordinario di diritto del lavoro all'Università degli studi della Calabria e giuslavorista tra i più apprezzati d'Italia, tale sentenza non solo non costituisce motivo osta-

Assemblea - Allegato B

28 luglio 2009

tivo alla stabilizzazione, ma la rafforza laddove prefigura il rapporto subordinato poi accertato dall'Inpgi;

il dottor Mario Campanella è notoriamente impegnato in politica con il Popolo della Libertà, in maniera del tutto gratuita e liberale, nel rispetto dei principi libertari sanciti dalla Costituzione;

il direttore generale dell'Asp di Cosenza, dottor Franco Petramala, ha addirittura costituito un movimento politico denominato «Autonomia e Diritti» che ha sostenuto, nelle scorse elezioni provinciali di Cosenza, il candidato del centro-sinistra;

per quanto risulta all'interrogante, sono state effettuate stabilizzazioni a soggetti privi di ogni requisito, in aperta violazione alla legge n. 296 del 2006 ed alla legge n. 244 del 2007,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga, per quanto di propria competenza, di intervenire per assicurare al dottor Mario Campanella il soddisfacimento dei suoi diritti, a giudizio dell'interrogante frustrati da evidenti e incostituzionali motivi di discriminazione politica;

se non ritenga di acquisire la documentazione completa di tutte le stabilizzazioni operate dall'Asp di Cosenza.

(4-01843)

COSTA, LICASTRO SCARDINO, GALLO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e per i rapporti con le Regioni. – Premesso che:

in provincia di Lecce la crisi sempre più virulenta ha determinato per circa 500 aziende lo stato di morosità nei confronti dell'Istituto nazionale previdenza sociale (Inps) causa il mancato versamento dei contributi d'ingresso alla mobilità;

infatti, in questi giorni, tali aziende si sono viste recapitare cartelle con le quali l'Inps chiede a distanza di otto anni il pagamento entro 30 giorni del contributo d'ingresso alla mobilità, con importi che superano spesso le centinaia di migliaia di euro e arrivando a somme superiori al milione di euro;

ciò può determinare il fallimento di tutte queste aziende che tra l'altro operano in un settore (tessile-abbigliamento-calzaturiero salentino) già martoriato dalla crisi e dalla competizione internazionale, in particolare da quella indiana e cinese,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza valutando l'opportunità di proporre un condono previdenziale per le obbligazioni delle aziende che a causa della crisi non sono in grado di adempiervi, evitando, al tempo stesso, che nell'attesa degli auspicati interventi le cartelle vengano iscritte a ruolo.

(4-01844)